

L'Archiginnasio

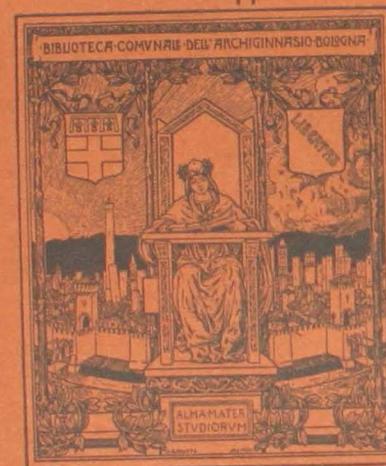
BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO VI - 1911

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

L'ARCHIGINNASIO

BULLETTINO

DELLA

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO VI - 1911



BOLOGNA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

1911



INDICE

MEMORIE ORIGINALI

SORBELLI ALBANO. Relazione del bibliotecario al sig. Assessore per la pubblica istruzione, a. 1910	Pag. 1
ORIOLO EMILIO. Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII ..	25
AMBROSINI RAIMONDO. Al Duttour Truvlein	32
BONGIOVANNI AMBROGIO. Per un incunabulo ebraico creduto di edizione bolognese.	44
BELVEDERI GIULIO. La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna ..	81
FRATI LODOVICO. I viaggi del conte Ercole Zani.	91
Relazione al Sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi (relatore prof. G. ALBINI)	129
SORBELLI ALBANO. I manoscritti Brugnoli	135
Id. Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna.	168
MACCHIAVELLI AUGUSTO. Il libro " dalle asse " conservato nell'Archivio capitolare della Metropolitana di Bologna	174
SORBELLI ALBANO. Le biblioteche comunali	241
NASCIMBENI GIOVANNI. Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: I. Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce ..	249

NOTIZIE

Altro (Un) dono del sig. I. Massaroli.	Pag. 109
Associazione tra gli impiegati delle biblioteche e dei musei comunali ..	106
Biblioteca popolare comunale.	Pag. 52, 110, 220
Bollettino (Il) delle Bibliotechine scolastiche.	Pag. 267
Circolare (Una) del Ministro della P. I. per le Bibliotechine scolastiche e in ispecie per il Comitato nazionale di Bologna	221
Commissione (La) carducciana termina i suoi lavori	107
Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini (V. anche Solenni) ..	49
Congresso (Il IV) internazionale di filosofia	219
Convenzione universitaria	51

Cospicuo dono al Museo geologico.	Pag. 218
Elenco dei periodici in lettura nella sala dei professori della r. Scuola superiore d'agricoltura di Bologna (Palazzina della Viola).	47
Fondazione (La) " Mater studiorum "	266
Giubileo (II) universitario del prof. Mantovani-Orsetti	265
Inaugurazione (L') degli studi all'Università e le onoranze al prof. Puntoni	262
Intorno al Palazzo del Podestà	51
Monumenti (I) e il Museo di Bologna (per G. Ghirardini)	216
Monumento (Per il) a Carducci	52
Nuovo (II) rettore della r. Università	106
Nuovo (II) sindaco	218
Onoranze al prof. Puntoni	105
Padiglione (II) emiliano in Roma: una sala dell'Archiginnasio (per Luigi Bottazzi)	99
Per la via Rizzoli	106
Per Zamboni e De Rolandis	266
Premi (I) " Vittorio Emanuele "	51
Prezioso (Un) cimelio	218
Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Ufficio di P. I. per l'a. 1910 (per F. Cantoni)	214
Solenni (Le) onoranze della città e Università di Bologna a Giovanni Capellini (V. anche Comitato)	102
Ultimo (L') lavoro di Giovanni Pascoli	52

BIBLIOGRAFIE

AGNELLI GIUSEPPE. Il " Padiglione emiliano-romagnolo " a Roma nel cinquantesimo anno dell'unità d'Italia, trad. in francese da C. Bianconcini	Pag. 221
AZZOLINI MARGHERITA. Giosue Carducci in die deutsche Literatur	54
BELVEDERI GIULIO. Inventario dei manoscritti della Biblioteca arcivescovile di Bologna e della Libreria Breventani	222
CAVRIANI RATTA GIUSEPPE. Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia	54
CHIAPPELLI LUIGI. Nuove ricerche su Cino da Pistoia, con testi inediti	54
CILLARIO STELLA. Studi Savioliani	55
COULSON JAMES EDITH. Bologna: its history, antiquities and art.	55
Id. S. John the Baptist by Francesco Francia (per L. Frati)	222
DINI TRAVERSARI A. Ambrogio Traversari e i suoi tempi	222
ERCOLE FRANCESCO. Impero e papato nella tradizione giuridica	

bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento (sec. XIV-XV)	Pag. 268
FRATI LODOVICO. I manoscritti italiani della Biblioteca universitaria di Bologna	223
Id. Una famiglia di pittori bolognesi	223
Id. Un impresario teatrale del Settecento e la sua biblioteca	59
Id. Il trattato di aritmetica di Pier Iacopo Capellani	58
GADDONI P. SERAFINO. I frati minori in Imola e i tre ordini francescani nella città e diocesi imolese	111
GASPERONI GAETANO. Per Francesco Rocchi e Francesco Vendemini. Commemorazione e appendice di lettere inedite	269
GRILLI ALFREDO. " La Romagna " Rivista di storia e di lettere. Indice dei primi sette anni (1904-10)	59
HOLDER-EGGER OSWALD. Der Schlussteil von Ricobalds von Ferrara Historia romana	223
LADENARDA ENOTRIO. Giosue Carducci, vol. 2°	60
LODI ODOARDO. La Società dei Reduci dalle patrie battaglie alla mostra del Risorgimento	111
LUMBROSO ALBERTO. Miscellanea carducciana, con prefazione di Benedetto Croce	112
MANARESI ANTONIO. Il crocifisso del Pontile nell'antica cattedrale di Bologna	224
MARTINOTTI GIOVANNI. L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX (per Alfonso Professione)	112
Id. Prospero Lambertini e lo studio dell'anatomia in Bologna (per Alfonso Professione)	112
MILANI LUCIANO. Padre Fabrizio Montebugnoli. Necrologio	115
NASCIMBENI GIOVANNI. Una canzone di Siface	224
NUÑEZ L. M. Descriptio Breviarum S. Catharinae bononiensis O. S. Cl.	269
PALMIERI ARTURO. La contea di Porretta e le acque termali,	61
Id. L'esercizio dell'arte medica nell'Appennino bolognese (Note di storia economica)	269
Per la inaugurazione del vessillo della " Dante Alighieri " Comitato di Bologna	115
PIVANO SILVIO. Il concetto dell'unità italiana nel 1796	ivi
SALVIATI ATTILIO. Iconografia dantesca	ivi
SOLMI ARRIGO. Documenti per la storia aneddótica dei glossatori bolognesi: Alberico glossatore	224
SORBELLI ALBANO. Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV (per Lodovico Frati)	62
SUPINO IGINO BENVENUTO. La fonte del Nettuno a Bologna	63
Tipografia (La) emiliana. Numero speciale	224
UNGARELLI GASPARE. Il generale Bonaparte in Bologna	63

DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI

Nel personale della Biblioteca Pag. 225
 Acquisti (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911):
 Stampati Pag. 65, 116, 225, 271
 Incunabuli Pag. 67, 117, 227
 Manoscritti Pag. 66, 116, 226, 271
 Doni (c. s.):
 Stampati " 67, 118, 227, 272
 Manoscritti " 77, 127, 235, 284
 Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura (c. s.):
 Pag. 77, 128, 237, 286

NOTA. - Per la Biblioteca popolare, vedi le *Notizie*.

APPENDICE

(con numerazione a parte)

SORBELLI ALBANO: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio. Pag. 169-200

ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

La cripta di S. Zama, riferita al testo Pag. 88
 La cripta dopo i restauri, riferita al testo " ivi
 Il capitello che poggia su una base di colonna. " ivi
 La finestrina dell'abside " ivi
 Il capitello bizantino. " 170
 Lo scalone di destra: prima rampa, riferita all'appendice " 178
 Lo scalone di destra: seconda rampa, riferita all'appendice " 178
 Lo scalone di destra: terza rampa, riferita all'appendice. " 192

ELENCO DEI COLLABORATORI

DELLE ANNATE I-VI DE « L'ARCHIGINNASIO »

- | | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| ALBINI prof. cav. GIUSEPPE | BRIZIO dott. ALBERTO |
| AMBROSINI avv. RAIMONDO | BRUZZO prof. GIOVANNI |
| BELVEDERI prof. mons. GIULIO | CANTONI cav. FULVIO |
| BONGIOVANNI AMBROGIO | CARCERERI prof. LUIGI |
| BOSDARI conte dott. FILIPPO | CAVALIERI ARCHIVOLTI CLARA |
| BOTTAZZI LUIGI | DALLOLIO dott. comm. sen. ALBERTO |

- | | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| DUCATI dott. PERICLE | ORIOLO dott. EMILIO |
| FALLETTI prof. comm. PIO CARLO | PASCOLI prof. GIOVANNI |
| FRATI dott. cav. uff. CARLO | PROFESSIONE prof. ALFONSO |
| FRATI dott. cav. LODOVICO | ROCCHI prof. cav. GINO |
| GEREVICH prof. TIBERIO | ROSSI prof. cav. GIORGIO |
| GHIRARDINI prof. comm. GHERARDO | RUBBIANI comm. ALFONSO |
| GORRETA prof. ^a ALMA | SIGHINOLFI prof. LINO |
| HESSEL dott. ALFREDO | SORBELLI prof. cav. uff. ALBANO |
| JACOLI prof. cav. uff. FERDINANDO | SORBELLI prof. ^a RITA |
| MACCHIAVELLI don AUGUSTO | SPADOLINI prof. ERNESTO |
| MASSAROLI dott. IGNAZIO | TURAZZA prof. EUGENIO |
| NASCIMBENI dott. GIOVANNI | UNGARELLI GASPARE |
| | ZUCCHINI ing. GUIDO |

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 1-2 BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
GENNAIO-APRILE 1911 COMUNALE DI BOLOGNA ♡ ♡ ♡

SOMMARIO — A. SORBELLI: Relazione del bibliotecario al sig. Assessore per la P. I., anno 1910, con 5 allegati — E. ORIOLI: Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII — R. AMBROSINI: Al Duttour Truvlein — A. BONGIOVANNI: Per un incunabolo ebraico creduto di edizione bolognese — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (gennaio-marzo 1911) - Doni (gennaio-marzo 1911) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di gennaio-marzo 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Lo scalone di destra (prima rampa).

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione

ANNO 1910

Ill.mo Sig. Assessore,



L'ASSETTO definitivo della Biblioteca, incominciato sei anni or sono, specialmente per ciò che si riferisce ai manoscritti, agli autografi, ai giornali, ai fogli volanti, ai volumi costituenti librerie storiche e a tutti quegli altri di umile natura, ma non per ciò meno importanti, comunemente detti « fondi minori » o « raccolte di curiosità », si avvicina verso il suo compimento: ed è questo un alto lato di soddisfazione per parte mia, e sarà senza dubbio di utilità per gli studiosi (i quali potranno avere notizia e consultazione di un ricco materiale finora sconosciuto) e di dignità per l'Istituto. È un altro passo, dicevo, perchè qualche anno ci vorrà ancora di lavoro assiduo e di cure sapienti e generose da parte dell'on.le Amministrazione comunale.

Intanto, col vario assestarsi della suppellettile, col dividersi, distribuirsi e ordinarsi della medesima, si sente più vivo e necessario il bisogno di spazio. Le meravigliose e storiche sale dell'Archiginnasio non sono più sufficienti a contenere il materiale, che, ordinato, si moltiplica e quello nuovo che, con abbondanza notevole, sia per il concorso spontaneo dei cittadini, sia per opera della Direzione e dell'Amministrazione, si viene affollando nelle nostre scantie. Di giorno in giorno si accentua perciò la necessità (che è comune a tutte le moderne istituzioni, ma che ha una particolare evidenza per le biblioteche, gli archivi e i musei), di altro spazio, giacchè il fervore delle moderne aspirazioni a tutto ciò che è cultura e materiale di cultura procede in ragione geometrica con lo svolgersi degli anni.

Oltremodo gradito sarebbe perciò alla Biblioteca un provvedimento che le permettesse di meglio respirare, di allargarsi e riposarsi nelle attigue sale dell'Archivio di Stato o in quelle eventuali che potessero essere messe a disposizione.

*
**

IN FAMIGLIA. — La promozione ad aggiunto principale ottenuta nel decorso anno dal cav. Fulvio Cantoni ha lasciato scoperto un posto di aggiunto nel ruolo organico della Biblioteca. Bandito regolarmente il concorso, secondo le norme del regolamento che ci governa, tre fra i molti aspiranti si presentarono alle prove. La Commissione, composta del conte dott. Bosdari, assessore competente, senatore Alberto Dallolio, prof. comm. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della Estense di Modena, prof. cav. Gino Rocchi e prof. Albano Sorbelli, esaminate attentamente le prove dei concorrenti, classificò primo il dott. Carlo Lucchesi, secondo il dott. Mario Cenacchi. Il Consiglio comunale dovrà quanto prima procedere, sul risultato degli esami, alla nomina definitiva del nuovo aggiunto.

Intanto continuarono a prestar servizio in via straordinaria il dott. Carlo Lucchesi per la descrizione della serie *A* dei mano-

scritti e il dott. Giuseppe Goglioli per la schedatura e l'ordinamento del ricco materiale depositato dalla Società medico-chirurgica. A sostituire il compianto impiegato straordinario sig. Guido Finzi, fu chiamato il sig. Alessandro Nanni, la cui opera fu adibita al servizio di distribuzione.

Nella Commissione direttiva della Biblioteca, a sostituire il compianto prof. Edoardo Brizio, direttore del Museo civico, fu, dall'on.le Amministrazione, nominato l'illustre prof. Pio Carlo Falletti della R. Università.

*
**

L'EDIFIZIO E IL MOBILIO. — Durante il 1910 l'ufficio di edilizia ha continuato i lavori di riparazione al tetto dell'Archiginnasio e soprattutto quelli di difesa dai pericoli dell'incendio, consistenti in particolar modo nella collocazione delle serrande di ferro o saracinesche alle finestre che guardano nei cortili e nelle vie secondarie; ma il lavoro sarà continuato nel 1911, nel quale si procederà anche alla collocazione di numerosi parafulmini sul tetto.

Mi sia lecito, nonostante, di richiamare l'attenzione sulla condizione generale dell'edificio, che non è certo eccellente, giacchè qua e là i muri mostrano crepe, mentre la parte decorativa si va in taluni luoghi scrostando e deteriorandosi. Il cornicione minaccia in più luoghi di cadere e le colonne quadrate dei loggiati, costruite in macigno, sono deturpate da una malfatta arricciatura di calce. L'Archiginnasio, che è l'edificio più importante forse, data la sua tradizione, della città di Bologna, merita davvero che l'Amministrazione vi dedichi ogni sua cura e attività.

Per ciò che si riferisce al mobilio, oltre le consuete cure e riparazioni, è degno di essere rilevato il compimento della sala XX, detta Barocci. Alle scantie artistiche che giravano attorno alla sala si sono aggiunti il tavolone, i rivestimenti e le credenze collocate sotto le finestre del lato meridionale: il tutto in legno di noce, su disegno del chiarissimo prof. Dagnini e per opera del valente falegname Meniello.

È poi da farsi una speciale menzione delle nuove scansie poste sui banconi e delle eleganti buste in cuoio collocate nella sala VI e destinate a contenere i manoscritti Minghetti, una delle raccolte più cospicue della Biblioteca.

*
**

ACCRESCIAMENTO DELLA SUPPELLETILE LIBRARIA. — La dotazione della Biblioteca dell'Archiginnasio si mantenne uguale a quella dell'anno precedente per ciò che si riferisce al fondo generale delle L. 9000; ma si aumentò da L. 500 a L. 1000, con savio provvedimento da noi più volte invocato, per l'acquisto delle opere d'autore o d'argomento bolognese e soprattutto per l'arricchimento delle collezioni già cospicue di cimelii ed opere rare della tipografia bolognese. Il fondo Landoni, destinato all'acquisto di opere dantesche, si mantenne nella solita cifra di L. 350; in tutto L. 10.350.

ACQUISTI. — Parecchie furono le opere importanti che entrarono a far parte delle collezioni della Biblioteca. Ci limitiamo a ricordare le seguenti: ALFIERI, *Opere* (Italia 1805), voll. 22; ERSCH UND GRUBER, *Allgemeine Encyclopaedie der Wissenschaften und Kunster*, voll. 145; *La Hollande illustrée*; JOUSSET, *L'Espagne et le Portugal illustrés*; « *La parole* » (collezione completa), voll. 5; TESTI, *Storia della pittura veneziana*; MOLMENTI, *Tiepolo, la sua vita e le sue opere*; *Bibliothèque de l'école des hautes études, Sciences religieuses*, voll. 22; CABROL, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*; « *Il Fischietto* », dal 1859 al 1868, voll. 9; GAIO, *Codex rescriptus*; JORDAN, *Topographie der Stadt Rom in Altertum*; *Regesta chartarum Italiae*, voll. 6; RAPISARDI, *Opere*; *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, voll. 2; *Papyrus grecs de Lille*; DUNCHER, *Geschichte des Altertums*; MOMBRIZIO, *Vitae sanctorum*; GERCHE u. NORDEN, *Enleitung und Altertumwissenschaft*; *Minerva, Jahrbuch der gelehrten Welt*; *Fanfulla della domenica* (collezione completa); « *L'illustration française* »,

dal 1843 al 1900; « *La Minerva* », dal 1891 al 1899; MONTECUCCOLI, *Opere*, voll. 4; « *Il Pasquino* », dal 1861 al 1901, voll. 10; « *La Perseveranza* », dal 1860 al 1864, voll. 5; « *Lo spirito folletto* », dal 1861 al 1880, voll. 19; DIONE CASSIO, *Historiae Romanorum* (cod. vatic.) ecc.

La serie degli incunabili è stata arricchita, soprattutto per la parte bolognese, di parecchi interessantissimi cimelii:

ARISTOTELES, *De propositionibus universalibus*. Bologna, 1488.
Fiore de Italia. Bologna, 1490.
MANFREDI G., *Pronosticon anni 1476*. Bologna, 1475.
NOVARA D. M., *Pronosticon anni 1489*. Bologna, 1488.
POLIZIANO A., *Cose volgari*. Bologna, 1494.
VERGILIUS T. M., *Opera*. Parisiis, 1500.

Accanto agli incunabili degnamente figurano alcune rare edizioni del sec. XVI, nella maggior parte stampate a Bologna:

VITALI LODOVICO, *Pronosticon anni 1535*. Bologna, 1534.
— *Pronosticon anni 1536*. Bologna, 1535.
— *Pronosticon anni 1537*. Bologna, 1536.
— *Pronosticon anni 1538*. Bologna, 1537.
WARTHEMA LODOVICO, *Itinerario*. Roma, 1517.
PIO G. B., *Epithomen*. Bologna, 1520.
DONI A. F., *La Zucca*. Venezia 1595.

Interessanti e copiosi sono pure i manoscritti entrati nell'anata; interessantissima una raccolta di trattati di procedura legale in due volumi pergamenei del secolo XIII: sono più di venti trattati dovuti ai più grandi maestri bolognesi, quali Odofredo, Pillio, Guido da Suzzara, Martino da Fano, Azone, Nepote da Montalbano, Bernardo Dorna, Uberto da Bobbio, ecc. Ricordiamo quindi un'interessante raccolta di manoscritti giovanili di Marco Minghetti con traduzioni di classici greci e latini, studi

letterari e storici e composizioni originali varie. — Inoltre *Documenti della storia del Risorgimento riguardanti Monte Rotondo e Nepi*; *Annotazioni critiche intorno all'opera di Stefano Antonio Morcelli, intitolata: Stile delle iscrizioni latine*; *Documenti e lettere riguardanti il barone Giovan Battista dalla Noce*; SALUSTI GABRIELE, *Descrizione filosofica in rime sopra le scienze ed arti*; *Biografia di Giovan Domenico Cassini*; *Miscellanea di poesie del sec. XIX*; *Raccolta di sonetti del sec. XIX*; *Autografi e diplomi di illustri personaggi dal sec. XV in poi*; *Memorie intorno alla vita ed al culto della b. Imelde Lambertini*; *Motu proprii di Clemente XI e di Benedetto XIV*; *Tiridir in bulgneis*, ecc.

DONI. — Non furono nè meno numerosi nè meno importanti degli anni scorsi. Giovanni Pascoli ha continuato a inviarcì la ricca collezione dei poeti e prosatori moderni. Il senatore Dallolio ci ha continuato il *Giornale d'Italia* e mandata una bella quantità di volumi ed opuscoli d'argomento storico, politico ed amministrativo. Il prof. Gurrieri e la sua gentile signora donarono, oltre la continuazione dell'*Avanti!*, un cospicuo numero di periodici e di opuscoli d'argomento medico. I maestri Francesco Giuseppe, Luigi Giuseppe, Mario e Pier Domenico Gualandi ci portarono un gran numero di volumi ed opuscoli di soggetto religioso economico e letterario, molti dei quali riguardano Bologna. Un segno particolare di gratitudine merita il sig. Augusto Grossi, il noto disegnatore e caricaturista bolognese, che ci ha donato la collezione completa, divenuta ora rarissima, del *Papagallo*, che egli con tanta valentia e con tanta cura diresse.

Cospicui doni ci inviarono inoltre il sig. Francesco Bagnoli, il cav. uff. Giuseppe Bignami, il cav. uff. prof. Muzio Pazzi, il prof. Giovan Battista Salvioni, il comm. Giuseppe Cavalieri, il cav. Tito Chierici, la Biblioteca municipale di Guayaquil, il gen. Alfredo Dallolio, il prof. Alberto Gianola, il barone dott. Enrico Rothschild, l'on. prof. comm. Luigi Rava, la libreria Nicola Zanichelli, l'ing. cav. Francesco Boriani (che inviò un bel gruppo di lettere

di Luigi Protche), il prof. cav. Ferdinando Jacoli, il cav. Adolfo Franchini, l'Accademia virgiliana di Mantova, il sig. Alessandro Chiaves, il rag. Leopoldo Lonati, il sig. Gaspare Ungarelli, il prof. G. M. Ferrari, il sig. Arnaldo Romagnoli, il sig. Amedeo Amadori.

Dell'importantissimo dono di S. E. Laura Minghetti, dei manoscritti e delle carte dell'illustre statista suo consorte Marco Minghetti, si parlerà più innanzi sotto la rubrica: *Lavori d'ordinamento*.

* * *

IL DONO DELLA LIBRERIA GRABINSKI. — Il compianto conte Giuseppe Grabinski, legato all'Archinnasio da grande affetto, al quale fece numerosi e cospicui doni negli ultimi decenni, ha voluto coronare l'opera sua di attaccamento a questa Biblioteca disponendo per testamento che la sua interessante libreria pervenisse a questo Istituto. Per tale generosa disposizione, entrano più di ottocento volumi ed altrettanti opuscoli, senza tener conto della completa raccolta del *Correspondant* e di alcune altre notevoli riviste. La suppellettile libraria del conte Grabinski è tutta intonata a quell'ordine di studi storici, politici e religiosi del sec. XIX a cui dedicò tutta la sua operosità, l'erudizione e l'ingegno arguto.

Un particolare interesse ha per noi la importante collezione di memorie napoleoniche o attinenti alle lotte e agli avvenimenti francesi nella prima metà del sec. XIX.

I volumi sono tutti in eccellente condizione, in edizioni originali e recentissime, spesso rilegati; soprattutto adatti, per la loro contenenza, ai fondi noi che possediamo. La Biblioteca manda alla memoria del compianto benefattore il saluto più grato e devoto.

* * *

LAVORI D'ORDINAMENTO. I MANOSCRITTI. — Può dirsi ormai che per l'illustrazione e la schedatura del fondo generale dei manoscritti siamo a buon punto.

Della serie *A*, non bolognesi, sono già ordinati e descritti i due terzi, e della serie *B*, i bolognesi, si è ripreso il primo migliaio, che, come è noto, avevamo posposti, essendo già in gran parte conosciuti e per il catalogo manoscritto e per la bibliografia del Frati. Ora però che la serie generale è finita, si è iniziata la compiuta descrizione anche di questi e ci auguriamo che fra non molto tempo tutto l'immane lavoro possa dirsi compiuto.

I MANOSCRITTI MINGHETTI. — Marco Minghetti aveva disposto per testamento che fossero consegnati alla Biblioteca quei manoscritti i quali a giudizio della consorte e del figliastro « possono essere di qualche interesse per gli studi e per la storia del suo tempo », insieme agli altri autografi lasciati dal prof. Medici. Donna Laura Minghetti, in ossequio al desiderio espresso dal consorte, nel 1887 consegnò al Comune, per la Biblioteca dell'Archiginnasio, venticinque cartoni contenenti scritti di natura politica e finanziaria e altre dodici buste per gli autografi ricordati del Medici.

La collezione dei manoscritti Minghetti assunse un carattere di particolare importanza e compiutezza solo nell'anno decorso, quando cioè donna Laura deliberò, con atto di vivo affetto e per la memoria dell'illustre statista e per la città di Bologna, di donare alla Biblioteca dell'Archiginnasio tutti gli altri scritti del Minghetti, tra cui l'interessantissimo carteggio, che si conservavano nella di lei residenza di Roma e nella villa di Mezzaratta.

Il Municipio, a testimoniare in quale pregio tenesse la ricca suppellettile, deliberò di collocarla in appositi mobili nella sala VI delle Scienze giuridiche e sociali, la quale contiene inoltre tutte le opere del Minghetti (ben dieci mila opuscoli da lui donati in vita), e di intitolare la sala al nome di Marco Minghetti.

I manoscritti furono dal bibliotecario accuratamente ordinati, divisi secondo la materia in altrettante categorie e distribuite in 180 sobrie e severe buste. I titoli delle categorie, che figurano impressi in oro sui cartoni, sono i seguenti:

- Ministero dell'interno, 1860-61* - Cartoni 7.
- Ministero delle Finanze, 1862-64* - Cartoni 16.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, 1863-64* - Cartoni 4.
- Ministero d'agricoltura, 1869* - Cartoni 4.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, 1873-76* - Cartoni 22.
- Ministero delle Finanze, 1873-76* - Cartoni 15.
- Finanze* - Cartoni 6.
- Trattati di commercio* - Cartoni 5.
- Ferrovie* - Cartoni 5.
- Elezioni* - Cartoni 4.
- Esposizione di Parigi* - Cartoni 1.
- Questione romana* - Cartoni 3.
- Questione del Trentino* - Cartoni 1.
- Istituzioni locali* - Cartoni 10.
- Banca degli stati pontificii* - Cartoni 1.
- Associazione costituzionale delle Romagne* - Cartoni 1.
- Studi politici* - Cartoni 2.
- Studi economici* - Cartoni 3.
- Studi finanziari* - Cartoni 1.
- Studi sull'ordinamento amministrativo del Regno* - Cartoni 5.
- Studi giudiziari e amministrativi* - Cartoni 3.
- Studi sulla pubblica sicurezza* - Cartoni 1.
- Studi filologici e storici* - Cartoni 2.
- Studi grammaticali* - Cartoni 2.
- Studi scientifici* - Cartoni 1.
- Chiesa e Stato* - Cartoni 6.
- Raffaello* - Cartoni 2.
- Ricordi politici* - Cartoni 5.
- Ricordi di viaggio* - Cartoni 4.
- Affari personali* - Cartoni 3.
- Onorificenze* - Cartoni 3.
- Carteggio* - Cartoni 33.
- In morte di M. Minghetti* - Cartoni 3.
- APPENDICE — *Studi giovanili* - Cartoni 1.
- *I partiti politici* - Cartoni 1.
- *Corporazioni religiose* - Cartoni 3.

FONDO SANTAGATA. — Grande parte dei manoscritti e delle carte Santagata fu ordinata nel 1909 e ne demmo notizia nella

relazione dello scorso anno. Rimaneva tuttavia la parte più cospicua degli scritti, il carteggio copiosissimo e molte volte interessante per i personaggi con cui il Santagata fu in relazione. La schedatura di tante migliaia di lettere, l'ordinamento alfabetico e cronologico di esse e la segnatura è stata assai lunga e laboriosa; ma ormai è compiuta e nell'*Archiginnasio* del 1911 sarà, dell'importante fondo, pubblicato un particolareggiato inventario.

FONDO RANGONI. — Si compone, come dicemmo l'anno scorso, del carteggio e di una serie di manoscritti. Questi furono durante il 1910 tutti ordinati e descritti nella serie *B*, perchè la maggior parte di essi si riferisce alla storia bolognese; del carteggio, abbondantissimo, fu già cominciato l'ordinamento definitivo e sta per iniziarsi l'inventario.

FONDO MEZZOFANTI. — Il lavoro d'ordinamento dei manoscritti Mezzofanti, iniziatosi l'anno passato dovette subire una sosta per la sopravvenienza di lavori più urgenti; ma nel 1910 fu ripreso e nel 1911 sarà condotto a termine. Particolari cure si posero per l'assetto definitivo del carteggio, importantissimo sotto l'aspetto linguistico e letterario, giunto quasi al termine.

LA *Patrologia* DEL MIGNE. — La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede da molto tempo la preziosa e immane raccolta della *Patrologia greca e latina* del Migne; ma la ricerca e dei testi e degli autori risultava assai difficile perchè non s'era fatta la particolare schedatura dei singoli volumi. A questo inconveniente si è provveduto nel corso di quest'anno; e il lavoro, già terminato, ha arricchito il catalogo di parecchie migliaia di schede che non mancheranno di facilitare e agevolare le ricerche degli studiosi.

ALTRI LAVORI. — Oltre questi, che furono di maggiore importanza, si compierono altre opere minori, come il proseguimento della schedatura delle miscellanee Gamberini, un migliore assetto

delle edizioni rare e di alcuni carteggi, l'ordinamento della collezione di *ex-libris* ed altro.

Con eccellente risultato continuarono i lavori ordinari degli altri anni, e a provare l'attività e solenzia di tutti sta il seguente elenco:

<i>Schede compilate:</i>	
di acquisti e doni	N. 13.000
di manoscritti	» 4.000
di incunabuli	» 180
del <i>Bullettino</i>	» 6.500
di fondi vari	» 3.500
	—————
	N. 27.180
<i>Trascritte ad inventario:</i>	
di acquisti e doni fatti nel 1910	» 6.000
di fondi arretrati	» 4.800
	—————
	» 10.800
<i>Inserte a catalogo:</i>	
comilate nel 1910	» 20.500
» nell'anno precedente	» 1.000
	—————
	» 21.500
<i>Camicie per autografi</i>	» 3.000
	—————
	» 3.000
	—————
	N. 62.480

PUBBLICAZIONI. — Anche in quest'anno si è continuato il *bulletino* della Biblioteca avente per titolo *L'Archiginnasio*, che anzi, aumentato di pagine e migliorato assai per carta, tipi e copertina, va sempre meglio incontrando l'approvazione degli studiosi e degli amici.

Delle due « biblioteche » o serie di volumi che si pubblicano sotto gli auspici de *L'Archiginnasio*, non uscì alcun volume, ma si prepararono i materiali e si iniziò la stampa del secondo volume degli *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*.

Ci piace poi di ricordare le seguenti pubblicazioni dovute, alcune all'iniziativa della Biblioteca, e altre a eruditi varii che si prefissero di illustrare il materiale della Biblioteca :

- FRANCESCHI-FERRUCCI CATERINA. *Epistolario, a cura di Giuseppe Guidetti*. Reggio Emilio, Guidetti.
- FRANCHINI ADOLFO. *Tre lettere del senatore Giovanni Gozzadini, per nozze Vallisi-Castaldini*. Bologna, tip. Cuppini.
- SORBELLI ALBANO. *Relazione della Biblioteca dell'Archiginnasio per l'anno 1909*. Bologna, tip. Azzoguidi.
- ID. *I manoscritti Gualandi. Notizie e catalogo*. Bologna, tip. Azzoguidi.
- ID. *La sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio*. Bologna, tip. Azzoguidi.
- ID. *L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel sec. XV*. Bologna, tip. Azzoguidi.
- ID. *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione)*. Bologna, tip. Azzoguidi.
- UNGARELLI GASPARE. *Il generale Bonaparte a Bologna*. Bologna, casa ed. Zanichelli.

*
**

CONVENZIONE CON LA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA. — Sino dal 1823 ha sede in alcuni locali del pian terreno dell'Archiginnasio la Società medico-chirurgica, notevole per la pubblicazione del suo interessante bollettino, per i numerosi soci e per la stima che universalmente gode. Per mezzo del bollettino riceve o in dono o in cambio molte riviste ogni anno, per modo che la suppellettile libraria della Società, nonostante il deposito annuo che essa vien facendo alla Biblioteca comunale, si è andato aumentando in guisa da non potere essere più agevolmente conservata e distribuita nei locali suoi.

La Società ha perciò chiesto al Comune, e questo ha accon-

sentito, di depositare nella Biblioteca comunale tutto il materiale librario, in esso comprese specialmente le riviste, lasciando alla Biblioteca la cura di schedare, far rilegare e ordinare i volumi in alcune sale, che verrebbero così a costituire un riparto medico, e concedendo in corrispettivo al Comune una certa somma per una volta tanto e un piccolo contributo annuo per le spese continuative.

La Biblioteca, lieta che la nuova suppellettile venga ad arricchire le sue collezioni, assegna pel materiale della Società quattro sale: le Ercolani, Verardini e due soprastanti, con i due corridoi che le uniscono. Si obbliga poi di offrire ai soci della Medica particolari facilitazioni, tanto per il prestito, quanto l'ammissione alle sale di lettura riservate.

*
**

IL SERVIZIO PUBBLICO. — Il beneficio che la biblioteca sperava ritrarre dalla nomina del quarto distributore nella persona del sig. Giuseppe Barbieri, è stato in tutto defraudato, perchè l'egregio Barbieri fu comandato alla reggenza della Biblioteca popolare, senza che si pensasse a sostituirlo. La questione rimane perciò impregiudicata.

Colla reintegrazione del quarto distributore, si fa sentire anche la necessità di un altro aggiunto, per l'aumentato materiale e soprattutto per la necessità di potere al più presto rendere di uso pubblico molti dei fondi stampati e manoscritti che da decine d'anni giacciono necessariamente trascurati.

La sala di lettura rimase aperta soltanto nel periodo diurno, e cioè dalle 10 alle 16 di tutti i giorni feriali; fatta eccezione dal 3 al 6 giugno per l'allestimento della sala di lettura in occasione dei festeggiamenti all'on. Rava, dal 1° al 15 agosto per la consueta spolveratura e riscontro coll'inventario e per poche altre ricorrenze e pubbliche cerimonie. Il numero dei giorni d'apertura complessivo è stato di 274 e cioè dieci giorni in più dell'anno passato.

La lettura serale fu fatta nella sede della Biblioteca popolare,

in via Castiglione, n. 40, per i soliti mesi di gennaio, febbraio e marzo, novembre e dicembre. Col trasporto nella nuova sede, la lettura serale ha guadagnato assai, per il numero dei lettori, per l'utilità del servizio e per il ceto delle persone, in ispecie quello popolare, che ad essa ha ricorso.

Durante il 1910 le sale della Biblioteca furono frequentate da 26.211 lettori, cifra che è inferiore a quella dell'anno precedente di circa 6.000; la diminuzione si deve da un lato alla concorrenza fatta dalla nuova Biblioteca popolare e dall'altro ad una certa disposizione del Regolamento, solo ora fatta rigorosamente applicare, di escludere dalla lettura tutti coloro che non hanno compiuto i 16 anni. Ebbe invece un sensibile aumento la cifra delle opere date in prestito, che salì a 1868. La media giornaliera estiva fu di 81 persone, quella invernale di 102,5, con una media generale di 96 lettori al giorno, cifre tutte alquanto inferiori, per le ragioni sopradette, a quelle dell'anno passato.

Noi non possiamo che esser lieti di un fenomeno che si va di anno in anno sempre più accentuando, del carattere cioè sempre più alto e scientifico che va prendendo la biblioteca dell'Archiginnasio, destinata, per il materiale che ha e predilige, a rivolgersi solamente alle persone colte e studiose; e dall'altro lato della tendenza che hanno assunto i giovanetti delle scuole secondarie, i ragazzi e gli operai di rivolgersi alla Biblioteca popolare, ove hanno a disposizione un materiale più adatto e per loro senza dubbio più utile.

Nello studio e nella consultazione delle opere in sede le predilezioni dei lettori si mantennero press'a poco nell'ordine degli anni scorsi. In prima linea è posta la letteratura italiana con 8.048 opere; seguono quindi le belle arti e la geografia con 2.520, le scienze matematiche e naturali con 2.492, le opere patrie con 2.339, le scienze giuridiche e sociali con 2.164 e la storia e geografia con 2.158. Le discipline meno studiate furono la storia sacra e le scienze mediche. I manoscritti consultati nelle sale riservate furono 585 e cioè 29 più del 1909.

*
**

LA BIBLIOTECA POPOLARE. — Come era facile prevedere — e come del resto promettevano i pochi mesi di esercizio del 1909 — nell'anno 1910 la Biblioteca popolare funzionò egregiamente, dando i migliori risultati sia per il genere di pubblico che la frequentò, sia per le opere che furono lette, la maggior parte di educazione e di istruzione, specialmente inerenti alle arti e ai mestieri.

Se si tien conto che l'Istituto rimase chiuso per un periodo di 10 giorni (dal 1° al 10 luglio), indispensabile per la sistemazione e il controllo delle opere con gli inventari, possiamo dire che esso prestò un servizio ininterrotto tutti i giorni dell'anno, giacchè solo nelle solennità del 1° dell'anno, della Pasqua e del Natale fece vacanza, consentendo al pubblico di accorrervi durante un orario di ben dieci ore nei mesi invernali e di sette negli estivi.

Gli iscritti, che al 31 dicembre 1909 erano 2.190, crebbero nel 1910 di 2.332 raggiungendo il bel numero di 4.522 lettori (tessere); che frequentarono la Biblioteca in modo meraviglioso, se pensiamo che nell'anno furono lette 35.909 opere in sede e 42.571 a casa: in tutto 78.480 opere.

Tanto i libri letti in sala, quanto quelli concessi a domicilio, furono giorno per giorno registrati nelle apposite statistiche, che ci permettono ora di presentare il riassunto esattissimo (vedi allegato E) di tutto il movimento dell'anno e di fare qualche utile e confortante osservazione.

Furono lette 19.718 opere di lettura amena che rappresentano solamente il 25 % di quelle concesse in lettura contro 4.110 classici, 8.943 libri di storia e geografia, 6.403 di scienze ed arti, complessivamente 19.456 opere di studio che rappresentano più del 25 % di tutte le letture. Furono letti 29.038 giornali e riviste e 10.268 libri infantili o di educazione: in tutto 39.306 opere che possiamo annoverare fra quelle che ogni giorno molto contribuiscono all'educazione e all'istruzione, unendo l'utile al diletto.

Se passiamo ad esaminare la statistica annuale dei lettori a domicilio, distinti per professione, non possiamo essere meno soddisfatti, considerando che di fronte a 22.891 studenti (molti di essi appartengono a famiglie operaie) stanno ben 8.605 operai manuali, 1.885 fattorini e commessi, 4.182 impiegati, 1.540 professionisti ed esercenti, 3.468 benestanti o da casa: in tutto 19.680 lettori che rappresentano quasi il 50 % di tutti i lettori a domicilio.

I 35.909 lettori in sede possiamo dividerli in due grandi categorie, assegnandoli parte agli operai e parte agli studenti.

Una idea dell'intensità del lavoro di ogni giorno ce lo offre la *media giornaliera* di 223 lettori; quella di una giornata eccezionale, il 10 gennaio con 438 lettori.

Questi ottimi risultati ci permettono di affermare con orgoglio che la nostra Biblioteca, per il funzionamento (vi dedica tutto il suo intelligente amore e la sua cultura il sig. Giuseppe Barbieri) e per la buona scelta delle opere a disposizione del pubblico, specialmente delle classi operaie, non ha nulla da invidiare alle consorelle d'Italia e di fuori, fra le migliori delle quali va annoverata.

* * *

Il mio breve rapporto, on. assessore, è finito. Solo mi rimane di porgere un devoto tributo di gratitudine (è sentito in me oltre che dal dovere, dall'amore che mi lega a questo Istituto da cui per i secoli s'irradiò tanta luce di sapere) a Lei, che ogni cura pose alla tutela di uno dei monumenti più cospicui di Bologna dotta, alla Commissione direttiva che con dottrina e solerzia compie l'opera sua, al cav. Masetti capo dell'Ufficio di Istruzione che in tutto seppe unire sapienza a cortesia, agli impiegati tutti, dall'aggiunto principale all'ultimo inserviente, che posero ogni loro premura per il buon funzionamento dell'Archiginnasio.

A Lei e a Loro devesi se il 1910 segnò un altro passo nella via del nostro progredimento.

Bologna, gennaio 1911.

Il Bibliotecario
ALBANO SORBELLI

Accrescimento della suppellettile libraria negli anni 1909-10

		Anno 1909	Anno 1910	Differenze	
Acquisti	Stampati	Volumi	1533	1220	+ 67
		Opuscoli	4017	1060	— 2957
	Manoscritti	Codici	634	24	— 610
		Documenti e autografi	980	376	— 604
Doni . .	Stampati	Volumi	856	263	— 323
		Opuscoli	2630	2420	— 210
	Manoscritti	Codici	5	5	—
		Documenti e autografi	39	123	+ 84
		Deposito annuo della Società medica: vol.	135	187	+ 52
		Deposito straordinario della Società stessa come dalla convenzione 1909	—	2550	+ 2550
		10179	8228	— 1951	

Il numero dei lettori negli anni 1909-10

		Anno 1908	Anno 1909	Differenze
Periodo estivo (1)	in sede	7129	6265	— 864
	a domicilio	701	717	+ 16
Periodo invernale	in sede	18714	17361	— 1353
	a domicilio	1640	1868	+ 228
		28184 (2)	26211	— 1973
Giorni d'apertura	periodo estivo	88	86	— 2
	periodo invernale	176	188	+ 12
Media giornaliera	estiva	89	88	— 1
	invernale	186	176	— 10
	generale	69 (2)	69	0

(1) Corrispondente ai mesi di giugno-settembre; il periodo invernale agli otto mesi.
(2) Alla cifra del 1909 debbonsi aggiungere i 3956 lettori serali di gennaio-marzo, che togliemmo per il raffronto col 1910, durante il quale la lettura serale ebbe sede presso la Biblioteca popolare.

Opere consultate nel 1910 - Lettura diurna

MESE	Storia Sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patre	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO DEI LETTORI
	Sala 1	2-4	5, 18*	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18				
Gennaio . . .	59	93	137	164	141	865	125	134	243	64	24	218	243	61	239	2810	2473
Febbraio . . .	58	109	140	173	135	762	107	66	227	62	26	174	237	52	284	2612	2292
Marzo . . .	62	112	170	168	162	842	126	80	264	77	23	211	240	54	216	2807	2410
Aprile . . .	70	116	175	161	141	944	139	73	281	89	17	231	250	56	219	2962	2575
Maggio . . .	65	112	183	200	153	838	124	63	260	93	25	233	245	60	191	2820	2461
Giugno () . . .	34	84	260	143	157	513	116	44	167	93	20	162	202	44	184	2223	2003
Luglio . . .	48	118	262	172	99	359	117	28	131	100	18	194	162	16	202	2026	1843
Agosto () . . .	24	52	138	93	52	244	82	17	93	61	11	128	94	43	132	1264	1108
Settembre . . .	28	57	199	304	157	495	202	35	161	103	3	169	180	64	199	2356	2028
Ottobre . . .	35	56	163	216	131	442	170	56	138	73	22	138	179	28	217	2064	1855
Novembre . . .	61	111	167	173	145	808	152	82	260	70	25	219	233	43	214	2763	2401
Dicembre . . .	63	113	164	197	158	936	205	123	267	89	24	262	255	64	288	3208	2762
	607	1133	2158	2164	1631	8048	1665	801	2492	949	238	2339	2520	585	2585	29915	26211

(*) La Biblioteca rimase chiusa al pubblico: dal 3 al 6 giugno per l'alleanza della sala di lettura in occasione dei festeggiamenti all'on. Rava e nella prima quindicina di agosto, per la consueta spolveratura dei libri e il riscontro con gli inventari, giusta l'art. 41 del regolamento.

Elenco dei donatori nel 1910 (*)

- Accademia delle Scienze dell'Istituto, Bologna: stamp. pag. 166.
 Accademia (R.) Virgiliana, Mantova: stamp. pag. 118.
 Acquaderni conte Giovanni: stamp. pag. 250.
 Albertotti prof. cav. Giuseppe: stamp. pag. 250.
 Alfieri can. Alessandro: stamp. pag. 118, 209.
 Amadori Amedeo: stamp. pag. 118; mss. pag. 38, 131.
 Ambrosini avv. Raimondo: stamp. pag. 250.
 Arbuffo Domenico: stamp. pag. 26.
 Archivio storico municipale di Milano: stamp. pag. 166.
 Archivolti Cavalieri Clara: stamp. pag. 26, 118.
 Arctowski dott. Enrico: stamp. pag. 26.
 Armando prof. Vincenzo: stamp. pag. 27.
 Astolfi Carlo: stamp. pag. 118, 166.
 Bacchelli avv. comm. on. Giuseppe: stamp. pag. 27, 209.
 Baer Giuseppe (Ditta): stamp. pag. 166.
 Bagnoli Francesco: stamp. pag. 27, 119, 166-7, 250.
 Bandini prof. Carlo: stamp. pag. 27.
 Barbieri sen. gen. Ludovico: stamp. pag. 250.
 Barbieri m.° Ludovico: stamp. pag. 119.
 Baravelli dott. Aristide: stamp. pag. 27.
 Begani dott. Orsini: stamp. pag. 119.
 Belvederi prof. don G.: stamp. pag. 27.
 Bertolazzi Alfonso: stamp. pag. 167.
 Biadego prof. cav. Giuseppe: stamp. pag. 250.
 Biavati Fedele: stamp. pag. 167.
 Biblioteca civica, Rovereto: stamp. pag. 119.
 Biblioteca del Parlamento, Washington: stamp. pag. 209.
 Biblioteca « John Crerar », Chicago: stamp. pag. 27, 119.
 Biblioteca nazionale, Rio Janeiro: stamp. pag. 27-8.
 Biblioteca municipale, Guayaquil: stamp. pag. 250-1.
 Biblioteca (R.) universitaria, Upsala: stamp. pag. 119, 251.
 Bignami cav. uff. Giuseppe: pag. 17, 28, 119-20, 167.

(*) Le pagine si riferiscono alla quinta annata de L'Archiginnasio.

- « Bollettino della Federazione cure marine e montane »: stamp. pag. 28.
Borgnino ing. cav. Camillo: stamp. pag. 120.
Boriani ing. cav. Filippo: mss. pag. 131, 261.
Bosdari (De) co. dott. Alessandro: stamp. pag. 28.
« Brixia sacra »: stamp. pag. 167.
Campari dott. Antonio: stamp. pag. 251.
Cappellini prof. Guido: stamp. pag. 120.
Cassa di Risparmio, Bologna: stamp. pag. 120.
Cavalieri comm. Giuseppe: mss. pag. 132.
Cavani prof. comm. Francesco: stamp. pag. 120.
Cavriani Ratta (de' marchesi) Giuseppe: stamp. pag. 121.
Ceri ing. Giuseppe: stamp. pag. 28.
Chiaves Alessandro: stamp. pag. 251.
Chierici cav. Tito: stamp. pag. 251-2.
Cicotti Cesare: stamp. pag. 167.
Cimbali prof. Giuseppe: stamp. pag. 121.
Cinquetti Giuseppe Felice: stamp. pag. 167.
Comision protectora de Bibl. popul., Argentina: stamp. pag. 209.
Comitato naz. esposizioni ital. all'estero: stamp. pag. 209.
Comitato onoranze a Rocchi e Vendemini: stamp. pag. 251.
Comitato per Bologna storico-artistica: stamp. pag. 167.
Congregazione di Carità di Bologna: stamp. pag. 168.
Congresso (VII) geografico italiano: stamp. pag. 168.
Consolato argentino, Bologna: stamp. pag. 121.
Consorzio agrario bolognese: stamp. pag. 28.
Contessa prof. Carlo: stamp. pag. 28.
Corinaldo (Municipio di): stamp. pag. 251.
Coulson James Edith: stamp. pag. 28.
Cuppini Paolo (Tipografia): stamp. pag. 251.
Dallolio dott. comm. sen. Alberto: stamp. pag. 29, 121-2, 252.
Dallolio gen. comm. Alfredo: stamp. pag. 252-3.
De Marinis (Ditta) e C.: stamp. pag. 122.
De Ghellinch J., S. J.: stamp. pag. 29.
De Gubernatis Franco: stamp. pag. 168.
De Mauri prof. L.: stamp. pag. 168.
Deputazione Provinciale di Bologna: stamp. pag. 29, 168, 209.
Donati m.^o Giacomo: stamp. pag. 29.
Donzelli Ferroni Adele: stamp. pag. 253.
Federzoni prof. cav. Giovanni: stamp. pag. 29.

- Ferrari prof. Giuseppe Michele: stamp. pag. 29.
Ferrerio cav. Luigi: stamp. pag. 253.
Ferretti ing. Alessandro: stamp. pag. 253.
Finzi rag. Alberto: stamp. pag. 122.
Fiorini prof. comm. Vittorio: stamp. pag. 29.
Fonzo-Astolfi m.^a Almerinda: stamp. pag. 122.
Formiggini prof. A. F.: stamp. pag. 168.
Franchini cav. Adolfo: stamp. pag. 168, 210, 253; mss. pag. 173.
Franchini Giovanni: stamp. pag. 253.
Fрати dott. cav. uff. Carlo: stamp. pag. 122.
Fрати dott. cav. Lodovico: stamp. pag. 122, 253.
Gabrielli Riccardo: stamp. pag. 30.
Gallo prof. Giuseppina: stamp. pag. 30.
Garagnani Probo: stamp. pag. 122.
Gardellini Giuseppe: stamp. pag. 30.
Gazzoni cav. Arturo: stamp. pag. 30.
Gentile prof. Attilio: stamp. pag. 122.
Gennari dott. cav. Gennaro: stamp. pag. 122.
Gessi prof. Luigi: stamp. pag. 253.
Gianola prof. Alberto: stamp. pag. 168, 253-4.
Gioppi dott. cav. Luigi co. di Türckheim: stamp. pag. 123.
Giorgi cav. Francesco: stamp. pag. 168.
Grabinski co. Giuseppe: stamp. pag. 30, 168, 197.
Grilli prof. Alfredo: stamp. pag. 123, 169.
Grillo prof. Nicolò: stamp. pag. 254.
Grossi Augusto: stamp. pag. 197, 236-7, 254.
Gruppo teosofico, Bologna: stamp. pag. 210.
Gualandi m.^o Francesco Giuseppe: stamp. pag. 123, 254-5.
Gualandi m.^o Luigi Giuseppe: stamp. pag. 255-6.
Gualandi Mario: stamp. pag. 123, 256.
Gualandi Pier Domenico: stamp. pag. 123.
Gurrieri Norsa dott. Elisa: stamp. pag. 30, 210.
Gurrieri prof. Raffaele: stamp. pag. 30-3, 124, 210-14, 256-7.
Istituto « G. Carducci », Como: stamp. pag. 257.
Istituto geografico militare, Firenze: stamp. pag. 124.
Istituto (R.) nazionale pei sordo-muti, Genova: stamp. pag. 214.
Istituto Ortopedico Rizzoli: stamp. pag. 214.
Istituto (R.) sup. di studi commerciali, Roma: stamp. pag. 169.
Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando: stamp. pag. 33, 257; mss. pag. 261.

- Janet prof. Carlo: stamp. pag. 124.
Lantoine (M.^{lle}): stamp. pag. 169.
Lanzoni can. mons. Francesco: stamp. pag. 33.
La Scuola prof. Virgilio: stamp. pag. 169.
Lodi prof. Odoardo: stamp. pag. 124.
Lonati rag. Leopoldo: stamp. pag. 124.
Loescher Ermanno (Ditta): stamp. pag. 124.
Macmillan (Libreria) e C., Londra: stamp. pag. 33.
Marchesi Giovanni: stamp. pag. 258.
Manaresi prof. don A.: stamp. pag. 27.
Marescalchi cav. Alfonso: stamp. pag. 169.
Massaroli dott. Ignazio: stamp. pag. 258.
Maugain prof. Gabriele: stamp. pag. 124.
Milani prof. don Luciano: stamp. pag. 33.
Miniere Clept, Melbourne: stamp. pag. 258.
Ministero della P. I.: stamp. pag. 34, 125.
Ministero di G. e G.: stamp. pag. 125.
Monari Romeo: mss. pag. 261.
Museo Nacional de Montevideo: stamp. pag. 169.
Mussa dott. Enrico: stamp. pag. 34, 214.
Niederlein Gustavo: stamp. pag. 169.
Nunziata Felice: stamp. pag. 125.
Orioli dott. Emilio: stamp. pag. 125.
Osio Scanzi co. Maria: stamp. pag. 169.
Osservatorio della R. Università, Bologna: stamp. pag. 125, 258.
Padovani avv. cav. Giulio: stamp. pag. 34.
« Pagine Istriane »: stamp. pag. 34.
Palmieri avv. Arturo: stamp. pag. 34.
Palmieri avv. Francesco Saverio: stamp. pag. 258.
Panizza Bernardino: stamp. pag. 125, 214.
Pascoli prof. Giovanni: stamp. pag. 34-6, 125-6, 169-70, 258.
Pasini Frassoni: stamp. pag. 170.
Pazzi prof. cav. uff. Muzio: stamp. pag. 127, 170.
Pepoli bar. Agostino: mss. pag. 195.
Pizzoli prof. cav. Ugo: stamp. pag. 36, 127, 170.
Provenzal prof. Dino: stamp. pag. 170.
Puppini ing. Umberto: stamp. pag. 127.
Quadri Luigi: stamp. pag. 170.
Ravà cav. Aristide: stamp. pag. 127.

- Rava on. prof. comm. Luigi: stamp. pag. 36, 127, 258.
Richard Adhémar: stamp. pag. 258.
Righi ing. Aldo: stamp. pag. 127.
Rivari dott. Enrico: stamp. pag. 214.
Rizzi-Pelagalli Aldegonda: stamp. pag. 127-8.
Rocavilla prof. Alessandro: stamp. pag. 36.
Romagnoli Arnaldo: mss. pag. 261.
Romei cav. uff. Giuseppe: stamp. pag. 128, 170.
Rothschild (barone di) dott. Enrico: stamp. pag. 36, 128, 170, 258.
Roversi dott. Luigi: stamp. pag. 37.
Rumor prof. Sebastiano: stamp. pag. 170.
Salemi (Municipio di): stamp. pag. 169.
Salvioni prof. cav. Gio. Batta: stamp. pag. 128-9, 171, 258-9.
Sannia Enrico: stamp. pag. 129.
Savini avv. cav. Virginio: stamp. pag. 171.
Savorini prof. Luigi: stamp. pag. 37, 171, 215, 259.
Schalk dott. Carlo: stamp. pag. 37, 129, 171, 259.
Sighinolfi prof. Lino: stamp. pag. 215.
Silvestri-Falconieri Francesco: stamp. pag. 129.
« Smithsonian Institution », Washington: stamp. pag. 215, 259.
Società di Cremona, Bologna: stamp. pag. 171-2.
Società Felsinea (Commissione liquidatrice della): stamp. pag. 129.
Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, Milano: stamp. pag. 129.
Sorbelli prof. cav. Albano: stamp. pag. 37, 129-30, 172, 215, 259-60.
Soyez-Le Roy M.^{me} L.: stamp. pag. 37.
Supino prof. cav. Igino Benvenuto: stamp. pag. 130.
Toldi Leone: stamp. pag. 172.
Uifalussi Caccini G. S.: stamp. pag. 215.
Ungarelli Gaspare: stamp. pag. 130.
Università (R.) di Bologna: stamp. pag. 131.
Università di Upsala: stamp. pag. 172.
Villani nob. Paolo: stamp. pag. 215.
Weil commandant M.-H.: stamp. pag. 37, 131.
Zagni dott. can. Alfonso: stamp. pag. 38.
Zambra dott. Luigi: stamp. pag. 173.
Zangarini Carlo: stamp. pag. 131.
Zanichelli comm. Cesare: stamp. pag. 131, 173, 260; mss. pag. 261.
Zanichelli Nicola (Ditta): stamp. pag. 38, 131, 260.

Biblioteca popolare - Riassunto statistico dell'anno 1910

OPERE

	In sede	A domicilio	TOTALE
Giornali e Riviste.	29038	—	29038
Classici e Storia letteraria	960	3150	4110
Libri di lettura amena	831	18887	19718
» » infantile	1832	8436	10268
» Storia e Geografia.	1500	7443	8943
» Scienze ed Arti.	1748	4655	6403
TOTALE	35909	42571	78480

LETTORI

	UOMINI			DONNE			TOTALE
	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Operai manuali.	800	5712	511	446	1057	79	8605
Fattorini e Commessi	877	882	67	9	50	—	1885
Impiegati	—	2230	816	13	1027	96	4182
Studenti	7543	9803	—	2848	2697	—	22891
Esercenti e Professionisti	—	522	229	—	724	65	1540
Benestanti (° da Casa)	61	103	343	188	1638	1135	3468
Lettori in sala	—	—	—	—	—	—	35909
TOTALE	9281	19252	1966	3504	7193	1375	78480

Media giornaliera, detratte le feste, 223 lettori. Massimo, il giorno 10 gennaio con 438 lettori.

Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII



Il nome della contessa Maria Vittoria Delfini-Dosi trovasi qua e là accennato in qualche pubblicazione, ma piuttosto per incidenza e fugacemente con brevi cenni. Il Fantuzzi nelle aggiunte agli « Scrittori bolognesi » scrive che di lei si leggono rime in varie raccolte, essendo stata poetessa del suo secolo. Tuttavia essa, senz'essere celebre, come le notissime sue concittadine del settecento, quali Laura Bassi, quasi sua contemporanea, Maria Dalle Donne, Clotilde Tambroni ed altre, meriterebbe, pel tempo in cui visse, di essere meglio conosciuta come poetessa non solo, ma anche quale studiosa del diritto, più che le fugaci notizie, disseminate in varie pubblicazioni del tempo non lo facciano. Della contessa Delfini-Dosi, oltre il citato Fantuzzi (1), si occuparono brevemente, anche alcune Riviste contemporanee, come il *Giornale dei Letterati d' Italia* ed il *Mercurio* storico e politico. È ricordata pure brevemente da Corrado Ricci in un articolo su « Le donne allo studio ».

Essa nacque a Bologna il 22 gennaio 1705 dal conte Alfonso Delfini-Dosi e da Francesca Isabella Righi; ancora giovinetta era esperta nel disegno e nella musica, e presto, dopo avere compiuti gli studii letterari e filosofici, si applicò a quelli delle leggi, sotto la guida del dottore Vincenzo Pellegrino Sacco, pubblico lettore dello Studio bolognese e reputato maestro giurista del suo tempo, dalla cui scuola uscirono illustri scolari, molti dei quali coprirono ragguardevoli uffici.

(1) FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, T. VII, p. 250; T. IX, p. 91; *Giornale dei Letterati d' Italia*, T. 34, p. 354 e *Mercurio* storico politico, luglio 1722. — *Bononia Docet*, per l'VIII Centenario dello Studio bolognese. Milano, Fratelli Treves, 1888, p. 45.

In una genealogia della famiglia Delfini-Dosi, la contessina Valeria è qualificata come « dottoressa »; ma, se in fatto corsero pratiche nel 1722 per farle conseguire la laurea dottorale nelle discipline giuridiche, ciò non avvenne mai per l'opposizione incontrata in alcuni dei componenti il Collegio dei dottori, ai quali, come si sa, era di spettanza il conferimento della laurea. Costoro, non avendo certo argomenti seri da opporre, cominciarono a mormorare contro una tale novità, sostenendo fra l'altro essere un assurdo che una donna prendesse la laurea e che per lo meno era una sconcordanza grammaticale il chiamare una femmina *dottoressa*, allo stesso modo come chi dicesse ad una donna *cavaliere*, *medico* o simili.

Non mancarono in verità coloro che credettero di sostenere il contrario, citando gli esempi di Bettisia Gozzadini e di Novella figlia di Giovanni d'Andrea, le quali avrebbero pubblicamente insegnato il diritto. Se pertanto questi due precedenti si poterono allora, secondo la tradizione, invocare e sostenere in opposizione al diniego del Collegio di conferire la laurea in leggi alla contessina Delfini-Dosi, sta però di fatto che nè la Gozzadini nè la figlia del canonista Giovanna d'Andrea mai ottennero la laurea in leggi ed è anche molto problematico il loro insegnamento, specialmente nei riguardi della seconda, essendosi essa maritata giovanissima, ed avendo dovuto poco dopo seguire il marito in esilio.

Tuttavia se non si poterono stabilire con sicurezza i precedenti a favore della Delfini non è meno vero che pochi anni dopo si passò sopra alla sconcordanza grammaticale e così nel 1732 Laura Bassi si laureava in filosofia con inusitata solennità e nel 1751 un'altra giovane donna, certa Cristina Roccati di Rovigo otteneva la laurea in medicina (1).

Essendosi adunque opposta la maggior parte dei dottori collegiati all'istanza del conte Alfonso Delfini-Dosi perchè sua figlia

(1) Archivio di Stato di Bologna. Collegi dello Studio. Vol. dei *Promotori* in Medicina e Filosofia. 4 maggio 1751.

venisse ammessa all'esame per conseguire la laurea ufficiale « *in utroque* » essa, sebbene sedicenne appena, volle dare un pubblico saggio del suo sapere nelle materie giuridiche.

Una diffusa relazione intorno a questo fatto narra tutti i particolari dell'eccezionale avvenimento che sollevò grande entusiasmo fra ogni ceto di persone, specialmente fra i nobili e i letterati e che noi possiamo spiegarci riferendoci alla novità del caso, ai costumi galanti e sfaccendati di quel secolo.

E doveva allora certamente essere una cosa quasi straordinaria, che una nobile donzella, appena sedicenne, tenesse una pubblica disputa di diritto in contraddittorio a valenti insegnanti, alcuni dei quali notoriamente ostili; ciò che del resto meraviglierebbe anche ai nostri giorni, benchè ormai non siano più una novità le *dottoresse* e la donna *avvocato*, se bene una sgrammaticatura sia ormai un fatto compiuto in Francia ed in altri paesi. Perciò ho voluto riassumere la relazione « della funzione fatta » addì 3 luglio 1722 dalla contessa Maria Valeria Delfini-Dosi « nel tenere le pubbliche conclusioni di leggi » quale è descritta nei manoscritti del canonico Ghiselli presso la Biblioteca universitaria, perchè i particolari di tale cerimonia, oltre rispecchiare i costumi del tempo, credo che rappresentino la prima affermazione del femminismo nel campo delle leggi ed il primo tentativo per la conquista del grado accademico ufficiale in questa scienza.

Essendosi adunque questa giovinetta « resoluta di voler dare « al pubblico un saggio della sua virtù e far conoscere che anche « ne' tempi ove pare più applicato l'animo all'otio et ai divertimenti, che non mancano del di lei sesso spiriti capaci d' « intraprendere più nobili pensieri » e secondata in questi propositi dal conte Alfonso suo padre volle esporsi al pubblico arringo. Fu anzitutto pensato al luogo più conveniente ove doveva tenersi la pubblica sfida e scartate per vari motivi le chiese di s. Francesco, di s. Salvatore e di s. Paolo, la scelta cadde sul Collegio di Spagna e ciò tanto più in quanto le conclusioni che doveva sostenere la contessa Delfini erano state da lei dedicate ad Eli-

sabetta Farnese, regina di Spagna, che aveva delegato a rappresentarla alla funzione il conte Paolo Patrizio Zambeccari, senatore bolognese.

Avuto quindi libero assenso di potersi servire del cortile di detto Collegio si dette tosto mano ad adattarlo con quella maggiore proprietà che più fu stimata decente. Rimosso temporaneamente di mezzo il pozzo ornamentale, il cortile venne ridotto a guisa di sala nobile tutto ornato di damasco cremisino, tanto il piano terreno, che fu ricoperto di tavole, quanto le loggie di sopra; perchè poi tutto il locale fosse difeso dall'aria venne, direi quasi, soffittato da zindaline di vario colore. Nel mezzo del cortile fu eretto un baldacchino sotto cui era il ritratto della regina di Spagna con sedia rivoltata, alla destra del quale doveva prendere posto il rappresentante della regina ed a sinistra il rettore del Collegio coi collegiali. Di fronte fu posto un tavolino riccamente addobbato, dal quale doveva parlare la contessa Delfini, assistita dal suo maestro avvocato Sacco.

Il giorno antecedente fu diramato un invito concepito nei seguenti termini:

« A di 2 luglio

« Da parte del Sig. Conte Dosio a hore 20 s'invitano le
« Signore Dame nel Collegio Reale di S. Clemente ed i Signori
« Cavalieri in S. Barbatiano per portarsi questi a favorire il Sig. Senatore Zambeccari che dovrà andare a detto Collegio ad assistere alle conclusioni della Sig. Contessa Dosi e quelle nel medesimo Collegio ad honorarne la fontione ».

Infatti mentre le dame furono ricevute dalla madre della giovane contessa nel Collegio di Spagna, i cavalieri ricevuti in S. Barbaziano dal padre si portarono al palazzo Zambeccari per scortare il senatore Paolo in numeroso corteo allo stesso Collegio. Precedevano sei staffieri di casa Delfini-Dosi, seguiti da dodici di casa Zambeccari, venivano poi altri familiari ed operai vestiti di nero, cento lance spezzate armate di spada spalleggiavano il corteo della nobiltà invitata; veniva per ultimo il conte Paolo Zambeccari in abito nero di parata col capotto foderato d'oro con nastri d'oro e neri alle calze, tutto coperto di merletti neri e collo spardino alla cintura. Era in mezzo a due scolari del Collegio di Spagna, don Alfonso Garido, allora rettore, e don Alonso Ramos, dietro ai quali camminavano due staffieri ed un'infinità di popolo. Seguivano poi le carrozze e prima una gran berlina dello Zambeccari posta ad oro tirata da sei cavalli. Arrivato il corteo alla porta del Collegio trovò difficoltà all'ingresso per la grande affluenza che vi era, tanto che il rappresentante della regina di Spagna stentò non poco prima di poter occupare il posto destinatogli, non senza aver prima complimentata la giovane conferenziera.

Questa, a cui una numerosa affluenza di dame in ricche acconciature, di cavalieri in abito da parata nero, di dottori dall'ampia toga a larghe maniche con mantelline d'ermellino, di religiosi e di letterati e di nobili forestieri faceva corona, dopo una sinfonia a due cori, come preludio, si alzò e con parole acconcie da sè stessa si presentò all'uditorio, dicendo una prefazione a ciò che avrebbe trattato, mentre un fratel suo, giovinetto di dieci anni andava a presentare sopra una fruttiera d'argento i punti delle argomentazioni, trascritti in cartoncini di seta, al Zambeccari ed altri trascritti pure in cartoncini finissimi, in numero di duemila e duecento, vennero distribuiti agli invitati.

Le tesi da svolgersi dalla conferenziera parte riflettevano il diritto pubblico e parte il privato ed erano enunciate in latino ed intorno alle quali si poteva parlare in contraddittorio, trattandosi di argomentazioni. Le tesi di diritto pubblico erano sei e riguardavano il reggimento dei principati e delle repubbliche, naturalmente secondo i criterii che si avevano allora; e quelle di diritto privato pure in numero di sei concernevano il regime dotale.

Appena furono esposte queste tesi diedero luogo alle contestazioni, ed argomentarono contro, lo stesso rettore del Collegio, don Alfonso Garido, già ricordato, i dottori Filippo Vernizzi,

Girolamo Cospi ed il conte Alessandro Formagliari, professori dello Studio, ed un altro spagnuolo, don Rocco Gomez de Theran ai quali rispose con vivacità e con soddisfazione dei convenuti la giovane disserente. Di più, nota la cronaca, che a due dottori, certi Mazza e Magnoni, avendo essi proposte alcune argomentazioni contrarie, la contessa Delfini-Dosi rispose così bene e con tanto successo che gli oppositori rimasero confusi e dovettero sidersi mortificati.

Finito l'arringo la conferenziera fu plaudita e complimentata e primo fra tutti fu lo Zambeccari, che per la sera diramò un invito in sua casa per festeggiare la dotta giovinetta, che quasi tutte le dame non sapevano stancarsi dall'abbracciare per la singolare disinvoltura colla quale ella sapeva rispondere e disimpegnarsi coi cavalieri.

Le dame poscia uscite dal Collegio salirono sulle loro carrozze, portandosi a godere il fresco fuori porta S. Mamolo, sino all'ora conveniente di recarsi alla conversazione presso lo Zambeccari.

Alla sera infatti, secondo l'invito, molte dame e cavalieri convennero al palazzo Zambeccari per festeggiare l'avvenimento e la contessina Maria Valeria che pure si era recata a quella sontuosa e ricca conversazione. Il ricevimento secondo il cronista, riescì veramente splendido per la nobiltà degli apparati, per la quantità dei lumi accesi e pei rinfreschi di sorbetti, liquori preziosi, cioccolatte calde e ghiacciate, burro ed ova gelate il tutto portato in bellissimi trionfi e questo per gli invitati dell'aristocrazia. Alle persone ordinarie invece furono abbondantemente distribuiti vini preziosi e commestibili *propri per tali concorrenti*. Un generoso gettito di monete, pane e vino alla numerosa plebe compì questa festa che si protrasse per tutta la notte.

Non mancarono i soliti sonetti d'occasione in lode della giovinetta sul cui nome si composero anche varii anagrammi e fu coniata pure una medaglia in suo onore sul cui dritto si vedono riprodotte le sembianze della avvenente contessina Delfini-Dosi

colla leggenda: « *Maria Victoria ex co: co: Delfini Dosi iurium cultrix. aet. a. 16* ».

Nel rovescio è riprodotto lo stemma della nobil Casa Delfini col motto: « *Novum genti novumque micat Felsinae sydus* ».

Il padre di lei Alfonso in una bella edizione fece stampare le tesi sostenute dalla figlia innanzi l'aristocratico uditorio del Collegio di Spagna, precedute dalla introduzione e dalla dedica alla regina di Spagna ed in gran copia le fece distribuire agli intervenuti ed altre in copie distinte mandò a cardinali e ad altri personaggi di riguardo. Le copie poi destinate alla regina di Spagna, Elisabetta Farnese, ed ai duchi di Parma, congiunti suoi, erano rilegate in cartelle, a grossi festoni d'oro e d'argento e la rilegatura era guernita di finissimo pizzo, del quale lavoro aveva dato il disegno un pittore allora in voga, Domenico Fratta, il quale disegnava più che altro per gli incisori del suo tempo. In un manoscritto, che si conserva presso la Biblioteca Comunale, si trovano raccolte le lettere di congratulazione, pervenute al conte Alfonso Delfini-Dosi, scritte da cardinali, da prelati e da altri eminenti personaggi del tempo che con ammirazione tributano elogi all'eletto ingegno della nuova stella felsinea, la giovane cultrice delle leggi e della poesia.

Dopo questo avvenimento che ebbe così larga eco in quell'anno, la contessina Delfini-Dosi, alternando i severi studi di Temi con quelli più ameni della poesia, finì anch'essa per seguire il destino comune al proprio sesso, e si fidanzò con un seguace di Marte. Veramente, o che si decidesse al gran passo un po' tardi, o che prima d'allora non le si fossero presentate altre occasioni, chè questo non ci è dato conoscere, essa era in età piuttosto avanzata, avendo ormai sorpassati i trent'anni, quando il 19 settembre 1737, si unì in matrimonio col capitano degli svizzeri conte Fulvio Brandemberg, allora dimorante in Ferrara. La cerimonia nuziale fu celebrata nella chiesa suburbana della Misericordia, fuori porta Castiglione.

EMILIO ORIOLI

Al Duttour Truvlein



ILLUSTRE Mons. Prof. Luigi Breventani, rapito da immatura morte all'ammirazione di quanti lo conobbero, mi scriveva il 5 dicembre del 1904: « Il Lunario bolognese detto del Dottor Trivellino, dalla prima metà del secolo XVIII, pel meritato favore, si è continuato fino ai nostri giorni. In origine fu stampato nella Tipografia di San Tommaso d'Aquino, dove era composto da Giulio Tommaso Colli, capo-ministro e poscia compadrone, nato nel 1701, morto ai 23 settembre del 1749.

« Della vita e delle virtù di lui parla con tenero affetto il celebre Melloni nella prefazione al primo volume, stampato nel 1782, della sua opera: *Atti o Memorie dei Santi bolognesi* (pag. VI).

« Non si comprende la ragione per cui il Colli sia stato escluso dal novero degli scrittori bolognesi dal Fantuzzi: nè perchè sia stato il Lunario eliminato dalle Opere della Biblioteca bolognese dal Frati.

« Ma questi superbi ostracismi non fanno che rendere più preziosa la collezione posseduta dall'avv. Raimondo Ambrosini, delizia degli studiosi ».

Il Melloni, a cui si richiama il Prof. Breventani, così scrive: « Giulio Tommaso Colli fu stampatore e capo ministro della stamperia di S. Tommaso d'Aquino, e poscia compadrone.... compose anche per molti anni e fin che visse, *il famoso Lunario nominato il dottor Trivellino* (secondo il volgare bolognese Duttour Truvlein) ricercatissimo anche fuori di Bologna per li faceti, ma onesti e morali dialoghi in lingua bolognese in quello inseriti ».

Non può, dopo questi autorevolissimi giudizi, tornar discaro ai lettori dell'*Arbiginnasio* un qualche cenno sul lunario « DEL

DUTTOUR TRUVLEIN », del quale ho potuto trovare alcuni esemplari del 1700, e pressochè tutti quelli dal 1800 ad oggi, con non lieve fatica, essendo il Lunario destinato a scomparire dopo l'effimera sua esistenza annuale, cosichè sono rarissimi quei pochi che giunsero fino a noi, taluno dei quali io possiedo, e ne dò in nota l'indicazione per coloro a cui possa interessare.

Non deve recar sorpresa che un uomo colto, quale fu Giulio Colli, si dedicasse all'impresa, apparentemente futile e modesta, di pubblicare un Lunario, se si ricordi che il Senato bolognese dava incarico, bene retribuito, a rinomati e celebri Professori dello Studio di comporre il Lunario. Senza ricordare i più antichi, apprendiamo dal Fantuzzi (*Scrittori Bolognesi*, Vol. III, pag. 93) « che Giovanni Capponi l'anno 1627 il 29 gennaio fu dichiarato astrologo del Senato, e datogli, per sua richiesta, l'incarico di stendere e pubblicare quel Lunario, che prima di lui si faceva dal dottore Giulio Antonio Cataldi ». E più innanzi nota, che compose « *i discorsi astrologici dall'anno 1622 al 1629* ».

Dopo di lui fu astrologo del Senato il famoso Ovidio Montalbanì del quale scrive lo stesso Fantuzzi (Vol. VI, pag. 58): « siccome era anche in costume a quel tempo d'incaricare un Lettore di matematica a comporre il Tacuino, che era una indicazione delle fasi della Luna e dei giorni propizi o avversi al cavar sangue e purgarsi, il quale impiego era vacato per la morte di Giovanni Capponi; così gli fu data la cura di pubblicare il detto Tacuino, che eseguì poi sempre in appresso, col far precedere al suo Lunario discorsi o dissertazioni sopra varie materie del gusto di quel secolo ». Ed era davvero un bel gusto, come si comprende al solo leggere i titoli di quei Lunari del Montalbanì che io possiedo, e che pubblico qui in nota.

Val la pena di riportare il decreto Senatorio che insigniva il Montalbanì di questa carica: « *Die 20 Novembris 1629. Ovidium Montalbanum artium et medicinae doctorem, pu-*

blicum Lectorem, ad munus componendi atque edendi annuas indicationes temporum, et lunationes, Lunaria nuncupatas, cum solito honorario quotannis eidem de pecuniis gabellae persolvendo, elegerunt ». (Dal libro *Partitorum publ. Cancell. ad annum*).

Confortato da esempi tanto illustri il nostro Colli si accinse all'onorevole impresa; e trovò nella letteratura lunariesca il personaggio che gli occorreva, senza bisogno di crearlo. Prima di lui, infatti, il Dottor Trivello avea composto Lunari e li avea dati alle stampe in Bologna; ed io ho un curiosissimo opuscolo di sei carte che ha questo titolo: « *Lunario Perpetuo sopra l'anno comune 1602 et dalla fondatione et principio dell'utilissima Compagnia della Lesina 5556, supputato al meridiano dell'inclita madre degli Studi Bologna.* »

Per l'Eccellente Lesinante TRIVELLO Foranti Cancroni, figliuolo dell'Eccellentissimo Mastro Unguento da Cancari Medico digniss. de' Lesinanti.

Con licenza de Superiori MDCII. — In Bologna per Vittorio Benazzi ».

È un Lunario per modo di dire, preceduto da un comico discorso che il signor Trivello indirizza all'eccellentissimo suo signor Padre osservandissimo. Viene quindi un *Trattato di agricoltura, che mostra mese per mese quello che hai a seminare* etc.: e poscia un altro *Trattato utile e necessario per ogni massaro.*

Nello stesso anno 1602 per le stampe di Vincenzo Soprani fu pure pubblicato un « *Pronostico Perpetuo composto nuovamente dal Capitan TRIVELLO FORANTI; dove s'impara a far robba e danari, e poi saperli mantenere* » etc. etc. Di questo Cap. Trivello, Giulio Cesare Croce proprio allora avea celebrato le nozze colla signora Lesina, in una *Comedia nuova* edita nel 1605, che è nella mia raccolta; e di questa edizione parla il Guerini, che non la vide, e che è la prima di questa operetta, la quale ebbe molte ristampe (La Vita e le Opere di G. C. Croce, pag. 450).

A questa figura popolarissima si ispirò dunque il nostro autore; e del Capitano Trivello Foranti, che parlava e scriveva in lingua italiana i suoi Lunari, fece due personaggi che parlano e scrissero in dialetto, al Dottour Truvlein e Furadur mester *d'elgnam*: ma la derivazione di questi da quello è indubitabile; e forse vi furono sempre dei Trivelli che fecero Lunari fino al tempo del Colli; disgraziatamente io non ho potuto trovare che i due or ora citati.

Il più antico Duttour Truvlein che io possiedo è dell'anno 1737; ma per una induzione che esporrò, io penso che debba ritenersi il primo che sia stato pubblicato, così che il lunario del 1911 che ha testè veduto la luce è il 175° della serie non mai interrotta. Ecco il titolo di questo capostipite:

Usservazion | Celest | soura dl'Ann 1737 | fatt' int' la Muntagnola dal Marcà | dal Duttor | Truvlin | dov s' vedd' al far dla Luna, cun i su | Quart, el Fest Mobil, stabil | e Cmandà.

In Bulogna, int' la Stamparè d' S. Tmas | d'Acquin. Cun licenza di Superiur.

Il formato è in 16^{mo}; ogni pagina piena è di linee 26; e consta di 98 pagine numerate.

Comincia con un « *Dscors tra 'l Duttor Truvlin e Furadur Mester d'elgnam*, nel quale sono intercalati particolari discorsi sulle quattro stagioni e sulle Eclissi; alla pag. 23 sono indicate le feste mobili, e le appartenenze dell'anno; alla pag. 24 comincia il *Mese ed Znar*; e alla pag. 75 è la *Tavla dla mezza nott pr l'usservanza dal dzun ecclesiastich.*

L'induzione che questo sia il primo Lunario dato alla luce dal Dottor Trivellino, si ricava dall'*Imprimatur*, che è speciale e diverso da tutti gli altri *imprimatur* che si veggono nei successivi Lunari, sia in quelli miei, sia in quelli della Biblioteca Comunale. I soliti, sono costituiti dal *Vidit* di un chierico deputato dall'Arcivescovo, e dall'*Imprimatur* del Vicario del S. Ufficio: l'*imprimatur* invece apposto al Lunario del 1737 è solennemente straordinario e complicato; e val la pena di riprodurlo testualmente:

Vidit D. Aurelius Castanea cleric. Regular. S. Pauli, in Eccles. Metropol. Bononiae Poenitentiarius, pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D. Prospero Laurentio Cardinali Lambertini Archiepiscopo Bononiae, et S. R. I. Principe.

Die 16 Augusti 1736.

Ad Illustriss. et Excellentiss. D. D. Advocat. Macchiavelli S. O. Consultorem ut videat, et referat.

Fr. Pius Clerici Provic. S. Offi. Bononiae.

Solis 19. Augusti 1736.

Opellam patriâ loquellâ non inepte conscriptam modesteque delectantem, mandatis P. V. A. R. obsequendo, vidi, cumve aberret minime a nostris Sacris Tribunalis legibus, eadem P. V. modo auctumet, posse praelo subjici censeo.

Alex. Advocatus Macchiavelli I. C. Coll. Phil. Platon. Pub. Leg. Interp. Sanctissimae Inquisitionis Consul. etc. m. p.

Stante attestatione ut supra. Imprimatur.

Fr. Pius Clerici Provic. S. Offic. Bononiae.

Che il Reverendo Pro-Vicario del Santo Ufficio abbia sentito il bisogno di sottoporre un modestissimo lunario scritto in dialetto, all'esame e al parere di quel famigerato avv. Macchiavelli, che andava allora per la maggiore, e che godeva credito di letterato e di storico, che i posteri non gli confermarono, può comprendersi solamente se si tenga per fermo, che quel Lunario usciva alla luce per la prima volta, e appariva come una novità meritevole di attenta e competente disamina. Negli anni che seguirono, il Libretto continuò sempre ad uscire, ma nessuno pensò mai a ricorrere a speciali consultori prima di licenziarlo per le stampe. Non pare dunque azzardata la congettura che io faccio, la quale del resto non riguarda un avvenimento che possa destar soverchia preoccupazione in chichessia.

Mi mancano i Lunari del 1738, del 1739 e del 1740: ho quello del 1741, col « *Dscors fatt int' la Muntagnola dal Marcà tra l' Duttur Truvlin e al Sgnor Furadur* »: quello del 1742 dal quale apprendiamo che Furadur ha abbandonato il mestiere ed mester d'elgnam; quelli del 1744, 1745, 1746, che contengono il solito dialogo e le solite notizie.

Nel 1747 il Lunario esce con una novità, che deve essere stata dolce pel buon vecchietto che lo scriveva: non è più la stamperia di spettanza di estranei, che lo imprime, ma la stamperia divenuta proprietà dell'autore; infatti vi si legge: *In Bulogna per Tmas Colli a S. Tmas d'Acquin. Con licenza di Superiur.*

Povero signor Colli! la sua gioia fu di breve durata, perchè dopo i due Lunari del 1748 e del 1749, nei quali si legge la medesima cosa, il suo nome sparisce, e rimane solo la stamperia di S. Tommaso passata nelle mani di chi sa chi, perchè il buon Colli era passato alla sua volta a miglior vita nel settembre del 1749. Tanto nei Lunari del 1781, del 1788, del 1792 e del 1797 che possiedo io; quanto in quelli del 1772, 1773, 1775, 1782, 1794, 1795 che possiede la nostra Biblioteca Comunale, si legge, che furono stampati « *a S. Tmas d'Acquin* ».

Tutti gli altri *Duttur Truvlin* del secolo XVIII, che io sappia, sono andati perduti: e si conservano solo i miei 13, e i 16 della Comunale. Cose preziose per la storia del dialetto, del quale rispecchiano la forma e i modi; e per la storia dei costumi, che riproducono nei vivaci e briosi dialoghi del *Duttur* e di *Furadur* scritti dal Colli.

Dopo la morte del fondatore del Lunario, il dialogo dei due personaggi si trasforma in una specie di commediola: nel 1781 è un *Dscours tra el Duttur Truvlein, Susta e la Sandrina serva dal Duttur*. Nel 1788 un *Dialogh tra l' Sgnor Duttur Truvlein, al Sgnor Tulir, la Sgnora Spartura so muier, Mester Bussla, e la Cassetta serva dal Duttur*. Nel 1792 un *Dialogh tra l' Duttur Truvlein, al Sgnor Arost, la Sgnora Salsa so muier, al Sgnor Pastizz, e Antipast servitour dal Duttur*. Nel 1797

un *Dialogh tra l' Duttour Truvlein, Tramball, Dirindina, la Scapuzza muier d' Dirindina, Baraban servitour dal Duttour Truvlein.*

Come si vede, chi assunse l'impresa di continuare l'opera del Colli, ne allargò i confini, e dai nomi dei personaggi si può comprendere il tema vario e gustoso dei loro discorsi, dei quali si dilettavano, giova crederlo, i nostri avi, che trasmisero ai tardi nipoti la simpatia pel Dottour Truvlein rimasto il più caro e il più fortunato dei Lunari bolognesi.

Il più caro in tutti i significati di questa parola, perchè si pagava tre baiocchi, mentre i Barba Nera, le Gallerie delle Stelle e gli altri consimili costavano solo due baiocchi; il più fortunato, perchè fu sempre comprato a ruba, ed ebbe perfino dei contraffattori e dei plagiarì!

Nel 1803, ai tempi della Repubblica Italiana e della libertà di stampa, si gridava in Bologna un falso Duttour Truvlein e il nostro fu costretto a modificare così il suo titolo: « *Usservazion celest fatt dal ver duttor Truvlin soura l'ann 1803* ». Nell'anno 1808 la qualifica di VERO sparisce, forse perchè il falso aveva cessato le sue pubblicazioni; e chi lo stampa è Iusef Lucchesin, che continua ad esserne l'Editore fino al 1820. L'anno successivo il Lunario esce *pr' l stamp dal Sass*; e nel 1833 torna a comparire al VEIR, cosicchè deve credersi, che riapparisse anche il contraffattore, che però dura poco, mentre il Lunario del 1836 lascia il *veir*, uscendo dai torchi *dla Stamparì Governativa d' la Volp del Sass*: ma deve tornarlo a riprendere nel 1841, per difendersi dal solito contraffattore, al quale dedica queste terzine:

UN ESORDI NEZESSARI

Dòp tant ann che Truvlein è rinumà
Pr' el sòu usservazion, ch' seimper s' trovonn
Dla mazòur esattezza e verità,
Dòp che pr' eredità sena del nònn
Al publica un Lunari aquè famòus
Che al miòur en s' pò cattar, massm pr' el donn:

A s' trova st' ann chi vrev dari in tla vòus
Tulènd' al nom e vstànd la so gabana....
Mo al n' a psù aveir quell' canuccial gluriòus
Pr' al qual s' ciappa in quell' ch' s' dis stmana per stmana;
E vu altr a vdri a prova, o car amigh,
Che in t' el sòu prediziòn al srà un anquana.
Ognùn che al mi Lunari porta sig
Al prà verificher a dè per dè,
che d' qu' altr el prediziòn en valen un fig.
E diffatti, mo dsim un poc a me
Com diaschen un ch' nass adess i prev ciappar?
No, dsicur ch' a n' i acciappa: a vdri ch' l' è aquè.
Ch' a deg la verità vu al pri azzertar
In t' un mod al più fazil e sicur,
Val a dir st' mi Lunari con cumprar;
Chè con quèst vù an pri mai arstar al bur,
E da per vù a pri veder quand è sreïn,
Oppur s' al dvèinta nùvel, e al teimp vein scur.
Vu a sari ch' nov da tutt al mond areïn,
I nùmer che dal Lott pran salter fora,
S' ai srà abbondanza d' ù, d' Furmeint, e d' Fein....
Un rival a Truvlein zert en fa pòra!

Non avrà fatto paura al vero Truvellino il rivale, che nel 1844 era pubblicato dalla stamperia *d' Gambarein e Parmesan*: ma pare che anche il rivale avesse questa volta vita rigogliosa e duratura, perchè solo nel 1860, il nostro buon amico torna a chiamarsi semplicemente col suo nome, senza aggettivi che ne attestino la personalità e veridicità.

E forse fu questa lotta col fiero rivale che indusse la stamperia della Volpe, nell'anno di grazia 1858, a introdurre nel Lunario una grande novità che gli aggiunse lustro e decoro. Per la prima volta apparve in quell'anno, nella prima pagina, il ritratto del Dottore, che è poi rimasto tale e quale fino ai nostri giorni.

Sotto la veneranda effigie, togata, coperta del tricorno, colla penna d'oca nella destra che verga i profondi pensieri sopra un gran foglio di carta, a fianco del quale sta il calamaio, colla

sinistra che fa puntello alla fronte grave di pensieri, impressi sulla faccia agrottata, sono questi versi :

Quest è al ritratt del veir Duttour Truvlein
Ch'è in grand fazzend per scrivr al su Lunari;
Al sta' inciudà degli our al so tavlein,
E an batt nè pe, nè pans pr'en far di svári;
Comprà donca st' Librett, ch'al costa poc;
Vliv spender d' manc? al costa tri baioc.

Dopo queste vicende, il Dottore trasportò i suoi penati alla stamperia dell'Àncora nell'anno 1860, divenuta poi nel 1869 proprietà del Cenerelli, che ne fu l'editore fino all'anno 1903. Da allora in poi, esce a « *Bulogna, alla stamparì ed Cuppein suzzessour d' Zenerell. In strà Castion, Palazz d' Pepol n. 8.*

Oltre i plagiarì, il nostro Dottore ebbe anche una figliuolanza: nel 1857, nel 1858, nel 1860 e nel 1862 ho trovato dei lunari intitolati « *Usservazion astronomich del fol del Duttour Truvlein* » pubblicati *alla Cartarì d' la Felsina e dal Fullett*: ma nulla hanno di interessante; mentre *al Duttour Truvlein* deve annoverarsi fra le più preziose pubblicazioni di questo genere, perchè fu sempre scritto da letterati, fra i quali il buon Giusto Cenerelli mi ricordava quelli dei suoi tempi, che furono, il dottor Caronti, lo Stecchi, il conte Biancoli, Amoretti, Antonio Goretti, il signor Roversi e Raffaele Bonzi, che lo scrive tuttora.

Oggidì, che tanti egregi uomini studiano i dialetti e i componimenti popolari, non può essere trascurata questa fonte di comparazioni e di indagini interessantissima; e si deve porre a pari cògli scritti di G. C. Croce, di Zannin dagli instori, del Mignani, del Buini, dell'Allegri, del Pozzi, del Lotti e di tanti altri, anche questo Lunario, che ha il pregio singolare di aver seguito le trasformazioni del dialetto per un periodo continuo di 175 anni, longevità letteraria che poche pubblicazioni hanno raggiunta.

R. AMBROSINI

NOTA

A qualcuno forse potrà tornar utile sapere, che della mia raccolta fanno parte i seguenti Pronostici, Lunari e Diari bolognesi, anteriori al secolo XIX.

Degli almanacchi bolognesi si occuperà presto, in un erudito volume, il prof. Emilio Lovarini.

SECOLO XV.

1.	Pronostico di Manfredi	per l'anno	1479
2.	» di Scribanario	»	1485
3.	» di Manfredi	»	1492
4.	» di Pietramellara	»	1497

SECOLO XVI.

5.	Pronostico di Rustighelli	per l'anno	1540
6.	» di Benacci	»	1540
7.	» di Turchi	»	1540
8.	» di Benacci	»	1541
9.	» di Rustighelli	»	1542
10.	» di Benacci	»	1542
11.	» di Gambacorta	»	1544
12.	» di Benacci	»	1545
13.	» di Gambacorta	»	1547
14.	» di Benacci	»	1548
15.	» di Gambacorta	»	1548
16.	» di Rustighelli	»	1548
17.	» di Benacci	»	1551
18.	» di Turchi	»	1551
19.	» di Benacci	»	1552

SECOLO XVII.

20.	Pronostico perpetuo del capitano Trivello Foranti	per l'anno	1602
21.	Lunario della Compagnia della Lesina	»	1602
22.	Pronostico perpetuo di Giulio Cesare Croce	»	1611

23. Diario di Nicolò Pasquali Alidosi	per l'anno	1614
24. Lunario in foglio.	»	1618
25. Pronostico di Nani	»	1623
26. » di Zoboli	»	1623
27. » di Ghirardelli	»	1624
28. » di Ghirardelli	»	1625
29. Hidroscopia di Montalbanì	»	1635
30. Il cielo alterante di »	»	1638
31. Cronoposcopia di »	»	1641
32. Calendario di »	»	1644
33. Chiologia di »	»	1644
34. Brontologia di »	»	1645
35. Cometoscopia di »	»	1646
36. Selenoscopia di »	»	1647
37. Stilbologia di »	»	1648
38. Afroditologia di »	»	1650
39. Helioscopia di »	»	1651
40. Dialogogia di »	»	1652
41. Pronostico di Albertini.	»	1652
42. » di Carnevale	»	1652
43. » di Carpanetti	»	1652
44. » di Andronico	»	1652
45. » di Bondi.	»	1652
46. » di Girolami.	»	1653
47. » di Bondi.	»	1653
48. Diceosilogia di Montalbanì	»	1656
49. Atenografia di Montalbanì	»	1657
50. Filautiologia di Montalbanì	»	1660
51. Pronostico di Carnevale	»	1661
52. Pronostico di Alibani	»	1658
53. Antineotiologia di Montalbanì	»	1662
54. Eticofisiologia di Montalbanì	»	1663
55. Le dettature delle stelle di Montalbanì	»	1663
56. Pronostico di Del Terzi	»	1663
57. Lunario di Alibani	»	1664
58. Calepielogia di Montalbanì	»	1665
59. Significato delle comete in foglio volante.	»	1665
60. Calendario di Montalbanì.	»	1669
61. Pronostico di Vecchietti	»	1669
62. Lunario in foglio volante	»	1670
63. Pronostico di Bongiovane	»	1671
64. Lunario in foglio volante	»	1671
65. Pronostico di Montanari	»	1671

66. Pronostico di Palinuro	per l'anno	1672
67. » di Castelli.	»	1678
68. » di Bongiovane	»	1678
69. Lunario in foglio volante.	»	1690

SECOLO XVIII

70. Discorso astrologico	per l'anno	1728
71. Accidenti delle sfere	»	1736
72. Duttour Truvlein	»	1737
73. Diario dei santi.	»	1739
74. Effemeridi del Macchiavelli.	»	1739
75. Duttour Truvlein	»	1741
76. »	»	1742
77. »	»	1744
78. »	»	1745
79. »	»	1746
80. »	»	1747
81. »	»	1748
82. »	»	1749
83. Diario domenicano.	»	1751
84. Diario Benedettino.	»	1754
85. Il molino delle sfere	»	1757
86. Il faccendiere	»	1758
87. Il faccendiere	»	1759
88 a 126. Diario ecclesiastico e civile, che si pubblicò ogni anno fino al 1796 con rami del Panfilì	»	1759
127. Il girasole o Barba Rossa	»	1767
128. Almanacco	»	1767
129. Il girasole o Barba Rossa	»	1770
130. Il farfarello bolognese.	»	1775
131. Il farfarello bolognese.	»	1777
132. Il Gulmerino.	»	1778
133. L'Imperio stellato	»	1779
134. Duttour Truvlein.	»	1781
135. Il fattore di bottega	»	1783
136. Il damerino amico delle donne.	»	1785
137. Il nemico delle donne.	»	1787
138. Duttour Truvlein	»	1788
139. Almanacco degli amici	»	1788
140. L'avvocato delle donne	»	1789
141. Il Gulmerino.	»	1790
142. Il Gulmerino.	»	1791

143. L'astronomo felsineo	per l'anno	1792
144. Duttour Truvlein	»	1792
145. Almanacco	»	1794
146. Giornale per cinque anni	»	1794
147. Il contadino	»	1795
148. Almanacco	»	1797
149. Duttour Truvlein	»	1797
150. L'Atlante ferrarese	»	1797
151. Il Netuno	»	1797
152. Il cisalpino democratico	»	1798
153. Giornale alla moda	»	1798
154. Almanacco	»	1799
155. Diario sacro	»	1800
156. Almanacco	»	1800

**Per un Incunabolo ebraico
creduto di edizione bolognese**



LN questo stesso Periodico poco più di due anni or sono comparve un mio lavoro sulle « Edizioni ebraiche esistenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio » ; ed innanzi di accingermi di venirne alla rassegna, di volo, volli intrattenere il lettore sulle vicende della Tipografia ebraica in Italia. Là non mi peritai d'accennare « che nessuno, o quasi, dei Cultori di sì nobile lingua, avea fino a noi tentato di attinger cognizioni su quella di Bologna ».

Ritenendo per principale base del mio asserto la mancanza d'una espressa e letterale storica narrazione degli eventi che potrebbero giovare a chi si dedica alle bibliografiche discipline ebraiche, non mi sarei mai creduto di aver così presto imberciato nel segno. Il destro difatti di dovermelo far conoscere l'ha porto una pubblicazione dell' egregio sig. Umberto Cassuto, inserita nel noto e distintissimo giornale *La Bibliofilia* diretto e redatto dall'instancabile bibliografo comm. Olsckhi. In esso il chiaro Autore, mettendo a nuova luce Incunaboli esistenti nella Biblio-

teca Nazionale di Firenze, li prende in esame, presentandoli agli studiosi della lingua ebraica ed agli amatori di libri antichi.

Non ostante però le cose dottamente rilevate nell'elaborare tale illustrazione bibliografica delle edizioni, questa, a mio credere, lascia qualche cosa a desiderare in certi punti; in ispecie colà dove Ei viene a parlare dell'opera che porta per titolo: « Salmi col commento di R. David Quinchi, s. l. (Bologna?) — finito il 20 Elul 237, pari al 20 agosto 1477, per Joseph e Neria Chaiim Mordecai e Chinzquia.... Montro ». Edizione principe.

La conoscenza esatta della presente edizione è certamente sfuggita all'Autore nella trascrizione uscita dalla sua esperta mano. Senza allontanarmi dalle tracce della illustrazione, e dalle regole della interpretazione, non posso apprendere, come prima osservazione, perchè sia stata messa « Bologna » coll'interrogativo.

Fu titubanza? Essa non ha, secondo me, ragione d'essere.

Abramo ben Chaiim pesarese di nascita, e di professione tintore, non si sa nè come nè quando abbandonò la patria e venne a Ferrara. Quivi, quale tipografo, diede alla luce due sole opere: il « Commentario su Giobbe » del R. Levi Gersonide, venuto fuori senza luogo di stampa nel 1477; ed il « Tori dehà » (Guida alla legge o Il Ordini) dal « Arbà Turim » (IV Ordini) di Giacobbe ben Ascer.

E qui m'è d'uopo aprire una parentesi per far conoscere al chiaro Autore con quale fallace sottigliezza d'induzione accenna l'altra sua recensione, quando citando il luogo di edizione del Gerson la dice stampata *probabilmente* a Ferrara, mentre è incontrastato ed evidente che fu il Chaiim che la mandò fuori in quel luogo nel 1477, come si è accennato sopra. Voglio credere debba bastare a convincersene della realtà col presente fugace cenno, e riprendo, senz'altro, il filo dell'interrotto discorso.

Giuseppe Kroveta, bolognese, fu quegli che, ricchissimo di censo, diè forte impulso perchè venisse impiantata una tipografia ebraica a Bologna, e a dirigerla chiamò da Ferrara Abramo ben Chaiim, avuto in grande onore per le stampe messe fuori. Venuto

a Bologna si mostrò degno della valentia addimostrata e nel 1482 mise in luce per prima stampa il « Pentatenco » col « Targum » col commento di Salomone ben Raschì. A questa fè seguire l'altra « V. Meghilot » (Sacri volumi); poi, non si sa il perchè, recavasi a Soncino, ove pure ricoprivasi di gloria dando fuori nel 1488 l'opera prestantissima dal titolo: « Bibbia integra con punti ed accenti ».

Due sole, adunque, furono le Opere stampate a Bologna coi tipi del Kroveta, dirette dal Chaiim; la prima, la più rinomata, in formato grande, con caratteri quadrati e rabbinici, fu compiuta in breve tempo, e riuscì degna del tipografo e dell'editore; l'altra pure degna della fama del Chaiim venne celebrata degna dell'uomo, profondo conoscitore della lingua ebraica.

Col breve giro dell'argomento suespresso, seppure l'opinione mia non falla, appare destituita di fondamento la esistenza d'una tipografia ebraica a Bologna nel 1477, giacchè Abramo, e non Giuseppe, Chaiim fu stampatore a Bologna nel 1482, e non in quello accennato sopra.

Le addotte prove, però, basterebbero per se stesse a non prestare veruna credenza al titubante nostro Autore, a favore del quale militano altre eccezioni, che possono ritorcere la mia credulità. Ei, difatti, prestando fede alla esistenza in Bologna di un Giuseppe Chaiim può benissimo trarne argomento di sua contrarietà alle mie affermazioni. Ebbene, sì, un Giuseppe Chaiim ha vissuto a Bologna; ma ecco in che modo.

Il Kroveta, dopo aver scelto A. Chaiim come capo tipografo, metteva di nuovo mano alla borsa, e chiamava a sè uomini provetti e dotti per le debite correzioni. Consultiamo, di grazia, il « Targum » e troveremo in ultima pagina, come era allora in uso e dopo nelle edizioni ebraiche, l'epigrafe finale solita mettersi dall'Editore o Tipografo, ma invece di questi o di quegli, questa volta è dettata da altra personalità. Essa comincia « Io Giuseppe Chaiim figlio de R. Aronne ecc. » e questo, come lo accenna lui stesso, non era altrimenti che un correttore chiamato al soldo

suo dal Kroveta; cade qui pure l'ipotesi, dunque, di un Giuseppe Chaiim esistente a Bologna, mentre ad esercitarvi l'arte sua, come correttore, fu chiamato nel 1482, e non nel 1477: così regge sempre l'opinione incontestabile che l'edizione, creduta bolognese, è da calcolarsi fra quelle senza luogo, come viene descritta dal Fürst, dal De Rossi, ed altri.

A chiusa delle suesposte osservazioni, e notato ancora che « Montro » non è nome di città, ma con tutta probabilità di persona, mi sia dato qui di correggere il titolo dell'opera, cui ho dedicato le presenti mie parole: « Psalterio col commento di R. David Kimchi, s. l. — Finito il 20 del mese Elul dell'anno 237 (1477). — Dio che è rupe e fortezza nostra acceleri presto la redenzione di noi nei giorni nostri. — Così energicamente pregano gli artefici di quest'arte Maestro Giuseppe Veneria, Chaiim, Mordecai ed Ezechia Montro ».

A. BONGIOVANNI

NOTIZIE

Elenco dei periodici in lettura nella Sala dei professori, alla sede della R. Scuola superiore d'agricoltura di Bologna (Palazzina della Viola). — Siamo lieti di poter dare, per cortesia del direttore della scuola, comm. Francesco Cavani, l'elenco dei periodici che pervengono alla Scuola agraria. In altri fascicoli daremo gli elenchi dei periodici di altri Istituti della città.

Periodici settimanali o che escono a periodi più brevi.

1. Agricoltura moderna - Milano.
2. Il Coltivatore - Casale Monferrato.
3. Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma.
4. Bollettino sanitario - Roma.
5. Bollettino di notizie commerciali - Roma.
6. Giornale di Agricoltura della domenica - Piacenza.
7. Giornale vinicolo Italiano - Casale Monferrato.
8. L'Amico del contadino - Udine.
9. Rivista agraria - Napoli.
10. Rivista di Agricoltura - Parma.
11. Chasse et Pêche - Bruxelles.

12. Journal d'Agriculture pratique - Paris.
13. Le progrès agricole et viticole - Villefranche (Rhône).
14. L'Engrais - Lilla.
15. Zentralblatt für Bakteriologie ecc. - Jena.
16. Deutsche Landwirtschaftliche Presse - Berlin.
17. La Nature - Paris.
18. Live Stock Journal - London.
19. Milch-Zeitung - Leipzig.
20. Revue de viticulture - Paris.
21. Revue scientifique - Paris.
22. Wiener Landwirtschaftliche Zeitung - Vienna.

Periodici quindicinali.

23. Bollettino quindicinale della Società degli Agricoltori Italiani - Roma.
24. Bollettino della Proprietà intellettuale - Roma.
25. Bollettino agrario. Rivista di Riscicoltura - Novara.
26. Bollettino della Emigrazione - Roma.
27. Bollettino della Associazione agraria friulana - Udine.
28. Bollettino federale agrario - Bologna.
29. Giornale degli Allevatori - Catania.
30. L'Agricoltura Modenese - Modena.
31. L'Agricoltura Italiana - Pisa.
32. L'Agricoltura Piacentina - Piacenza.
33. L'Agricoltura Veneta - Verona.
34. L'Agricoltore Ferrarese - Ferrara.
35. L'Alpe. Rivista forestale italiana - Bologna.
36. La Lomellina agraria - Mortara.
37. L'Industria lattiera e zootecnica - Reggio Emilia.
38. L'Umanitaria per i lavori dei campi - Milano.
39. L'Italia agricola - Piacenza.
40. Minerva agraria - Roma.
41. Bulletin de l'Institut Pasteur - Paris.
42. Boletim de Agricultura. Estado de San Paulo - Brasile.
43. Ciel et Terre - Bruxelles.
44. La Laiterie et les industries de la ferme - Paris.
45. Revue des eaux et forêts - Paris.
46. Revue générale du Lait - Lierre (Belgique).
47. Revue horticole - Paris.

Periodici mensili o che escono a periodi più lunghi. Annali.

48. Annali della Società Agraria provinciale di Bologna - Bologna.
49. Annali dell'Ufficio provinciale di Agricoltura di Bologna - Bologna.
50. Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino - Torino.
51. Atti dell'Accademia dei Georgofili di Firenze - Firenze.
52. Atti della R. Accademia delle Scienze di Bologna - Bologna.
53. Bollettino di statistica agraria. Inst. intern. di Agricoltura - Roma.

54. Bulletin du Bureau des Institutions économiques et sociales. Inst. inter. d'Agriculture - Roma.
55. Bulletin du Bureau des Renseignements agricoles et des maladies des plantes. Inst. inter. d'Agriculture - Roma.
56. Bollettino mensile del Comitato agrario nazionale - Roma.
57. Bollettino del Comitato agrario di Casale Monferrato - Casale Monferrato.
58. Bollettino di notizie sul Credito e sulla Previdenza - Roma.
59. Bollettino del R. Comitato geologico - Roma.
60. Bollettino dell'Ufficio del lavoro - Roma.
61. Bollettino tecnico della coltivazione dei tabacchi - Scafati (Salerno).
62. Foglio mensile di informazioni - Palermo.
63. Giornale di Agricoltura Meridionale - Messina.
64. Giornale dei campi - Frascati.
65. Le stazioni sperimentali agrarie italiane - Modena.
66. L'Italia enologica e olearia - Roma.
67. L'Agricoltura bolognese - Bologna.
68. Il rinnovamento economico agrario in Provincia di Trapani - Trapani.
69. Notizie periodiche di statistica agraria - Roma.
70. Rendiconti delle sessioni della R. Accademia delle Scienze - Bologna.
71. Rivista mensile di pesca e idrobiologia - Pavia.
72. Boletim de Instituto Agronomico - San Paulo (Brasile).
73. Cronica Agricola - Buenos Ayres.
74. Experiment station record - Washington.
75. Der Kulturtechniker Zeitschrift - Breslavia.
76. Die Landwirtschaftlichen Versuchs Stationen - Berlin.
77. Ferme expérimentale centrale. Bulletin - Ottawa (Canada).
78. Hawaii Agricultural experiment station - Washington.
79. Journal of economic entomology - Durham (Stati Uniti d'America).
80. Journal für Landwirtschaft - Berlin.
81. Landwirtschaftliche Jahrbücher - Berlin.
82. Le Ferme expérimentale. Rapports - Ottawa (Canada).
83. O Fazendeiro - San Paulo (Brasile).
84. Serviço meteorológico do Estado de San Paulo (Brasile).
85. Zeitschrift für Agrarpolitik - Berlin.
86. Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten - Stuttgart.

* *

Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini. — Per onorare l'illustre professore che compie cinquant'anni d'insegnamento all'Università di Bologna e cinquant'anni da che è membro dell'Accademia delle scienze dell'Istituto, si è costituito in Bologna un Comitato di colleghi e di cittadini che ha diramato, agli infiniti ammiratori del Capellini sparsi per tutto il mondo, la lettera seguente:

Illustre Signore,

Si compiono col 1911 cinquant'anni da quando il professore GIOVANNI CAPELLINI, giovane ancora ma già provetto negli studi, fu da Terenzio Mamiani chiamato a professore titolare dell'Università di Bologna e dai colleghi nominato membro dell'Accademia delle scienze.

L'importanza che ha l'opera di Giovanni Capellini nel campo delle discipline geologiche è così complessa e universalmente nota e riconosciuta, che ci dispensiamo dal tentare di riassumerla. Egli può a buon diritto chiamarsi, come disse il Carducci, « gran promotore e propagatore » di tali studi in Italia; nel 1860 tutto da noi taceva di ciò che è spirito informatore di una disciplina, che non molto chiede alla cultura erudita e ai libri, ma più all'opera diretta dentro il suolo ed all'ingegno arguto e nutrito, che dalle testimonianze frammentarie venute alla luce, sappia ricostruire esseri e condizioni scomparse.

Parve perciò doveroso ad un Comitato, a tal uopo costituitosi, di studiosi e di ammiratori dell'illustre uomo di celebrare la data, la quale acquista tanto maggior solennità dal fatto che ancor oggi, dopo mezzo secolo, il professor Capellini, con freschezza di mente e con vigoria giovanile di concezione e di ardimento, dedica le ore sue maggiori e migliori agli studi che così lietamente gli sorrisero per tutta una vita costantemente operosa e fruttuosa.

E nelle più molteplici forme il Capellini riuscì a render familiare presso di noi la geologia, che altrove aveva fatti passi giganteschi.

Devesi a Lui più specialmente la fondazione della Società geologica italiana, che quantunque venuta tardi, rispetto allo sviluppo che tali istituzioni avevano in Europa e in America, pure in breve fu posta in grado di portare al patrimonio scientifico degli studi un contributo prezioso. A Lui l'impulso potente dei congressi, l'iniziativa più larga delle indagini, l'opera sapiente di organizzazione delle forze nazionali, le solide basi su cui fu agevole svolgere le più alte discussioni dei problemi meravigliosi attinenti alla storia della terra e dell'uomo.

Ma noi ricordiamo anche l'affetto che il venerando uomo portò per l'affermazione dello Studio bolognese, i cui allori per opera Sua furono rinverditi, e le passate glorie splendorono ancora, col consenso dei dotti di tutto il mondo, dell'antica luce.

Ora il Comitato, desiderando che la data venga solennizzata col più grande decoro, quale si conviene a Chi tutto consacrò alla scienza, invoca l'adesione di quanti sentono il sacro amore degli studi scientifici e naturali, e si rivolge perciò alla S. V. e all'alto istituto cui meritamente presiede, per comunicare la notizia della nostra iniziativa e per chiedere l'auspicata adesione.

Le onoranze avranno luogo in Bologna il 12 giugno corrente.

Voglia intanto la S. V. Ill.ma accogliere l'espressione della nostra riconoscenza e l'ossequio più profondo.

Il Presidente

AUGUSTO RIGHI

Il Comitato è riuscito composto delle seguenti persone: *Presidente d'onore*, marchese Giuseppe Tanari, Sindaco di Bologna - *Presidente effettivo*, professor Augusto Righi, Senatore del Regno - *Segretari*, Prof. Vittorio Simonelli, prof. Albano Sorbelli - *Tesoriere*, avv. Napoleone Masetti - *Membri*, prof. Pietro Albertoni, conte dott. Filippo Bosdari, prof. Silvio Canevazzi, prof. Francesco Cavani, conte dott. Francesco Cavazza, prof. Giacomo Ciamician Senatore del Regno, prof. Emilio Costa, dott. Alberto Dallolio Senatore del Regno, prof. Pio Carlo Falletti, dott. Carlo Fornasini, prof. Alessandro Ghigi, prof. Gherardo Gherardini, Giovanni Livi, prof. Domenico Maiocchi, conte dott. Nerio Malvezzi, Senatore del Regno, prof. Fausto Morini, prof. Leone Pesci, prof. Vittorio Puntoni, Rettore dell'Università, prof. Luigi Rava, Deputato al Parlamento, Alfonso Rubbiani, ing. Gualtiero Sacchetti, Senatore del Regno.

I festeggiamenti consistiranno in una solenne cerimonia da tenersi all'Archiginnasio con

un discorso celebrativo, nel conio di una medaglia d'oro e nella pubblicazione in volume dei discorsi tenuti e delle adesioni pervenute in onore del celebrato.

Convenzione universitaria. — Il progetto della convenzione universitaria tra il Comune, la Provincia, lo Stato e la Cassa di Risparmio è stata nel marzo scorso approvata dai due rami del Parlamento ed è divenuto finalmente legge dello Stato.

La nuova convenzione è molto più ampia e importante della precedente, dovuta all'iniziativa del conte Codronchi e renderà l'Università di Bologna per locali, per istituti e per sistemazione generale la prima d'Italia. Può dirsi che la parte periferica della città, da porta Mazzini a porta Mascarella, sarà in grandissima parte presa dai nuovi edifici universitari.

Ed è giusto che vada un pensiero di gratitudine al Municipio, all'Università, alle rappresentanze politiche bolognesi che tutte fecero a gara per riuscire nell'arduo intento.

I premi Vittorio Emanuele. — La cerimonia della distribuzione dei premi Vittorio Emanuele si è iniziata quest'anno con un meraviglioso discorso di Giovanni Pascoli rievocante le figure di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e celebrante in forma veramente degna il cinquantenario dell'unità italiana.

Per la letteratura il premio fu concesso alla dottoressa Nella Vichi; ebbero lodi e menzioni i dottori Gino Docci, Adelmo Berozzi, Arnaldo Alterocca e Giulio Reichenbach, il quale ultimo ebbe un diploma con valore morale di premio. Per la giurisprudenza il premio fu assegnato al dott. Camillo Fumagalli; per le scienze fisiche e matematiche al dott. Ferdinando Graziani e per la medicina al dott. Vittorio Puntoni; e al dott. Luigi Duranti fu assegnata la menzione. Il premio Ceneri fu assegnato allo studente Mario Ronchi, il premio Concato al dott. Vittorio Puntoni.

Fondazione « Mater studiorum ». — È una geniale istituzione, che in gran parte devesi alla iniziativa del conte Francesco Cavazza, sorta per deliberazione del Comitato bolognese di soccorso ai danneggiati del terremoto di Reggio e di Messina e continuante in certo modo l'opera benefica che andò compiendo con ammirevole slancio di carità la città di Bologna.

Dalla relazione fattaci dal presidente nell'esercizio del 1910 apprendiamo che nello scorso anno scolastico il numero degli studenti beneficiati che, come è prescritto dallo Statuto, frequentarono gli istituti scolastici di Bologna, fu di 24 dei quali 20 giovani e 4 signorine, così ripartiti: 4 studenti del liceo, 3 di istituto tecnico, 4 della scuola normale, una dell'istituto di B. A. e 12 dell'Università. Di questi ultimi, sei iscritti alla facoltà di giurisprudenza, uno a quella di belle lettere, uno a quella di matematica e 4 alla facoltà di medicina.

Degli studenti, uno conseguì a luglio con bella votazione la laurea in medicina e chirurgia ed ora, dopo un breve corso di perfezionamento compiuto nel Belgio, è partito per il Congo come medico coloniale. Delle signorine, una ha riportato, pure con bell'esame, il diploma magistrale. Gli altri beneficiati, eccezion fatta per qualcuno che, per le migliorate condizioni delle rispettive famiglie, ha rinunciato al sussidio, sono ritornati a Bologna, fino dalla riapertura delle scuole.

Intorno al Palazzo del Podestà. — Mentre si è fatta una sosta per i lavori della facciata del Palazzo del Podestà, giacché a quanto pare nessuno ancora si è assunto

di riformare secondo i desideri espressi dalla Giunta superiore di B. A. il progetto della facciata stessa, il più grande fervore di lavoro continua dagli altri tre lati dello storico palazzo e soprattutto dai lati occidentale e settentrionale.

Con la illuminata attività del comm. Rubbiani e con gli studi arguti e severi del prof. Falletti, i restauri raggiungono la più grande compiutezza insieme col maggiore rispetto per il passato artistico, sia che si riferisca al palazzo comunale o alle aggiunte posteriori o ai lavori che furono fatti nel periodo del rinascimento. Intanto si è proceduto alla demolizione della casa Campogrande per modo che la facciata nord del palazzo di Re Enzo apparirà in tutta la sua originale bellezza.

* *

Per il monumento a Carducci. — Per dare un assetto degno al luogo ove dovrà sorgere il monumento a Giosue Carducci, l'ideazione ed esecuzione del quale fu affidata a Leonardo Bistolfi, si dovette procedere ad alcune varianti al piano regolatore della città, approvato con la legge del 2 aprile 1889. E per la casa Carducci e per il monumento che sorgerà accanto alla medesima era necessaria un'ampia piazza attorno che recasse agli edifici luce e decoro. A questo fu provveduto con deliberazione consigliare del 18 febbraio 1910, con la quale si stabilì anche l'allargamento di via del Piombo giusto un piano particolareggiato eseguito dall'Ufficio tecnico comunale. La variante fu approvata con decreto reale del 18 febbraio dell'anno corrente.

* *

L'ultimo lavoro di Giovanni Pascoli. — Prima di dare il seguito delle *Canzoni di Re Enzo* (« Canzone dello Studio, Canzone del Cor Gentile, Biancofiore », che pur presto verranno in luce) Giovanni Pascoli comincia una nuova serie di Poemi. *Poemi italiani* egli li chiama, perchè italiane le grandi persone che vi campeggiano. E sono sotto il segno dell'albatro o corbezzolo, pianta silvestre, originaria d'Italia, che all'apparir delle nevi e del gelo, colora le bacche in rosso e mette i fiori d'un bianco cereo, così che, col verde perenne delle foglie, ella forma il nostro « gonfalon selvaggio » tricolore, proprio nel freddo inverno.

Nel primo volumetto che ora è stato pubblicato, sono *Paulo Vcello*, ristampa con correzioni e aggiunte, d'un poema che comparve già nel « Marzocco »; *Rossini e Tolstoi*, interamente inediti. Nel *Rossini*, l'anima musicale e poetica, la dantesca « fanciulletta » che vive la sua vita infantile e ingenua e attonita nel cuore d'ogni artista vero, rimprovera il grande Maestro indolente, e poi gli suggerisce, col suo dolore stesso, la romanza dell'*Otello* « Assisa a piè d'un salice: » sovrumana melodia. Nel *Tolstoi*, il grande idealista russo si trova, nella sua oltremondana peregrinazione, con suoi tre simili italiani; San Francesco, Dante, Garibaldi....

* *

La Biblioteca Popolare. — Diamo, come al solito, la statistica dei lettori e delle opere lette nei mesi di Gennaio-Marzo dell'anno corrente.

Dai due quadri, quando si mettano a confronto con quelli dell'anno passato, si vedrà il grande e progressivo sviluppo che la Biblioteca Popolare va di continuo prendendo e l'affetto sempre maggiore da cui è circondata dal popolo e dalla cittadinanza bolognese.

Riassunto trimestrale dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1911

OPERE

	GENNAIO				FEBBRAIO				MARZO				TOTALE
	Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.											
Giornali e Riviste	2913	—	1702	—	2517	—	1487	—	3088	—	1865	—	13572
Classici e Storia letteraria	125	144	81	91	39	145	15	74	41	218	33	136	1142
Libri di lettura amena	58	1361	54	658	38	1191	41	627	79	1115	51	576	5849
Libri di lettura infantile	206	567	115	188	344	450	189	156	159	697	102	297	3470
Libri di storia e geografia	192	592	128	286	299	577	133	232	246	625	164	324	3798
Libri di scienza ed arti	256	290	185	186	350	275	198	152	452	276	268	170	3058
	3750	2954	2265	1409	3587	2638	2063	1241	4065	2931	2483	1503	
	6704		3674		6225		3304		6996		3986		
	10378				9529				10982				30889

LETTORI

	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		TOTALE
	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Operai manuali	526	572	391	499	440	553	2981
Fattorini e Commessi	150	182	95	123	127	209	886
Impiegati	256	130	255	117	318	132	1208
Studenti	1406	468	1627	441	1772	549	6563
Professionisti ed esercenti	61	16	46	18	44	10	195
Benestanti (o da Casa)	255	41	224	43	230	50	843
Lettori in sala	3750	2265	3587	2063	4065	2483	18213
	6704	3674	6225	3304	6996	3986	
	10378		9529		10982		30889

Media giornaliera detratte le feste 347,06 lettori

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AZZOLINI MARGHERITA. *Giosue Carducci in die deutsche Literatur*. Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr, 1910, in 8°, di pp. 96.

Nel fervore di studi usciti in questi ultimi anni intorno a Giosue Carducci, merita una speciale menzione questo lavoro della professoressa Margherita Azzolini sopra i « rapporti tra la letteratura tedesca e Giosue Carducci », l'argomento della sua dissertazione di laurea all'Università di Berna, fatta sotto la guida del Maestro Karl Jaberg.

L'A. divide il suo lavoro erudito e interessantissimo in tre capitoli. Nel primo studia l'influsso che ha avuto la letteratura tedesca, a traverso i suoi scrittori, nelle poesie e nelle prose del poeta italiano, fermandosi a lungo su Heine e documentando largamente e argutamente le derivazioni con numerosi accostamenti. È senza dubbio il capitolo più importante e, direi, fondamentale del lavoro. Nel secondo sono studiate le versioni metriche del Carducci, dall'Heine, dal Platen, dall'Ulhand, dall'Höndlerin e dagli altri, versioni che figurano nella raccolta delle poesie carducciane. Il terzo ed ultimo capitolo, assai breve, riassume i giudizi che i letterati e gli scrittori tedeschi diedero dell'opera carducciana. Un'interessante appendice dà l'elenco delle opere in lingua tedesca che si conservano nella Biblioteca del Carducci, e dei lavori di critica carducciana dei quali l'A. si è giovata nella compilazione dell'opera. S.

CAVRIANI RATTA GIUSEPPE. *Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia*. Estratto dagli *Atti dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto*, fasc. III-IV, 1910, tip. Ugo Grandi, 1910, in 8°, di pp. 6 con ritr.

Il compianto conte Giuseppe Grabinski è stato argomento di parecchie necrologie comparse in riviste d'Italia e di fuori. Particolare importanza ha però questa del marchese Cavriani Ratta, inserita negli *Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto*, perchè al defunto uomo era legato da una lunga e viva amicizia.

La vita e l'opera del Grabinski sono brevemente riassunte. Il conte Giuseppe Grabinski nacque in Bologna il 24 gennaio 1849; fu educato in un collegio d'Orléans dove ebbe modo di conoscere mons. Dupanloup, dal quale trasse quei principii religiosi ma liberali a un tempo, che professò poi per tutta la vita. Collaborò a molte riviste italiane e straniere, in ispecie al *Correspondant*; ebbe amici molti letterati e in ispecie i più alti prelati; amò Bologna di affetto filiale ed ivi morì l'11 luglio dello scorso anno.

La Biblioteca, come già il nostro periodico ebbe ad esprimere, è vivamente grata alla memoria del conte Grabinski per l'affetto che egli sempre le portò, sì da disporre per testamento che la sua libreria fosse a lei dopo la sua morte devoluta. S.

CHIAPPELLI LUIGI. *Nuove ricerche su Cino da Pistoia, con testi inediti*. Vol. I. Estratto dal *Bullettino storico pistoiese*, a. XII-XIII. Pistoia, Off. tip. cooperativa, 1911, in 8°, di pp. 119.

L'illustre prof. Luigi Chiappelli, che sino dal 1881 pubblicò un dotto volume sulla vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia, ritorna ora nell'interessante argomento con questo primo volume di nuove ricerche, che sarà presto seguito da altri. Il volume, condotto con

alti intendimenti critici e scientifici, si occupa delle varie opere giuridiche di Cino dalla *De successione ab intestato* alle *Additiones in Digestum*, indicando i vari manoscritti e le stampe che di esso si conservano e documentando il lavoro con una ricchissima bibliografia.

La seconda parte del lavoro è dedicata alle ricerche biografiche e, tra queste, ha particolare importanza per noi quella intitolata *Cino da Pistoia in Bologna e i suoi rapporti col Petrarca*. Traendo profitto dai più recenti studi, e in ispecie da nuove ricerche fatte negli archivi bolognesi e fiorentini, il Chiappelli dà nuovi e interessanti particolari sui rapporti di Cino con lo Studio bolognese, e pubblica un interessante documento dell'8 aprile 1324 tolto dall'Archivio di Stato di Bologna, in cui « domino Zino de Pistorio legum doctore » è ricordato come testimone in una vendita di casa fatta dal celebre dottore Giovanni d'Andrea a Guiduccia da Cesena. L'atto è rogato in Bologna in casa dello stesso Giovanni d'Andrea. S.

CILLARIO STELLA. *Studi savoltiani*. (L'epistolario e le poesie minori). Ferrara, tip. ferrarese, 1907, in 8°, di pp. 49.

La signorina Cillario si era già occupata del poeta e storico bolognese Ludovico Savioli in una interessante monografia pubblicata qualche anno fa, nella quale, pur studiando e considerando la vita dello scrittore, si era più specialmente intrattenuta a considerare nel Savioli il poeta, incitata forse dalle parole del Carducci.

Ma l'A., come accade sempre a chi si affeziona ad un argomento, continuò a cercare e studiare sul Savioli. L'animo suo, confortato dalla parola del maestro Severino Ferrari, era di dar fuori per intero il ricco epistolario del Savioli e a questo intento essa fece numerose e fortunate ricerche nelle biblioteche e negli archivi di Bologna, di Modena, di Firenze, di Milano, di Ferrara e di Bassano Veneto, nel cui Museo civico molte cose si conservano del poeta bolognese. Ma il lavoro è più lungo di quanto possa a primo aspetto pensarsi. Bene ha fatto perciò l'A. a pubblicare intanto una scelta di lettere del letterato bolognese, considerato nei suoi vari aspetti dal giovinetto collegiale al giovane volubile, audace e innamorato, al vecchio storico severo e a un tempo giacobino.

Le lettere tutte interessanti sono 16. In appendice è dato un elenco delle poesie minori di Ludovico Savioli, con indicate le fonti donde furono tratte e i luoghi ove si conservano.

Ma noi aspettiamo l'epistolario, da cui nuova e inaspettata luce verrà sopra il più erudito storico che abbia avuto Bologna. S.

COULSON JAMES EDITH. *Bologna: its history, antiquities and art*. London, Frowde, 1909. Grosso volume in 8, con molte carte topografiche, incisioni, disegni a fotografie.

La gentile e colta signora Coulson, che da parecchio tempo ha per costume di passare a Bologna molti mesi dell'anno, è stata attratta dalla tradizione gloriosa e dalle bellezze di questa città, a cui si è perciò legata di particolare e vivissimo affetto.

Noi la vedemmo spesso volte, anzi può dirsi senza che giorno passasse, curva sui grossi volumi della Biblioteca dell'Archiginnasio, per la quale ha una particolare predilezione, o attenta ad ammirare le case e i monumenti storici della città, o a decifrare le scritture medievali nell'Archivio di Stato. E il frutto delle sue preziose, assidue e diligenti ricerche è questo splendido volume, edito con grande lusso e con ricchissima documentazione grafica, dal Frowde di Londra.

È un libro veramente prezioso per Bologna. E la città deve esser grata a questa signora che, considerandola come sua seconda patria, ha dedicato a lei il frutto più alto e geniale

del suo pensiero e della sua attività. Un volume che così nitidamente e chiaramente riassume la storia e i monumenti e le vicende e tendenze artistiche del popolo nostro, mancava ancora; e questo serve splendidamente a riempire la lacuna. Tutta l'opera è un tributo di ammirazione alla città della Garisenda di Dante e della Università medievale, alla città nella cui storia campeggiano, per esprimermi colle parole della egregia signora, Federico Barbarossa e Carlo V, re Enzo e la regina Margherita.

L'ampia materia è divisa in 23 capitoli con presso a poco quest'ordine: Aspetto della città, antichissimi abitanti e loro storia, la vita comunale e la lega lombarda, il dominio guelfo fino al 1327 e il principio del dominio della Chiesa, la signoria Bentivoglio, la riaffermata dominazione papale, il risorgimento; il palazzo del Podestà e il palazzo del Comune, i palazzi dei Notai, della Mercanzia e degli Strazzaroli; l'Università, i professori illustri, gli studenti, i collegi; il Museo Civico con le sue meravigliose collezioni umbre, etrusche, egiziane, greche, romane e medievali; il Duomo, S. Petronio, le chiese dei Francescani e Domenicani, la Madonna di S. Luca; i grandi pittori, architetti e artisti bolognesi, e la Scuola bolognese di pittura; le feste e costumanze della città.

Nell'opera non c'è mai l'erudizione pesante e minuziosa; qualche volta sono forse svolti concetti o fatti che non trovano sempre l'assoluto riscontro nelle ultime conclusioni della ricerca; ma fa meraviglia il vedere come la signora abbia saputo, in relativamente breve tempo, impadronirsi così bene e in forma così gentile delle nostre vicende e delle pubblicazioni che sono apparse sulla storia dell'arte bolognese.

Compiono il volume delle interessanti note, una ricca bibliografia e due piante topografiche: una della città attuale, l'altra dei vari aspetti che la città ebbe nelle varie età passate.

Le illustrazioni poi, sia che si tratti di disegni, sia di fotografie, sono così originali e importanti, che vale la pena di darne qui l'elenco: sarà di grande utilità agli studiosi nostri.

Disegni

- Porta d'Azeglio, per *Isabella Rogel*.
Avanzi della rocca di Galliera e la Sclea della Montagnola, per *Clara Elisabetta Baker*.
Porta S. Felice, *idem*.
Porta San Giacomo Maggiore, *idem*.
L'ultima colonna del Palazzo pubblico, *idem*.
Palazzo pubblico e angolo del Palazzo del Podestà, *idem*.
Palazzo pubblico: lato ovest, *idem*.
La Mercanzia, *idem*.
Torre pendente, *idem*.
Porta del Collegio di Spagna, *idem*.
Cortile del Collegio di Spagna, *idem*.
La Certosa, *idem*.
Penderuole, per *Edith E. Coulson James*.
San Sepolcro, per *Clara Elisabetta Baker*.
Santo Stefano, *idem*.
Chiostri di Santo Stefano, *idem*.
Via Battissasso col campanile del Duomo, *idem*.
Il Duomo da Piazza del Nettuno, *idem*.
Riposo di Mezzogiorno in chiesa, *idem*.
San Francesco, *idem*.
La tomba di Rolandino Passeggeri, *idem*.

- La Madonna di San Luca, *idem*.
Veduta degli Appennini dalla Chiesa della Madonna di San Luca, *idem*.
Donna che fila, *idem*.
Pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, *idem*.
Il cortile del Palazzo Fava, *idem*.
Casa Malaguti, *idem*.
Statuti dei falegnami, per *Edith E. Coulson James*.
San Giovanni in Monte, per *Clara Elisabetta Baker*.

Fotografie originali

- Piazza Maggiore con la processione il giorno di San Petronio (Dalle *Insignia degli Anziani*, 1730).
Mercato nella Piazza Otto Agosto e pendio della Montagnola.
Mercato in Piazza Otto Agosto.
La porta dell'acqua.
Carta di Bologna, disegnata nel 1631.
Canale delle Moline.
Privilegio di Federico Barbarossa.
Monumento di Antonio Galeazzo Bentivoglio.
Casa Bellei.
La Madonna del Baraccano.
Matrimonio per procura di Giacomo Stuart e Clementina Sobieski, Principessa di Polonia.
L'infante Principe Carlino (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Casa Belloni.
Ivi, cortile.
Ivi, scalone e pianerottolo.
Il piccolo Principe Carlino che balla con la Contessa (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Monumento a Ugo Bassi.
Carroccio del Comune.
Piazza Nettuno col Palazzo pubblico, del Re Enzo e dei Notai restaurati.
Due sezioni di una carta del 1724.
Privilegio di Teodosio.
Cortile dell'Archiginnasio.
Ivi, scalone.
Ivi, loggiato di sopra e cortile.
Miniatura, ms. di Avicenna.
Rotulo dei Legisti, 1532.
Laura Bassi che si addottora (Dalle *Insignia degli Anziani*).
Porta della Chiesa dei Santi Vitale ed Agricola.
Muro esterno del Collegio di Spagna.
Situla umbra.
Museo Civico, sala X.
Stele etrusca.
Museo Civico, sala X, vetrina H.
Atene di Lemno.
Altare classico.
Busto del papa Gregorio XIII.

Veduta della sala XV del Museo Civico col Nettuno di Giambologna.
Monumento di Giovanni da Legnano.
Monumenti del Saliceti.
Monumento della Riconciliazione.
Monumento di Domenico Garganelli e sculture di Giacomo della Quercia.
Monumento di Dino di Girardo de' Ghisilieri.
Cortile dei Santi Naborre e Felice.
Porta ovest dell'antico Duomo.
Chiesa della Trinità.

Chiostrì di Santo Stefano.

Rolandino Passeggeri.

Pietro da Unzola.

Corali miniatì (San Petronio).

Vasellame da chiesa (ivi).

Processione della Madonna di San Luca (Dalle *Insignia degli Anziani*).

La benedizione della Madonna di San Luca.

La Madonna di San Luca. Lunedì di Pasqua.

Palazzo Conoscenti.

Un'entrata del vecchio Palazzo Pepoli.

Palazzo Bevilacqua.

Palazzo Mazzacurati.

Casa Gioveti e Casa Borghi Mamò.

Casa Salimbeni.

Palazzo Amorini-Bolognini-Salina.

Altare in San Gregorio.

Ancora lo stesso.

Massacro degli Innocenti.

San Petronio.

Ancona nella Chiesa di San Salvatore.

Affresco Mezzaratta: Cristo che guarisce un infermo; Piscina probatica.

Affresco: La Trinità.

Ancona di Lippo Dalmasio, Angeli e firma.

Ancona di Michele Matteo Lambertini.

San Giacomo Maggiore.

Chiesa di Santa Maria dei Servi con la processione della Beata Vergine addolorata.

Marzabotto: Luogo e tombe etrusche.

Ivi; Tempio etrusco nell'Acropoli di Misanello.

Ancona di Marco Zoppo (*fotografia Poppi*).

Altare dipinto dal Francia nella Cappella Bentivoglio (*dello stesso*). S.

FRATI LODOVICO. *Il trattato di aritmetica di Pier Jacopo Capellani*. In *Francesco Ravagli*, n. 1, 1911, da p. 5 a p. 9. Carpi, tip. Ravagli, 1911, in 8°.

Uno scrittore ignoto ai Fantuzzi ed ai biografi e storici bolognesi è Pier Jacopo Capellani, nato da maestro Antonio di Michele, appartenente all'arte degli strazzaroli e che aveva una bottega sotto la Garisenda, e da Orsolina di Bartolomeo Calzolari.

Il dotto A. ha saputo rintracciare parecchie notizie di lui e della sua famiglia, dei possedimenti che aveva e dei rapporti di parentela con le famiglie bolognesi. Il testamento

del Capellani è in data dell'8 agosto 1478, ma egli visse a lungo dopo. Nell'arte dei drappieri, ad esempio, trovasi immatricolato nel marzo del 1490. L'opera sua più importante e quasi la sola che si conosca è il trattato d'aritmetica di cui parlò il Cerboni e il cui autografo si conserva nella Biblioteca Universitaria di Bologna, segnato 1612.

Il Frati, dopo aver minutamente descritto il codice e notato come in esso si contengono rozzi, ma interessanti disegni di mercanti bolognesi, che hanno particolare importanza per la storia del costume, studia il trattato nel suo valore intrinseco, stabilendo un dotto confronto col *Libro d'abaco* di Leonardo Fibonacci, col quale ha una non indubbia parentela. S.

FRATI LODOVICO. *Un impresario teatrale del Settecento e la sua biblioteca*. Estratto dalla *Rivista musicale italiana*, tasc. I, 1911, Torino, fratelli Bocca ed., 1911, in 8°, di pp. 23.

L'impresario, che è il conte Francesco Maria Zambeccari, nacque nell'ultimo ventennio del secolo XVII in Bologna da Giuseppe Luigi, dal quale fu educato in modo conveniente al suo grado, e cioè in questo po' po' di roba: « il suono, il ballo, il tirare di spada, il cavalcare, la lingua francese, le belle lettere, la filosofia, la legge, il disegnare ». L'erudito autore segue il suo eroe nei molti viaggi ch'egli fa in Italia, lo celebra nella sua maggior qualità che fu quella di cavalierizzo e si ferma soprattutto nella predilezione che lo Zambeccari aveva per il teatro, tanto da farsi impresario teatrale. Il carteggio di lui, che è rimasto, si occupa nella maggior parte di cose di teatro, di commedie, di tragedie, e in ispecie di opere musicali e vi sono spesso ricordati grandi musicisti come lo Scarlatti e celebri cantatrici come la Scarabelli detta *Diamantina*.

La biblioteca che fu donata da lui stesso all'Istituto di Bologna consta di 769 volumi in parte a stampa e in parte manoscritti. Il catalogo compilato da Lodovico Montefani divide tutto il materiale in sei classi: Theologia, con voll. 554; jus, voll. 137; scientiarum et artium, voll. 422; historia, voll. 1312; litterae humaniores, voll. 1937; rerum bonon. scriptores, vol. 71; codices mss. 61. Seguivano poi libri di stampe e duplicati.

Tra le cose più notevoli contenute nella libreria dello Zambeccari son da notarsi dodici incunabuli tra cui il Polifilo di Aldo; una raccolta di drammi e commedie in prosa e in versi con 200 volumetti miscellanei ciascuno di cinque opuscoli; infine una raccolta manoscritta di melodrammi compilata dal 1662 al 1664, comprendente il meglio che si desse sulla scena italiana in quel tempo. S.

GRILLI ALFREDO. « *La Romagna* ». *Rivista di storia e di lettere. Indice dei primi sette anni (1904-1910. Serie I, II e III)*. Jesi, La tipografia jesina, 1911, in 8°, di pp. 47.

La Romagna, la simpatica ed elegante rivista diretta dal dotto prof. Gaetano Casperoni e a cui dedica pure ogni cura l'egregio prof. Alfredo Grilli, ha già compiuto col 1910 sette anni di vita, distribuiti in tre serie a seconda dei vari luoghi in cui la rivista, seguendo le sorti dell'operoso direttore, andava pubblicandosi.

L'abbondante e molte volte importante materiale di natura storica e letteraria che s'è pubblicato nella rivista era reso di malagevole consultazione per la mancanza degli indici non dico complessivi, ma anche di quelli delle singole annate. Utilissimo è perciò questo opuscolo dovuto alla solerzia del Grilli, in cui è contenuto tutto ciò che fu pubblicato ne *La Romagna*, in un indice alfabetico degli scrittori, di studi e articoli e per le recensioni; in

un indice dei recensori e dei recentisti; in fine in un indice delle materie trattate e delle illustrazioni. Come appendice è dato un breve riassunto dei fascicoli de *La Romagna letteraria e artistica*, pubblicati nel 2° semestre del 1910.

Gl'indici sono preceduti da una prefazione dello stesso Grilli in cui è riassunta l'origine della rivista, il programma da essa svolto, l'opera compiuta e gli intenti che la rivista si propone andando innanzi.

Tra i nomi degli scrittori notiamo Alberti, Albini, Ambrosini, Ballardini, Beltramelli, Bencivenni, Carlini, Cavallari-Cantalamesa, Chiorboli, De Maria, Donati, Falletti, Federzoni, Franciosi, Galli, Gasperoni, Gigli, Grilli, Lanzoni, Matri, Mazzoni, Messeri, Muratori, Orsini, Pariset, Pasolini, Serra, Soranzo, Spadolini, Torraca, Tonini, Trovanelli, Vancini, Zoli ecc. S.

LADENARDA FR. ENOTRIO, *Giosue Carducci*. Palermo, Pedone, 1911. Vol. 2, in 16°.

Sono due i volumi, finora; ma saranno molti: le castronerie che in questi due si contengono sono tali e così sbalorditive che suppongono nel ferace autore la potenzialità di dirne chissà mai quante altre!

Recensione? no, sarebbe un guastare la suprema ignoranza e inaudita sfacciataggine dell'egregio autore. Per il lettore basta un saggio; qualunque: ad esempio, il commento all'*Ode alla Regina d'Italia*. Tanto, tutto il volume è ugualmente divertente. S.

* * *

Onde venisti?

Solecismo gravissimo. — Poichè la persona alla quale il « Grandissimo » parla si suppone che stia ad ascoltarlo, egli, secondo la elementare grammatica, avrebbe dovuto usare il passato prossimo, dicendo: *Onde sei venuta?* — Ma ciò pute di pedanteria, senza dire che gli spropositi di grammatica — soprattutto nei versi del « Sommo » — sono squisite eleganze, aeree licenze poetiche che mal dissimulano la sua impotenza; perciò rimetto la domanda nella forma carducciana: *Onde venisti?*

Ma qui mi è d'uopo indugiarmi un poco.

Chi di noi chiederebbe a persona che gli è cara, per es., alla madre, alla sposa, alla sorella, alla figliuola ed anche all'amica: *Onde venisti?*, cioè: *Chi ti ha messa al mondo?* Una siffatta domanda, se la facessimo, farebbe dubitare della sanità del nostro cervello. Similmente, non è lecito domandare alla Regina d'Italia: « *Onde venisti?* », quando tutti sappiamo che Margherita di Savoia è figlia delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova; che essa era cugina di Umberto Principe di Piemonte, del quale fu poi la ben auspicata consorte e col quale salì sul trono d'Italia alla morte di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria. Se questa sua *barbara immortale* « Egli » l'avesse composta per la regina Thai-Thu, certo, l'*Onde venisti?* starebbe bene a suo posto. Infatti, non ci ha, io credo, molti in Italia i quali sappiano la genealogia della olivastra sovrana d'Abissinia; e similmente, se il più grande dei poeti abissini si pensasse di scrivere una *barbara* per la regina d'Italia, l'*Onde venisti?* starebbe egualmente bene a suo posto, giacchè « *Onde venisti?* » in bocca del poeta abissino significherebbe: « E chi ti conosceva prima che tu fossi regina? *Onde venisti?* »; cioè: a quale stato o condizione sociale appartenevi tu prima di essere la regina d'Italia? Ma, se una simile domanda un verseggiatore abissino osasse di rivolgere alla regina Thai-Thu, è certo ch'egli, in quel barbaro paese, sarebbe arrestato sotto l'imputazione di insolente o di asino, e come insolente, passato per le verghe, o, come asino, esposto alla

berlina. Nella *civiltissima* Italia, invece, l'« *Onde venisti?* » ha prodotto l'effetto contrario: il vessillifero della poesia scapigliata, dopo l'« *Onde venisti?* », saliva agli onori di poeta cesareo, pur facendo le viste di ignorare che Margherita era, com'è tuttavia, la figlia delle Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova e stella fulgidissima della gloriosa Casa di Savoia!

Ma c'è di meglio.

Quali a noi secoli

— incalza domandando il « Grandissimo » —

si mite e bella ti tramandarono?

La domanda che il « Grandissimo » rivolge a Margherita è di quelle alle quali difficilmente potrebbero rispondere i più dotti genealogisti. Quello che il « Grandissimo » le domanda è che essa gli dica — nientemeno — chi furono gli antichissimi avi dai quali essa è discesa a traverso l'immenso albero genealogico di Casa Sabauda che spande i suoi rami lungo dieci secoli, a cominciare dal tempo di Umberto Biancamano! « Egli », nientemeno, vuol sapere da lei per quali Conti di Savoia, per quali Duchi di Savoia, per quali Re ed Altezze di Savoia ha peregrinato il nobilissimo seme da cui è nata! Forse, investigando la storia di Casa Savoia, ci sarebbe modo di saperlo, e dico *forse* perchè, lungo dieci secoli, la storia di questa gloriosa stirpe, la più antica delle stirpi sovrane del vecchio mondo, appare qua e là un po' confusa; ma la ricerca è possibile, eccetto che essa può solo farsi da sapientissimi topi rosicchiatori di cronache e di archivi millenari. Lo stesso Carducci, il quale, quando ci si metteva, riusciva a scovare dei documenti quasi impossibili, forse lo avrà tentato, ma non è potuto riuscirci, e perciò egli si pone a chiedere quelle notizie a Margherita: « O Margherita, dimmi l'antichissimo ceppo da cui tu sei venuta, chè, quanto a me, ti confesso che io lo ignoro. Dimmi: *quali a noi secoli si mite e bella ti tramandarono?* »

Margherita naturalmente non risponde; ed allora il « Grandissimo » la incalza con un'altra domanda. Egli ricorda di averla veduta un giorno frai canti dei sacri poeti, ma non ricorda *dove*, cioè in quale di essi canti precisamente egli l'abbia veduta, e perciò vuol saperlo da lei:

Frai canti dei sacri poeti

dove un giorno, o regina, ti vidi?

Ora, se il *dove* non lo sa lui che dice di averla veduta, come è possibile che lo sappia lei, la quale, verosimilmente, non si sarà accorta d'essere stata veduta da lui?

Secondo la logica, il « Grandissimo » — (il quale ricorda d'averla veduta frai canti dei sacri poeti, ma non ricorda *dove*, cioè, in quale di essi canti egli l'abbia veduta) — invece d'importunare la regina con una sì sciocca domanda, che cosa avrebbe dovuto fare se non mettersi a rileggere tutti i canti dei sacri poeti per trovare precisamente il canto in cui un giorno egli la vide? Ecc. ecc.

PALMIERI ARTURO. *La contea di Porretta e le acque termali*. Bologna, tip. U. Bertini e C., 1911, in 16°, di pp. 27.

Arturo Palmieri è lo storico doto e affezionato della montagna bolognese. Nei suoi numerosi lavori, sino all'ultimo importantissimo intitolato *I lavoratori del contado bolognese*

durante le Signorie, di cui demmo notizia l'anno passato, ha illustrato tutti i campi della storia montanara e, quel che è più importante, non si è limitato a raccontare episodi facili e staccati dell'azione passata, ma ha fatto argomento di molti dei suoi lavori, di larghi concetti, di indagini argute ed erudite sopra lo svolgimento territoriale, sui vari mutamenti delle giurisdizioni, sui rapporti della montagna col governo centrale bolognese e soprattutto ha portato nuovi, utili lumi sopra la condizione sociale e i rapporti economici di quelle popolazioni dal primo medio evo insino agli ultimi secoli: permochè i lavori del Palmieri hanno spesso un'importanza più che locale, generale, per lo studio del popolo italiano attraverso il medio evo.

Quest'ultimo lavoro, che è una conferenza tenuta all'Università popolare di Bagni della Porretta il 5 febbraio dell'anno corrente, è dedicato alle acque termali di Porretta, già famose in tutta la regione sino dai più lontani secoli.

La trattazione fatta in forma semplice, ma pur riassumete, senza parere, un largo corredo di erudizione, parte dall'origine delle terme e giunge insino a noi limitandosi in un primo capitoletto dalla loro scoperta insino al 1447, nel quale anno con bolla di Nicolò V fu istituita la contea di Porretta, continuando in un secondo dal 1447 al 1796 finchè cioè durò la contea di Porretta sotto i Sanuti e i Ranuzzi e conducendo in un terzo, dal 1797 ad oggi, con particolari notizie i rapporti che le terme ebbero con lo Stato e i comuni limitrofi. S.

SORBELLI ALBANO. *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV.* Bologna, ditta Nicola Zanichelli ed., 1911, in 8° di pp. 380.

Il prof. Albano Sorbelli, che in una sua recente memoria, pubblicata negli *Atti e memorie* della R. Deputazione di storia patria per la Romagna (ser. III, vol. XXV III, fasc. 1-3), aveva trattato ampiamente della condizione della parrocchia dell'Appennino emiliano nel medio evo, e di tutto ciò che vive e si svolge accanto alla medesima: ora nel volume edito dalla ditta Zanichelli svolge più compiutamente la vita delle popolazioni rurali dell'Appennino emiliano nell'età di mezzo, con quella competenza e diligenza che si ammira in ogni suo scritto.

Nell'introduzione il S. accenna alle teorie relative alle origini ed alle varie forme dell'amministrazione pubblica nel comune rurale del Medio evo. Nel primo e secondo capitolo è svolta con molta erudizione e copia di ricerche archivistiche la storia di tutto ciò che si riferisce all'elezione del Massaro, del Sindaco, del Saltaro e di altri magistrati ed ufficiali, venendo poscia ai rapporti giuridici ed amministrativi dei comuni rurali fra loro e coll'autorità del principe o del comune sovrano. Nel terzo capitolo trattasi della famiglia dal punto di vista giuridico, domestico ed economico; delle terre, della loro coltivazione e delle abitazioni, facendone oggetto di studio accurato e diffuso. L'ultimo capitolo del volume tratta della vita economica e sociale, delle industrie montane e del commercio, delle varie arti esercitate, della cultura morale e intellettuale di quelle popolazioni agresti.

Non è possibile in un breve cenno bibliografico riassumere tutto ciò che è contenuto in un volume di oltre trecento pagine, che meriterebbero un'analisi diffusa e più particolareggiata. Basterà avere additata agli studiosi l'importante pubblicazione, che illustra con tanta ampiezza e profondità di ricerche la vita montanara emiliana nell'età di mezzo. « Le popolazioni del nostro Appennino (come scriveva l'avv. Palmieri) possono quindi ormai vantare una storia completa; storia che è stata scritta da chi all'ingegno ed alla dottrina vastissima aggiunge la conoscenza esatta di gran parte dei luoghi studiati ». L. Frati.

SUPINO IGINO BENVENUTO. *La fonte del Nettuno a Bologna.* In *Arte e storia*, n. s., 1911, da p. 65 a p. 68. Firenze, Tip. domenicana, 1911, in 8°.

I lavori di ristauo alla fronte occidentale del palazzo del Podestà, i recenti studi del Patrizi e l'allarme gettatosi in questi ultimi anni sulle condizioni statiche e generali della statua del Giambologna, hanno più che mai in questi ultimi tempi attirata l'attenzione degli studiosi sopra l'insigne opera che adorna la maggior piazza della città di Bologna.

Il prof. Supino, dottissimo nella storia dell'arte bolognese, a illustrazione della quale ha già pubblicato alcuni pregevoli volumi, porta un nuovo contributo alla conoscenza e alla storia del *Nettuno*, nella simpatica rivista *Arte e storia* di Firenze.

Accennato come sin dal giugno del 1453 si era deliberato dal Governo bolognese di condurre nella piazza principale di Bologna le acque della sorgente Remonda che scaturivano di sotto il convento di S. Michele in Bosco, narra come, quasi un secolo più tardi, l'incarico della costruzione della fonte fosse affidato a Tommaso Laureti, pittore e architetto Siciliano, residente in Bologna e a lui fosse dato anche l'incarico di cercare lo scultore che potesse condurre a compimento l'opera. Lo scultore fu trovato nel fiammingo Giambologna, il fonditore nel suo amico Zanobi Portigiani. A questo proposito il Supino pubblica una interessante lettera del Portigiani in data 28 luglio 1565, nella quale si danno notizie in tutto nuove del dissidio che era sorto tra il fonditore e lo scultore. L'A. chiude il suo articolo accennando ai restauri fatti al *Gigante*, che ebbe a subire qualche guasto per l'imperfetta fusione, sino a quelli recentissimi fatti per suggerimento dello scultore Barberi. S.

UNGARELLI GASPARE. *Il generale Bonaparte in Bologna.* Bologna, Nicola Zanichelli, 1911, in 16°, pag. VI-302, con tavole.

Poche persone conoscono, come il signor Ungarelli, così compiutamente e minutamente il periodo napoleonico di Bologna. L'Ungarelli dedicò a questi studi della vita e della curiosità bolognese, nel periodo che va dalla venuta dei Francesi in Italia insino alla caduta del grande astro che aveva brillato su tutto il cielo europeo tanto lungamente e intensamente, Napoleone, tutti gli anni suoi migliori. Da molto tempo infatti egli non si occupava d'altro: andava frugando, rovistando, scartabellando da per tutto, e molte volte interrogava i vecchi per intendere quelle cose un po' delicate che non si affidano alla penna, ma che pure si tramandano con cura e precisione a traverso la tradizione orale: essa, vera interprete dell'anima e dell'azione popolare, spesso è la più fedele e la più giusta trasmettitrice di tali manifestazioni, che sono tra le più salienti nella vita vissuta.

A Bologna è un ricco materiale di ricordi napoleonici, e negli archivi pubblici, e nelle biblioteche, e presso i privati; ma forse il più bello e copioso, e rispondente a quelle qualità un po' argute e satiriche e maligne che sono tra le più cercate, trovasi nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Là vi sono infatti molti cartoni di lettere, di poesie più o meno satiriche e burlesche, di pamphlets, di caricature, di malignità, di particolari graziosi, che servono mirabilmente a dipingere o a dare il colore di ambiente ad una società che così profondamente sta mutandosi. E nessuna parte di questo materiale prezioso ha potuto sfuggire agli occhi lincei e indagatori dell'Ungarelli che della Comunale nostra fu per qualche tempo direttore e che la conobbe, per la stessa ragione dell'ufficio che ha sino ad ora esercitato, in tutti i suoi più minuti particolari.

Da tutto questo materiale, l'Ungarelli ha tratto un volume veramente interessante, di quelli che si fanno leggere con vivo diletto, perchè le cose sono raccontate con semplicità,

talvolta con bonomia, spesso con quel fine *humour* che gli consente di dire le cose più.... astruse, senza scomporsi e senza fare entrare nel lettore il minimo sospetto che là si covi un piccolo tranello. La stessa erudizione, che è molta e varia, è stata con veramente saggio pensiero collocata in fondo in fitte e numerose note illustrative; le leggerà e scruterà il topo di biblioteca o l'uomo erudito, gli altri saranno liberi di passarvi sopra, senza perdere nulla del filo generale della narrazione.

Il capitolo che serve di introduzione, e che porta per titolo: « Il periodo prenapoleonico in Bologna », fu già pubblicato come saggio nella « Nuova Antologia » e riscosse il plauso degli intendenti; come già ci esprimemmo in uno dei passati fascicoli, esso è una necessaria e degna preparazione a tutto il volume.

Varii e tutti interessanti sono i capitoli del lavoro. Nel primo si narra dell'arrivo dei Francesi, che avvenne senza gran turbamento e anzi con molta gioia del popolo, il quale nel nuovo trova sempre una ragione del suo contento; cosicchè « Un vero democratico » poté comporre e far cantare la canzone repubblicana che comincia con queste due strofette:

*Esultate, o cittadini,
De' tiranni, il gioco è infranto,
Ritornò l'antico vanto
Alla nostra libertà.
Già per l'inafausto nome
Dell'odiosa monarchia
Già ciascun contento oblia
Le passate crudeltà.*

Si passa, dopo la trattazione dei canti della libertà, a studiare la Costituzione bolognese, non molto diversa dalle altre dell'Italia superiore, che fu approvata con 454 vot contro soli 37, e quindi la distrettuazione e gli aspetti della repubblica Cispadana.

Venendo alla vita interna, l'egregio autore studia — e sono tra i capitoli più belli — le novità democratiche che col governo dei Francesi si introdussero in città e in generale nei costumi e nei rapporti civili, la milizia sotto i diversi suoi aspetti, il circolo costituzionale e il teatro giacobino, le feste patriottiche della repubblica, finchè si giunge alle dolenti note delle tasse gravose, dei prestiti forzosi, dei passaggi continui di truppe, delle spese immani e finalmente all'ingresso degli austro-russi, dopo i rovesci francesi, e alle gesta crudeli e inaudite della reazione.

In appendice, oltre le Note illustrative, si trova un interessantissimo indice degli inni, canti, canzoni, poesie satiriche diverse, pubblicate e sparse in Bologna nel primo periodo napoleonico, che all'A. deve esser costato non poca fatica, ma che per noi bibliografi impenitenti ha un'importanza notevolissima.

Il volume edito con grande lusso dalla ditta Nicola Zanichelli, è arricchito di un bel numero di rare e curiose illustrazioni, tra cui la piazza maggiore di Bologna nel 1780, un episodio della venuta dei Francesi in Bologna, il ritratto di Bonaparte nel 1796, l'albero della libertà nel 1797, il ritratto di Giuseppina Bonaparte, le esercitazioni della guardia nazionale di Bologna nel 1796, la Montagnola, il sepolcro della repubblica Cisalpina, una rara stampa del tempo raffigurante i Francesi e Cisalpini all'inferno, il viaggio di Bonaparte in Egitto ecc. È una documentazione grafica che ben completa l'altra delle stampe e degli critti del tempo.

A. S.

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(GENNAIO-MARZO 1911)

STAMPATI

Del ricco materiale librario, entrato per acquisto in questo trimestre, mettiamo in rilievo le seguenti opere:

ARBERTI L. *Descrittione de tutta Italia*. Venezia, 1561 - ALCIATO A. *Opera omnia*. Basilea, 1582, voll. 5 - BARTOLO DA SASSOFERRATO. *Opera*. Venezia, 1557-85, voll. 6 - BARZELLOTTI G. *Monte Amiata e il suo profeta*. Milano, 1910 - *Biblioteca critica della letteratura italiana diretta da F. Torraca*, nn. 1-44. Firenze, 1895-1904 - BINETTI VERTUA G. *Donne e trine siciliane*. Milano, 1911 - CENERI GIUSEPPE. *Opuscoli di argomento giuridico*, n. 208. (Luogo ed anni diversi) - *Centenario di Michele Amari*. Palermo, 1910, voll. 2 - CICERO M. T. *Plura Ciceronis opera*. Firenze, 1508 - COSTA G. *I fasti consolari romani*, vol. I in due parti. Milano, 1910, voll. 2 - D'ALBERTIS A. *Periplo dell'Africa*. Milano, 1910 - DE BOIANI F. *Innocent XI*. Roma, 1910, voll. 2 - DE METZ I. *Au pays de Napoléon*. Grenoble, 1911 - DONI ANTON FRANCESCO. *La zucca del Doni fiorentino divisa in cinque libri, espurgata e corretta da Girolamo Giovannini da Capugnano*. Venezia, 1595 - DRERUP E. *Omero*. Bergamo, 1910 - FISCHBACH F. *Les tissus*. Bruxelles, 1907, voll. 3 - FRANCE A. *Vie de Jeanne d'Arc*. Paris, s. a., voll. 2 - FRIEDBERG e RUFFINI. *Trattato di diritto ecclesiastico*. Torino, 1893 - GIGLIO V. *I fasti del 1859*. Milano, 1910 - GHISLIERI A. *Atlante d'Africa*. Bergamo, 1910 - GOTTLIEB T. *Hofbibliothek*. Vienna, s. a. - JEANROY. *Les origines de la poesie lyrique en France*. Paris, 1904 - *Libro d'oro della nobiltà italiana*. Vol. I. Roma, 1910 - LUZIO A. *Studi e bozzetti*. Milano, 1910, voll. 2 - MAINO G. *Opera*. Venezia, 1598, voll. 5 - NIESE B. *Manuale di storia romana*. Milano, 1910 - PAULSEN E. *Introduzione alla filosofia*. Torino, 1910 - PEARY R. *La scoperta del*

Polo Nord. Milano, 1910 - PLINIO SECONDO, jun. *Epistolae per Beroaldum emendatae*. Venetiis, 1501 - PREMOLI P. *Vocabolario nomenclatore*. Vol. I. Milano, 1909 - PROCLIO DIADOCO. *Sphaera mundi*. Bologna, s. a. - *Repertorio diplomatico visconteo*. Vol. I. Milano, 1911 - *Revue napoléonienne*, a. I-X. Roma, 1901-09 - RIZZINI P. *Illustrazione dei civici musei di Brescia*. Brescia, 1892-93 - SAVIOLI L. V. *Annali*. Bassano, 1784-95, voll. 6 - SERRA L. *Disegni*. Roma, 1909 - SERTILLANGES A. D. *S. Thomas d'Aquin*. Paris, 1910, voll. 2 - SIGONIO. *Opere* n. 6, stampate dal 1564-68, parte a Bologna e parte a Venezia - *Scrittori d'Italia*. Voll. I-V. Bari, 1910, voll. 5 - *Statuta civitatis Fani*. Fano, 1508 - TACCHI VENTURI P. *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*. Vol. I. Roma-Milano, 1910 - TOLDO P. *L'oeuvre de Molière*. Torino, 1910 - VILLARI P. *La storia di G. Savonarola*. Firenze, 1910, voll. 2 - WALDSTEIN e SCHOORBRIDGE. *Ercolano*. Torino, 1910 - WENDEL BAND W. *Storia della filosofia*. Vol. I. Palermo, s. a. - WILPERT G. *Cripta dei papi*. Roma, 1910.

Novelle (Le ciento) antiqe. Bologna, Girolamo de Benedetti, 1525.
In 4°, di cc. 6. n. n., + 40 n., car. rot., con registro e segn. A-L. Esemplare rarissimo.

MANOSCRITTI

Documenti autentici dal sec. XVI al sec. XIX, n. 4.

Sono attestati, precetti ed altro, riguardanti soggetti bolognesi.

LAMO PIETRO. *La graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture, sculture e architetture di detta città fatta l'anno 1560 dal pittore Pietro Lamo*.

In 4°, autografo, del sec. XVI, di cc. 53 n. n. con molte lacune e carte bianche. Coperto in pergamena. È questo il prezioso autografo del Lamo nel quale descrive Bologna del suo tempo, ed è una delle prime guide fatte con criteri artistici e topografici dividendo la città in una rete come graticola per maggior facilità di descrizione.

— *La graticola di Bologna, etc.*

Copia del sec. XIX, di pp. 50 n., appartenuta già a Pietro Giordani, con indice in fine.

— *La graticola di Bologna, etc.*

Copia del sec. XIX, di cc. 82 n. Coperta in cartone rustico. Con indice alfabetico in fine.

Regolamento penale con appendice e declaratorie per lo stato ecclesiastico 1831-1855.

In fol. parte manoscritto e parte stampato.

Rogiti in pergamena del sec. XVI, n. 13.

Riguardano compre e vendite, specialmente della famiglia Comelli.

INCUNABULI

BOSSI MATTEO. *De veris ac salutaribus animi gaudiis*. Firenze, Bonaccorsi, 1491.

In 4°, di cc. 89 nn., di car. rot., ll. 26, mm. 140 × 75, con rogito e segn. a-l, tutti quaterni eccetto l'ultimo quinterno.

— *Sermo in Iesu Christi passione*. Bologna, De Benedictis, 1495.

In 4°, di cc. 12 n. n., di car. rot., di ll. 24, mm. 132 × 85, con registro e segn. a-b, ternioni. Insegne tipografiche PLA.

IUSTINIANUS. *Instituta*. Venetiis, per Io. Hertzog, 1494.

In 4°, di cc. 219 n., di ll. 47, 2 coll., mm. 143 × 87, segn. a-z-A-D. Insegna tipografica OSM.

PLINIUS C. CAECILIUS. *Epistolae et alia opera per Philippum Beroaldum emendata*. Venetiis, per Albertinum Vercellensem, 1501.

In 4°, di cc. 102 n. n., car. rot., con registro e segn. a-n, tutti quaterni eccetto l quintero ed n duerno.

DONI

(GENNAIO-MARZO 1911)

STAMPATI

Alongi comm. Giuseppe.

ALONGI ITALO. *Polizia omicida!* Perugia, 1909.

BUONVINO ORAZIO. *Il giornalismo contemporaneo*. Palermo, 1906.

COLAIANNI NAPOLEONE. *In Sicilia*. Roma, 1894.

Alongi comm. Giuseppe.

DE BALZAC H. *Grandeur et décadence de César Birotteau*. Paris, 1899.

GUARDABASSI B. *Un amore*. Perugia, 1868.

LA ROCHEFOUCAULD. *Les maximes*. Paris, s. a.

Manuale del funzionario di P. S. e di polizia giudiziaria. A. XIX-XXII, XXV-XLVIII. Roma, 1881-84, 1885-910.

Polizia (La) scientifica. Palermo, 1899.

REMO SANDRON. *Catalogo*. Palermo, 1909.

Due volumi miscellanei di criminologia.

Bagnoli Francesco.

Ritratti n. 5 di vari personaggi.

Banca Popolare di Credito, Bologna.

D'APEL LUIGI. *I primi 25 anni della Banca Popolare di Credito in Bologna*. Bologna, 1905.

I resoconti finanziari annuali, dall'origine fino al 1910.

Barberis prof.^a Anna.

BARBERIS ANNA. *Le système de negation en français*. Bologne, 1910.

Bertini comm. Augusto.

BERTINI AUGUSTO. *Manoscritti della Biblioteca del Collegio araldico romano riguardanti la storia nobiliare*. Roma, 1911.

Bertolazzi Alfonso.

Ritratti di S. Mercadante, P. Costa, P. Matteucci, C. Botta.

Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro.

Annaes da Bibliotheca do Rio de Janeiro, 1907. Rio de Janeiro, 1909.

Avisos aos navegantes, giugno 1909-giugno 1910. Rio de Janeiro, 1909-10.

Bibliotheca (A) nacional en 1906. Relatório ao Ministro de Justiça, 1907. Rio de Janeiro, 1909.

Catalogo da collecção cervantina com que a Bibliotheca nacional concorreu à Exposição do 3º Centenario do D. Quixote. Rio de Janeiro, 1909.

Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro.

VASCONCELLES (DE) GALVAO SEBASTIANO. *Diccionario chorographico, historico e estadistico de Pernambuco*. Rio de Janeiro, 1908.

Biblioteca municipal, Guayaquil.

Actas de las sesiones efectuadas por el Concejo municipal de Guayaquil en 1910, 2º-3º trimestre. Guayaquil, 1910, voll. 2.

Anuario de estadística comercial de la Republica del Ecuador, 1891. Guayaquil, 1892.

Boletín de medicina y cirugía, a. II-III; a. IV, nn. 1-4. Guayaquil, 1899-901, voll. 3.

Municipalidad de Guayaquil. Colección de leyes, decretos, 1909. Guayaquil, 1910.

Opuscoli di carattere amministrativo, n. 3.

Opuscoli vari, n. 3.

Bortolotti prof. Ettore.

BORTOLOTTI ETTORE. *Influenza dell'opera matematica di Paolo Ruffini sullo svolgimento delle teorie algebriche*. Modena, 1902.

— *Carteggio di Paolo Ruffini con alcuni scienziati del suo tempo sul teorema della insolubilità di equazioni algebriche di grado superiore al 4º, raccolto e pubblicato*. Roma, 1906.

— *Sulla pubblicazione delle « Opere matematiche » di Paolo Ruffini e del suo « Carteggio » con gli scienziati del suo tempo*. Palermo, 1907.

Carbonelli prof. cav. Giovanni.

Benedetto XIV al battesimo di Carlo Emanuele IV di Savoia. Documenti pubblicati da G. Carbonelli. Torino, 1906.

Chimirri on. comm. Bruno.

Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna: Interrogatori, verbali delle sedute, relazione. Roma, 1911, voll. 3.

Cillario prof. Stella.

CILLARIO STELLA. *Ludovico Savioli*. Prato, 1902.

— *Studi Savioliani. (L'epistolario e le poesie minori)*. Ferrara, 1907.

Cocchi Giovanni.

COCCHI GIOVANNI. *Origini di venticinque maschere italiane*. Milano, 1911.

Cuppini Paolo (Tipografia).

ZANARDELLI TITO. *Pour la mort de Gâté. Sonnet*. Bologna, 1911.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

AGABITI AUGUSTO. *Vivisezione omicida*. Firenze, 1910.

« *Bollettino della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai* », a. I; a. II, n. 1. Roma, 1910-11.

« *Bollettino federale agrario* », a. I, II e parte del III e IV. Bologna, 1908-11.

« *Credito e cooperazione* », a. XXII. Roma, 1910.

« *Italia e Brasile* », a. II, 2° sem. S. Paulo, 1910.

« *Italica gens* », a. I e parte del II. Torino, 1910-11.

MASSA ANDREA. *Questioni sociali*. Roma, 1909.

Memoria (In) del cavaliere Luigi Bellini patrizio ravennate. Bologna, 1908.

ORLOWSKI A. *Concours international. Programme anislave 1910. Lettre au Concile russe*. Lyon, 1910.

Conferenze e discorsi, n. 9.

Discorsi parlamentari, n. 6.

Le pubblicazioni del Congresso forestale italiano. Bologna, 1910.

Memorie di vario argomento, n. 10.

Numeri sparsi di bollettini vari, n. 16.

Opuscoli e fogli volanti d'argomento nautico, n. 14.

Opuscoli e fogli volanti d'argomento ferroviario, n. 8.

Opuscoli e fogli volanti di istituti economici, amministrativi e industriali, n. 22.

Opuscoli amministrativi di enti pro cultura e istruzione, n. 9.

Opuscoli di materia amministrativa, n. 9.

Pubblicazioni ufficiali di Istituti sanitari e di beneficenza, n. 19.

Pubblicazioni governative, n. 11.

Opuscoli e fogli volanti vari, n. 16.

Farcy (De) Luigi.

FARCY (DE) LUIGI. *Le tombeau du roi René à la cathédrale d'Angers*. Lyon, 1910.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

COLOMBO G. *Le percement du Simplon*. Liège, s. a.

DAL VERME. *Sulla colonia eritrea*. Roma, 1896.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

LUMBROSO LIA. *Ricordi mazziniani da un carteggio inedito*. Torino, s. a.

PASSERINI G. L. *Artiminius*. Parma, 1888.

SALISBURY (DE). *Les limites actuelles de notre science*. Paris, 1895.

TAMBELLINI ATTILIO. *Della satira e dei principali satirici italiani*. Rimini, 1890.

Estratti da *Nuova Antologia*, n. 6.

Opuscoli diversi, n. 2.

Filippini don Gaetano.

Nozze Fanti-Filippini. Due carmi latini, pubblicati da G. Filippini. Imola, 1911.

Francy (De) Luigi.

FRANCY (DE) LUIGI. *Histoire et description des tapisseries de la Cathédrale d'Angers*. Lille-Angers, s. a.

Fрати dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Un impresario teatrale del settecento e la sua Biblioteca*. Torino, 1911.

Grilli prof. Alfredo.

GRILLI ALFREDO. *Idee e ritmi d'amore nell'Opera carducciana*. Ancona, s. a.

Gualandi m.° Francesco Giuseppe.

Dittici (De') degli antichi, profani e sacri. Lucca, 1753.

Legge, decreto, regolamento ed istruzioni sulle tasse di fabbricazione dell'alcool e della birra. Firenze, 1875.

Manuale per l'imposta di produzione sull'alcool. Napoli, 1879.

Morale (La) en action. Bruxelles, 1842.

Calendari ed annuari, n. 9.

Lettere pastorali, n. 10.

Numeri unici, n. 4.

Opuscoli d'indole amministrativa stampati in Bologna, n. 15.

Opuscoli di materia giuridica, n. 11.

Opuscoli di materia religiosa ed ecclesiastica, n. 10.

Opuscoli n. 4 e volumetti n. 5 di materia medica.

Gualandi m.^o Francesco Giuseppe.

- Opuscoli n. 6 e volumetti n. 4 di materia finanziaria.
Opuscoli onorari e biografici, n. 9.
Opuscoli e fogli volanti vari, n. 13.

Gualandi Mario.

- BELLETTI NICOLA. *Il mese consacrato al divin Cuore di Gesù*.
Bologna, 1853.
CAGNOLA ANGELO. *Evangelii di tutte le domeniche*. Lodi, 1853.
*Canzonette anacreontiche in lode di G. C., di M. V. e di altri
santi*. Fano, s. a.
*Consolazioni (Le) della religione nella perdita delle persone che
ci sono care*. Milano, 1825, voll. 2.
CORTES GIOVACCHINO. *De sacrosanto Missae sacrificio*. Forlì,
1804.
KEMPIS (DA) TOMMASO. *La imitazione di Cristo*. Venezia,
1782.
LIGUORI (DE) ALFONSO (S.). *Opere spirituali*. Bassano, 1820.
Luigi (S.) Gonzaga proposto a' Regolari. Roma, 1727.
MASSINI CARLO. *Vita della SS. V. Maria*. Milano, 1830.
Modo (Il) di guadagno per la gioventù d'ambo i sessi. Bologna,
1845.
Modo facile per imparare la storia della Sacra Bibbia. Bologna,
1809. (Altra ed. senza anno).
Officium hebdomadae sanctae. Venetiis, 1726.
Podestà (Della) della Chiesa in ordine alla scomunica. Bologna,
1862.
RAMIREZ GIUSEPPE. *Via lactea*. Valenza, 1680.
Riflessioni cristiane sopra i libri storici del V. T. Torino, 1771.
SACCHINI FRANCESCO. *Ristretto della vita e delle virtù di S. Luigi
Gonzaga*. Mantova, 1727.
Sapienza (La) del Cristiano. Brescia, 1861.
VANNI PIETRO. *Esercizio della presenza di Dio*. Venezia, 1734.
— *Strada della salute*. Venezia, 1776.
Dottrine cristiane, n. 5.
Opuscoli ascetici, n. 6.

Gurrieri prof. Raffaele.

- « *Annali dei Laboratori Clin.* », a. VII, nn. 1-4. Milano, 1910.
« *Alleanza (L')* », a. V. Pavia, 1910.

Gurrieri prof. Raffaele.

- « *Annali (Gli) di Ippocrate* », a. IV, nn. 8, 13, 18, 24. Milano,
1910.
« *Ateneo medico* », a. I, nn. 1-3. Roma, 1910.
« *Avanti!* », a. XIV, 2° semestre. Roma, 1910.
« *Avenire (L') della scuola italiana* », a. V. Milano, 1910.
« *Clinica (La) oculistica* », a. XI. Roma, 1910.
« *Corrente (La)* », a. VII. Milano, 1910.
« *Corriere sanitario* », a. XXI. Milano, 1910.
« *Divenire (Il) sociale* », a. VI, nn. 1-20. Roma, 1910.
« *Étoile (L') médicale* », a. XVII, nn. 1-11. Paris, 1910.
« *Ferrovie (Le) italiane* », a. VI. Roma, 1910.
« *Gazzetta medica italiana* », a. LXI. Torino, 1910.
« *Gazzetta medica lombarda* », a. LXIX. Milano, 1910.
« *Ginecologia (La) minore* », a. III. Genova, 1910.
« *Lettura (La) medica* », a. II, nn. 1-3, 5-7, 9-12. Milano, 1910.
« *Lotta (La)* », a. XIII. Imola, 1910.
« *Marzocco (Il)* », a. XV. Firenze, 1910.
« *Medico (Il) condotto* », a. VIII. Milano, 1910.
« *Medicina (La) internazionale* », a. XVIII, nn. 1-6, 8-12. Parigi,
1910.
« *Mese (Il) terapeutico* », a. V. Parigi, 1910.
« *Monde (Le) médical* », a. XX. Paris, 1910.
« *Pratica (La) del medico* », a. XI. Napoli, 1910.
« *Progresso (Il) del diritto criminale* », a. II, nn. 3-12. Palermo,
1910.
« *Rassegna (La) di clinica* », a. 1910, nn. 1-11. Roma, 1910.
« *Revue gynécologique, obstétricale et pédiatrique* », a. IX,
nn. 37-40. Paris, 1910.
« *Rivista (La) delle riviste mediche* », a. V, nn. 1-14. Torino, 1910.
« *Rivista medica* », a. XVIII. Milano, 1910.
« *Studium* », a. I, nn. 2-4. Roma, 1910.
« *Università (L') popolare* », a. X. Milano, 1910.
« *Voce (La)* », a. II. Firenze, 1909-10.
Fascicoli sparsi di riviste, n. 2.
Monografie estratte dal « *Bullettino delle Scienze Mediche* », n. 38.
Monografie di materia medica, n. 10.
Opuscoli illustrativi delle specialità dei Laboratori farmaceutici, n. 17.
Opuscoli per nozze, n. 3.
Opuscoli di vario argomento, n. 8.

- Henriksen G.**
HENRIKSEN G. *Geological notes*. Christiania, 1910.
- Ladd dott. Orazio Oliver.**
LADD ORAZIO OLIVER. *Chunda. A story of the Navajos*. New York, 1906.
- Macmillan (Libreria), Londra.**
Complete catalogue, jan. 1911. London, 1911.
- Ministero di G. G. e Culti.**
Atti della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile. Relazioni e verbali delle discussioni della sessione del dicembre 1909. Roma, 1910.
- Mussa prof. Enrico.**
Municipio di Torino. La Biblioteca civica. Torino, 1911.
- Nascimbeni dott. Giovanni.**
Canto (Il) del banchetto. Bologna, 1911 (copie 2).
- Opera pia « Vergognosi », Bologna.**
Opera pia dei poveri vergognosi in Bologna. Rapporto del presidente, 9 gennaio 1911. Bologna, 1911.
- Orioli dott. Emilio.**
ORIOLE EMILIO. *Consulti legali di Guido Guinicelli*. Bologna, 1907.
— *Contratto per correzione di stampe nel sec. XV*. Bologna, 1910.
— *Un bolognese maestro di un re d'Ungheria*. Bologna, 1910.
— *Il primo periodico stampato a Bologna*. Bologna, 1910.
— *A Bolognai, Marco da Saliceto*. Budapest, 1911.
- Padovani avv. cav. Giulio.**
« Lettura (La) », a. X. Milano, 1910.
- Puppini ing. Umberto.**
PUPPINI UMBERTO. *Sollecitazione composta di flessione e di torsione nelle travi rettangolari di cemento armato*. Bologna, 1910.
- Rava on. prof. comm. Luigi.**
RAVA LUIGI. *A proposito delle ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie*. Roma, 1910.

- Rava on. prof. comm. Luigi.**
RAVA LUIGI. *L'esercizio di Stato delle ferrovie e il decentramento*. Roma, 1911.
— *Vittorio Emanuele II e Garibaldi nella spedizione dei Mille*. Roma, 1911.
— *Le frane dell'Appennino bolognese*. Roma, 1911.
- Rivera dott. Luigi.**
RIVERA LUIGI. *Le condizioni politiche in Italia dal 1700 al 1709*. Aquila, 1910.
- Rossi contessa Domenica ved. Grabinski.**
CAVRIANI RATTA GIUSEPPE. *Conte Giuseppe Grabinski, barone d'Armer. Necrologia*. Rovereto, 1910.
- Rossi on. prof. comm. Luigi.**
ROSSI LUIGI. *Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-10*. Roma, 1910.
- Rothschild dott. bar. Enrico.**
BENDA GIULIANO. *Dialogue d'Eleuthère*, Paris, 1911.
Les Milliet: jours heureux. Paris, 1911.
Les Milliet: mes maîtres et mes amis. Paris, 1911.
Les Milliet: vieux parallèles d'un soldat et d'un écolier. Paris, 1910.
SUARÈS. *Tolstoi vivant*. Paris, 1911.
- Sarti Augusto.**
Vecchio stampo per xilografia, di cm. 13 × 16.
- Savorini prof. Luigi.**
SAVORINI LUIGI. *Bullettino delle pubblicazioni ricevute in dono o acquistate durante il 1909 dalla Biblioteca Delfico di Teramo*. Teramo, 1910.
- Sorbelli prof. cav. Albano.**
CHAPPUIS ALBERTO. *Bologna intima*. (24 illustrazioni). Bologna, s. a.
« Due (Le) Torri ». Lunario per l'a. 1911. Bologna, 1911.
ORIOLE EMILIO. *Un bolognese maestro di un re d'Ungheria*. Bologna, 1910.
POLEDRELLI UGO. *Motivo e valore politico della Secchia Rapita*. Milano, 1895.

Sorbelli prof. cav. Albano.

RIDOLFI R. *Michele Vitale, doge di Venezia. Tragedia.* Bologna, 1874.

SCARABELLI CARLO. *Poveri bimbi! Una visita alla Repubblica di S. Marino.* Grosseto, 1876.

SCHULTZ FERDINANDO. *Trattato della formazione delle parole e della metrica latina.* Torino, 1885.

ZOLI ANDREA. *Alcune notizie su le torri gentilizie di Ravenna.* Bologna, 1910.

Opuscoli di materia storica, n. 4.

Opuscoli vari, n. 15.

Tauro prof. Giacomo.

TAURO GIACOMO. *Brevi cenni storici sulla R. Scuola Normale V. Colonna di Roma.* Roma, 1899.

— *L'individuo e la specie.* Torino, 1901.

— *Dell'ordinamento della scuola popolare.* Napoli, 1902.

— *Sul concetto della storia della pedagogia.* Torino, 1902.

— *I dissolventi della pedagogia e l'organismo della scienza dell'educazione.* Porto Maurizio, 1902.

— *L'ultima gara in pedagogia per le scuole normali.* Torino, 1902.

— *Gli eroi dell'educazione americana.* Torino, 1902.

— *Della necessità di ricostituire in Italia il Museo d'istruzione e di educazione.* Torino, 1903.

— *Del metodo negli studi pedagogici.* Torino, 1903.

— *Se la educazione fisica faccia parte della pedagogia.* Focsani, 1903.

— *Tentativi di ordinamento dell'enciclopedia pedagogica in Italia.* Torino, 1904.

— *La pedagogia nell'Università.* Torino, 1904.

— *Del nuovo concetto dell'educazione.* Torino, 1904.

— *Introduzione alla pedagogia generale.* Roma, 1906.

— *Pestalozzi.* Roma, 1907.

— *Leonardo da Vinci e la questione della lingua italiana.* Milano, 1909.

— *Vocazioni e professioni.* Foligno, 1910.

— *Relazione svolta nel secondo convegno nazionale per la riforma della scuola normale.* Modena, 1910.

VITERBO MICHELE. *Castellana nel Risorgimento nazionale.* Bari, 1910.

Zambra dott. Luigi.

ZAMBRA LUIGI. *Contributi alla leggenda di Attila in Italia.* Firenze, 1910.

— *Manoscritti editi e inediti di Pietro Metastasio nella Biblioteca del Museo Nazionale ungherese.* Budapest, 1910.

Zanichelli comm. Cesare.

Due scherzi poetici di Izir-Baf Otrebla, su cartolina postale.

LUCIANI LUIGI. *Per la riforma ortografica.* Roma, 1910.

MANOSCRITTI

Dallolio dott. sen. comm. Alberto.

Due originali di sottoscrizioni a favore di G. Carducci.

Ferrucci nob. col. comm. Paolo.

Lettere autografe di F. Ranalli, L. Torelli, T. Mamiani, P. Paleocapa, E. Lombardini, M. Cabarrini, Nino Bixio, Pietro Matteucci, F. Magni a C. F. Ferrucci, all'ing. M. Brigbenti e a Silvia Brigbenti-Ferrucci.

Numero nove, in vario formato.

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di gennaio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Lettera- tura greca e latina — 7	Lettera- tura italiana — 8	Lettera- ture straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze mate- matiche e naturali — 11, 13, 14	Biblio- grafia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeo- logia — 18	Mano- scritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	5	9	7	6	38	10	3	15	4	2	9	11	2	20	145	109
3	—	2	5	2	4	9	—	—	6	—	—	2	3	3	1	37	28
4	2	4	6	9	5	37	12	2	10	3	1	8	10	2	1	112	97
5	3	5	4	6	4	41	9	4	12	6	1	7	11	3	5	121	102
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	2	6	5	8	9	37	10	3	11	4	2	10	12	4	16	139	112
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	3	4	7	9	6	39	11	5	12	6	1	9	10	2	13	137	112
11	2	6	4	7	8	43	9	4	10	3	2	11	13	3	13	138	109
12	4	5	8	6	7	35	10	6	11	4	3	10	12	1	10	131	112
13	3	4	6	5	9	37	8	7	12	3	2	8	11	2	9	126	110
14	4	3	7	8	7	36	12	5	10	2	4	6	13	3	7	127	112
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	2	4	8	9	5	32	11	4	11	3	2	9	12	2	8	122	104
17	3	5	6	10	4	39	9	7	14	4	3	10	11	5	9	139	126
18	4	3	5	11	7	40	5	5	10	2	2	8	10	3	10	125	109
19	2	4	3	12	6	42	7	6	12	4	1	9	13	1	11	133	114
20	3	5	6	13	5	36	4	3	11	5	3	6	12	2	8	122	103
21	4	3	7	10	9	40	8	4	10	6	2	5	10	3	17	138	121
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	2	5	4	9	8	37	11	9	12	7	3	11	9	4	25	156	139
24	3	6	7	8	10	39	10	3	11	5	2	10	12	3	9	138	115
25	4	3	8	7	11	42	12	2	10	3	4	9	14	2	13	144	116
26	2	5	4	6	12	35	10	3	13	2	3	10	9	4	10	128	109
27	3	4	7	9	10	41	11	4	12	1	5	11	7	2	9	136	113
28	5	6	3	7	8	37	12	6	14	3	7	9	11	3	12	143	124
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	4	7	10	9	5	39	6	3	10	8	2	10	12	4	14	143	127
31	3	5	9	11	7	43	7	2	11	6	3	11	10	2	4	134	118
	71	109	147	198	172	894	214	100	270	94	60	208	258	65	254	3114	2641

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di febbraio 1911

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Lettera- tura greca e latina — 7	Lettera- tura italiana — 8	Lettera- ture straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze mate- matiche e naturali — 11, 13, 14	Biblio- grafia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeo- logia — 18	Mano- scritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	9	7	6	34	8	5	13	4	2	10	9	2	9	126	104
2	2	4	7	9	8	37	10	4	11	5	3	11	10	3	9	133	112
3	4	3	10	8	5	39	7	3	12	6	—	12	11	4	10	134	117
4	3	6	12	7	4	45	11	5	10	3	2	9	13	5	13	148	126
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	4	7	11	8	9	38	10	7	12	4	1	11	12	3	10	147	129
7	5	9	13	9	10	47	8	6	14	3	2	13	11	4	8	162	131
8	7	5	10	6	8	42	12	9	11	5	—	10	14	2	13	154	136
9	4	8	12	10	7	45	13	11	15	4	3	12	10	3	10	167	140
10	3	5	11	12	9	38	15	6	12	6	—	14	13	5	9	158	137
11	2	4	9	8	10	46	10	4	13	5	2	11	9	2	15	150	139
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	4	2	10	7	8	38	7	6	10	4	3	12	14	3	14	142	130
14	3	5	8	9	5	41	6	4	15	3	1	9	11	2	11	133	119
15	4	3	11	8	7	39	10	3	12	6	—	13	8	1	11	136	122
16	3	6	10	7	4	37	12	5	11	4	2	10	13	3	12	139	124
17	5	4	6	9	8	35	7	4	10	3	—	12	9	2	8	121	101
18	4	2	9	8	10	39	6	3	12	2	1	11	14	3	21	145	117
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	3	5	10	9	8	42	7	6	11	4	2	10	15	2	12	146	127
21	1	6	8	7	11	34	5	4	12	3	—	9	13	1	11	125	106
22	2	4	9	10	8	37	6	5	10	4	3	12	14	—	13	137	121
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	4	2	8	6	7	41	8	4	11	6	1	10	12	2	12	134	116
25	3	5	7	9	5	39	9	6	15	9	3	13	11	4	18	156	132
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	73	100	200	173	157	833	187	110	252	93	31	234	246	56	248	2993	2586

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1911

Giorno	Storia sacra Sala I	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	4	6	9	7	5	34	8	4	12	5	2	10	9	2	19	136	117
2	2	5	8	6	8	37	6	3	14	3	1	11	13	4	11	152	115
3	4	5	7	9	6	45	5	2	10	4	2	12	14	3	14	141	127
4	5	3	7	9	6	41	7	6	13	6	1	10	12	5	12	142	129
5	4	2	10	5	8	36	11	4	11	5	2	9	11	3	11	142	131
6	7	5	9	4	7	37	10	5	12	7	3	13	6	2	10	134	110
7	3	4	12	5	6	39	12	7	13	4	2	10	12	2	10	147	109
8	2	4	11	8	5	35	11	6	12	5	2	9	10	3	10	134	109
9	1	6	10	9	4	39	10	4	11	3	1	8	12	4	16	138	116
10	3	5	12	5	7	39	11	4	11	3	1	8	12	4	16	138	116
11	2	4	12	5	7	39	10	4	11	3	1	8	12	4	16	138	116
12	4	7	9	10	5	34	7	6	12	6	2	9	13	2	14	140	121
13	4	3	11	12	9	37	8	4	10	5	1	13	12	3	18	151	126
14	5	4	8	13	10	36	5	2	9	7	1	11	10	2	15	135	109
15	3	4	7	10	8	42	9	5	8	4	1	12	14	3	9	141	125
16	4	6	12	9	11	34	6	3	12	3	2	15	11	2	8	135	119
17	2	5	12	9	11	34	6	3	12	3	2	15	11	2	8	135	119
18	2	5	12	9	11	34	6	3	12	3	2	15	11	2	8	135	119
19	3	4	10	7	9	35	8	4	10	5	1	12	9	3	17	137	123
20	4	2	8	10	6	42	11	3	10	5	1	11	12	3	14	138	116
21	4	2	8	10	6	42	11	3	10	5	1	11	12	3	14	138	116
22	2	4	13	9	8	35	7	5	8	9	1	13	10	1	17	142	125
23	1	5	12	11	5	32	6	4	10	4	1	9	7	2	12	119	102
24	3	2	10	12	9	38	9	6	11	3	2	10	12	3	13	143	127
25	2	3	11	9	8	41	7	3	8	5	1	13	11	4	6	131	110
26	2	3	11	9	8	41	7	3	8	5	1	13	11	4	6	131	110
27	3	2	9	10	7	38	11	4	13	4	1	12	9	3	11	139	121
28	2	4	11	8	6	45	10	5	11	4	3	10	14	2	15	151	134
29	5	4	8	7	6	37	6	11	10	6	1	13	12	3	14	144	116
30	5	4	8	7	6	37	6	11	10	6	1	13	12	3	14	144	116
31	3	5	7	9	10	32	12	7	12	5	1	9	11	4	8	134	109
	72	99	234	204	176	901	202	113	259	121	26	264	266	66	312	3315	2843

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 3
MAGGIO-GIUGNO 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — Monsignor G. BELVEDERI: La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna — L. FRATI: I viaggi del conte Ercole Zani — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (aprile-maggio 1911) - Doni (aprile-maggio 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavole fuori testo*: Cripta di S. Zama; la cripta dopo i restauri; capitello che poggia su una base di colonna; la finestrina dell'abside; capitello bizantino.

La cripta dei Ss. Naborre e Felice in Bologna.



NON sono molti coloro i quali nella nostra Bologna hanno imparato che l'Amministrazione Parrocchiale di S. Maria della Carità, è giunta ad ottenere la preziosa cripta dei Ss. Naborre e Felice comunemente detta di S. Zama, fino ad oggi adibita per uso di magazzino dalla Compagnia di Sanità Militare.

Preziosa cripta in vero, non tanto per il contenuto, quanto per le memorie storiche ad essa collegate, che, spogliate pur anche da quella patina leggendaria che riveste ogni monumento dell'antichità, le danno un valore non dubbio e la collegano a quella serie di edifici sacri che sono tra i primi della nostra Bologna.

È naturale che la presa di possesso per parte dell'Amministrazione Parrocchiale, importava non la semplice restituzione al culto di quel luogo sacro, ma anche un vero restauro che togliesse ogni superfetazione posteriore e rimettesse per quanto era possibile le cose allo stato primitivo. Tale lavoro infatti fu condotto con abilità grande dall'Ufficio Regionale dei Monumenti sotto la solerte direzione dell'ing. Germano.

Il lavoro di restauro era incominciato con il vivo desiderio

di avere qualche schiarimento dall'assaggio della martellina o dal lavoro del piccone, intorno ad alcune importantissime tradizioni legate a quel luogo; ma purtroppo finora tale desiderio non è stato ancora soddisfatto. Chi sa che la rimossa di qualche materiale o il rifacimento del pavimento non dia questa soddisfazione. Ad ogni modo, data l'antichità dell'edifizio, sarà bene dire quali frutti si sono attualmente ottenuti dal restauro fin qui condotto, per dimostrare la necessità di compierlo totalmente.

* * *

Se dimandiamo ai nostri scrittori bolognesi notizie sulla cripta dei Ss. Naborre e Felice sentiamo rispondere: « Chiesa ch'era fuori della città, da S. Zama primo vescovo di Bologna del 270 ridotta a miglior forma, con titolo di S. Pietro, situata al presente fra il Canale di Reno e strada S. Felice; era sotto terra, e vi è ancor di presente et è sotto quella c' hora si vede goduta dalle Monache (ora grande magazzino militare), poichè a quel tempo tutte le Chiese erano secrete e per lo più sotterranee. Fu Cattedrale e residenza de' Vescovi. Del 302 incirca sotto la persecuzione di Diocleziano fu ruinata. Del 345 da S. Faustiniano reedificata con il Collegio de' Canonici co' l' titolo de Ss. Naborre e Felice (per esservene un'altra dentro la città dedicata a S. Pietro) del 330 da S. Faustiniano principiata e da S. Basilio del 350 finita et hora congiunta alla Basilica di S. Stefano. Del 903 da gli Ungheri fu abbruciata (sic) e dopo, circa dell'anno 1100 fu data a Monaci neri benedettini etc. » (1).

Fermiamoci qui: il buon Masini dal quale io tolgo questi dati, ha la sana avvertenza di raccogliere quanto di storico e di leggendario egli conosce intorno al luogo di cui parla. Può ben dirsi l'*hortus apocryphorum* sacro di Bologna!

Secondo lui e tutti gli storici bolognesi che l'hanno prece-

(1) MASINI, *Bologna perlustrata*, Bologna 1656, vol. I, pag. 60. FALEONI, *Memorie storiche della Chiesa Bolognese*, pag.

duto noi possederemmo nella cripta dei Ss. Naborre e Felice il primo monumento sacro della regione bolognese, anzi una vera e propria catacomba ove si manifestò per la prima volta la professione del culto cristiano in Bologna.

Non è il caso di criticare qui punto per punto ogni asserzione del Masini e compagni; basti accennare che oggi è storicamente provato che l'origine dell'episcopato bolognese è posteriore alla pace di Costantino, che delle chiese bolognesi ora esistenti nessuna può vantare con qualche supposizione storica un'origine che la colleghi o a S. Zama o a S. Faustiniano, e infine che la maggior parte dei migliori studiosi di cose patrie, ritiene che la cattedrale bolognese di S. Pietro sia sorta sin dalle origini sul luogo ove si trova attualmente (1).

Ma in tal caso si osserverà, qual'è adunque l'importanza della cripta dei Ss. Naborre e Felice?

* * *

Una tradizione che noi troviamo già esistente al sec. XIV collega il culto di S. Zama primo vescovo di Bologna a questa cripta, ma i documenti non ci permettono di risalire più addietro per trovare le origini di questo culto nella cripta.

Pertanto lasciato in disparte il valore che può avere tale tradizione è certo che l'origine del vero titolo della Chiesa: Ss. Naborre e Felice, come la origine della chiesa stessa è antichissima. Molto probabilmente essa è una delle prime costruzioni sacre sorte in Bologna, e per ragione di tempo posteriore solamente alla chiesa dei Ss. Vitale ed Agricola, attualmente chiamata di S. Pietro, presso S. Stefano.

Molte e specialissime ragioni fanno attribuire la sua fondazione a Felice settimo vescovo di Bologna, l'immediato antecessore di S. Petronio. In vero la dedicazione della chiesa in onore di due santi milanesi, come quella antichissima dei Ss. Gervasio

(1) LANZONI, *S. Petronio nella storia e nella leggenda*, Roma, Pustet 1906, pag. 96-97.

e Protasio della Pieve di Budrio, dimostra una erezione fatta al tempo in cui l'episcopato bolognese era suffraganeo dalla metropoli milanese e quindi alle origini dell'episcopato stesso.

Secondariamente la testimonianza antica che in quel luogo era venerata la memoria di Felice vescovo di Bologna, il cui nome è rimasto ad indicare la strada che oggi con ispirito antistorico è stata intitolata al nome di Aurelio Saffi conferma tale opinione. Si aggiunga, è questo vale assai più di ogni altro argomento, Felice essendo stato diacono della Chiesa Milanese proprio al tempo di S. Ambrogio quando cioè venne fatta l'invenzione dei martiri Naborre e Felice era, si può dire, l'unico che potesse portare in Bologna il culto di questi eroi della fede. È criterio infatti comunemente accettato dagli studiosi di storia ecclesiastica che le dedizioni antiche delle chiese molte volte sono determinate dalle invenzioni delle salme dei Santi cui sono consacrate (1).

Infine poi nella chiesa dei Ss. Naborre e Felice si è conservata fino da tempi antichi memoria della sepoltura del vescovo Felice, che doveva essere assai venerata, come lo dimostra il titolo di *Santo* che a lui e a S. Petronio solamente dà il famoso Elenco Renano, ove sono conservati i nomi di tutti i vescovi bolognesi, anteriori al sec. XIV (2). Ora se si osserva quanto dice assennatamente il Lanzoni nel suo « S. Petronio nella storia e nella leggenda » (3): « Nel secolo IV e V era uso molto frequente che i vescovi avessero la tomba nelle chiese da loro edificate, e gli esempi abbondano » la presenza della tomba di S. Felice in questa chiesa concorre con tutti gli altri argomenti su riportati a provarne l'origine feliciana.

*
* *

Dopo premesse così ampie, parrebbe naturale il concludere che la cripta risalga ad una età assai remota. Ma mentre tale

(1) LANZONI, *op. cit.*, pag. 97.

(2) TOMBA, *Serie cronologica de' Vescovi ed Arcivescovi di Bologna*. Bologna, Longhi, 1878, pag. 22.

(3) LANZONI, *op. cit.*, pag. 96.

affermazione in sè non presenta alcuna difficoltà per essere accettata, sarebbe erronea se volesse attribuire alla cripta attuale l'età stessa della prima fondazione della chiesa dei Ss. Naborre e Felice.

Prima di dimostrare la verità di questo asserto è necessario dare della cripta una breve descrizione: La cripta dei Ss. Naborre e Felice, perfettamente eguale alla cripta dei Ss. Vitale e Agricola in Arena (1), è un edificio di cinque navi, che a levante si chiudono in tre absidi semicircolari. Grossi piloni polistili, oggi appena in parte visibili perchè incorporati entro grandi pilastri quadrati, costruiti nel sec. XVII quando fu necessario rinforzare il fondamento per il restauro della chiesa superiore, sorreggono il sistema generale. Due di questi piloni rimangono liberi nel mezzo, mentre quelli che stanno sull'unione degli archi absidali, in parte addossati al muro, fanno perfetto riscontro ai primi. Ai piloni costruiti in laterizio, vengono intramezzate colonne, strana miscela di frammenti di colonne di marmo e di mattoni circolari in laterizio o in macigno, messe lì per sostenere gli archi minori che dividono le navate di mezzo. Due fila di queste colonne dividono in tre parti la navata media della cripta, così che questa rimane costituita da cinque navi. Le volte sono a crociera intonacate fuorchè nell'arco che lega una colonna all'altra dove appare il semplice laterizio (v. fig. 2).

Dinanzi all'arco absidale mediano si trova un gradino che eleva così di pochi centimetri il piano compreso dalle absidi e ove sono collocati i tre altari.

La cripta riceveva la luce originariamente da alcune finestre per abside le quali arcuate nella parte superiore con una forte strombatura, furono sostituite, forse per illuminare maggiormente la cripta da altre finestre quadrate che l'ing. Germano ha voluto, con criterio storico più che estetico, conservare, data la loro antica rarità, nell'abside (v. fig. 4).

La costruzione degli altari, rozzissimi, ma più ancora quella

(1) Notizie della Cripta dei Ss. Vitale ed Agricola restaurata in Bologna l'anno 1892. Bologna, Tipografia Arcivescovile 1898.

delle colonne rivela una età in cui gli edifici sacri sorgevano con materiali appartenenti ad altri edifizî, anzi, per dir meglio, una età nella quale regnava grandissima povertà, oltre che nei concetti di arte anche nei mezzi con cui eseguirla.

La cripta quale oggi si presenta è certamente posteriore al sec. VIII e sicuramente anteriore al sec. XII. Una determinazione di tempo così larga è data solamente dalla maniera con la quale è stata costruita la cripta; se non che alcune tracce storiche fornite dall'opera del restauro permettono di concludere qualche cosa di più determinato.

*
* *

Anche un osservatore ignaro in fatto d'arte, visitando la cripta prima del restauro, avrebbe tosto riconosciuto il carattere perfettamente frammentario della costruzione (il lettore se ne persuaderà esaminando la fototipia della cripta avanti il restauro, v. fig. 1), e si sarebbe senz'altro meravigliato di scorgere in mezzo ad una povertà d'arte desolante, quattro bellissimi capitelli in marmo (ne presento un esemplare nella figura 5) che poggiano su colonne parimenti di marmo, le quali però non giungono fino al suolo perchè una frattura le ha spezzate rudemente, rendendo così necessario l'intervento di altro materiale per allungarle e farle giungere fino al terreno.

Un occhio più esperto che si fermi, sia pure per brevissimo tempo, a considerare questo strano fatto rimane subito colpito rilevando che la rude frattura di queste colonne avviene sempre ad una stessa altezza. Misurando infatti le quattro colonne dalla base del capitello fino alla frattura si ha la misura costante di metri 1,21 per colonna.

Ma nella navata centrale oltre le colonne e i capitelli su ricordati stanno ancora altre quattro colonne, in tre delle quali troviamo i capitelli differenti (cioè due rozzamenti cubici e uno bizantino che è quello rappresentato dalla fotografia n. 3), con altri frammenti di colonne di marmo nella misura costante di m. 0,88

per colonna. Questi tre frammenti, a sostenere la base dei capitelli, appaiono con un collarino differente da quello delle quattro colonne primieramente ricordate. (Si osservino confrontando le fig. 3 e 5).

Basta osservare i due capitelli tra loro per convincersene, il collarino dei tre frammenti di colonna (fig. 3) ha tutto l'aspetto di un listello e di un toro formante la base della colonna, mentre l'altro (fig. 5) ha la forma di un vero e proprio collarino.

Ma vi è anche di più; nella ottava colonna nella navata media si trova un frammento di colonna marmorea lungo m. 0,70 sprovvisto tanto di collarino come di base, osservando però le quattro colonne che hanno i quattro capitelli eguali, all'estremità di una di esse si vede un brevissimo frammento di colonna marmorea che poggia su di una base di marmo, in tutto e per tutto simile ai collarini delle tre colonne sostenenti i tre capitelli differenti. Misurando l'altezza del frammento che poggia su la base ricordata, si ha la misura di m. 0,18, che aggiunta ai centimetri 70, rappresentanti la misura del frammento di marmo dell'ottava colonna, dà l'altezza di m. 0,88, misura identica a quella dei tre frammenti di marmo rinvenuti nelle altre tre colonne. A fare questa sovrapposizione di frammenti noi siamo autorizzati dalla circonferenza dei tronchi marmorei di colonna che in tutti i frammenti su ricordati è sempre di m. 0,97.

Nella navata centrale della cripta noi troviamo pertanto complessivamente otto frammenti di colonne di marmo quattro dei quali misurano rispettivamente m. 1,21, e quattro m. 0,88, troviamo ancora 4 capitelli eguali, con quattro collarini e quattro basi di colonne aventi rispettivamente la stessa altezza; non rimane altro che concludere che gli otto frammenti sono parte di quattro colonne di cui noi possediamo le basi e i collarini su cui poggiavano in origine i quattro magnifici capitelli sopra ricordati; così che l'altezza dei quattro tronchi interi di colonna era di m. $1,21 + 0,88$ cioè di m. 2,09.

La cripta adunque fu edificata con avanzi di un altro edificio nel quale le colonne testè ricordate dovevano avere altro ufficio. In

verità un esame brevissimo fatto ai capitelli rivela un'opera condotta in un tempo nel quale l'arte bizantina doveva essere in fiore e nello stesso tempo mostra che il lavoro fu fatto per un edificio sacro. La croce che orna il capitello è parte dello stesso masso di marmo donde è uscito il capitello, e quell'alternarsi che essa fa nelle altre faccie con una rosetta condotta con arte squisita ci fa ritenere tutto il lavoro opera del VI secolo. Chi ricorda il capitello della chiesa dello Spirito Santo di Ravenna riprodotto nella storia dell'Arte Italiana del Venturi (1) non penerà a vedere una fortissima somiglianza con i quattro della nostra cripta.

Ma a che servivano in origine queste quattro colonne? È probabile che esse con i loro capitelli facessero parte come quelle di S. Clemente in Roma di un antico ciborio (2). Ma dove? Qui in Bologna?

Su una delle colonne di marmo della cripta attuale e precisamente sulla prima a destra, scendendo dall'abside di mezzo, a m. 0,28 dalla frattura si trovano graffite queste parole: *Petrus presb.* Le lettere che compongono la prima parola sono scritte in carattere maiuscolo (unciale) ma in modo che il riccio finale dell'erre forma nello stesso tempo la prima parte della lettera seguente ve. Strana coincidenza! lo stesso nome di *Petrus presbiter* e scritto alla stessa maniera lo troviamo graffito di dietro alla Croce così detta di S. Giuliana esistente in un piccolo oratorio distante 100 passi dall'antica Pieve di Budrio. La Croce nella parte davanti porta fortunatamente la data dell'anno XIV di regno di Lodovico il Pio e VI di Lotario cioè: l'anno 820 (3). Possiamo pertanto ritenere per l'identità dei caratteri che il *Petrus presb.* ha graffito circa in quel torno di tempo il suo nome sulla colonna della cripta. Non è il caso qui di discutere se il *Petrus*

(1) *Storia dell'Arte Italiana*, vol. I, pag. 80.

(2) V. RAFFAELE CATTANEO, *L'architettura in Italia dal sec. VI al Mille*, Venezia, 1889, pag. 29-30.

(3) GOLINELLI DOMENICO, *Memorie istoriche antiche e moderne di Budrio*, Bologna, Della Volpe, 1720, pag. 28-29.

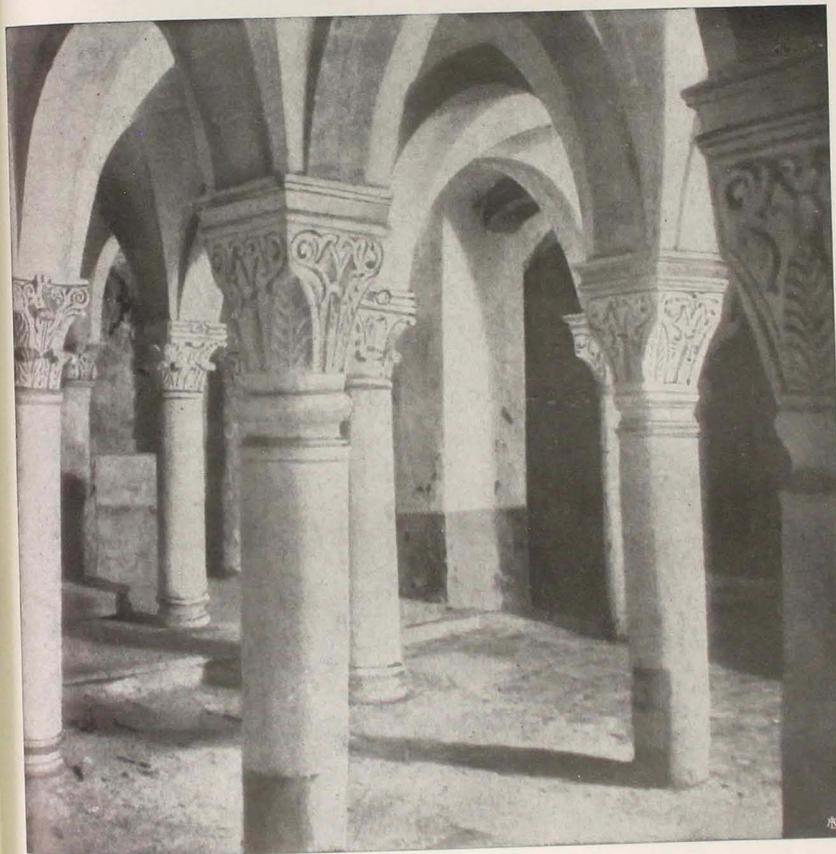


Fig. 1 — CRIPTA DI S. ZAMA

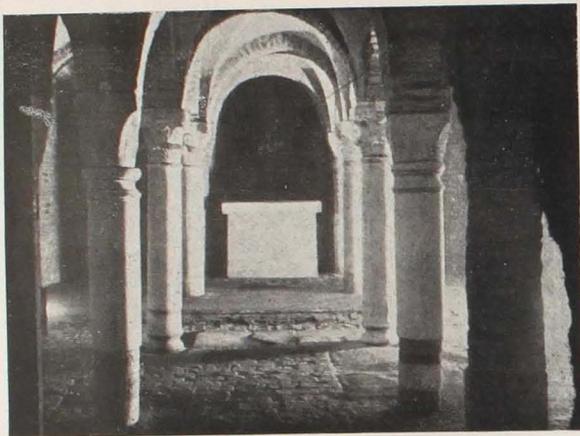


Fig. 2 — LA CRIPTA DOPO I RESTAURI



Fig. 3 — CAPITELLO CHE POGGIA SU UNA BASE DI COLONNA

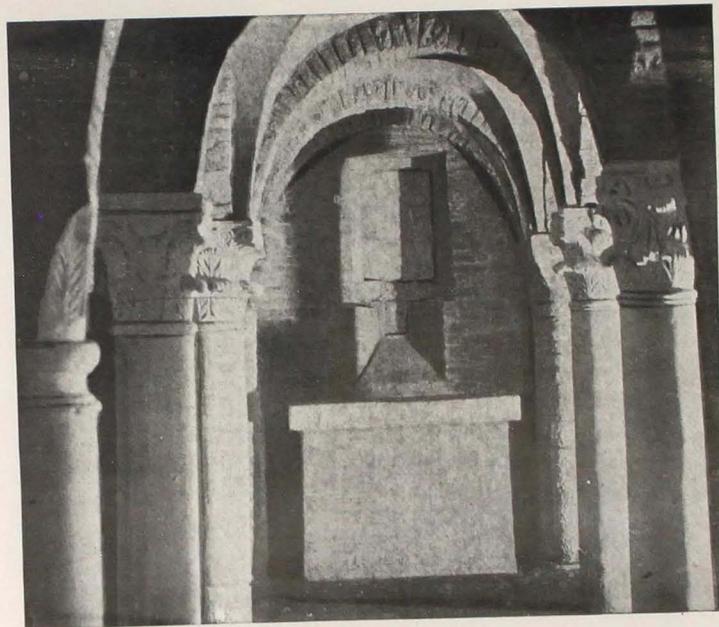


Fig. 4 — LA FINESTRINA DELL' ABSIDE



Fig. 5 — CAPITELLO BIZANTINO

della Pieve di Budrio sia lo stesso *Petrus* della Cripta, cosa che a me pare probabile data la relazione che dovè esistere sempre fra le due chiese sorte come abbiamo visto nello stesso tempo, e legate ambedue ad una tradizione locale, sicurissima per Bologna meno per la Pieve di Budrio, che le ritiene fin dall'età remota monasteri di monaci benedettini; ma piuttosto è necessario indagare la ragione per la quale fu graffito il nome di *Petrus* sulla colonna della nostra cripta.

A prima vista si ragionerebbe così: se il *Petrus* graffi il suo nome sulla colonna all'inizio circa del sec. IX, come prova la scrittura; e se d'altra parte la colonna di marmo come il capitello è un'opera d'arte fatta circa nel sec. VI, il *Petrus* facendo graffiare il proprio nome su quella colonna di cui egli non era autore nè committente, essendo scorsi ben tre secoli tra lui e la fattura di questa, ha inteso di legare la sua memoria alla cripta e quindi egli è colui che ha edificato o fatto edificare la cripta stessa.

Ma un ragionamento sì fatto correrebbe troppo poichè il *Petrus* se fosse stato autore della cripta non avrebbe eternato la sua memoria graffendo il proprio nome in un punto così basso della colonna già fratturata. Si osservi che la scrittura del *Petrus* è stata fatta a 36 centimetri dalla base della colonna cioè circa a 55 centimetri dal suolo, e quindi troppo bassa per essere stata graffita quando la colonna era rizzata come lo è attualmente. Ma se pensiamo che a quel tronco di colonna è stato asportato un brano alto 88 centimetri noi ci rendiamo subito ragione come il *Petrus* sia stato graffito su una colonna di marmo all'altezza di m. 1,33 circa dal suolo. Il nome di *Petrus* pertanto fu graffito quando ancora le colonne non erano state spezzate per essere usate nella costruzione della cripta, e quindi questa al IX secolo non era ancora costruita.

Se non che questo nome di *Petrus*, come tanta copia di materiale marmoreo quale si rinviene ancora nella cripta accennano molto probabilmente che in questo luogo sorgeva un edificio sacro

più antico, di cui troviamo tracce sicure in quei frammenti che oggi formano il più bel ornamento della cripta stessa, avanzi forse della costruzione di S. Felice.

*
**

Questa constatazione c'induce a caldeggiare vivamente che il restauro sia compiuto; il pavimento della cripta pur conservando tracce dell'*opus reticolatum*, si trova in condizioni desolantissime, ma offre così occasione propizia perchè l'opera di risanamento promuova una serie di scavi nel suolo, i quali possono dare qualche risultato. Questa chiesa a cui sono legate memorie antichissime per le origini dell'Episcopato in Bologna, è stata fino ad oggi troppo trascurata, perchè l'iniziativa di una solerte Amministrazione Parrocchiale non debba essere accolta con grandissimo favore. L'autore del Decreto, il pio monaco benedettino, il grande Graziano ha pregato in questa cripta, ma le ossa sue ancora aspettano l'omaggio della luce, e della visita di ammiratori.

Sarebbe forse del tutto impossibile che uno scavo fatto nella cripta e nelle sue adiacenze fosse coronato da qualche risultato? E la probabilità, sia pure lontana, di tale risultato non è sufficiente per sollecitare un compimento di restauro ad un monumento antichissimo della nostra Bologna? Valga questa piccola e povera scintilla a destare l'incendio!

Mons. GIULIO BELVEDERI

I viaggi del conte Ercole Zani.



IL recentissimo volume di Arturo Graf: *L'Anglomania* (1) mi ha richiamato alla memoria il viaggio che fece in Inghilterra e in altre parti d'Europa il conte Ercole Zani nel 1669; viaggio che meriterebbe di essere pubblicato non solo per le varie e curiose avventure che vi sono piacevolmente narrate; ma anche perchè durante il secolo XVII, come osservò il Graf (2), non sono molto frequenti i viaggi di Italiani in Inghilterra.

Ercole Zani nacque a Bologna nel 1634 da Lucio di Ercole Zani e da Artemisia figlia del celebre filosofo Melchiorre Zoppio. Dedicossi allo studio delle lingue, e più particolarmente del greco e dell'ebraico, e si applicò con singolare predilezione alle scienze matematiche e naturali.

Insieme al Dott. Gio. Galeazzo Manzi, ad Agostino Fabri e al Canon. Agostino Pinchiani fece alcune osservazioni astronomiche sulle comete apparse negli anni 1664, 1665 e 1668, che meritavano le lodi del celebre Gio. Domenico Cassini, dal quale fu stimato « di finissimo ingegno, e nelle osservazioni celesti esercitatissimo (3) ». E Geminiano Montanari stimò il Conte Zani « eruditissimo in scienze matematiche (4) ».

Mosso dalla sua naturale inclinazione al viaggiare e dal desiderio di acquistare pratiche cognizioni de' vari paesi, Ercole Zani partì da Bologna nel 1669, viaggiando per quasi tutta l'Europa. Dopo essersi fermato alcuni mesi a Parigi, andò in Olanda e in Inghilterra, ove fu onorevolmente ricevuto dal re Carlo II. Visitò

(1) *L'Anglomania e l'influsso inglese in Italia nel sec. XVIII.* (Torino, Loescher 1911).

(2) Op. cit., p. 54.

(3) V. *Spina celeste. Meteora osservata in Bologna nel mese di marzo 1668 da G. B. CASSINI* (Bologna, 1668, p. 19).

(4) G. MONTANARI. *Cometes Bononiae observatae anno 1664-65* (p. 13).

pure la Scozia, indi sull'armata inglese che veleggiava per Tangeri, recossi nel Portogallo. Fermatosi a Lisbona, per la Galizia passò in Ispagna, e nel 1670, dopo essere ripassato per l'Italia, andò in Germania ed in Polonia. Ottenne di far parte d'una ambascieria allo Czar, quale camerata del sig. Gnesky Palatino di Chelma ambasciatore polacco. A Stocolma vide l'incoronazione solenne di re Carlo II di Svezia; passò quindi a Copenaghen, e di là alle più ragguardevoli corti de' principi elettori del romano impero.

Dopo avere percorsi tutti i principali stati d'Europa, fece ritorno in Italia per riposarsi, coll'intenzione di andare poscia a Costantinopoli; ma le lunghe fatiche di tanti viaggi avevano indebolita assai la sua salute, ed ammalatosi gravemente, venne a morte il 1° luglio 1684, nel quinquagesimo anno di sua età. Fu l'ultimo di sua stirpe, e fu sepolto nella chiesa di S. Biagio. Il Ghiselli (!) aggiunge che fu anche in Persia, nelle Indie e in Turchia; ma di questi viaggi non resta alcuna memoria; mentre ci rimangono notizie particolareggiate degli altri luoghi che visitò.

La relazione del suo viaggio in Russia fu pubblicata dopo la sua morte nel 1690, e ristampata dal Co. Valerio Zani nel *Genio vagante* (2). È questa una viva pittura delle condizioni della Russia, e specialmente di Mosca, nella seconda metà del seicento prima cioè dell'avvenimento di Pietro il Grande. Egli descrive minutamente l'aspetto del paese percorso, dei villaggi e delle città che visitò. Ci racconta della entrata della legazione polacca, e la pompa spiegata in quell'occasione.

Il Co. Zani fu ricevuto dallo Czar Alessio Michaelovitch, del quale tracciò un lusinghiero ritratto; non così dei Russi che trovò crapuloni, beoni, libidinosi ed incivili.

Il manoscritto di tutti i suoi viaggi, secondo il Fantuzzi (3), trovavasi presso gli eredi Zani con questo titolo: *Viaggi per l'Italia*,

(1) *Memorie antiche mss. di Bologna.* (XLVI, 492).

(2) Vol. I, pp. 121-267.

(3) *Scrittori bolognesi.* (VIII, 245).

Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Alemagna, Polonia, Moscovia, Svezia e Danimarca.

Un manoscritto, sfuggito finora a quanti scrissero del Conte Ercole Zani (!), trovavasi presso la Biblioteca Universitaria di Bologna col n. 3830. È un volumetto cartaceo, in 4°, di carte 115 n. n., delle quali molte sono bianche, rilegato in pergamena, di scrittura minutissima e difficile a leggersi. Non ha alcun titolo ed appartenne ad Ubaldo Zanetti, di mano del quale leggesi a c. 113 la nota seguente: *A dì 12 dicembre 1762. Regalatomì il presente originale dal sig. Petronio Della Volpe la sera del suddetto giorno alle ore 2 1/2. Ubaldo Zanetti aff°.*

Secondo il Zanetti questo manoscritto sarebbe dunque autografo, e sembrano confermarlo le molte carte e gli spazi lasciati in bianco per le aggiunte.

Incomincia dalla partenza del Co. Zani da Parigi nel 1669, ove trovavasi con Gio. Domenico Cassini, e desiderando di vedere qualche altro paese, oltre la Francia, e particolarmente l'Inghilterra, che aveva un'Accademia simile alla francese, gli si offrì occasione d'accompagnarsi con una camerata, di cui faceva parte un suo parente, il Co. Sebastiano Tanari, un altro bolognese suo amico, che era il sig. Virgilio Davia, un cavaliere piacentino, da lui conosciuto nello Studio di Bologna, il Co. Gio. Carlo Morandi, ed un nipote di lui. Ma questa comitiva sollecitò troppo la partenza, ed il Conte Zani non potè andar con loro, preferendo di viaggiare più liberamente, con minor compagnia, e senza fare spese superflue. Rimase dunque a Parigi ancora una quindicina di giorni, preparando l'occorrente per il viaggio.

Si fece dare una lettera di cambio per il sig. Romolo Valenti, che dicea: *Parigi 15 luglio 1669. Dall'Ill. sig. Co. Ercole Zani a V. S. sarà resa la presente, in virtù della quale vi piacerà pagargli la somma di pattaconi 366 e due terzi, in una o più volte, secondo che verrà dal medesimo ricercato, etc.*

(1) Cfr.: *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia.* (Roma, 1875, p. 223).

Dopo avere riscosso molto denaro per le robe vendute, e ricevuta dal Cassini una lettera per il segretario dell'Accademia inglese, si mise in viaggio, con un compagno francese, partendo da Parigi sopra un carro di coloro che conducono il pesce da Boulogne.

Tralascio le molte avventure del lungo viaggio, che sono piacevolmente narrate dal Conte Zani, finchè giunse a Londra, ove fece la conoscenza di alcuni italiani, cioè del cav. Varani, del sig. Fanelli statuario, del sig. Brunetti mercante fiorentino e del Dott. Salvatore d'Inverno napoletano.

Passò molte settimane occupato nel vedere la città da solo, e, per mezzo del colonnello Guasconi fiorentino, fece la conoscenza di Tommaso Hobbes, notissimo filosofo inglese, col quale parlò del modo di fabbricare un'iperbole di qualsivoglia grandezza. L'Hobbes esibì al Co. Zani un suo giovine gentiluomo perchè gli servisse di guida. Soggiunge il Co. Zani che l'Hobbes sapeva molte lingue e conosceva anche perfettamente l'italiana.

Fu introdotto dal segretario dell'Accademia che, veduta la lettera del Cassini, gli fece ottima accoglienza, accordandosi per il prossimo Giovedì d'andare alla Società reale. Gli fece conoscere il dott. Guglielmo Chamberlayne, medico, « uomo vecchio, « asciutto, eruditissimo, che parlava ottimamente italiano ed intendeva di meccanica ».

Questi lo condusse dal matematico Jonas Moore, « vecchio irlandese, che dimorava nel palazzo reale ».

Anch'egli parlava italiano, e con lui discorse di principii filosofici e degli strumenti per le stelle proposti dal Cassini in Francia, e dei suoi che aveva a Bologna.

Recatosi a visitare il laboratorio del re, vide distillare in eleganti fornelli, con lucignoli accesi mediante l'acquavite. Fu pure a salutare il celebre fisico e chimico inglese Roberto Boyle, col quale discorse del merito delle esperienze sulle quali dovrebbe fondarsi la vera filosofia, e di tutti i principii più sicuri delle scienze, lodando i suoi studi sulla pneumatica e il concetto che

aveva dell'aria. Il Boyle gli mostrò altri disegni di esperienze circa questo soggetto, e gli donò dei filamenti di canape, ricevuti dal re delle Indie, molto forti per far gomene e corde per vascelli.

Si recò poscia a far visita al Marchese Spinola, che abitava al Convent Garten, ed erasi interessato per lui alla borsa, e più volte avealo condotto colla sua carrozza, al corso, a vedere la città, la campagna e la riviera.

Il Co. Zani fu presentato all'Accademia reale dal segretario M^r. Moore, e s'intavolò il discorso sulla pietra fosforica bolognese (1). Gli fu chiesto se era vero ciò che si dicea del suo lume, e che cosa fosse in verità questa pietra, sembrando ordinaria la sua materia.

Il Conte Zani rispose che il suo lume era *verdadero*, ne aveva presentati all'Accademia francese alcuni pezzi, ed egli la credeva composta d'acque minerali e di talco. Ciò piacque e fu registrato nei loro libri. Gli fecero leggere poscia un libro sulla formazione della Società reale, e i suoi privilegi e gli diedero il catalogo di tutti gli accademici; molti dei quali erano ad Oxford per una solenne conclusione che vi si sosteneva nel teatro nuovo. Dissero che gli avrebbero date lettere per quei virtuosi, e così fu sciolta per quel giorno l'assemblea.

Dopo avere ricevute lettere commendatizie per il dott. John Wallis celebre matematico e filosofo, professore all'Università di Oxford, il Conte Zani partì col Cav. Varani in cocchio, in compagnia d'un milord, che intendeva un poco l'italiano e d'un professore di legge, che parlava latino.

Sul far della sera arrivarono ad Oxford; il Co. Zani presentò la lettera al Wallis, che nel giorno seguente lo accompagnò a visitare qualche collegio.

Furono pure a vedere la nuova fabbrica, ovvero il teatro per le commedie e per le accademie, fatta con buon disegno, ed

(1) Per gli studi dei naturalisti su questa pietra cfr.: L. FRATI. *Bibliografia bolognese* (I, n. 230-238).

il giardino pubblico, che in parte serviva di passeggio, in parte era chiuso per conservare i semplici.

Ritornato da Oxford, il Co. Zani andò di nuovo al suo alloggio alla *Rosa coronata*, in faccia al Conte di Northumberland, della cui famiglia era Donna Cristina Paleotti, e chiese di lei notizie al Cav. Varani, e della causa della partenza di suo padre e dell'avo dall'Inghilterra. Gli dissero che l'avo era un uomo di molto spirito e sapere, che sposò una dama inglese, morta da poche settimane, e che volea farsi nominare Duca di Northumberland; ma non essendovi riuscito, lasciò Londra. Viaggiando per l'Italia, prese un'altra moglie, che, secondo la religione cattolica era giudicata la buona; mentre al contrario era stimata in Inghilterra. Dalla seconda moglie nacquero il padre di Donna Cristina e gli altri suoi fratelli, che mai avrebbero avuto nulla dall'Inghilterra, nè dai loro parenti inglesi. Questi interessi erano noti a tutti in Londra, come pure era assai conosciuta Donna Cristina Paleotti, della quale il re aveva un ritratto, donatogli dal cav. Guasconi, che molto le era somigliante; ma il Co. Zani giudicava ancor più bella, ed una dama gliene avea domandato un piccolo ritratto (1). La bellezza di Donna Cristina porse occasione al Co. Zani di celebrare e magnificare quella non meno insigne della Contessa Diana Zambeccari, avendo a testimoni di veduta il Cav. Guasconi e il sig. Rossi fiorentino, camerata del Tercenti; cosa che dava luogo all'invidia di certe dame inglesi, come quelle che si stimavano per angeli di bellezza.

Queste andavano ripetendo al Co. Zani che le bellezze italiane erano micidiali per la gelosia dei mariti, e come l'Inghilterra era il paradiso delle femmine, così l'Italia era il loro inferno.

« E a dire il vero (soggiunge il Co. Zani): « è gran differenza tra il vivere delle donne all'italiana e all'inglese; quelle sempre accompagnate, se zitelle, se maritate guardinghe; per la maggior parte del giorno ritirate in casa, parlano con ritegno,

(1) V. CORRADO RICCI. *Una illustre avventuriera*. (Milano, 1891, in 8°).

« salutano con sussiego, guardano con timore. Le inglesi invece, « se occorre, vanno sole, parlano con tutti ed a qualsiasi ora; « anzi alle volte sull'imbrunire andavano insieme al *Convent Garten*, e quante loro compagne incontravano, tante pizzacavano, « stuzzicavano, confabulavano, salutavano e trattenevano con fan- « donie, filastrocche, curiosità d'ogni genere, e così si passava il « tempo ».

Altrove scrivendo dell'*usanza d'abiti in Inghilterra*, diceva che:

« Le donne vanno ben vestite con vesti doppie, una nera « di sopra e l'altra di colore. Il busto è lungo e aperto davanti « col cordone, nel luogo aperto vi si mette una lista nera soda, « con cartone o altro. Hanno le scarpe piccoline, con una soletta « mobile sotto la suola. Hanno le cravatte finissime, o di tela, o « di seta. Portano più cuffie, una bianca ed una di ormisino nero. « Alcune hanno una fascia alla fronte e una agli occhi con pizzi. « Alcune volta per cravatta portano un fazzoletto grande colle « punte davanti e di dietro. Le contadine portano un cappello « più lungo e largo a pane di zucchero; in casa portano un « grembiule fino grandissimo. Hanno gonfietti e pizzi mobili alle « maniche, e non uscirebbero senza abbigliarsi, non lasciando « vedere che pochi capelli, tanto si stringono la cuffia alla testa « e sotto la gola. Al collo portano un cordoncino nero, con qualche « piccola bagatella d'oro pendente. Non portano guardinfante, « essendo tutte lombate e grasse ».

Relativamente alla *fisionomia inglese*, osservava il Co. Zani che « le donne d'Inghilterra dimostrano più manifesta la loro fiso- « nomia che gli uomini, per essere questi più coperti per la gran « parrucca. Esse dunque hanno il volto un poco lunghetto, rotondo, « con la fronte grande, rotonda e mento piuttosto in dentro. Si « rassomigliano alla lepre ed al coniglio, de' quali n'è gran copia. « Hanno l'occhio grossetto, grande, ben tagliato, e ceruleo; le « guancie rotonde, naso ben profilato, bocca grande e denti lunghi, « scoperti; labbra rubiconde e grossette; bella gola, bel seno e

« belle orecchie. Di capelli biondi, grandi di statura e grosse di corporatura, ma flacidetta più che soda. Hanno belle mani e piedi piccoli, si mantengono fresche e non adoprano troppo belletto. Le attempate paiono ancora giovani. In somma sono generalmente belle, o almeno non ingrato, più in apparenza o in lontananza che da vicino, avendo le fattezze piuttosto grosse che gentili; ed a proporzione risplende più gentilezza nelle cittadine ed artigiane, che nelle nobili ».

« Gli uomini similmente sono belli, di buona carnagione e grandi. Hanno brutta dentatura e guasta per l'uso del tabacco da fumare. Hanno gli occhi più vivaci delle donne e più coloriti come di leonato ed anche nero. Sono ben disposti di corpo; ma lo trascurano e vanno col bastone come se fossero vecchi, e così fanno anche i ragazzi ».

Notevoli sono pure le osservazioni del Co. Zani relativamente al carattere morale ed ai costumi degli Inglesi. Egli dice che « è costume antico dell'ambizione di questa gente inglese di farsi lodare a forza di denaro », e « non hanno tutte le creanze che si converrebbero ad una persona civile; perchè tutti ruttano pubblicamente, e in ogni luogo, e con qualsiasi persona; e così fanno le donne, tanto plebee, come dame. Usano poi il tabacco in pipa che vi fa ricevere quelle esalazioni che non vorreste e rendono cattivo fiato. Non si lavano le mani che la mattina, nè l'usano quando si va a pranzo. L'uso poi delle bettole è universale, perchè godono più di spendere all'osteria quei quattro soldi in birra e tabacco, che d'essere invitati a pranzo. Mangiano non adoperando strumenti, ma colle dita, e maneggiano la parte che dovrebbero dare agli altri. Si soffiano il naso parte in aria, e parte al fazzoletto, con nausea dei guardanti non costumati. Non salutano che sforzati dal luogo e dalla congiuntura, e lo fanno con gran dimostrazione, toccando la mano ed abbracciandosi. Duran fatica a restituire visite particolarmente a stranieri ».

A queste osservazioni sulle mode, sulla fisionomia e sul ca-

rattere degli Inglesi, seguono molte altre notizie, raccolte dal Conte Zani, delle scuole, della Società Reale, della città di Londra, di Oxford, di Gravesend, di Bristol, di Bethem, di Salisbury, di Winchester, di Plymouth e della chiesa di Westminster; come pure del giardino del Conte della Torre in Lisbona, dei possessi dell'Inghilterra, della corrispondenza colla Francia, colla Spagna, coll'Olanda, colla Svezia, col Portogallo, colla Polonia, colla Russia e colla Turchia; delle società commerciali inglesi, delle Indie orientali e d'Amburgo; delle monete inglesi; delle religioni cattolica e protestante; del Parlamento d'Inghilterra e del suo governo.

In fine sono aggiunte non poche notizie della Casa reale d'Inghilterra in generale, ed in particolare di ciascun personaggio, del dominio d'Inghilterra e delle sue milizie.

Da tutto ciò si può facilmente conoscere quale profitto avesse saputo trarre dai suoi viaggi il Conte Zani, e quale acuto osservatore egli fosse in età di soli 35 anni.

LODOVICO FRATI

NOTIZIE

Il Padiglione emiliano in Roma. (Una sala dell'Archiginnasio). — Il padiglione della Romagna e dell'Emilia, eretto in Roma, non riproduce nessun monumento di queste due regioni. Esso si ispira, secondo il geniale programma di Alfonso Rubbiani, alle migliori e più caratteristiche forme dell'arte paesana della Rinascenza. Fu progettato da Edoardo Collamarini in collaborazione del prof. Cleto Capri, che riuscirono vincitori nella gara indetta dalla Commissione esecutiva regionale e che hanno trasfuso nella loro opera, ogni giorno, le giovani e fresche energie del loro intelletto di artisti.

Il grandioso edificio riproduce, fuse mirabilmente in un insieme armonico, le essenziali linee architettoniche del tempio Malatestiano di Rimini, del Castello di Ferrara e del Palazzo Bentivoglio di Bologna: tre monumenti in cui si compendia la più alta espressione dell'arte di quel periodo. L'edificio è in legno, rivestito di stucco imitante il marmo e la pietra. La decorazione è stupendamente intonata al carattere dell'edificio, ed è ricca di fregi e di pitture a tempera, di calchi, di smalti, di dorature di finissimo disegno, curata sapientemente nei minimi particolari.

Il Padiglione è costituito da due ali ad un sol piano, di tipo malatestiano, formanti avancorpo, da un corpo centrale a due piani, con porticato di tipo estense. Le due ali sono collegate sul fronte da un muro di cinta in cui si inquadrano maioliche faentine e quattro grandi dipinti allegorici latitanti all'ampio portale d'ingresso.

Lungo il muro di cinta ed i fianchi corre all'interno un portichetto a crociera, formante col portico principale quasi una corte d'onore, ricca di decorazioni pittoriche. Sotto la cornice e tutto in giro al Malatestiano è incisa un'epigrafe latina allusiva al grande avvenimento per cui il Padiglione fu eretto. Altre iscrizioni analoghe corrono sotto il fregio del portico maggiore e sul portale d'ingresso; e quella fu dettata dall'Albini, questa dal Pascoli. E le imprese degli uomini d'arme che tennero in signoria la regione sono dipinte intorno così che al riguardante si offre, con una sintesi d'arte, anche una sintesi di storia, con i grandi nomi antichi dei Malatesta, dei Farnese, degli Ordelaifi, dei Bentivoglio, dei Manfredi, dei Pico della Mirandola; di quanti ebbero corte e insanguinarono le strade e compirono memorabili imprese di guerra, e furono armati della medesima volontà di dominio e di conquista, gli uni contro gli altri. Un'impressione incancellabile, che vi richiama alla mente, in tumulto, versi di Dante e leggende del tempo di Federigo II, sogni d'amore e fragore di armi, angosce disperate di città strette dalla furia degli assedi e lutti, e glorie, e rovine.

Al pianterreno dei fianchi del corpo centrale sono simmetricamente distribuite otto vaste sale destinate a raccogliere le Mostre d'arte retrospettiva delle otto Provincie che compongono la Regione, cioè: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia.

Visitiamo le sale, servendoci delle umili parole del catalogo generale, e rinunziando agli aggettivi i quali da molto tempo hanno perduto il loro valore per il cattivo uso che gli uomini ne hanno fatto e che oggi suonano come monete false anche all'orecchio dei lettori più candidi. Meglio è descriverla con fedeltà di cronista, reprimendo il nostro entusiasmo, questa visione di ieri che al confine di Roma ci ricorda una stirpe di Roma, che ci abbaglia con i colori più vivi e con i colori più tenui, con la porpora e con l'azzurro oltremarino, e ci rivela una potenza e una grazia che molti di noi ignoravano, o non videro intere nelle loro rapide corse per le terre della Romagna e dell'Emilia.

La sala di *Bologna* è improntata al tipo di decorazione d'una delle più ricche aule dell'Antico Studio. Il soffitto è a semplici travatine di legno. Sulle pareti sono dipinti a tempera ritratti di legisti e stemmi e nomi di scolari di ogni paese e di ogni lingua, di cui si conservano memorie grafiche nell'Archiginnasio. Sono pure riprodotti da originali ivi esistenti due monumenti con due epigrafi che celebrano l'avvenimento. Tutto in giro corre un postergale in cui si alternano sedili e scansie con sovrapposti leggiu sorreggenti grandi volumi a foggia di antichi codici sulle cui pagine aperte sono graficamente figurati i dati statistici dei progressi raggiunti nel cinquantenario nei vari rami dell'economia pubblica e privata. Completano l'arredamento severo un fac-simile dell'antica Cattedra d'Irnerio, quattro artistici candelabri in ferro battuto, e due spaziosi tavoli su cui sono collocati ingrandimenti fotografici delle opere d'arte dei monumenti più insigni della città.

La sala di *Ferrara* riproduce dal palazzo Schifanoia un magnifico soffitto cinquecentesco a cassettoni e pitture murali del Cossa. Tempo fa il Governo francese mandò l'Iperman a trarre una copia delle « Cacce del duca Borso d'Este » e la copia fu giudicata un capolavoro del genere. La città di Ferrara la richiese alla Repubblica in prestito per i mesi dell'Esposizione, ma non avendo il Ministro delle Belle Arti di Francia potuto concederla, perchè necessaria agli studi degli Allievi dell'Accademia, il Comune volle incaricare direttamente l'Iperman il quale ha inviata una nuova copia che eguaglia la prima. Un ingrandimento a penna della pianta alzata di Ferrara del secolo XVIII del Bolzoni occupa una intera parete. In essa si vede come fin d'allora le strade lanciate « *ad incontrar le Muse pellegrine arrivanti* » fossero rettili. Ma come diverse dai rettili delle grandi città moderne, quelle d'Italia comprese!... Il mobilio consiste in quattro leggiu sostenenti albums, uno dei quali contiene riproduzioni degli autografi di Ludovico Ariosto, un altro ingrandimenti foto-

grafici di monumenti locali, fra cui Pomposa, un terzo fotografie di opere di antichi pittori ferraresi, e di pittori viventi; un quarto dati grafici e statistiche.

Forlì si ispira a vari elementi architettonici. Nella parte centrale della sala è riprodotta la volta quattrocentesca di una cappella della chiesa di San Biagio di Forlì; e lateralmente due navate ispirate agli elementi costruttivi della Malatestiana di Cesena. Ornano le pareti decorazioni desunte da edifici locali della rinascenza e dalla bellissima porta della biblioteca cesenate.

Modena presenta l'antica *residential conservatorum Mutinae* del Palazzo comunale, volgarmente detta la *Sala del fuoco*. Il soffitto è a cassettoni con intagli e dorature. Sulle pareti in alto un ampio fregio e figure riproducenti gesta per cui Modena si collega alla storia di Roma; nella parte inferiore un postergale con sedili intramezzato da bacheche contenenti grafici, fotografie, pubblicazioni ecc. La parte inferiore di una delle pareti è occupata dal calco di un grande camino in marmo con gli alari dell'epoca.

Parma riporta integralmente nei minimi particolari la splendida sala d'Oro del Castello di Torrechiara, col ricchissimo soffitto a volta e fregio sottostante; con rivestimento delle pareti di magnifiche terrecotte recanti incisi motti d'amore tra smalti e dorature e col pavimento a tambelle.

Alla ricostruzione fedele delle pareti di questo gioiello d'arte, la sotto-commissione parmense aggiunge tutto l'interessante mobilio dell'epoca di Bianca Pellegrini da Como ricostruito con preziosi avanzi e dati desunti da monografie del tempo.

Piacenza riproduce una cappella a volta della Chiesa di San Sisto e relative decorazioni pittoresche con calchi di opere d'arte locali. Tutto è collegato in elegantissima armonia.

Ravenna ritrae la volta a mosaico del Presbiterio di San Vitale e decorazioni esistenti in quella monumentale Basilica, arricchendo la propria mostra di copie di maioliche faentine, di transenne di San Vitale, del Duomo, di un sarcofago, della Cattedra di Massimiliano e della statua di Guidarello. Il pavimento è di ceramica con pezzi di cemento vesuviano alla foggia bizantina.

Reggio riporta un splendido soffitto a cassettoni e relativo fregio policromo del 1508 esistente nel palazzo dei Principi di Correggio, opera di mastro Antonio Bortolotti maestro del Correggio. Le pareti della sala sono parate di tele dipinte che raffigurano i velluti tessuti a Reggio nei primi anni del cinquecento da mastro Antonio da Genova, che Lucrezia Borgia da Ferrara, ove era suo arazziere, mandò agli Anziani del Comune di Reggio per iniziarsi l'arte della seta. Questi velluti d'arte genovese, sono su fondo d'oro di color verde, contrattagliati. Sulle pareti stesse, oltre un busto di Veronica Gambara, sono grandi fotografie di insigni monumenti incorniciate sul gusto dell'epoca. Sopra artistico leggio cinquecentesco un volume colle statistiche del cinquantennio. Mobili nello stile della rinascenza.

Il Padiglione della Romagna e dell'Emilia, è stato costruito dalla ditta Clemente Nobili; sotto la vigilanza della Commissione esecutiva presieduta dal conte Pietro Bianconcini e composta dal dott. Alfredo Romagnoli, segretario generale, e dai commissari dott. Francesco Cavazza e prof. Mario Dagnini di Bologna, dott. Giuseppe Agnelli e ing. Domenico Barbantini di Ferrara, maggiore Matteo Campori e prof. Venceslao Santi di Modena, prof. Emilio Rossetti e avv. Nazareno Trovanelli di Forlì, marchese Lamberto Cusani e prof. Arturo Prati di Parma, ing. Dionigi Barattieri e prof. Camillo Guidotti di Piacenza, ing. Cesare Belfi e prof. Gaetano Ballardini di Ravenna, prof. Naborre Campanini e prof. Giovanni Crocioni di Reggio. Insieme con i commissari hanno concorso all'opera altri uomini infaticabili: il Casanova e il Breveglieri di Bologna, Achille Casanova di Modena, il Villa di Reggio, l'Ortolani di Piacenza, il Lunardi di Ravenna, e per Ferrara, come ho detto, magistralmente l'Iperman. Tutti si sono infaticabilmente prodigati per mutare in realtà il

progetto di Edoardo Collamarini e del suo coadiutore Cleto Capri. Ma una parola più alta di lode va detta al conte Pietro Bianconcini, presidente della Commissione esecutiva, il quale tutto il suo tempo da molti mesi ha sacrificato a questa evocazione della sua regione, compiendo ogni fatica, gareggiando di zelo e di attività con gli architetti come con gli operai, offrendosi lietamente a consigliare e a sostituire tutti per affrettare la fine dei lavori, e a dare con inesauribile cortesia ragguagli ed appunti perfino ai giornalisti.

Si deve a queste volontà e a queste intelligenze, fuse in un sol fascio, se il Padiglione dell'Emilia e della Romagna rappresenta l'opera migliore della Mostra Etnografica, che pure ha tanti elementi di bellezza nei Padiglioni delle altre regioni. E quest'opera non può, nè deve essere soppressa, quando si chiuderà il ciclo delle Feste cinquantenarie. Essa *deve restare*. Già si progetta a Roma di conservare, trasformandolo con la pietra e col marmo, qualche Padiglione della Mostra Etnografica e adoperandolo quindi come Museo. Ed io credo che il Padiglione dell'Emilia e della Romagna possa più degli altri accampare questo diritto di perpetuarsi. Esso non solo rivela un'unità d'arte, ma un'unità d'animo. La forte « Romagna che non fu mai senza guerra » ha concorso alla sua costruzione con una concordia che tanto è più meritevole di lode, quanto è più fredda l'indifferenza degli abitanti della capitale per la celebrazione di Roma italiana. Tutti i comuni della Regione hanno offerto ad esso il loro danaro, senza distinzioni di parte, senza pregiudiziali di quantità di danaro. Il Comune d'Imola, ad esempio, ha versato una somma quasi doppia di quella imposta ai sottoscrittori, ed altri Comuni, poveri ed oscuri, non hanno voluto sottrarsi a questo patto gentile di solidarietà. Distruggere questa unità d'arte e di anime significherebbe distruggere un'opera ideale, due volte bella.

LUIGI BOTTAZZI.

**

Le solenni onoranze della Città e Università di Bologna a Giovanni Capellini. — La mattina del 12 giugno alle 10 l'ampia e magnifica Sala di Lettura della Biblioteca comunale era affollata di quel pubblico sceltissimo che suole riunirsi soltanto nell'occasione di alte e rare manifestazioni intellettuali. L'aspetto dell'adunanza era solenne: quell'accolta di uomini illustri nelle scienze e nelle lettere, quale non può vedersi che a Bologna, quel biancheggiare di barbe e di chiome venerande, quel luccicare di aeree lenti professorali davano all'insieme un carattere di profonda serietà, piacevolmente attenuata e allietata dalla presenza di molte eleganti « toilettes » femminili.

Sul palco avevano presto posto, in due lunghe fila, i membri del Comitato ordinatore delle onoranze al senatore Capellini: il senatore prof. Righi, presidente, i prof. Puntoni, Ciamician, Albertoni, il conte comm. Cavazza, in rappresentanza anche del comm. Carranti presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Albano Sorbelli, il prof. Vittorio Simonelli, dott. Carlo Fornasini, prof. Alessandro Chigi, prof. Gherardo Gherardini, prof. Fausto Morini, Alfonso Rubbiani.

Insieme al Comitato prendono posto l'on. Doria rappresentante il collegio di Spezia e l'assessore Comunale Manaira per il Municipio di Spezia.

Dietro al Comitato, lungo la parete, stanno i gonfaloni del Comune e dell'Università sorretti dai rispettivi uscieri in abito di gala.

Nella prima fila di poltrone, giù nella sala, sono le autorità e i professori, e in mezzo ad essi, giovanilmente vivace, scherzoso e commosso a un tempo, siede il senatore prof. Capellini. Ai suoi lati vediamo da una parte il comm. Dallari prefetto di Bologna, il generale comm. Zuccari comandante il VI corpo d'armata, i senatori Malvezzi, Dallolio, Sacchetti, S. E. il comm. Colombo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Marconi pro-

curatore generale, l'avv. cav. Andreis, l'assessore conte Bosdari; dall'altra parte osserviamo Giovanni Pascoli, i professori Pullè, Falletti, Ghillini, D'Aiutolo, Gatti, Livi, Valenti, Romiti. E poi ancora i professori Mazzotti, Berti, Brazzola, Canevazzi, Calderini, Perna, Faccioli, Maiocchi, Costa, Mantovani Orsetti, Boni e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Sono presenti gli onorevoli Pini e Stoppato, il duca Bevilacqua, il comm. Lazzaro Sanguinetti, il comm. Franceschi, il conte Venturoli Mattei, il conte comm. Procollo Isolani, il colonnello prof. Bernardi direttore di Sanità, il tenente medico di Napoli, l'avv. Sommariva, avv. Berti, cav. Masetti dell'Ufficio di Istruzione, ing. Lambertini, ing. Comelli, avv. Barbieri, cav. Gennari, ing. Cori, il cav. Bertocchi per l'Accademia Filarmonica, il cav. Romagnoli e infiniti altri.

Moltissime, come già dicemmo, le signore e le signorine; notiamo solo la signora del senatore Capellini accompagnata dai figli dottor Pietro e Carlo.

Vi sono anche molti studenti e alcune studentesse.

A tutti i presenti vengono distribuiti eleganti cartoncini con la bella epigrafe dettata da Giovanni Pascoli per la lapide collocata nel Museo Geologico, ed altri contenenti una poesia dedicata dalla scrittrice Silvia Albertoni Tagliavini all'illustre festeggiato.

**

Tra le rappresentanze notiamo:

Prof. Righi rappresenta: Accademia Reale di Napoli, imperiale di Pietroburgo, Valdarnese del Poggio, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, Accademia Gioenia di Catania, Accademia degli Zelanti di Acireale, comune di Montevarchi. — Prof. Puntoni e prof. Sorbelli: Accademia di scienze lettere ed arti di Lucca. — Prof. Del Piaz e prof. Coraggi: Università di Padova. — Prof. Manaira assessore comunale: Comune di Spezia. — On. marchese Doria: Comune di Portovenere e il collegio di Spezia. — On. Albin Rozet: Città di Saint Dizier. — Prof. Alzelà: Società di scienze naturali ed economiche di Palermo. — Prof. Scarpis: Accademia di Verona. — Prof. Gamurrini: Accademia Petrarca di Arezzo. — Prof. Emery: Accademia delle Scienze di Philadelphia. — Dott. Peddie Steele: Università di S. Andrews. — Prof. Mengarini: Società Americana di Filosofia. — Prof. De Stefani: Accademia dei Georgofili di Firenze. — Gioachino De Angelis d'Ossat: Reale Accademia delle Scienze di Barcellona. — Dottor Rapaccini: Comune di Montevarchi. — Prof. Magri: Università di Urbino. — Prof. Pantanelli: Accademia delle scienze di Modena. — Prof. Taramelli: Università di Pavia. — Prof. Ghillini: Associazione dei liberi docenti di Bologna. — Prof. Giacomini: Facoltà di scienze dell'Università di Catania. — Prof. Romiti: Società toscana di scienze naturali.

Al festeggiato sono arrivati oltre 300 telegrammi da ogni parte del mondo. Fra i più notevoli riproduciamo i seguenti del Re Vittorio III, della Regina Madre, del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze:

« Mentre giungono da ogni parte attestazioni di stima e di simpatia pel cinquantenario del suo insegnamento nell'ateneo bolognese, desidero anch'io esprimerle i miei sinceri rallegramenti ed i voti cordiali che formo pel suo benessere e per il lungo proseguimento dell'attiva e feconda sua opera scientifica.
Vittorio Emanuele ».

« Onorevole prof. Righi presidente del Comitato per le onoranze a Giovanni Capellini.

Sua Maestà la Regina Madre associandosi di tutto cuore alle solenni onoranze che Bologna oggi tributa a Giovanni Capellini nel giubileo del suo insegnamento, prega V. S. vo- lersi rendere interprete presso venerando professore decoro della scienza e del glorioso Ateneo

bolognese, i sentimenti dell'alta sua benevolenza il fervido augurio che la di lui vita operosa possa per lunghissimi anni ancora svolgere il suo fecondo apostolato scientifico.

Il cavaliere d'onore *Guiccioli* ».

« Il tributo di onore che Bologna rende oggi allo illustre professore Giovanni Capellini è meritato riconoscimento del grande valore dell'opera da lui compiuta nel campo della scienza e dell'insegnamento. Mi associo di cuore a questa festa dell'Ateneo bolognese e la prego di voler porgere all'illustre professore il mio cordiale saluto insieme all'augurio che egli sia lungamente conservato alla patria ed alla scienza. *Giolitti* ».

« Memore lunghi importantissimi servigi da lei resi amministrazione quale presidente Comitato Geologico e Vice Presidente Consiglio Miniere, mi associo di gran cuore alle onoranze che il mondo scientifico le tributa in occasione cinquantenario suo insegnamento, facendo fervidi voti Ella sia ancora lungamente conservato alla scienza ed alla Patria che ha sì nobilmente illustrate. Ho disposto in questa occasione le sia inviato in dono la statuetta che ricorda Quintino Sella. *Nitti* ».

* * *

Per il primo prese la parola, fra la viva attenzione dei presenti, il senatore professore Righi, presidente del Comitato promotore, il quale consegna al senatore Capellini la splendida medaglia d'oro coniata dal Johnson di Milano, e pronunzia applaudito uno smagliante discorso.

Pronunziò poi belle e sentite parole a nome del Municipio di Bologna il comm. Nardalini, rievocando l'opera scientifica e patriottica del Capellini e i suoi meriti verso la nostra città che meritamente lo nominò, or sono più che venti anni, cittadino onorario.

Il prof. Pietro Albertoni, a nome dell'Accademia delle scienze lesse un bellissimo indirizzo contenuto nella pergamena che i soci dell'importante e glorioso sodalizio scientifico offrono al collega in questa circostanza.

Parlò poi il prof. Puntoni, con grande deferenza verso il Capellini, ricordando quanto questi aveva fatto per ricondurre l'Università di Bologna alle condizioni di prosperità e di decoro alle quali il suo glorioso passato le dava diritto: e modestamente proclamò che molto del merito che a lui, prof. Puntoni, era stato attribuito per la risurrezione del nostro Ateneo, doveva riversarsi sul Capellini che durante il suo rettorato aveva preparata la strada all'opera del successore.

Con simpatica ilarità fu accolto il brillante discorso dell'illustre senatore prof. Ciamician, che, dopo aver constatato la giovanile fibra del Capellini, e dopo aver ricordato che per i geologi gli anni non contano e appena i secoli han valore, augurò al festeggiato di vivere sano e forte fino ad un nuovo periodo geologico... il post-Capelliniano!

Parlarono quindi a nome di Spezia il rappresentante di quel Comune cav. Manaira e l'on. Doria deputato di quel collegio mostrando tutto l'orgoglioso amore onde la città nativa si sente compresa verso l'insigne cittadino.

Una nota di sincera commozione portò nell'assemblea l'on. Albin Rozet, deputato al Parlamento francese per l'Alta Marna e amico di giovinezza del Capellini, che pronunziò in francese uno splendido discorso per ricordare i pregi d'animo, di cuore e di carattere dello scienziato.

Infine, dopo poche affettuose parole dell'ing. Ceri, proclamatosi « il più vecchio scolaro del Capellini, prese la parola il prof. Simonelli, a nome del Comitato promotore. Fu un discorso meraviglioso per dottrina e misura.

* * *

Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione del Museo geologico recentemente per decreto reale dedicato al nome del Capellini.

Fu murata al Museo una lapide con la seguente iscrizione dettata da Giovanni Pascoli:

*Quod IOHANNES CAPELLINI senator
Hinc terrenarum rerum thesaurum effossum excisum
Accuratissime quinquaginta iam per annos
Asservavit ordinavit enarravit
Praeterea donis auxit plus quam semel amplissimis
Denique omnia Musei statuit propria esse et perpetua
Quaecumque ipse eximio studio sumpto labore acquisisset
Cum opera eius esset hic semper mansura
Vna cum tantae benevolentiae et sapientiae memoria
Ne nomen abesset
Museum ipsum in quo primas et extremas
Quasi orbis terrarum paginas visere per eum liceret
Atque originem et progressionem extinctionemque rerum
Repetere et discere
Vti nomine munificentissimi et doctissimi viri nuncuparetur
Senatus Universitatis studiorum censuit
VICTOR EMMANUEL Rex decrevit
Anno MCMXI*

Splendida è anche l'iscrizione, sempre del Pascoli, che figura nel rovescio della medaglia:

*IOHANNI CAPELLINIO senatori
Qui cum nova populi italici libertate
Instituit Bononiae interiora terrae describere
Et penitus abditam historiam docere
Quando haec studiorum et artium Universitas
Ad pristinam gloriam excitari
Et novo quodam spirito afflari coepta est
Sodales discipuli cives
Pro perpetuis in ea re meritis
Anno MCMXI
D. D.*

* * *

Onoranze al prof. Puntoni. — Il 28 giugno alla nostra Università gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia offrono, dopo gli esami di laurea, al prof. Puntoni, ordinario di letteratura greca, che lascia, dopo quindici anni di attività indefessa, il rettorato, una artistica pergamena in attestazione del loro rincrescimento e dell'affetto che li lega all'illustre uomo. Nonostante le gravi occupazioni per l'alto ufficio, il prof. Puntoni ha sempre esplicito nella scuola una attività feconda e vi ha portato insieme con la grande dottrina un alito caldo di genialità, sempre inteso non solo, a istruire, ma sì a educare i discepoli. Perciò l'attestazione degli studenti al loro maestro apparve ieri improntata a una spontanea convinzione e l'offerta della pergamena commosse giustamente il prof. Puntoni, il quale con parole ispirate, ringraziò i convenuti augurandosi di poter dedicare per l'avvenire alla scuola ogni sua migliore energia. Al plauso degli studenti fece eco quello dei molti professori presenti. Il testo della pergamena, opera finissima del prof. Pasquinelli, fu dettata dal prof. Albini.

Eccolo:

Victorio Puntoni quindecim annos Athenaei Bononiensis rectori, in quo omnem curam et cogitationem locavit, ut vigens fulgens antiquas laudes tueri possit novisque pergeret cumulatam explere, Bononiae in perpetuum ornamento esse et praesidio, quae virum ita de se merentem civitate donavit, Discipuli, quibus acri ingenio Graecas litteras tradit, pro egregia in doctrinae dignitate et libertatis decus opera conlata, grati admirantes vividam inscribi paginam significandae voluntatis exoptant.

Altre feste, tra cui l'offerta di una medaglia d'oro, si faranno all'illustre professore nel prossimo autunno.

Il nuovo Rettore della R. Università. — A sostituire il comm. Puntoni che dopo 15 anni di utile e sapiente rettorato ha date ora le dimissioni, la Università ha eletto a nuovo rettore il prof. comm. Pesci.

All'illustre professore preceduto da fama più che meritata un devoto e vivo saluto.

Associazione tra gli impiegati delle Biblioteche e dei Musei comunali. — Nello scorso giugno per iniziativa della signora dottoressa Ada Sacchi-Simonetta, direttrice della Biblioteca Comunale e dei Civici Musei di Mantova, ebbe luogo in una sala dell'Archiginnasio, il primo convegno per addivenire alla costituzione di una Associazione Nazionale fra direttori, impiegati e salariati delle Biblioteche e Musei Comunali. Parteciparono alla riunione vari bibliotecari delle città della regione e pervennero numerose adesioni da ogni parte d'Italia. Dopo il saluto porto ai convenuti dal prof. Sorbelli, essi, sotto la presidenza della dottoressa Sacchi-Simonetta, procedettero alla discussione dell'ordine del giorno, e cioè:

1° Statuto della Associazione.

2° Nomina del Consiglio Direttivo.

3° Mezzi o lotta per migliorare le condizioni morali e materiali del personale addetto alle Biblioteche e Musei Comunali.

4° Proposta di studiare norme uniche, le quali regolino tutti i suaccennati Istituti di pari importanza.

Approvato lo Statuto, si addivenne alla fondazione del Sodalizio, nominando a far parte del Consiglio direttivo i signori: dottoressa Sacchi-Simonetta, presidente; prof. Mazzelli di Reggio Emilia, prof. Avena di Verona, prof. Mazzini di Spezia, sig. Barbieri di Bologna, consiglieri. Si toccarono ancora gli altri argomenti sopra citati, commettendo al Consiglio direttivo di farne oggetto di studio e di concretare proposte da discutersi nella prossima assemblea.

Merita grande appoggio questo nuovo sodalizio, non solo perchè varrà a far conoscere il misero stato in cui vien lasciato il personale di sì vitali Istituti, ma anche perchè, per quegli intenti che riguardano esclusivamente i regolamenti e le suppellettili, varrà ad agevolarne lo sviluppo ed il perfetto andamento con grande utilità del pubblico tutto.

Portiamo perciò alla nuova Associazione e all'idea che l'informa il più caldo e augurale saluto.

Per la via Rizzoli. — Il Comitato per Bologna Storico Artistica inviò il seguente ordine del giorno al Sindaco ed ai membri del Comitato stesso che sono consiglieri comunali a conferma delle sue già espresse idee intorno alla via Rizzoli.

È, come ognuno vede, favorevole ai portici; che poi furono definitivamente approvati dal Consiglio comunale.

« Nell'imminenza di una deliberazione da prendersi dal Consiglio comunale relativa all'opportunità o no di mettere a portico i nuovi fabbricati in via Rizzoli, il Consiglio del Comitato per Bologna Storico Artistica, radunatosi il 3 luglio ha fatto voti:

che i fabbricati da costruirsi siano a portici o loggie, onde anche nella nuova massima via venga mantenuta la tradizione della edilizia secolare di Bologna, non che dello speciale vivere e muoversi della popolazione nelle strade; dai quali portici risulta quella fisionomia caratteristica che distingue la nostra città fra tutte e che parve una domestica giocondità al Petrarca, a Goethe una venerabilità dedalica, a Giosue Carducci una solennità di bellezza ».

E nell'occasione, riprendendo in esame quanto per l'allargamento deve essere suggerito e consigliato al Municipio per ragioni d'arte e di storia, ha ripetuto i voti già da tempo presentati all'on. Giunta e cioè:

« 1° Che non tutta la seconda isola fra le vie della Canepa, delle Accuse e Spaderie sia convertita in piazza onde non trasmutare eccessivamente l'ambiente attorno il gruppo dei palazzi di Re Enzo, del Capitano del Popolo o del Podestà, disperdendo così ogni giustificazione delle movenze o rientranze speciali che ha quel gruppo monumentale o diminuendone soverchiamente l'effetto di mole grandiosa;

2° Che almeno, invocando le disposizioni di legge protettive degli edifici i quali hanno pregio storico o artistico, si conservasse ivi l'antica casa della Società dei Merciai (ora albergo delle tre Zucchette) debitamente restaurata in sue forme quattrocentesche quali dagli avanzi vengono suggerite;

3° Che nei fabbricati a costruirsi lungo la nuova via si ponga obbligo di evitare le eccessive moli uniformi e di frazionare e variare i progetti architettonici, in guisa da assicurare ai detti fabbricati l'aspetto di una serie variata di case private; anche con ciò potendosi conseguire il vantaggio di conservare alla via una fisionomia non ripugnante al carattere storico della città e di non sopraffare con moli moderne maggiori le moli dei monumenti circostanti, come il Podestà, la Mercanzia, l'Arte degli Strazzaroli, il Portico dei Banchi;

4° Che la ricostruzione dell'ultima isola a Porta Ravennana sia contenuta di qua da via Zibonerie; la quale modificazione al piano regolatore, evitando il dispendio di ogni esproprio tra via Mazzini e Piazza della Mercanzia, eppur creando l'ampio largo desiderato per quel convegno di strade, avrebbe il vantaggio di mantenere il Foro dei Mercanti in una condizione di ambiente molto più adeguato e simile al presente, di evitare al suo fianco la demolizione di una serie di case antiche di specialissimo tipo e col tempo egregiamente restaurabili, di creare un largo di inusitato valore monumentale scenico per quanta gente arrivi o dalla nuova via Rizzoli o da ogni altra via; rimanendo in quel largo, senza imbarazzo della viabilità, ma con visualità svariatissime, anche due torri del secolo XIII ora impegnate nelle case da demolirsi ».

Sul quale ultimo voto il Consiglio del Comitato chiede la maggiore considerazione!

La Commissione Carducciana termina i suoi lavori. — È noto come la Commissione degli undici incaricata di esaminare le carte carducciane si adunò una prima volta nel 1908, e in codesta prima adunanza fu nominata, per procedere più sollecitamente al disbrigo dell'importante incombenza, una sottocommissione composta del Pascoli, del prof. Giuseppe Albini e del prof. Sorbelli. La sottocommissione doveva compiere il primo lavoro di cernita dei manoscritti, giudicando in massima dell'interesse che ciascuno di essi avrebbe potuto presentare e formulando le relative proposte sull'opportunità di pubblicarli oppur no.

Avendo ora la sottocommissione terminato il primo arduo e non breve lavoro, la Commissione si è radunata in adunanza plenaria per udire la relazione in proposito. Il 12 giugno adunque sono convenuti a casa Carducci S. E. Ferdinando Martini, il senatore Guido Mazzoni, i professori Albini, Salveraglio, Ugo Brilli e Albano Sorbelli, segretario.

Tutti gli altri membri della Commissione, e cioè il prof. Pascoli, il senatore D'Ancona, i professori Torraca, Fiorini e Puntoni, scusarono la loro assenza giustificandola con precedenti impegni e con imprescindibili necessità.

Il prof. Martini concedette la parola ai membri della Sotto-Commissione anzidetta, signori Albini e Sorbelli, i quali diedero ampia relazione del lavoro da essi compiuto così nei manoscritti delle prose come in quelli delle poesie, formulando alla Commissione proposte relative alle convenienze della pubblicazione di questo o quel manoscritto.

Udita la relazione diligente ed accurata che si ebbe le approvazioni dei Commissari, questi discussero ampiamente e stabilirono alcuni criteri di massima, ai quali si informerà la Commissione nell' adottare le definitive decisioni circa tutta la suppellettile dei manoscritti carducciani inediti.

Nell' adunanza pomeridiana poi la Commissione stessa intraprese l' esame particolareggiato dei manoscritti, che, secondo le proposte della Sotto-commissione, dovrebbero esser dati alle stampe. La discussione si svolse lunga e animata su ciascun componimento, sul quale i professori Albini e Sorbelli fornirono man mano tutte le necessarie lucidazioni. Si fecero anche varii confronti fra le varie lezioni trovate, si istituirono paralleli accurati, e così il lavoro procedette regolarmente nel modo più soddisfacente e proficuo.

Il 14 ebbe luogo l' ultima adunanza della Commissione. In base alle decisioni prese dalla Commissione intorno ai singoli manoscritti, il prof. Albini, per incarico della Commissione, compilò la relazione sull' operato della Commissione stessa.

Erano presenti alla seduta finale: il presidente Ferdinando Martini, il sen. Mazzoni, il prof. Brilli, il prof. Salveraglio, il prof. Albini, il prof. Puntoni, oltre il prof. Sorbelli, segretario.

La relazione fu pienamente approvata da tutti i presenti. Sul finire della riunione intervenne per il Municipio l' assessore anziano avv. Nadalini, il quale ringraziò a nome del Comune i commissari per l' opera da essi data intorno ai manoscritti carducciani.

Dalla relazione del prof. Albini risulta che si potranno pubblicare almeno due volumi di opere inedite, l' uno di poesie giovanili, l' altro di prose.

Dalla medesima emerge anzitutto che la Commissione non ha trovato in tutti i manoscritti inediti carducciani quell' opera d' arte che valga ad accrescere la gloria del poeta; peraltro ha riconosciuto che tutto il materiale da essa esaminato, quando sarà tutto sistemato per la consultazione, formerà un insieme di molta utilità per gli studiosi della vita e delle opere del Carducci.

Da tutta la raccolta la Commissione ha tuttavia trascelto buon numero di componimenti che ha giudicato opportuno e conveniente siano dati alle stampe.

Fra le prose essa ha riunito tutte le Prolusioni e lezioni dei primi anni dell' insegnamento nella nostra Università. Il Carducci teneva corsi compiuti di letteratura nei quali dimostrava una solida e vasta preparazione. Tali lezioni rappresentavano allora l' ultima parola della scienza. Ora, naturalmente, dopo tanti anni, gli studi hanno fatto molto cammino. Nondimeno, essi appaiono meritevolissimi di essere dati alla luce.

Nè mancherà nel volume delle Prose un gruppo di pregevolissimi studi sull' *Ariosto* e gli *Estensi*, nonchè dei saggi dei suoi Ricordi. Giova qui osservare che tali Ricordi sono meramente schematici, semplici appunti di taccuino, ma fra tutti appaiono di speciale inte-

resse quelli riflettenti gli anni dal 1858 al 1866, onde specialmente tra questi saranno tratti i brani che si pubblicheranno.

Da ultimo saranno compresi in questo, o meglio ancora nel volume della poesia, delle versioni in prosa da Orazio, da Tibullo e da poeti tedeschi ed inglesi moderni.

Quanto alle poesie da pubblicarsi, esse saranno tutte degli anni giovanili, dal 1849 al 1860, ed in esse è già, tanto per la forma e la materia, quanto per la contenezza, il principio di quella magnifica produzione degli anni della maturità su cui si fonda la gloria del poeta.

Sul mezzogiorno tutti i commissari furono invitati a cura del Municipio ad un *lunch* al *Grand Hôtel*, al quale intervenne pure l' assessore avv. Nadalini e l' assessore conte Bosdari.

* *

Un altro dono del Sig. I. Massaroli. — Il Sig. Ignazio Massaroli, il noto erudito bagnacavallese, ha dato in questi giorni una nuova prova del suo attaccamento a questa Biblioteca, donando l' interessante corteggio che egli tenne col compianto Sommervogel.

Ha accompagnato il dono con la seguente gentilissima lettera:

Bagnacavallo 15 - VII - 911.

Ch.mo Sig. Dottore,

V. S. ben conosce l' opera colossale del grande bibliografo, il P. Carlo Sommervogel (n. 1834 m. 1902), la - *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* - della quale egli pubblicò ben nove volumi, il 1° de' quali nel 1890, l' ultimo nel 1900. Nel 1909 il P. Pietro Bliard pubblicò il tom. X - *Tables de la première Partie*. Questi 10 volumi sono nella Comunale di Bologna e presso di me.

Or bene, per essere sì egli, che io, collaboratori nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* di Padova, ricevetti una sua prima lettera, per mezzo del Direttore del detto Periodico, a seguito di avergli io spedita un' operetta del P. Marazzani da lui ricercata. (La prima lettera che venne diretta, è all' indirizzo - *Monsieur Pianoro*, - giacchè mi sottoscriveva *Gim. Pianoro*, cioè *Gio. Ignazio Massaroli di Pianoro*, essendo allora domiciliato a Pianoro). Il Sommervogel si firmava *Pierre Clauer*, nel *Giornale* suddetto.

Or bene, avendomi egli fatto conoscere di lavorare a quella *Biblioteca Gesuitica*, io incominciai a ricercare tutto ciò che poteva servirgli in qualche modo, ed egli, nella Prefazione al Tomo I. ha voluto onorare il mio nome, come uno di quelli che si erano prestati, ed ha voluto nominarmi in due o tre luoghi dell' opera stessa, e ciò contro ogni mio merito.

Ho continuato fino alla sua morte a raccogliere quanto poteva essergli utile, e la corrispondenza col P. Sommervogel continuò fino al giorno della sua morte. Ora mi trovo di lui 32 lettere, e 93 cartoline, tutte interessanti; perchè trattano di materie bibliografiche le lettere tutte, e una parte anche delle cartoline, sebbene le più di queste ultime non siano che ricevute di quanto gli spediva.

Ora, non volendo che questa preziosa corrispondenza vada smarrita alla mia morte, che, sebbene abbastanza in salute, non può essere tanto lontana, avendo 69 anni, ho pensato di depositarle e farne dono alla Biblioteca Comunale di Bologna. Vi unisco una fotografia di lui, da lui stesso speditami, la quale lo rappresenta abbastanza giovane. (Un suo ritratto trovai pure nel *Bulletin du Bibliophile*, 1902, innanzi all' articolo del P. Chéret - Un grand bibliographe du XIX siècle, le P. Charles Sommervogel).

La prima lettera è del 30 Giugno 1884, l' ultima del 3 Aprile 1902. Egli moriva il 4 Maggio 1902.

Oltre alle lettere e cartoline suddette (32 lettere, e 93 cartoline) aggiungo, come ho detto, il suo ritratto, e la partecipazione della sua morte.

Per mezzo di lui feci relazione epistolare col ch.mo Professore di Lingue orientali alla Scuola Nazionale di Parigi, Monsieur Emile Legrand, del quale ho 16 lettere e 3 cartoline, ed anche queste unisco, giacchè parlano spesso del P. Sommervogel, e quella del 3 Giugno 1902 mi dà le notizie della morte e della malattia del Sommervogel, e nell'altra del 3 Aprile 1902 mi parla della sua malattia. — Sono dal 24 Aprile 1898 al 31 Dicembre 1902. Sono tutte interessanti per la bibliografia e biografia degli scrittori greci del Secolo XVII.

Il Prof. Legrand è autore della *Bibliographie Hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au XVII siècle accompagnée de notices biographiques* etc. 4 vol. in grande 8° con ritratti, (Parigi, Picard 1894-96). Ha pubblicato le *Lettres grecques* du F. Filelfo. — Lavorava intorno all' — *Histoire du Collège grec de Rome* — ma temo sia morto prima di poterla pubblicare.

Unisco in fine una lettera di Vittorio Imbriani, noto letterato, a me diretta il 17 Giugno 1885, e questa perchè diretta a me sotto il pseudonimo di *Gim*, cioè il pseudonimo da me usato nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi*, il mio pseudonimo era *Gim-Pianoro*, l'Imbriani nel 1885 diresse le lettere a *Gim*; il P. Sommervogel nel 1884 a *Pianoro*.

Annesso alla lettera dell'Imbriani ho trovato la partecipazione della morte del medesimo avvenuta il 1° Gennaio 1886, e qui la compiego.

Se alle lettere del P. Sommervogel, si potesse tenere unita questa mia lettera, l'avrei caro, perchè darebbe ragione delle medesime.

Intanto mi protesto
Della S. V. Ill.ma.

Dev.mo Ob.mo
IGNAZIO MASSAROLI

* * *

Biblioteca Popolare comunale. — Diamo, come al solito, le statistiche trimestrali: queste vanno dal 1° aprile al 30 giugno 1911.

OPERE

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOTALE
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	2740	—	3281	—	2836	—	8857
Classici e Storia letteraria .	63	189	95	134	74	85	640
Libri di lettura amena . . .	74	1552	42	1686	33	1216	4603
» » lettura infantile . . .	166	638	115	586	74	432	2011
» » storia e geografia . . .	130	594	80	659	80	474	2017
» » scienze ed arti	215	299	252	303	247	199	1515
	3388	3272	3865	3368	3344	2406	
Totale opere	6660		7233		5750		19643

LETTORI

	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE	
	Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno		
Lettori a domicilio	Operai manuali	531	438	345	1314
	Fattorini e Commessi . . .	361	383	290	1034
	Impiegati	349	434	318	1101
	Studenti	1733	1795	1189	4717
	Professionisti ed Esercenti.	39	16	33	88
	Benestanti (o da Casa) . .	259	302	231	792
	Lettori in sala	3388	3865	3344	10597
Totale lettori	6660	7233	5750	19643	

Media giornaliera, detratte le feste, 261,90 lettori.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

GADDONI P. SERAFINO. *I frati Minori in Imola e i tre ordini francescani nella città e diocesi imolese.* Con 24 illustrazioni. Quaracchi, tip. del collegio di S. Bonaventura, 1911.

È, deve dirsi subito, un ottimo lavoro: quasi completo per Imola, certo il meglio che allo stato attuale delle carte poteva farsi, e inoltre un eccellente contributo alla storia generale dell'ordine, giacchè è noto che non potrà essa aver luogo se non quando tutte le singole case saranno studiate con quell'amore con cui è trattata quella di Imola.

Il lavoro è diviso in quattro capitoli: i primi due per il primo e il secondo convento che sorsero in Imola, il primo assai presto, poco dopo la morte di S. Francesco; gli altri due per illustrare il convento dell'Osservanza che rimane ancora e che ebbe una importante e caratteristica tradizione. Nulla è trascurato, e bene spesso si passa dagli edifici, al lato artistico, all'influsso religioso sociale, alla illustrazione dei personaggi che fecero parte della famiglia.

Notevolissimi i documenti dell'appendice che occupano quasi due terzi del volume; in cui son da notarsi le notizie amorosamente raccolte per i conventi di francescani dell'imolese. S.

LODI ODOARDO. *La società dei reduci dalle patrie battaglie alla mostra del Risorgimento Nazionale in Roma - Bologna, Zamboni, 1911.*

La Società dei Reduci di Persiceto, per iniziativa del suo presidente, molto opportunamente ha deliberato di partecipare alla grandiosa mostra che di cimeli storici del nostro ri-

sorgimento si stanno raccogliendo da ogni parte d'Italia. In tale occasione ha anche meglio benemeritato della Società e del paese suo raccogliendo in elegante opuscolo le notizie tutte che si riferiscono alla Società stessa, dal suo inizio su, per i giorni or lieti or tristi, sino alla condizione attuale.

L'elenco che si dà in fine delle cose mandate a Roma sta a provare l'importanza che hanno i fondi bibliografici dell'istituto e arreca un particolare interesse allo scritto del Lodi.
S.

LUMBROSO ALBERTO. *Miscellanea carducciana, con prefazione di Benedetto Croce; con facsimili e ritratti* - Bologna, Zanichelli, 1911.

È una miscellanea nel vero senso della parola: lo dice l'autore o meglio il raccoglitore stesso che nel libro vi sono « scritti dovuti a presidenti del consiglio e a professori di ginnasio, a sacerdoti cattolici e a scrittori protestanti, a italiani e a stranieri, a ufficiali di cavalleria e a bibliotecari, a senatori o a deputati e a editori, a giornalisti e a poeti, a professori d'università e a signore o a signorine ».

Non tutti gli scritti sono inediti, non tutti sono nuovi ma molti stampati da parecchi anni, non tutti rispondenti all'altezza del soggetto; ma pure da tutto l'insieme viene fuori una impressione di vivo interessamento nel lettore che comincia dal leggere qualcuno degli scritti e poi è tratto a guardarli e gradirli tutti. Sembra un libro per eccellenza disorganico, eppure risponde a tutti i lati della vita e dell'opera carducciana, a tutti i desiderii che va suscitando la sola menzione del grande uomo.

Il barone Lombroso divide la varia e ricca suppellettile, di cui molta parte è sua e spesso nuova, in sei, dirò così, capitoli che hanno per titolo: Ricordi famigliari, con notizie sui genitori e sui luoghi abitati dal poeta, Carducci intimo, nei suoi rapporti nelle sue predilezioni, nelle sue occupazioni ecc.; Lettere e scritti carducciani e notizie sulle opere del poeta, dove si raccolgono la maggior copia di scritti; Il cristianesimo e il paganesimo in G. Carducci; poi Della recente polemica carducciana, e in fine dei Tre editori che sono, come ognuno sa, Barbera, Sommaruga e Zanichelli che raccolse poi in bella veste le opere.

Questo del Lombroso è un libro assai buono, che dà molto di più di ciò che sembra promettere il titolo.
S.

MARTINOTTI GIOVANNI. *L'Insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del Secolo XIX*. - Bologna, Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1911.

ID. *Prospero Lambertini e lo studio dell'anatomia in Bologna*. - Bologna, Azzoguidi, 1911.

Il primo lavoro, come l'altro, dell'illustre professore Martinotti fa parte dell'opera *Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna*. Premesse notizie speciali riguardanti gli studenti e gli insegnanti e le relazioni fra di loro e di fronte alla cittadinanza, che moltissimo teneva al proprio Studio oltremodo frequentato anche dagli stranieri, l'A. tratta quindi in particolar modo di ciò che riflette la facoltà di medicina.

Le lezioni impartite si dividevano in *ordinarie* ed *extraordinarie* o *Lecturae Universitatis*. Le ordinarie si tenevano al mattino sopra testi designati espressamente negli Statuti e detti appunto libri *ordinarii*. Solo i dottori nati a Bologna potevano fare la lettura ordinaria. Le lezioni straordinarie erano tenute nel pomeriggio fra le 12 e le 15; le ripetizioni avevano luogo dalle 15 fino a sera. Le straordinarie sono pagate dal Comune; le ripetizioni

venivano compensate secondo le disposizioni che si trovano negli Statuti dell'Università di Medicina.

Mentre, da principio, i primi maestri di Bologna non avevano stipendio fisso, più tardi il Comune si obbligò di pagare uno stipendio fisso a tre lettori di Medicina, uno per la pratica medica, l'altro per la filosofia della medicina e il terzo per l'astrologia; e la Scuola, che in origine era stata *libera e privata*, passò alla dipendenza della Città. Però se in tal modo la scuola perdettesse il suo carattere privato, conservava il suo carattere di privata quanto alla sede, perchè le lezioni continuavano ad essere date nelle case private, di proprietà dei Lettori o prese in affitto da loro. Ma, come a Napoli, a Padova, a Ferrara, anche a Bologna si vietò che i professori tenessero lezioni in casa nelle ore, in cui avevano luogo quelle pubbliche, ad ogni modo l'insegnamento dell'anatomia nelle case private dei lettori continuò sino alla fine del Settecento, accanto alle lezioni pubbliche. Ma per le lezioni nelle case private raramente si davano cadaveri interi, sibbene solo parte di cadaveri; però anche le sezioni di cadaveri pubbliche erano vietate. Per esperienze fisiologiche e sezioni di cadaveri Bartolomeo Massari fondò a Bologna una Accademia di Anatomia, di cui faceva parte il sommo Malpighi. In casa propria fece pure lezioni anatomiche su parti del corpo umano il grande Galvani (1776-1789); e quale famosa operatrice in cera delle parti del corpo umano e *dimostratrice di anatomia a studiosi in casa* è da ricordare Anna Morandi-Manzolini. Certamente le lezioni date dagli insegnanti in casa loro erano più proficue assai di quelle pubbliche, sebbene essi non avessero sempre il necessario materiale di cadaveri, a procurarsi i quali non si usavano troppi riguardi, e gli studenti scendevano talora a violenze, violando le tombe dei cimiteri. Naturalmente bisogna ricordare che allora erano numerose le esecuzioni capitali e gli omicidi.

A Bologna l'anatomia fu coltivata con ardore, protetta e onorata per merito di Mondino, Vesalio, Falloppio allievo di lui, Realdo Colombo che ebbe tal copia di cadaveri da inviare in dono al suo amico Michelangelo il corpo di un bellissimo moro. L'insegnamento dell'anatomia fatto nelle case private, dinanzi ad un numero limitato di uditori, che si trovano in continua e diretta relazione col maestro, doveva certo riuscire assai più utile ai veri studiosi, di fronte all'insegnamento pubblico, troppo fastoso e pomposo, ma meno proficuo al sapere.

Da principio l'insegnamento pubblico dell'Anatomia fu governato da norme assai severe e restrittive, per impedire che gli studenti si impadronissero di cadaveri da sezionare senza licenza del Rettore. Uno studente che aveva assistito all'anatomia di un uomo non poteva vederne un'altra nello stesso anno, e all'anatomia di un uomo potevano assistere solo venti scolari, divisi per *nazione* (1).

Chi si interessò per stabilire norme positive che rimuovessero le difficoltà dei parenti dei morti di cui non volevano permettere la sezione fu il Cardinale Lambertini con la sua importante notificazione dell'8 Gennaio 1737. Se ne occupò lo stesso Martinotti in un lavoro a sè, come vedremo più innanzi.

Secondo lo Statuto del 1405 qualunque Rettore faceva anatomia; però preferibilmente erano i chirurghi, che coltivavano l'anatomia, come Guglielmo da Saliceto del Secolo XIII, Mondino e Berengario da Carpi primo restauratore dell'arte anatomica. Data la scarsità del personale, i professori di medicina insegnavano le materie più disparate, ma davano poca importanza all'anatomia. Il Lettore, in generale, spiegava il testo, il settore incideva il cadavere e l'ostensore mostrava le parti incise. Il testo più usato a Bologna era quello del Mondino,

(1) Sulle *nazioni* studentesche pubblicarono recentemente due studi documentati i prof. Zdekauer e Sorbelli.

testo adoperato in quasi tutte le Università italiane e straniere, per quanto venisse talora discusso e criticato perchè troppo attaccato all'antico Galeno, contro cui insorsero Vesalio, Falloppio ed Eustachio, i tre eroi dell'anatomia. Ad ogni modo il grande merito di Mondino fu di avere inaugurato il metodo di studiare l'anatomia non sui libri, ma sul cadavere umano, metodo seguito e applicato da Berengario di Carpi. Il luogo ove avevano luogo le lezioni pubbliche di anatomia consisteva in un teatro provvisorio di legno, terminate le quali veniva smontato e tolto. Solo nel 1565 fu costruito un teatro anatomico stabile, e per primo vi insegnò l'Arancio, che propugnò il principio di separare l'insegnamento dell'Anatomia da quello della chirurgia, il che venne concesso, sebbene l'anatomia fosse molto osteggiata e la si chiamasse cosa inutile, fatta solo dalle persone di poco cervello, e si colpisse il modesto e valente Malpighi, contro cui si scrissero persino dei libelli.

L'insegnamento dell'Anatomia crebbe d'importanza quanto fu istituito l'ufficio di prosettore e venne costruito un nuovo anfiteatro (1637). Il primo prosettore fu Valsalva (1697-1723).

Nella seconda metà del Secolo XVIII crebbe il numero delle lezioni di Anatomia, mentre diminuiva il numero degli studenti e lo Studio bolognese decadeva al punto che Luigi Magni, laureato a soli 11 anni, divenne a 14 lettore di medicina. Fortunatamente, in casa sua il Galvani teneva alto il prestigio delle scienze e dell'insegnamento.

Le lezioni pubbliche di Anatomia, a cominciare dal secolo XVI, si erano trasformate in una solennità scientifica, in una festa cittadina, sia a Bologna, come altrove, al punto che vi assistettero l'imperatore Massimiliano e il re Federico III di Danimarca, mentre gli studi anatomici attraversarono altresì Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello. Ad aumentare il favore per l'Anatomia pubblica contribuiva assai la disputa, e sorse nel 1650 l'Accademia di anatomia fondata da Bartolomeo Massari, alla quale tennero dietro l'Accademia detta della *Fracchia* del Malpighi, l'Accademia del Davia, quella degli Inquieti di Eustachio Manfredi.

Le lezioni pubbliche di Anatomia erano annunziate da appositi avvisi a stampa, e talvolta ad esse era presente lo stesso Cardinale Legato, ma contribuirono alla decadenza dello Studio che, nel secolo XVIII vantò Laura Bassi, Domenico Gusmano Galeazzi, Luigi Galvani.

Il prof. Martinotti che con l'opera di cui diamo un breve riassunto, ha dimostrato la grande importanza dello Studio della Anatomia a Bologna, si occupò recentemente di un argomento che tratta più largamente della citata notificazione del Gennaio 1737 del Cardinale Lambertini, il futuro papa Benedetto XIV. Questi con essa dava una interpretazione assai liberale e favorevole alla costituzione emanata da Bonifacio VIII intorno allo studio dell'Anatomia.

Bonifacio VIII volle colpire l'uso, che si andava diffondendo nel secolo XIII, di asportare cioè le parti molli di un cadavere, le quali venivano sepolte nel luogo dove era avvenuta la morte, e di riportare in patria le ossa scarnificate e ripulite. Così fu fatto per Federico I Barbarossa (1190), per Luigi IX di Francia (1270), per Isabella d'Aragona. L'usanza era propria non solo dei Germani, ma anche dei Francesi. Contro codesto uso, per il quale si adoperava la cottura delle ossa scarnificate, protestò Bonifacio VIII, fulminando la scomunica; ma con ciò non voleva ostacolare gli studi anatomici. Il Lambertini, mentre era arcivescovo di Bologna, pose il quesito « se la costituzione di Bonifacio VIII osti alla notomia dei corpi umani », e addusse argomenti e autorità per risolverlo in senso negativo, affinché non fosse di impedimento allo studio dell'Anatomia.

Il documento è importante, perchè dimostra come in quel tempo si togliessero dalle case private i cadaveri per l'Anatomia, e il Cardinale invita le autorità a rimuovere le difficoltà opposte dalle famiglie. Quando il Lambertini divenne papa, istituì a Bologna una Scuola di Chirurgia *sui cadaveri*, e regalò ad essa un intero assortimento di ferri chirurgici che gli erano stati donati dal re di Francia, e provvide a sue spese per allestire le prepa-

razioni anatomiche e fornire gli scaffali occorrenti per conservarle. Della raccolta facevano parte alcune statue in cera grandi al naturale. Benedetto XIV donò altresì, all'Istituto delle Scienze, i preparati anatomici in terra cotta e cera di G. A. Galli.

Codesti provvedimenti dimostrano il vivo interesse che il Cardinale Lambertini ebbe per gli studi anatomici, provvedimenti che riguardano in particolar modo Bologna, e sui quali ha portato nuove originali ricerche l'illustre prof. Martinotti della nostra Università.

Prof. Alfonso Professione.

MILANI D. LUCIANO. *Padre Fabrizio Montebugnoli. Necrologio.* Estr. dalla « Rivista Rosminiana. V. 3-4 ». Voghera, Riva, 1910, Pag. 8.

P. Fabrizio Montebugnoli, al secolo Antonio, nacque a Sassuno, nel Comune di Monteterenzo; entrò giovane nei Minori e presto fu nominato Lettore di Filosofia e Teologia nei conventi dell'ordine.

Fu convinto e fermo rosminiano e a difesa delle teorie del maestro stampò parecchi volumi, anche contro le tendenze della curia romana. Fu « un pensatore acuto e profondo ». È morto il 13 ottobre dello scorso anno nel Convento Franciscano di Massalombarda.

S.

Per la inaugurazione del vessillo della Dante Alighieri. Comitato di Bologna. - Bologna, Zanichelli, 1911.

Il Comitato bolognese ha pubblicato in elegantissimo opuscolo una breve narrazione della simpatica cerimonia che ebbe luogo al Teatro Comunale il 29 u. s., della presentazione cioè per parte delle signore bolognesi del vessillo della Dante Alighieri, coi discorsi della madrina, del presidente del Comitato e del Sindaco. Segue lo splendido discorso dell'on.le Rava oratore ufficiale, denso di pensiero e agile di forma, che ha poi un particolare interesse per la pubblicazione di due documenti finora sconosciuti che assai bene illuminano le relazioni tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi nei riguardi della spedizione dei Mille.

S.

PIVANO SILVIO. *Il concetto dell'unità italiana nel 1796.* Estratto dall'*Archivio Storico Italiano*, dispensa I del 1911. - Firenze, 1911.

È noto che il 27 settembre 1796 l'Amministrazione generale della Lombardia apertamente un concorso sopra il seguente quesito: « Quale dei Governi Liberi meglio convenga alla felicità d'Italia ». Il lavoretto ha interesse per noi perchè taluno dei concorrenti è bolognese o visse a Bologna, e in specie per lo scambio di lettere che ebbe luogo tra il Sommariva rappresentante l'Amministrazione e il bolognese Ferdinando Marescalchi.

S.

SALVIATI ATTILIO. *Iconografia dantesca.* - Bologna, Bertì, 1911.

L'egregio Salviati del nostro Archivio di Stato, che altre volte ebbe a rinvenire preziosi elementi iconografici danteschi, ne ha di recente scoperto un nuovo negli atti giudiziari del Podestà su un fascicolo cartaceo delle inquisizioni dell'anno 1354 che va dal 10 giugno al 10 agosto, e precisamente sulla coperta che è di pergamena. Il disegno che avviene nitidamente riprodotto nell'elegantissimo opuscolo, non è, come nota l'autore, un capolavoro, ma l'importanza gli viene da ciò che secondo il Salviati rappresenta: l'incontro cioè di Dante con frate Alberigo Manfredi di cui si parla nel penultimo canto dell'inferno. L'autore porta parecchie buone ragioni per confermare il suo asserito, che ha tutto l'aspetto di esser la verità.

S.

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(APRILE-MAGGIO 1911)

STAMPATI

Molte pubblicazioni pervennero alla Biblioteca per acquisto nel mese di maggio. Sono degne di menzione le seguenti:

AMMIANO MARCELLINO. *Opera*. Bononiae per Hieronymum de Benedictis, 1517 - CARDUCCI G. *Primavere elleniche*. Firenze, 1872 - *Catalogus sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus etc. Venetiis*, per Nicolaum de Franckfordia, 1516 - CURATOLO G. E. *Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour*. Bologna, 1911 - DAVOIS, *Bibliographie napoléonienne française*. T. I e II. Paris, 1909-10 - DELTEIL. *Manuel de l'amateur des estampes du XVIII siècle*. Paris, s. a. - GACHOT E. *Les trois campagnes d'Italie*. Paris, 1899-1911, voll. 3 - LADENARDA A. *Giosue Carducci*. Voll. 2. Palermo, 1911 - LEO A. C. *The « Decameron » and its sources*. London, 1909 - MAHAFFY J. P. *Problems in greek history*. London, 1892 - MERGUET H. *Lexicon zu Vergilius*. Vol. I. Leipzig, 1909-10 - MUONI D. *Officine monetarie di Giovanni II Bentivoglio*. Firenze, 1869 - RICCI E. *Antiche trine italiane*. Vol. 2. Bergamo, 1908 - SVETONIO TRANQUILLO. *Opera*. Vol. I. Lipsiae, 1907 - VARRONE M. T. *De lingua latina*. Lipsiae, 1910 - VERRI ALESSANDRO e PIETRO. *Carteggio*. Vol. II e III. Milano, 1910-11.

MANOSCRITTI

BONAGHI PAOLO. *Alcune Rime di Paolo Bonaghi Bolognese e versione in terza rima italiana de' sette salmi penitenziali coll' indice in fine degli argomenti e rispettive annotazioni*.

In fol. picc., del principio del sec. XVIII, di pp. 158 n. Legat. in cartone.

Documenti nel processo dell'assassinio del conte Bonmartini, Corte di Assise di Torino.

In Raccolta dei processi celebri.

Elenco degli imputati dei misfatti avvenuti in Bologna e nei suburbi nell'agosto e settembre 1848, e in Castel S. Pietro.

In fol. di pp. 33 + 113, con indice alfabetico in fine.

Imputati e condannati pei moti politici avvenuti nelle Romagne negli anni 1843 e 1845.

Vol. in fol. con indice alfabetico in fine.

Libro dei giustiziati in Bologna dal 1030 al 1869. Voll. 5.

Cartacei in fol. di varia scrittura del sec. XIX. Due volumi d'Indice sono di mano di Giacomo Dosi.

Memorie risguardanti le famose bande condotte da Stefano Pelloni e Giuseppe Affitti. Voll. 3.

Cartacei in fol., del sec. XIX, di mano di Giacomo Dosi e di altri. Legat. in cartone.

Raccolta di fatti diversi. Voll. 2.

Cartacei in fol., del sec. XIX, di pp. 121, 105, di mano di Giacomo Dosi. Legat. in cartone. Contiene parecchi ritagli di giornale.

Raccolta di memorie criminali del sec. XIX. Voll. 2.

Cartacei in fol. di pag. 262, 116. Legat. in cartone, in parte di mano del Dosi.

INCUNABULI

Calendarium, s. d. n. l. [Romae, 1480].

In 4°, di cc. 12 n. con due xilografie al sommo di ogni pagina relative alle costellazioni dello Zodiaco, cioè dodici figure e 21 bordure incise a fondo nero. Rarissimo.

NICOLAUS DE LYRA. *Postilla seu expositio litteralis et moralis Nicolai de Lyra super epistolas et evangelia quadragesimalia*. Venetiis, per loh. de Tridino, 1500.

In 8°, di cc. 143 n. n., 2 coll., ll. 47, con segnature senza registro. Insegna tip. Z. T.

Opera agricolationum Columellae Varronis, Catonisque nec non Palladii cum exscriptionibus et commentariis D. Philippi Beroaldi. Regii, per Dionysium de Bertochis, 1496.

In fol. picc., cc. 270 n. n., car. rot., ll. 42, mm. 229 × 132. Registro e segn. Iniziali ornate. Insegna tip. D.

TUDESCO NICOLÒ, vulgo ABBAS PANORMITANUS. *Lectura super secundo Decretatum. Venetiis, per Gabrielem Brixiensem et Dionysium de Bertochis de Bononia, 1492.*

In fol. mss., di cc. 204 n., car. got. a 2 coll., ll. 70, mm. 314 × 95, con registro e segn. A-Œ, 34 tutti quaterni eccetti i due ultimi terni. Insegna tip. D.

DONI

(APRILE-MAGGIO 1911)

STAMPATI

Albertotti prof. Giuseppe.

ALBERTOTTI GIUSEPPE. *L'opera scientifica di C. Reymond nel campo dell'oftalmologia.* Biella, 1911.

Archivio storico di Milano.

VERGA ETTORE. *Catalogo ragionato della raccolta cartografica e saggio storico sulla cartografia milanese.* Milano, 1911.

Bagnoli Francesco.

DE MORSIER FRANK. *Commemorazione di Marcello Putti.* Bologna, s. a.

KEYSERLING HERMANN. *Die metaphysische Wirklichkeit.* Bologna, 1911.

MAROTTA NATALIZIO. *La nuova concezione della vita e il problema pedagogico.* Bologna, 1910.

PERRUCCI PIETRO. *Sull'uso preventivo del siero antitetanico Tizoni.* Bologna, 1911.

Le relazioni presentate al IV Congresso internazionale di filosofia. *La Rivista di Scienza*, a. V, n. 2, per estratti.

Banca Popolare di Credito, Bologna.

Banca Popolare di Credito in Bologna. Rendiconto dell'a. 1910. Bologna, 1911.

Banque (La) populaire de crédit de Bologne à l'Exposition universelle de 1900 à Paris. Bologne, 1900.

Esposizione di Milano, 1906. Banca Popolare di Credito in Bologna. Statistiche dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1905. Bologna, 1906.

Barone Francesco.

BARONE FRANCESCO. *La stella della Duana.* Lucera, 1910.

Belvederi prof. mons. Giulio.

BELVEDERI G. *Biblioteca arcivescovile e Libreria Breventani di Bologna: catalogo dei mss.* Forlì, 1911.

Bertolazzi Alfonso.

Fotografia della carrozza del sen. Davia, in due lati.

Biadego comm. Giuseppe.

BIADEGO GIUSEPPE. *Per una lettera dell'autore del Pastor Fido.* Nota. Venezia, 1911.

Biblioteca civica di Rovereto.

Elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca civica di Rovereto nel 1910. Rovereto, 1911.

Biblioteca (R.) universitaria di Upsala.

Skrifter utgifna af k. humanistiska Vetenskaps-samfundet i Uppsala. Band XI. Uppsala-Leipzig, 1911.

Boston (Municipio di).

City of Boston. Monthly bulletin of the statistics department, vol. XII, nn. 1-3. Boston, 1910.

Cecconi Ettore.

CECCONI ETTORE. *Codice delle privative del sale e del tabacco.* Lucca, 1910.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Annuario della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri, a. 1908-09. Bologna, 1909.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

AYMONINO CARLO. *Pro calendario universale ac perpetuo*. Firenze, 1911.

MAGLIETTA LUIGI. *Quistioni circa l'ordinamento dell'arma del genio*. Roma, 1911.

MILANI LUCIANO. *Un bellissimo libro filosofico di F. Acri*. Voghera, 1911.

TRESPOLI GINO e FAUSTA. *La votazione automatica*. Milano, 1911.

Istruzione primaria ed elementare, pubblicazioni 6.

Lavori parlamentari, opuscoli 8.

Numeri sparsi di periodici vari, n. 18.

Opuscoli di materia giuridica, n. 6.

Opuscoli di materia idraulica e ferroviaria, n. 12.

Opuscoli e fogli vol. di varia materia, n. 7.

Opuscoli di materia amministrativa e sociale, n. 8.

Pubblicazioni di Congressi vari, n. 8.

Del Vecchio prof. cav. Giorgio.

DEL VECCHIO GIORGIO. *Il fenomeno della guerra e l'idea della pace*. Torino, 1911.

— *Sull'idea di una scienza del diritto universale comparato*. Torino, 1909.

— *Il concetto della natura e il principio del diritto*. Torino, 1908.
Opuscoli 8, in gran parte di filosofia del diritto.

De Marchi (Ditta), Saluzzo.

DULBECCO GIO. BATTÀ. *Osservazioni ferrometriche, emometriche, globulari e isotoniche nelle discrasie sanguinose e nei postumi di malattie esaurienti curati con lo « Stenogenol »*. Saluzzo, 1911.

Ferrucci col. comm. Paolo.

ALLIEVI L. *Inneses Gleichgewicht der Pfeiler aus Metallconstruction*. Wien, 1888.

« *Annali della Società degli ingegneri e architetti italiani* », a. XIII-XVII. Roma, 1898-902, voll. 5.

BAGGI e GOTTI. *Storia d'Italia*. P. I e III. Roma, 1900-904.

BALSIMELLI FEDERICO. *Sul primo atto del « Carmagnola »*. Osservazioni filologiche. Bologna, 1883.

Ferrucci col. comm. Paolo.

BATAILLE FEDERICO. *Lectures françaises*. Paris. s. a.

BOCCARDI ALBERTO. *Il decalogo del Manzoni*. Milano, s. a.

CESARI ANTONIO. *Biografie, elogi, epigrafi e memorie italiane e latine, a cura di G. Guidetti*. Reggio Emilia, 1908.

CUNRADI EGONE. *Ammaestramento per imparare la lingua inglese*. Francoforte s. M., 1873.

— *Chiave del metodo di Ollendorff (inglese-italiano)*, 2^a ed. Francoforte s. M., 1862.

CURTIUS GIORGIO. *Grammatica della lingua greca*, nuova ed. Torino, 1894.

DARCHINI GAETANO. *Corso di lingua francese*. Roma, 1900.

DECIA GIOVANNI. *Versioni e letture latine*. P. I. Firenze, 1906.

— *Crestomazia latina*, vol. I. Firenze, 1896.

DE LA LANDE GIROLAMO. *Tables de logarithmes*. Paris, 1805.

DEMOSTENE. *Le orazioni olintache*. Milano, 1899.

DE SANCTIS GUGLIELMO. *Tommaso Minardi e il suo tempo*. Roma, 1899.

Esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. Legge 27 aprile 1885 e relativi contratti. Roma, 1885.

FEDERZONI GIOVANNI. *Del periodo*, 2^a ed. Bologna, 1895.

FERRUCCI LUIGI CRISOSTOMO. *Panopea tradotta dal latino in italiano*. Firenze, 1851.

— *Odorum libri III; epistolarum libri II; epigrammatum liber*. Florentiae, 1851.

FONTEBASSO PIER ANDREA. *Aritmetica razionale per il ginnasio superiore*. Roma, s. a.

FUMAGALLI C. *Italice reddenda*. Milano, 1902.

FRÜHAUF GIUSEPPE. *Ammaestramento per imparare la lingua tedesca*. 3^a ed. Francoforte s. M., 1862.

— *Chiave del metodo di Ollendorff (tedesco-italiano)*. Francoforte s. M., 1879.

« *Illustrazione (L') italiana* », a. XXXV. Milano, 1908.

« *Journal (Le) de la jeunesse* », parte del 1901 e 1902. Paris, 1901-02.

LAVALLÉE MARTINE. *Géographie physique, historique et militaire*. S. a. n.

MASPERO PAOLO. *Odissea tradotta*. Verona, 1892.

« *Mon journal* », parte del 1899 e 1900. Paris, 1899-900.

MORI ATTILIO. *Elementi di geografia*. Vol. I. Firenze, 1907.

Ferrucci col. comm. Paolo.

NUGENT TOMMASO. *The new pocket-dictionary of the french and english languages*. London, 1795.

PELLEGRINI FRANCESCO CARLO. *Elementi di letteratura per le scuole secondarie*. 5^a ed. Livorno, 1900.

« *Petit (Le) français illustré* », parte de 1901.

PIAZZA ETTORE. *Grammatica italiana*. Vol. I, 8^a ed. Livorno, 1908.

« *Pro-familia* », a. 1907, nn. 44-51. Bergamo, 1907.

PROUST A. e MATHIEU. *L'hygiène des diabétiques*. Paris, 1899.

Raccolta ufficiale degli atti riguardanti il r. Ispettorato generale delle strade ferrate, a. I-V, X, XI. Roma, 1887-96, voll. 5.

« *Revue (La) de Paris* », a. II, n. 24; a. IV, n. 10; a. XII. Paris, 1895-905, fasc. 26.

ROCCA D'ADRIA. *Nella tribù di Giuda*. Bologna, 1903.

ROSSI VITTORIO. *Storia della letteratura italiana per uso dei Licei. Età moderna*. 3^a ed. Milano, 1907.

SERRET G. A. *Trattato di trigonometria piana e sferica*. 4^a ed. Firenze, 1898.

Statistica delle strade nazionali del Regno d'Italia, al 1° gennaio 1864. Torino, 1864.

TINCANI CARLO. *Esercizi greci*, p. II e III. Bologna, 1902.

Volumetti di classici greci e latini, n. 7.

Atlanti scolastici, n. 3.

Annuari, strenne, calendari, n. 4.

Opuscoli vari, n. 15.

Altri libri scolastici di minore importanza.

Finizio prof. Gaetano.

FINIZIO GAETANO. *Relazione sanitaria dell'a. 1910 dell'opera Pia Agnese T^{ra} Serclaes Hercolani*. Bologna, 1911.

Gorreta prof. Alma.

GORRETA ALMA. *Una « frottola » inedita di Pietro Aretino (1527)*. Roma, 1909 (in doppio esemplare).

Grilli prof. Alfredo.

GRILLI ALFREDO. *Ragguagli bibliografici (Dalla Romagna)*. Forlì, 1911.

— *Dalla casa alla tomba di Gaspare Spontini (1774-1851)*. Forlì, 1911.

— « *Romagna (La)* ». *Indice dei primi sette anni. Iesi*, 1911.

Istituto costruzione case popolari, Bologna.

Azione (L') del Comune di Bologna in materia di case popolari. Bologna, 1911.

Istituto autonomo per la costruzione di case popolari. Conto consuntivo pel 1910 e preventivo pel 1911. Bologna, 1911.

Opera (L') dell'Istituto autonomo per la costruzione di case popolari in Bologna durante i suoi primi cinque anni. Bologna, 1911.

Krupp (Officine).

MÜLLER FEDERICO. *Krupp's Gusstahlfabrik*. Düsseldorf, s. a.

— *L'usine Krupp. Notice*. Lausanne, 1898.

— *Krupp's steel works*. London, 1898.

Lonati rag. Leopoldo.

MASSARANI TULLO. *Storia e fisiologia dell'arte di ridere*. I-III. Firenze, 1910-11.

— *Fronde sparte*. Firenze, 1911.

— *Studi di letteratura e d'arte*. Firenze, 1910.

— *Diporti e veglie*. Firenze, 1910.

Manaresi prof. don Alfonso.

MANARESI ALFONSO. *La « Porta dei leoni » nell'antica cattedrale di Bologna*. Bologna, 1911.

Massaroli dott. Ignazio.

MASSAROLI IGNAZIO. *Il primo rapporto ufficiale sul Moto delle balze (1845) e la banda Beltrami*. Imola, 1911.

Viaggi che si faranno colla miracolosa immagine di M. V. dipinta dall'evangelista S. Luca in quest'a. 1742. S. a. n.

Incisione riproducente Maria Luisa duchessa di Parma.

Milani prof. don Luciano.

MILANI LUCIANO. *Un bellissimo libro filosofico del prof. Francesco Aciri*. Voghera, 1911.

Ministero della Pubblica Istruzione.

Giurisprudenza (La) dei corpi consultivi e giurisdizionali nell'applicazione delle leggi sull'istruzione primaria e popolare. Roma, 1911.

Istruzione (L') primaria e popolare in Italia. Roma, voll. 3.

Monte di Pietà, Bologna.

Amministrazione del Monte di Pietà. *Rendiconto per gli anni 1890, 1895, 1901-09.* Bologna, 1891-910.

Orsini prof. Giustino Renato.

ORSINI GIUSTINO RENATO. *La religione dei filosofi cinici.* Treviso, 1910.

— *Appunti per una grammatica pedagogica.* Treviso, 1910.

— *Un grande poeta dei sensi (Pontano).* Treviso, 1911.

Palmieri avv. Arturo.

PALMIERI ARTURO. *La contea di Porretta e le acque termali.* Bologna, 1911.

Pascoli prof. Giovanni.

AGOSTINI EMILIO. *Venti salmastri. Liriche.* Oneglia, 1909.

BATTELLI ITALO. *Convolvoli. Versi.* Teramo-Viareggio, 1911.

CAZZAMINI MUSSI. *Alma poësis, 1ª serie.* Rocca S. Casciano, 1911.

CHIESA FRANCESCO. *I viali d'oro.* Modena, 1911.

CIORLIERI GERARDO. *Pax et labor.* Livorno, 1910.

EQUINI ADOLFO. *Pel tramite fatale.* Firenze, 1910.

GIGLI GIUSEPPE. *Visioni e paesi. Versi.* Ancona, s. a.

GOVONI CORRADO. *Poesie elettriche.* Milano, 1911.

GUAZZARONI TERESITA. *Coix lacryma. Liriche.* Roma, 1911.

MARINETTI F. T. *Distrazione.* Milano, 1911.

MASCELLO LEONARDO. *Foglie al vento. Versi.* Roulers, s. a.

MONTI LUIGI. *Da la morte, la vita. Versi.* Torino, s. a.

PALAZZESCHI ALDO. *Il codice di Perelà. Romanzo.* Milano, 1911.

PINELLI LUIGI. *Poesie scelte.* Treviso, 1911.

PINELLO. *Lettere dal terremoto.* Roma, 1910.

SABA UMBERTO. *Poesie.* Firenze, 1911.

SALAZAR IGNAZIO. *Troques antíguos.* Puebla, 1908.

SELLA EMANUELE. *Rudimentum.* Bologna, 1911.

TÉRÉSAH. *Il cuore e il destino.* Lanciano, 1911.

ZAMBARELLI LUIGI. *Rose dell'Aventino. Versi.* Roma, 1911.

Opuscoli letterari n. 17, in gran parte di poesie.

Opuscoli per nozze e altre ricorrenze, n. 6.

Quadrelli prof. Ercole.

QUADRELLI ERCOLE. *Le problème des origines.* Gerace Marina, 1911.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *L. C. Farini e il suo epistolario.* Roma, 1911.

Rozet on. Albino.

ROZET ALBINO e LEMBEY J. F. *L'invasion de la France et le siège de St. Dizier par Charles V en 1544.* Paris, 1910.

Rughini dott. Alessandro.

RUGHINI ALESSANDRO. *Esercizi letterari.* 2ª ed. Piacenza, 1889.

— *I canti della « Gerusalemme liberata » ridotti in prosa.* Cagli, 1899.

— *Nugalia. Rime.* Pisa, 1905.

Saccomanni Giovanni.

SACCOMANNI GIOVANNI. *La filosofia delle religioni.* Treviso, 1911.

Salvioni prof. cav. Gio. Batta.

Atlante geografico elementare. Torino, 1886.

Beiträge zur Statistik des Grossherzogthums Baden, fasc. 52. Karlsruhe, 1893.

Berliner Statistik, fasc. 1-4. Berlin, 1906.

Berliner (Die) Volkszählung, 1885, 2º fasc.; 1890, 2º fasc.; 1900, 1-2 fasc. Berlin, 1891-904.

CARLES C. *Códicos postal y telegráfico de la Republica Argentina.* Buenos Ayres, 1895.

DALLARI GINO. *Le nuove dottrine contrattualiste intorno allo Stato e alla Società.* P. II e III. Torino, 1910.

Ergebnisse (Die) der Volkszählung vom 1º Dezember 1890 in der Stadt Leipzig. Theil III. Leipzig, 1893.

FACCANONI LUIGI. *Il fiasco generale. Poemetto.* Padova, 1875. *Geburten (Die), die Aufgebote und Gheschliessungen, die Ghescheldungen, die Sterbefälle etc. im Jahre 1904 in Berlin.* Berlin, 1905.

Mitteilungen des Statistischen Amtes der Stadt Dresden, fasc. 8. Dresden, 1898.

Mitteilungen des Statistischen Amtes der Stadt München, vol. 13, fasc. 5. München, 1893.

Salvioni prof. cav. Gio. Batta.

- Municipio di Milano. Dati statistici.* Milano, 1893.
Pianta topografica della città, porto e adiacenze di Livorno.
Livorno, 1828.
Statistisches Handbuch für die Selbstverwaltung in Steiermark.
Graz, 1899.
Ville de Buenos Ayres. Annuaire statistique, a. XVIII. Buenos
Ayres, 1909.
Ordinamenti della Repubblica veneta. Un volume.
Esposizioni finanziarie fatte alla Camera dei Deputati, n. 5.
Pubblicazioni amministrative, economiche e giuridiche, n. 9.
Pubblicazioni genealogiche e biografiche, n. 5.
Pubblicazioni di numismatica, n. 3.
Opuscoli vari, n. 3.

Schalk dott. Carlo.

- SCHALK CARLO. *Zür Geschichte des österreichischen Münzwesen
unter Leopold I.* Wien, 1910.

Società protettrice dei fanciulli abbandonati, Bologna.

- BISI ALBINI SOFIA. *Pro infantia.* Bologna, s. a.
*Società protettrice dei fanciulli abbandonati o maltrattati in Bo-
logna. Rendiconto per gli anni 1889, 1907-09.* Bologna,
1890-910.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

- Atti della Commissione per lo Studio della mutualità scolastica
bolognese.* Bologna, 1909.

Testi Rasponi mons. Alessandro.

- TESTI RASPONI ALESSANDRO. *La nomina dei vescovi suffraganei
della metropoli ravennate sotto l'amministrazione bizantina.*
Bologna, 1911.

Vanni dott. don Enrico.

- PASTORELLI S. *Per le nozze di G. Pastorelli e L. Silla-Cariddi.*
Sonetti. Modena, 1911.

Vellay Carlo.

- VELLAY CARLO. *Supplement à la correspondance de Marat.*
Extrait. Le Puy, 1910.

Weil comm.^t M.-H.

- Correspondance inédite de Marie-Caroline avec le Marquis de
Gallo, publ. par M.-H. Weil e C. di Somma Circello.*
Paris, 1911, voll. 2.

Zanichelli comm. Cesare.

- Epigrafe latina in onore di G. Pascoli (due esemplari).

Zanichelli m.^a Teresita.

- ZANICHELLI DOMENICO. *Le costituzioni moderne.* Bologna, 1884.
— *Le incompatibilità parlamentari.* Bologna, 1887.
— *L'indennità ai deputati.* Bologna, 1887.
— *Del governo di gabinetto.* Bologna, 1889.
— *Introduzione storica allo studio del sistema parlamentare ita-
liano.* Torino, 1898.
— *L'articolo 5 dello Statuto e i trattati internazionali.* Bologna, 1891.
— *La storia costituzionale d'Italia.* Torino, 1899.
— *Carlo Alberto e i Gesuiti in Piemonte nel 1848.* Torino, 1899.
— *Matrimonio civile e matrimonio religioso.* Torino, 1900.
— *Le scuole industriali, professionali, commerciali in Italia.* To-
rino, 1901.
— Estratti da riviste, n. 8.
— Conferenze e discorsi, n. 4.

MANOSCRITTI

Dalolio dott. comm. sen. Alberto.

- Statuti della Società Filodrammatica incoraggiatrice bolognese.*

Di cc. 6. Vi sono annesse due stampe.

Massaroli dott. Ignazio.

- SGARZI GAETANO. *Ristretto delle lezioni di farmacia dettate dal
dott. Gaetano Sgarzi, professore nella Pontificia Università
di Bologna l'anno 1841 etc.*

Cartaceo in 8° picc., di pp. 285 n. Contiene il tomo secondo del *Regno
vegetabile ed animale.*

Pratesi cav. Ulisse.

- REGNOLI ORESTE. *Lettera a Giosue Carducci presidente dell'As-
sociazione democratica.* Bologna, 27 marzo 1877.

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1911

Giorno	Storia sacra Sala I	Teologia e Patristica 2-4	Storia e Geografia 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali 11, 13, 14	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	10	9	8	36	8	4	12	6	—	10	14	3	9	137	114
2	4	3	9	8	6	41	—	5	10	3	1	12	13	4	26	152	134
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	2	6	7	5	4	32	5	6	11	4	2	9	10	2	11	116	107
14	4	9	6	8	6	36	7	3	12	7	—	14	12	4	19	147	123
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	5	4	6	9	7	42	10	3	13	4	3	9	11	5	23	154	127
19	3	5	9	6	4	35	8	6	11	5	2	10	9	3	16	132	101
20	4	3	10	7	5	39	6	4	7	9	2	5	12	4	21	136	109
21	2	7	8	4	9	37	11	3	8	4	—	9	10	2	6	120	97
22	3	6	9	5	3	34	10	2	12	7	2	8	11	3	19	134	107
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	5	4	7	3	8	36	7	4	11	4	—	10	12	2	8	121	102
25	3	5	10	7	9	41	8	5	10	3	2	11	13	4	7	139	113
26	4	6	9	6	8	35	9	3	13	5	—	12	9	3	6	126	101
27	2	4	8	5	7	37	10	2	11	6	3	10	11	2	11	128	109
28	5	3	10	7	6	32	5	9	10	7	—	12	13	5	10	132	106
29	3	5	9	6	4	36	9	4	5	6	2	11	10	2	14	130	103
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	52	75	127	95	94	549	120	63	156	80	17	152	170	48	206	2004	1653

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 4-5
LUGLIO-OTTOBRE 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — Relazione al Sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi — A. SORBELLI: I manoscritti Brugnoli — ID.: Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna — A. MACCHIAVELLI: Il « Libro dalle Asse » dell'Archivio capitolare di Bologna — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (giugno-agosto 1911) - Doni (giugno-agosto 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di maggio-agosto 1911 — A parte: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — Tavola fuori testo: Terza rampa dello scalone di destra.

RELAZIONE AL SINDACO DI BOLOGNA della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi.



on lettera del 22 febbraio 1907 S. M. la Regina Margherita donava, con certe determinate condizioni, al Comune di Bologna, « che ospitò con affetto Giosue Carducci per tanti anni e lo circondò di tanta ammirazione », la casa dove il poeta abitò negli ultimi anni e la biblioteca che Egli raccolse, con tutti i suoi manoscritti.

Tra le condizioni poste da S. M. era indicata questa, che si riferisce nelle sue parole testuali: « Senza pregiudizio di ogni eventuale diritto degli Eredi di Giosue Carducci alla proprietà letteraria di opere inedite dell'illustre scrittore nel caso di pubblicazione, il Comune di Bologna si impegna a nominare, con deliberazione della Giunta Municipale non posteriore alla fine dell'anno 1908, una Commissione di non meno di cinque membri, tutti di nazionalità italiana, di riconosciuta competenza ed autorità in materia letteraria e storica. Questa Commissione avrà l'incarico di sce-

gliere e quando risulti opportuno, a suo giudizio, proporre al Comune, dopo maturo esame, la pubblicazione degli scritti che, per avventura, si trovassero fra gli autografi di Lui e che giovassero alla Sua gloria ovvero alla più illuminata e più intima notizia del Suo pensiero e della Sua dottrina ed arte o alla storia dello svolgimento della letteratura, ovvero in qualsiasi modo alle discipline storiche ».

In omaggio al desiderio manifestato dalla Regina Madre, l'on. Giunta Municipale di Bologna, col consenso degli Eredi del poeta, nominava, per l'esame dei manoscritti di Giosue Carducci e per le relative proposte, una Commissione di undici membri, composta come segue: Giuseppe Albini, Ugo Brilli, Alessandro d'Ancona, Vittorio Fiorini, Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli, Vittorio Puntoni, Filippo Salveraglio, Albano Sorbelli e Francesco Torraca.

La Commissione si adunò per la prima volta il 20 novembre del 1908, nominando a presidente onorario il sen. D'Ancona, ad effettivo l'on. Martini e a segretario il prof. Sorbelli; e dopo un buon numero di sedute, a cui presero specialmente parte due membri di una Sottocommissione composta dei professori Pascoli, Albini e Sorbelli (il prof. D'Ancona e il prof. Torraca da motivi di salute o di lontananza o di occupazione furono sempre impediti), chiuse i suoi lavori il 14 luglio del corrente anno 1911.

I risultati a cui la Commissione è pervenuta sono esposti in questa relazione diretta al Sindaco, redatta, per incarico avuto dai colleghi, dal prof. Albini.

On. signor Sindaco,

Nell'adempiere l'ufficio che Le piacque commetterci, di esaminare ed eleggere tra i manoscritti carducciani se alcuni sembrassero opportuni e utili a pubblicare, fummo guidati sopra tutto dalla riverenza al nome del Carducci, cercando di seguire per lui concetti e modi quali egli tenne e commendò per altri scrittori

insigni, e di temperare quelle che possano essere ragioni e non volgari curiosità degli studiosi con la delicata discrezione che è sempre in questa materia di studi gentili la ragione più alta.

Che la parte a noi affidata fosse più onorevole che agevole, appare manifesto. Giustissima in sè e provvida era la condizione posta al Municipio di Bologna dall'augusta Donatrice, che tale scelta, con le pubblicazioni che ne conseguissero, si avesse a fare; ma in pratica tutti manoscritti trovammo o visibilmente non destinati alla stampa o certo non preparati e formati per essa. Rimangono nell'officina gl'istrumenti e i segni della lunga fatica, e le prove e le reliquie, ma il grande artiere che ne partì aveva già data fuori l'opera sua che fulge vivida per la patria tra il sole e ne' cuori. Nè può recar meraviglia che sia così, quando sappiamo bene che il Carducci, atteso ai lavori suoi tutta la vita, se pure, come anche agl'ingegni privilegiati accade, non tutto fece quello ch'ebbe in animo di fare, certamente quel che fece pubblicò e ordinò come volle.

Pertanto, se qua e là tra le innumerevoli carte appaiono vestigi di opere che bene avremmo caro trovar compiute, o sia il motivo di un carme o sia l'argomento d'una trattazione, sono, come appunto diciamo, vestigi; ma non vi ha scritti inediti che qualche cosa aggiungano alla gloria del Carducci. Si abbondano invece quelli che possono meglio segnare e illuminare il cammino dell'arte sua, e nuovi documenti fornire della sagace e indefessa alacrità di lui studioso e maestro. Alcuni di tali scritti giova portare a notizia del pubblico, e non siam rifuggiti dalla cura di trascerglierli e designarli, senza per parte nostra fare alla pubblicazione più fretta di quel che importino i termini statuiti nei patti, e senza a un tempo sconoscere utilità di consultazione agli altri scritti più numerosi che ci parvero da non pubblicare. Del resto, anche di taluna delle pagine proposte, non tutte egualmente nitide o facili in tutto a leggere, la piena e adeguata stima non potrà farsi se non dietro a particolare studio; opera analitica e minuta, eccedente quella a noi ora commessa.

Tra i gruppi in cui si possono immaginare distribuiti e raccolti questi manoscritti il primo, abbastanza ampio e singolarmente cospicuo, è di quelli che spettano all'opera del poeta e agli studi della poesia. E noi pensiamo che un'informazione particolareggiata e molteplici saggi si abbiano a dare dei versi dell'adolescenza e della prima giovinezza, quali si trovano serbati a cominciare dall'anno 1849; saggi, quasi diremmo, di pratica e di teorica insieme, perchè i tentativi del futuro poeta, come spesso rilevano l'inclinazione di lui a cercar novità efficace e vibrante di strofe, così non raramente si accompagnano di lunghe annotazioni, ove già si annunzia il suo pensiero e l'ingegno critico e la vivacità polemica. E questi saranno documenti dell'artista in formazione, quali per altri poeti nostri si pubblicarono senza risparmio. Ma anche degli anni maturi e dell'arte fiorente si vogliono trarre da queste carte le utili notizie che vi sono in copia. Per molte poesie si vedrà come e quando furono prima pensate, indi riprese, o quali erano da principio taluni versi di celebri carmi; si raccoglieranno particolari dei modi e del tempo di composizione, e su lo svolgimento delle forme; si scoprirà, tra qualche frammento lasciato cadere, l'appunto, e talvolta lo spunto, di altre belle poesie vagheggiate ma non scritte. Traduzioni inedite, da poeti e quasi sempre in prosa, abbondano e nel periodo giovanile e nella maturità: così è risaputo che le versioni da Orazio, alcune delle quali in diversi tempi l'autore pubblicò, si continuano dal principio al termine della vita sua letteraria; e di queste converrà studiare e raccogliere qualche altra, e insieme parecchie da Tibullo, con qualche passo d'altri antichi; e quindi da poeti provenzali alcuna, ma più da moderni, inglesi e in special modo tedeschi, onde sono versioni spesso ragguardevoli o per l'efficacia della nitida prosa o per talune immagini che tornarono riflesse in poesie del Carducci.

Un secondo e ampio gruppo consta degli scritti in prosa che si trovano aver forma e redazione compiuta, e in questo primeggiano interi corsi universitari. Di tal parte, avuto sempre riguardo al tempo di composizione più che ad attrattive di novità

o a indiscussa attendibilità della materia, e incominciando dall'anno che portò il Carducci alla cattedra bolognese, ci parvero utilmente pubblicabili: la prima lezione detta al liceo di Pistoia il 9 maggio 1860 e la prolusione alle lezioni nell'Università di Bologna il 22 novembre dello stesso anno; i corsi « Lingua e letteratura dal 1183 al 1268, Le origini della letteratura italiana, Su le rime di Dante, Su la vita e le opere del Petrarca, Su Cino da Pistoia »; poi « Federico II e i poeti del suo regno » con le lezioni posteriori di più lustri « Chi erano i trovatori? » e « Introduzione ai trovatori alla corte di Monferrato »; in fine « Frammento d'un discorso introduttivo alla storia di Ferrara, Su la cultura estense, Vita del Boiardo, Vita dell'Ariosto fino al 1497, Ariosti ed Estensi fino alla morte di Niccolò III ». Queste lezioni ultime, di uno stesso ciclo per così dire, varranno anche a compimento di scritti ben noti che il Carducci pubblicò, o, se non altro, a documento della sua larghissima preparazione.

Segue una vasta congerie di frammenti, di apparati e note per studi e lezioni, di schedari bibliografici, di spogli eruditi. Quivi molte cose sono che al Carducci giovarono in opere di poesia e di prosa; moltissime altre rimangono a testimonio della amorosa e laboriosa diligenza, per cui non è parte della letteratura nazionale che egli, più o meno a dentro, non indagasse. Lo stato e l'indole di questa materia impediscono che nulla se ne designi per una pubblicazione a sè; ma tutta potrà essere consultata e fruita, come ne siano redatti gl'inventari descrittivi.

Un quarto, più esiguo, gruppo è di appunti autobiografici, schematici la più parte e degli anni tra il 1858 e il '66. È facile intendere che non sono da proporre per la pubblicazione integrale e immediata: alcune pagine tuttavia se ne pubblicheranno, in quanto conferiscano a conoscenza della vita e dell'arte o riescano sussidio illustrativo alle prove poetiche giovanili; e del pari saranno edite talune minute di lettere, da venti a trenta, sparse tra l'altre carte. Certo poi questi quaderni saranno preziosa e necessaria consultazione ai futuri biografi del Carducci; e ciò

allorchè il Municipio crederà di poter concedere alle ricerche degli studiosi i manoscritti di lui, fatte che siano le pubblicazioni ora proposte, e fermate le norme che assicurino della perfetta conservazione di quelli, non che della riserva e del rispetto che sempre converrà avere nell'accostarsi alle carte dell'uomo che, uscendo poeta degno all'Italia risorta, trattò gli studi e le lettere con sì alta e severa rettitudine.

Adempiuto così l'incarico, secondo che la coscienza ci dettava e le possibilità nostre ci consentivano, porgiamo un riverente saluto a Lei, signor Sindaco, e in Lei alla città che dal Carducci ebbe una gloria nuova e perseverando a onorare degnamente la memoria di lui onora sè stessa.

Bologna, 14 luglio 1911.

FERDINANDO MARTINI, *presidente*
GUIDO MAZZONI
VITTORIO PUNTONI
FILIPPO SALVERAGLIO
VITTORIO FIORINI
UGO BRILLI
ALBANO SORBELLI
GIUSEPPE ALBINI, *relatore*

I Manoscritti Brugnoli



GIOVANNI Brugnoli nacque a Bologna, di civile famiglia, il 9 settembre del 1814. Dedicatosi per tempo agli studi nella Università, si laureava il 9 giugno del 1837. Ben presto diede prove del suo valore, e come medico e come studioso; non è perciò a meravigliarsi se nel 1839 era nominato assistente all'Ospedale Maggiore e aiuto del prof. Vincenzo Valorani all'Università e nel 3 agosto del 1841 socio residente della Società Medico-chirurgica.

Il suo ingegno chiaro e ordinato, i suoi alti meriti come medico, la sua grandissima cultura scientifica, la bontà che egli poneva in ogni atto suo, sì da essere chiamato il *cavaliere della bontà*, lo fecero non solo salire ai più alti gradi negli Istituti scientifici bolognesi, ma anche contribuirono a che nessuna opera di bene, di pietà o di dottrina si compisse a Bologna, senza che figurasse il nome di lui.

Alla morte di Vincenzo Valorani, avvenuta nel 1852, fu nominato da supplente effettivo, carica che copriva sino dal 1848, a professore effettivo di medicina teorico-pratica, e rinnovatosi con il nuovo regno italiano l'ordine tutto degli studi, ebbe nel 1860 il titolo di professore ordinario di *Patologia speciale medica*, che tenne ed esercitò sino alla morte.

All'Università fu per lunghissimi anni preside della facoltà di scienze mediche e nel 1889-90 rettore.

All'ospedale fu da prima, come dicemmo, supplente, poi col 1861 medico primario; col 1889 ne divenne direttore.

Nella R. Accademia delle Scienze dell'Istituto fu fatto Accademico onorario nel 1861 e benedettino nel 1867, e là coperse anche le cariche di amministratore, di vicepresidente, e in ultimo di Presidente. Nella Società Medico-chirurgica fu pure vice-segretario, poi segretario, economo e presidente.

Ma infiniti furono gli onorifici incarichi che egli in ogni tempo ebbe. Lo vediamo nella Commissione per la vaccinazione del 1874, nella Commissione per le consultazioni per lo studio delle epidemie, nella Associazione della Croce rossa, nel Pio Istituto di mutuo soccorso dei medici e chirurghi, nel Comitato bolognese della Associazione medica italiana. Fu inoltre direttore delle Terme della Porretta, presidente onorario della Poliambulanza Felsinea, membro del Consiglio sanitario provinciale, amministratore del Collegio Fiammingo, consigliere e assessore comunale.

La riputazione che di lui universalmente si aveva contribuì a farlo nominare segretario generale del secondo Congresso medico internazionale di Firenze, presidente del sesto Congresso di Bologna, e presidente onorario di molti congressi in Italia e all'estero.

Scrisse parecchi interessanti lavori, più di un centinaio, sulle varie branche della medicina e specialmente sulla patologia, la terapia e la epidemiologia; collaborò costantemente al *Bullettino delle scienze mediche*, alle *Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto* e ad altri periodici. Fu membro di numerose e importanti accademie e società scientifiche, tali ad esempio, oltre quelle sopra nominate, l'Accademia medico chirurgica di Torino, l'Associazione medica italiana, l'Accademia medico chirurgica di Perugia, la Sociedad ginecologica spagnuola, e così l'antropologica e l'anatomica, l'Accademia medica di Roma, quelle cosentina, urbinata ecc.

Morì il 29 marzo del 1894, lasciando largo e profondo rimpianto. Continuando quei principii di bontà e generosità che l'avevano sempre accompagnato in vita, lasciava, morendo, le sue cospicue sostanze all'Ospedale Maggiore e alla facoltà medico chirurgica dell'Università di Bologna, tolti tre legati a favore dell'Accademia delle scienze, della Società medico chirurgica e del Pio Istituto di mutuo soccorso dei medici e chirurghi (1).

(1) Scrissero ottimi necrologi di Giovanni Brugnoli il dott. L. Mazzotti (Bologna, Gamberini, 1894) e il prof. G. Ravaglia (Vergato, Masini, 1894); ai quali rimandiamo per maggiori notizie.

*

**

Nel suo testamento egli disponeva pure della ricca e cospicua libreria. I suoi libri dovevano passare, così scriveva il 7 giugno del 1894 il Guerrini, bibliotecario della Universitaria, a quello della Comunale, alla Biblioteca universitaria, la quale doveva tenersi i soli volumi che non possedeva; quelli che restavano duplicati dovevano passare alla Biblioteca comunale, e quelli che anche a questa risultassero duplicati dovevano poi essere dati ad una biblioteca della Provincia, da designarsi dagli esecutori testamentari.

Compilato l'inventario della libreria del Brugnoli, e presi dalla Universitaria quelli che a lei spettavano, fu fatta la scelta per la Comunale. Il cav. Frati nel dicembre del 1894 annunciava al Comune che il lavoro di cernita e il relativo trasporto della suppellettile era già avvenuto. Alla nostra Biblioteca pervennero 190 volumi e 1070 opuscoli che ad essa mancavano; furono anche tenuti altri 198 volumi e 283 opuscoli, che, pur in essa già esistendo, contribuivano a utilmente integrare le varie categorie della distribuzione sistematica della Biblioteca stessa. Risultarono duplicati non utili per la nostra Biblioteca, e furono perciò restituiti, 213 volumi e 3553 opuscoli, che, per designazione dell'esecutore testamentario avv. Germini, furono consegnati alla Biblioteca di Castel S. Pietro.

Nell'anno seguente 1895 furono ancora consegnati alla Biblioteca comunale i manoscritti autografi dell'illustre professore, compresi gli originali delle lezioni che esso tenne all'Università, i documenti personali, il carteggio, i diplomi e gli attestati di nomine ed onorificenze a lui concesse e infine le medaglie coniate per lui ed altre onorarie di varia natura.

Crediamo utile dare qui, delle medaglie, anche perchè esse non sono più tutte nella Biblioteca, ma la maggior parte passarono al locale Museo Civico, come a sede più adatta, il particolareggiato elenco:

Decorazioni.

1. Croce da Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.
2. Croce da Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Catenella d'oro colle piccole insegne della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, con due piccole medaglie l'una in oro l'altra in argento ai *Benemerentibus salutis publicae*, e due piccolissime croci, una rossa l'altra nera.
4. Distintivo in oro della Società Medico-Chirurgica di Bologna coll'epigrafe: SOCIETATI MED-CHIR-BONONIENSIS MDCCCXLI, del peso di gr. 5,2.
5. Altro simile di metallo dorato rappresentante una clava col serpe attorcigliato e uno scudetto colla leggenda *RSI Igiene*.
6. Altro di metallo dorato delle Commissioni Direttorie dell'Esposizione di Bologna nel 1888.

Medaglie onorarie.

7. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA. Testa di Vittorio Emanuele II, a sin. V. BRUGNOLI GIOVANNI in lettere incise entro ghirlanda d'alloro e di quercia — Oro diam. mm. 35, peso gr. 27,6.
8. SOCIETAS MEDICO-CHIRURGICA BONONIENSIS. Impresa di detta Società. V. DIGNIORIBUS MUNERANDIS; in giro e nell'area entro ghirlanda d'alloro e di quercia IOANNI BRUGNOLIO A. MDCCCLI — Ar. diam. mm. 41, peso gr. 29,8.
9. SOCIETAS MEDICO-CHIRURGICA-BONONIENSIS. Impresa di detta Società. V. IOANNI BRUGNOLIO DE SOCIETATE AC DE MEDENDI ARTE OPTIME MERITO CONLEGAE LAETI LIBENTES-A-MDCCCXCI-L-SODALITATIS EIUS — Oro diam. mm. 51, peso gr. 37.
10. Alla suddetta medaglia va unito l'elegante Indirizzo in pergamena che insieme ad essa fu presentato dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna all'illustre Collega professore

- Gio. Brugnoli nel cinquantesimo anniversario del principio della sua carriera scientifica.
11. CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA. Alveare in mezzo a piante attorniato da api, impresa dell'Istituto. V. COMM. PROF. GIOVANNI BRUGNOLI, nel mezzo dell'area in lettere incise — Ra. diam. mm. 59.
 12. PEL V CONGRESSO | DELL'ASSOCIAZIONE | MEDICA ITALIANA | IL MUNICIPIO DI ROMA | MDCCCLXXI entro ghirlanda di quercia. V. Senza iscrizione. Pallade stante con serpe in piedi — Ra. diam. mm. 62.
 13. FERDINANDO PALASCIANO-SENATORE DEL REGNO. Testa nuda del Palasciano a sin. V. PREMIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI CHIRURGIA etc. — Ra. diam. mm. 71.
 14. SAPIENZA E FORTEZZA-1842. Pallade stante con leone sdraiato ai suoi piedi. V. NELL'ANNO III DELLA VI OLIMPIADE DALLA SUA FONDAZIONE L'ACCADEMIA DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI SI RISTAUROVA MDCCCLXI — Ar. diam. mm. 31, peso gr. 15,5.

Premi scolastici.

- 15-16. Due medagliuzze d'argento, a foggia di croce di Malta, senz'alcuna iscrizione del peso complessivo di gr. 5.
17. Altra consimile colla sigla MR nel mezzo, del peso di gr. 4,5.
18. Altra di forma circolare di mm. 24 di diam., colle sigle 55 da una parte e dall'altra MR.
19. Altra circolare radiata colla leggenda *Arc. Lin. Lat.*, del peso di gr. 18.
20. Altra con contorni a fogliami e l'iscrizione DVX-SCHOL-PRIV-DOCT-CHR da un lato, e dall'altro SODALIT-MARIAE-SEDI-SARDEV.

Medaglie varie.

21. BENEDICTUS-XIV-GREGORIUS-XVI. I busti dei due Pontefici aggiogati a sin. V. R. ACCADEMIA SCIENTIARUM INSTITUTI

- BONONIENSIS; nell' area ALOISIO | CALORIO | VII-ID-NOV-A-MDCCCLXXXV. XL SODALITATIS EIUS — Ra. diam. mm. 50.
22. ALOYSIUS GALVANUS. Busto del Galvani a d. V. ANNO MDCCCLXXXVIII CENTESIMO A VI ELECTRICA ANIMANTIVM INVENTA CIVITAS BONONIENSIS. D. — Ra. diam. mm. 68.
23. FRANCISCVS MONDINVS BONONIENSIS DOCTOR ANATOMES. Busto del Mondini a sin. V. CLARISSIMAE DOMUS | HEV POSTREMUS — Ra. diam. mm. 57.
24. A GIAMBATTISTA MORGAGNI DA FORLÌ. Busto del Morgagni a sin. V. LA PATRIA | INAUGURANDO | LA STATUA | DONATALE DA C. VERSARI | MDCCCLXXXIII entro ghirlanda di quercia e d'alloro — Ra. diam. mm. 70.
25. MAVRITIO BVFALINIO. Testa nuda del Bufalini a sin. V. ADSEKTORI | MEDICINAE | ANALITICAE | EX ITALIS | CLARISSIMO nell' area — Ra. diam. mm. 35.
26. A GIACOMO TOMMASINI. Testa nuda del Tommasini a sin. V. I DISCEPOLI RICONOSCENTI-1822. Clava col serpe attortigliato entro ghirlanda di quercia — Ra. diam. mm. 42.
27. A CARLO MATTEUCCI. Testa a d. V. PER LA INIZIATA UNITÀ DEGLI STUDI - CCI PROFESSORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE — Ra. diam. mm. 42.
28. A FRANCESCO RIZZOLI DA BOLOGNA. Testa nuda del Rizzoli a sin. V. GRATITUDINE ED AMMIRAZIONE FEBBRAIO-1865 entro ghirlanda d'alloro e di quercia — Ra. diam. mm. 55.
29. A FRANCESCO RIZZOLI DA BOLOGNA. Testa c. s. V. LA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA etc. Prospetto dell'edificio di S. Michele in Bosco — Ra. diam. mm. 55.
30. GEHEIMRATH-PROF. DE ROBERT KOCH. Busto del prof. Koch quasi di prospetto. V. DEM GROSSEN FORSCHER-1890. Serpe attortigliato ad una clava entro due rami d'alloro. — Met. bianco diam. mm. 38.
31. LUIGI CARLO FARINI. Busto del Farini a sin. V. DITTATORE DELL'EMILIA etc. entro ghirlanda d'alloro — Ra. diam. mm. 50.

32. GALLIERAE DVCISSAM SVMMMA AEGROS MVNIFICENTI etc. V. Stemma gentilizio della Duchessa di Galliera sormontato da corona e avente due leoni per tenenti — Ra. diam. mm. 42.
33. PIUS IX PONTIFEX MAXIMVS ANNO X. Busto del Pontefice a d. con calotta e piviale. V. AD SANCTI SPIRITUS LVE LABORANTES etc. Il Pontefice con seguito alla visita d'infermi allo spedale di S. Spirito — Ar. diam. mm. 43, peso gr. 34,5.
34. PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS. Busto del Pontefice a sin. con calotta e piviale. V. ADVENTV OPT. PRINC. FELIX BONONIA V IDVS IVN. ANN. MDCCCLVII — Ar. diam. mm. 57, peso gr. 73.
35. PIVS IX PONTIFEX MAXIMVS. Busto del Pontefice a sin. con calotta, mozzetta e stola. V. ALMA PARENS STVDIORVM ADSTANTE ITALIA TOTA etc. (M. per l'ottavo centenario dell'Univ. bol.) — Ra. diam. mm. 75.
36. L'ITALIA DEGLI ITALIANI. Testa di Vittorio Emanuele II a sin.; col contorno gli stemmi delle dodici precipue città italiane. V. PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA-FIRENZE MDCCCLXI. Figura dell'Italia stante con spada nella destra e colla sinistra appoggiata ad uno scudo — Metallo bianco diam. mm. 54.
37. Senza iscrizione. Figura dell'Italia seduta in atto di porgere una ghirlanda d'alloro; nel campo veduta prospettiva del Duomo di Milano. V. ESPOSIZIONE NAZIONALE MILANO-1881. Veduta a volo d'uccello del Palazzo dell'Esposizione — Met. bianco diam. mm. 46.
38. CAR. BORROMEVS CAR ARC MED. Busto di S. Carlo a sin. V. TEMPLVM MAXIMVM. Veduta prospettica del Duomo di Milano; nell'esergo MEDIOLANI — Ra. dorato diam. mm. 32.
39. A. S. S. PIE IX LA SOCIÉTÉ DE S.^T VINCENT DE PAVL. Busto del Pont. Pio IV a sin. V. QVE MA BENEDICTION S'ÉTEND SVR TOVS CEVX etc. entro ghirlanda d'alloro — Ra. diam. mm. 34.

40. Medaglia di S. Elena. NAPOLEON I EMPEREVR. Testa di Napoleone I laurato a. d. V. CAMPAGNES DE 1792-1815. A SES COMPAGNONS etc. — Br. diam. mm. 32 × 50.
41. Medaglia pel trasporto delle ceneri di Napoleone I. Fusione in piombo del Grottolini.

* * *

L'interessante materiale manoscritto del Brugnoli, rimase così, come pervenne, in cassette e alla rinfusa sino al 1908: più importanti e più urgenti lavori avevano impedito che si potesse prima d'allora por mano all'ordinamento della suppellettile brugnoliana. Non appena si poté, fu affidato l'incarico dell'esame accurato di quei manoscritti e della descrizione minuta al cav. Fulvio Cantoni, aggiunto principale della Biblioteca, che dedicò al lavoro ogni sua cura. Il materiale quindi fu diviso in dodici cartoni e in sei categorie, a seconda della contenezza, dando il posto d'onore alle lezioni universitarie e alle memorie scientifiche, sia per l'importanza loro sia perchè costituenti la parte più copiosa di tutto l'incarto.

I manoscritti Brugnoli recano un non dispregevole contributo alla splendida raccolta che la Biblioteca possiede di fondi autografici bolognesi.

A. SORBELLI

CATALOGO DEI MANOSCRITTI BRUGNOLI
POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Lezioni Universitarie.

Cartone I.

1. Brugnoli Giovanni. Prolusione al corso di patologia speciale medica nell'anno 1849. - Fasc. di cc. 12.
2. — Prolegomeni, Diagnosi, Cagioni (lezione). Fasc. di cc. 8.
3. — Diagnostica, Semiologia, Esplorazioni. - Fasc. di cc. 8.
4. — Diagnosi. - Fasc. di cc. 8.

5. Brugnoli Giovanni. Diagnosi. - Fasc. di cc. 6.
6. — Febbre in genere (lezioni). Lez. 1^a. - Fasc. di cc. 8.
» 2^a. - » 10.
» 3^a. - » 10.
7. — Effimera. - Fasc. di cc. 10.
8. — Sinoco. » 10.
9. — Sinoco infiammatorio. - Fasc. di cc. 8.
10. — Sinoco infiammatorio. - » 10.
11. — Febbre tifoidea. - Fasc. di cc. 10.
12. — Febbre tifoidea. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 10.
» 2^a. - » 9.
» 3^a. - » 8.
» 4^a. - » 8.
» 5^a. - » 8.
» 6^a. - » 8.
- 12^{bis} — Tifo. - Fasc. di cc. 9.
13. — Febbre reumatica. - Fasc. di cc. 8.
14. — Febbre catarrale. - Fasc. di cc. 8.
15. — Febbre lattea. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 8.
» 2^a. - » 8.
16. — Febbre gastrica. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 8.
» 2^a. - » 8.
» 3^a. - » 8.
17. — Febbre puerperale. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 9.
18. — Febbre lenta etica. - Fasc. di cc. 8.
19. — Febbre linfatica. - Fasc. di cc. 8.
20. — Febbre clorotica. - Fasc. di cc. 8.
21. — Esautemi in genere. - Fasc. di cc. 8.
22. — Risipola. - Fasc. di cc. 8.
23. — Eritema, rosolia orticaria. - Fasc. di cc. 8.
24. — Morbillo. - Fasc. di cc. 8.
25. — Scarlatina. - Fasc. di cc. 8.
26. — Febbre migliare. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 8.
» 2^a. - » 8.
27. — Erpete. Fasc. di cc. 8.
28. — Otite. - Fasc. di cc. 6.
29. — Corizza. - Fasc. di cc. 6.
30. — Oftalmite. - Fasc. di cc. 6.

31. Brugnoli Giovanni. Vaiuolo arabo. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
32. — Papulose e tubercolose. - Fasc. di cc. 6.
33. — Macchie e dermatosi sifilitiche. - Fasc. di cc. 6.
34. — Dermatosi squammose. - Fasc. di cc. 6.
35. — Scabbia. - Fasc. di cc. 6.
36. — Eczema e varicella. - Fasc. di cc. 6.
37. — Pemfigo e Reupio (lezione). - Faso. di cc. 6.
38. — Pustule. - Fasc. di cc. 6.
39. — Metrite (lezione incompleta). - Fasc. di cc. 4.
40. — Metrite, ovarite. - Fasc. di cc. 6.
41. — Meningite. - Fasc. di cc. 6.
42. — Corso sulle febbri. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 2.
» 2^a. - » 4.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
43. — Encefalite. - Fasc. di cc. 6.
44. — Spinite. - Fasc. di cc. 6.
45. — Neurite. - Fasc. di cc. 6.
46. — Reumatismo muscolare. - Fasc. di cc. 6.
47. — Reumatismo muscolare, articolare. - Fasc. di cc. 6.
48. — Reumatismo articolare. - Fasc. di cc. 6.
49. — Gotta e Reuma. - Fasc. di cc. 6.
50. — Mibsite. - Fasc. di cc. 6.
51. — Stomatite. - Fasc. di cc. 6.
52. — Flogosi. - Fasc. di cc. 6.
53. — Glossite paratidite. - Fasc. di cc. 6.
54. — Angina. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
55. — Gastrite. - Fasc. di cc. 6.
56. — Gastrite, enterite e peritonite croniche. - Fasc. di cc. 6.
57. — Enterite. - Fasc. di cc. 6.
58. — Dissenteria. - Fasc. di cc. 6.
59. — Peritonite. - Fasc. di cc. 6.
60. — Pancreatiche, splenite. - Fasc. di cc. 6.
61. — Epatite. - Fasc. di cc. 8.
62. — Epatite cronica. - Fasc. di cc. 6.
63. — Morva. - Fasc. di cc. 6.
64. — Febbre gialla. - Fasc. di cc. 6.

65. Brugnoli Giovanni. Febbre nervosa. - Fasc. di cc. 6.
66. — Febbre d'assorbimento. - Fasc. di cc. 6.
67. — Tiphus fever. - Fasc. di cc. 6.
68. — Peste. - Fasc. di cc. 6.

Cartone II.

1. Brugnoli Giovanni. Prolusione ad un corso « all'Università di Bologna l'A. ». Due redazioni con lievi varianti, l'una di cc. 4, l'altra pure di cc. 4.
2. — Prolusione ad un corso all'Università di Bologna. - Fasc. di cc. 8.
3. — Prolusione ad un corso tenuto all'Università di Bologna. - Fasc. di cc. 6.
4. — Commemorazione di Vincenzo Valorani. - Fasc. di cc. 6.
5. — Prolusione ad un corso tenuto alla Università di Bologna (Frammento). - Fasc. di cc. 4.
6. — Prolusione ad un corso tenuto nella Università di Bologna (Frammento). - Fasc. di cc. 4.
7. — Quadro nosografico. - Fasc. di cc. 6.
8. — Classificazione nosologica. (Frammento). - Fasc. di c. 1.
9. — Nosologia. - Fasc. di cc. 6.
10. — Commemorazione di Vincenzo Valorani. - Fasc. di cc. 2.
11. — Prolusione al corso di patologia speciale medica tenuto l'a. 1849-51. - Fasc. di cc. 8.
12. — Prognosi. - Fasc. di cc. 6.
13. — Terapeutica. - Fasc. di cc. 6.
14. — Frammenti di varie lezioni. - Fasc. di cc. 2.
15. — Tifo apoplettico tetanico. - Fasc. di cc. 6.
16. — Febbre puerperale. (Frammento). - Fasc. di cc. 5.
17. — Febbri intermittenti. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
18. — Febbre pernicioso. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
19. — Febbri remittenti. - Fasc. di cc. 6.
20. — Vaccino. - Fasc. di cc. 6.

21. Brugnoli Giovanni. Vaiuolo. - Fasc. di cc. 6.
22. — Emorragia. - Fasc. di cc. 6.
23. — Emorragia. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 5.
» 2^a. - » 8.
24. — Enteroragia. Emorroidi. - Fasc. di cc. 6.
25. — Ematuria o emorragia intestinale. - Fasc. di cc. 6.
26. — Emoptoe II. - Fasc. di cc. 6.
27. — Gastrorragia. - Fasc. di cc. 6.
28. — Emorragia intrapulmonare. - Fasc. di cc. 6.
29. — Emorragia del cuore. - Fasc. di cc. 3.
30. — Linfaticite, adenite. - Fasc. di cc. 6.
31. — Pyelite, cistite. Fasc. di cc. 6.
32. — Nevrosi. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 5.
» 2^a. - » 6.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
33. — Nevralgia in genere. - Fasc. di cc. 6.
34. — Nevralgia. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 5.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
35. — Rachialgia. - Fasc. di cc. 6.
36. — Neuralgia facciale. - Fasc. di cc. 6.
37. — Nevrosi I. - Fasc. di cc. 6.
38. — Gastralgia I. - Fasc. di cc. 5.
39. — Enteralgia. - Fasc. di cc. 5.
40. — Infiammazione. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
» 5^a. - » 6.
» 6^a. - » 6.
» 7^a. - » 6.
» 8^a. - » 6.
» 9^a. - » 6.
» 10^a. - » 6.
41. — Tracheite e tiroidite. - Fasc. di cc. 6.
42. — Bronchite. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.

43. Brugnoli Giovanni. Laringite. - Fasc. di cc. 6.
44. — Angina stridula. - Fasc. di cc. 6.
45. — Croup. - Fasc. di cc. 6.
46. — Pneumonite. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
» 3^a. - » 6.
» 4^a. - » 6.
47. — Congestione polmonale. - Fasc. di cc.
48. — Pleurite. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 6.
» 2^a. - » 6.
49. — Pericardite. - Fasc. di cc. 6.
50. — Endo e mio-cardite. - Fasc. di cc. 7.
51. — Flebite. Lezione 1^a. - Fasc. di cc. 5.
» 2^a. - » 6.
52. — Arterite. - Fasc. di cc. 5.
53. — Nefrite, perinefrite. - Fasc. di cc. 6.
54. — Metrorragia. - Fasc. di cc. 6.
55. — Congestione in genere. - Fasc. di cc. 5.
56. — Congestione cerebrale. - Fasc. di cc. 6.
57. — Pletora. - Fasc. di cc. 6.

Cartone III.

1. Brugnoli Giovanni. Appunti per le lezioni di patologia speciale medica.
Fasc. 1^o N. 1-105 cc. 1-125
» 2^o » 105-174 » 126-200
» 3^o » 175-236 » 201-264.
2. — Appunti di lezioni di patologia. - Fasc. unico: Annotazioni.
- Fasc. di cc. 8.
3. — Id. di lezioni di patologia:
A. 2^o, fasc. 2^o } Fasc. di cc. 10-14.
A. 3^o, » 1^o }
4. — Id. di lezioni di patologia:
A. 1^o, fasc. 1^o } Fasc. di cc. 6-16.
A. 2^o, » 2^o }
5. — Id. di lezioni di patologia: A. 3^o, fasc. 4^o. - Fasc. di cc. 24.
6. — Id. di lezioni di patologia: A. 1^o, fasc. 1^o. - Fasc. di cc. 24.
7. — Id. di lezioni di patologia: A. 3^o, fasc. 2^o. - Fasc. di cc. 14.

8. Brugnoli Giovanni. Appunti di lezioni di patologia: A. 3°, fasc. 3°. - Fasc. di cc. 24.
9. — Pagelle di diligenza degli studenti iscritti al corso di patologia speciale medica tenuto durante vari anni. - Fasc. di cc. 29.
10. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenute nell'a. 1876-77 (in bianco). - Fasc. di cc. 22.
11. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenute nell'a. 1877-78 (con annotaz. mss.). - Fasc. di cc. 12.
12. — Registro delle lezioni di patologia speciale medica tenuta nell'a. 1878-79 (in bianco). - Fasc. di cc. 12.
13. — Piano di studi per la Facoltà medico-chirurgica, secondo un nuovo ordinamento. - Fasc. di cc. 7.
14. — Programma delle lezioni tenute in vari anni scolastici e tesi per esami. - Fasc. di cc. 15.
15. — Memoriale della Facoltà medico-chirurgica. - Fasc. di cc. 4.
16. — Elenchi bibliografici su varie materie mediche e chirurgiche. - Fasc. di cc. 28.
17. — Appunti di terapeutica. - Fasc. di cc. 18.

Cartone IV.

1. Elenco degli studenti iscritti al corso di medicina teorico-pratica tenuto dal prof. Vincenzo Valorani nell'a. 1831-32. - Fasc. di cc. 6.
2. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1832-33. - Fasc. di cc. 8.
3. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1833-34. - Fasc. di cc. 6.
4. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1834-35. - Fasc. di cc. 6.
5. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1835-36. - Fasc. di cc. 6.
6. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1836-37. - Fasc. di cc. 6.
7. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1837-38. - Fasc. di cc. 6.
8. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1838-39. - Fasc. di cc. 6.

9. Elenco degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1839-40. - Fasc. di cc. 6.
10. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1840-41. - Fasc. di cc. 6.
11. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1848-49. - Fasc. di cc. 6.
12. — degli studenti iscritti al corso di medicina teorico-pratica tenuto dal prof. Giovanni Brugnoli nell'a. 1849-50. - Fasc. di cc. 4.
13. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1850-51. - Fasc. di cc. 4.
14. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1851-52. - Fasc. di cc. 4.
15. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1852-53. - Fasc. di cc. 6.
16. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1853-54. - Fasc. di cc. 11.
17. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1854-55. - Fasc. di cc. 6.
18. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1855-56. - Fasc. di cc. 6.
19. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1856-57. - Fasc. di cc. 4.
20. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1857-58. - Fasc. di cc. 4.
21. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1858-59. - Fasc. di cc. 4.
22. — degli studenti ed annotazioni della presenza dei medesimi nel corso c. s. nell'a. 1858-59. - Fasc. di cc. 6.
23. — degli studenti iscritti al corso c. s. dell'a. 1859-60. - Fasc. di cc. 5.
24. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1860-61. - Fasc. di cc. 4.
25. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1861-62. - Fasc. di cc. 6.
26. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1862-63. - Fasc. di cc. 2.
27. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell'a. 1863-64. - Fasc. di cc. 2.

28. Elenco degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1864-65. - Fasc. di cc. 2.
29. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1865-66. - Fasc. di cc. 2.
30. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1866-67. - Fasc. di cc. 2.
31. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1867-68. - Fasc. di cc. 2.
32. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1868-69. - Fasc. di cc. 2.
33. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1869-70. - Fasc. di cc. 2.
34. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1870-71. - Fasc. di cc. 3.
35. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1871-72. - Fasc. di cc. 2.
36. — degli studenti iscritti al corso di patologia speciale medica tenuto dal prof. Giovanni Brugnoli nell' a. 1872-73. - Fasc. di cc. 2.
37. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1873-74. - Fasc. di cc. 2.
38. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1874-75. - Fasc. di cc. 2.
39. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1875-76. - Fasc. di cc. 2.
40. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1876-77. - Fasc. di cc. 2.
41. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1877-78. - Fasc. di cc. 2.
42. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1879-80. - Fasc. di cc. 2.
43. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1880-81. - Fasc. di cc. 2.
44. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1881-82 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
45. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1881-82 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.
46. — degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1882-83. - Fasc. di cc. 2.

47. Elenco degli studenti iscritti al corso c. s. nell' a. 1883-84 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
48. — degli studenti iscritti al corso di patologia c. s. nell' a. 1884-85 (4° corso). - Fasc. di cc. 2.
49. — degli iscritti al corso di patologia c. s. nell' a. 1884-85 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.
50. — degli studenti iscritti all' esame di laurea nell' a. 1877-78. - Fasc. di cc. 2.
51. — degli studenti iscritti all' esame di laurea nell' a. 1880-81. - Fasc. di cc. 2.
52. — degli studenti iscritti all' esame di laurea nell' a. 1882-83. - Fasc. di cc. 2.
53. — degli studenti iscritti al corso di patologia speciale medica nell' a. 1883-84 (3° corso). - Fasc. di cc. 2.

Memorie scientifiche.

Cartone V.

1. Brugnoli Giovanni. Riferimento sulla memoria del prof. F. Verardini. - Cc. 10.
2. — Riferimento intorno alla convenienza di dar luogo alla erezione di un bagno pubblico. - C. 1.
3. — Riflessioni in ordine alla difterite sporadica. - C. 1.
4. — Che uno spavento produca una nevrosi. - Cc. 3.
5. — Osservazioni sul sale marino, dolce. - Cc. 2.
6. — Processo di malattia d' incerta diagnosi. - Cc. 3.
7. — Del progresso proprio della medicina. - Cc. 28.
8. — La necessità di far progredire le scienze fisiche. - Cc. 10.
9. — Tenuto conto della complicatissima struttura del cuore. - Cc. 6.
10. — Caso di dilatazione del canale inguinale. - C. 1.
11. — Alcuni casi patologici comprovanti l' influenza dell' asse cerebrospinale. - Cc. 16.
12. — Elogio del cav. prof. Vincenzo Valorani. - Cc. 10.
— Altra redazione dell' elogio suddetto. - Cc. 11 (soltanto la 1^a è di pugno del B).
13. — Esperimenti mesmerici di sonnambulismo. - Cc. 9.
14. — Il salicilato di soda quale specifico. - Cc. 14.

15. Brugnoli Giovanni. I fenomeni della respirazione nel corpo umano.
- Un foglio.
16. — Metodo di cura di un malato di lebbra. - Cc. 2.
17. — Testa veduta dall' anteriore, posteriore e laterale parte. - Foglietti 3.
18. — Caso di atonia artica precordiale. - C. 1.
19. — Di un caso di versamento sieroso. Cc. 3.
20. — Proposte di norme per distinguere le alterazioni patologiche.
- Cc. 5.
21. — Intorno a Giovanni Cinti di Comacchio. - Cc. 4.
22. — Della dottrina generale che è a seguirsi in medicina. - Cc. 27.
23. — Storia di singolare nevrosi per esostosi. - Cc. 8.
24. — Statistica di alcuni infermi curati nell'Ospedale Primodi. -
Cc. 4.
25. — Autopsia di un uomo fra i 30 e i 40 anni. - Cc. 2.
26. — Necropsia eseguita all'Ospedale di S. Orsola. - C. 1.
27. — Elogio del prof. Giacomo Folchi. - Cc. 4.
28. — Relazione particolareggiata sullo stato sanitario della città e
provincia di Bologna prima e dopo l'epidemia del 1885.
- Cc. 79.
29. — Aneurisma rinvenuto in un portantino dello Spedale della Vita.
- C. 1 (disegno a penna).
30. — Necropsia eseguita sul cadavere di Luigi Alzani, affetto da
aneurisma. - Cc. 4.
31. — Osservazioni fatte sul cadavere di un uomo il quale era morto
di risipola - C. 1 (con disegno a penna).
32. — Necropsia eseguita sul cadavere di un uomo di circa cin-
quant'anni 1846. - C. 1.
33. — Sintomi di segni più rimarchevoli di un caso di ipertrofia da
cui era affetto Giuseppe Fava. - C. 1.
34. — Abusi che si sono fatti nell'anatomia patologica. Memoria letta
il 15 novembre 1847. - Cc. 25.
35. — Osservazioni I e II. Storia clinica. - Cc. 2.
36. — Sintomi e segni i più rimarchevoli in un caso di aneurisma.
- C. 1.
37. — Necropsia eseguita sul cadavere di un giovane che era affetto
da affezione precordiale. - C. 1.
38. Bischizio. Relazione della autopsia praticata sul cadavere di Matilde
Serra in Lagario. Genova 7 marzo 1883 (copia). - Cc. 2.

39. Leonardi Mauro. Brevi pratiche riflessioni in conformità delle note
ed avvertenze del Consiglio Superiore di Sanità del Regno
1865. - Cc. 9.
40. Maironi Luigi. Intorno ad un caso straordinario di stipsi, 1872.
- Cc. 4.
41. Oresti Filippo. Osservazioni sulla malattia per la quale morì Giu-
seppe Marchesini. - Cc. 2.
42. Pedrelli Marco. Relazione sull'assistenza medica prestata ai cole-
rosi (copia). - Cc. 10.
43. Piana Gaetano. Statistica dei colerosi curati nella Parrocchia di
S. Antonio di Savena. Prospetto. - C. 1. Lettera accom-
pagnatoria del Piana. - Cc. 8.
44. Poletti G. Anamnesi di una malattia di capo con vertigini. - Cc. 4.
45. Rasori Marc'Aurelio. Relazione storico-anamnestica su Gertrude
Brunari (1877). - Cc. 2.
46. Saltari Francesco. Breve elogio del prof. Giacinto Namyas di
Venezia. - Cc. 2.
47. — Relazione su di una risipola flemmonosa nella gamba destra
nella persona di una ragazza. - C. 1.
48. — Storia di una gonfiezza risipolo-flemmonosa di certo Poluzzi,
d'a. 19. - C. 1.
49. Saltari Francesco. Relazione sull'avvenuta estrazione di 2 denti.
- C. 1.
50. — Relazione intorno ad un caso riscontratosi in una bambina. - C. 1.
51. — Caso avvenuto ad una ragazzatta di 9 anni. - C. 1.
52. Sarzana Eugenio. Memoria sopra un caso di ermafroditismo anor-
male. - Cc. 10.
53. Scalzaferri Felice. L'azione del contagio colerico rafforzata dal-
l'elettricità. - Cc. 20.
54. Tommasini Giacomo. Quadro nosologico. - C. 1.
55. Valorani Vincenzo. Lettera al Puccinotti. - Cc. 6.
56. Congestione polmonare da cui era affetta Colomba Cortellini. - Cc. 6.
57. Fenomeni concomitanti di una malattia come singhiozzo. - Cc. 4.
58. Di una febbre tifoide da cui era affetto Lorenzo Mascagni. - Cc. 2.
59. Notizie intorno alla vita del fu Giuseppe Vitali. - C. 1.
60. Caso di aneurisma dell'aorta vicino al di lei passaggio fra le
gambe del diaframma (di autografo del Brugnoli vi è solo
una lieve nota). - Cc. 2.
61. Memoria su violenti e prolungati moti convulsivi. - Cc. 5.

Congressi.

Cartone VI.

1. Atti del Congresso internazionale medico tenutosi in Firenze nell'a. 1869. - Fasc. I, sez. 1^a, doc. n. 21, cc. 96.
2. — del Congresso c. s. - Fasc. II, sez. 2^a, doc. n. 11, cc. 37.
3. — del Congresso c. s. - Fasc. III, sez. 3^a, doc. n. 14, cc. 40.
4. — del Congresso c. s. - Fasc. IV, sez. 4^a, doc. n. 14, cc. 42.
5. — del Congresso c. s. - Fasc. V, sez. 5^a, doc. n. 8, cc. 29.
6. — del Congresso c. s. - Fasc. VI, sez. 6^a, doc. n. 6, cc. 48.
7. — del Congresso c. s. - Fasc. VII, sez. 7^a, doc. n. 9, cc. 31.
8. — del Congresso c. s. - Fasc. VIII, sez. 8^a, doc. n. 13, cc. 71.
9. — del Congresso c. s. - Fasc. IX, sez. 9^a, doc. n. 15, cc. 50.
10. — del Congresso c. s. - Fasc. X, I. Memorie a stampa presentata al Congresso. Dal n. 1 al 6.
11. — del Congresso c. s. - Fasc. XI, II. Memorie a stampa presentate al Congresso, dal n. 7 al 16.
12. — del Congresso c. s. - Fasc. XII, III. Memorie a stampa presentate al Congresso, dal n. 17 al 26.
13. — del Congresso c. s. - Fasc. XIII. Elenco nominativo, protocollo, resoconti. - Doc. n. 24, cc. 127.
14. Memorie del V Congresso di Medicina interna in Roma nel 1892. - Doc. n. 3, cc. 4.
15. — dell'XI Congresso internazionale medico tenutosi a Roma l'a. 1893. - Doc. n. 19, cc. 26.

Documenti personali.

Cartone VII.

1. Citazioni, attestati e necroscopie: Cc. 23. - Carte varie: Cc. 29.
2. Corrispondenza tenuta dal Brugnoli col Municipio di Bologna specialmente cogli Uffici di Polizia Urbana ed Igiene. - Cc. 111.
3. Rapporti avuti dal Brugnoli colla Società d'Assicurazione *L'Urbaine* quale medico di essa Società. - Cc. 23 più 1 quaderno.
4. Carteggio fra la Deputazione Provinciale e il Corpo amministrativo degli Ospedali di Bologna. - Cc. 57.

5. Brugnoli Giovanni. Rapporto sulle memorie pervenute al concorso Gayani per l'a. 1866. - Cc. 6.
6. La provincia di Bologna e la pellagra. - Cc. 7.
7. Lettera ms. non firmata della Direzione dell'*Hôtel Royal* a Napoli, con note ms. del Brugnoli. - Cc. 4.
8. Dell'esistenza di una controversia fra la Società Medico-Chirurgica di Bologna ed il Conservatore del Vaccino. - Cc. 2.
9. Questionario per l'inchiesta sulle condizioni igieniche dei Comuni del Regno, 1885 (un op. a stampa). Vi sono unite cc. 3 mss. contenenti appunti autografici del B.
10. Concorsi al posto di medico condotto e ad insegnamenti universitari. - Cc. 59.
11. Causa contro Angelo Vincenzi accusato di omicidio involontario. - Cc. 38.
Verbale di dibattimento. - Cc. 18.
Relazione di perizia » 6.
Verbale di ricognizione » 6.
Estratto di sentenza » 2.
Esame » 6.
12. Brugnoli Giovanni. Delle malattie epidemiche e popolari nella Provincia di Bologna nel quinquennio 1872-76. - Cc. 20.
13. — Invito alla costituzione del Comitato dell'Associazione internazionale di soccorso ai militi feriti e malati in tempo di guerra. (Discorso). - Cc. 2.
14. — Relazione sulle acque inquinate di S. Lazzaro di Savena. - C. 1.
15. Parallelo di alcune disposizioni estratte dal Codice sanitario. - Cc. 12.
16. Citazioni giudiziarie (n. 3) consegnate a Giovanni Brugnoli riflettenti perizie mediche negli anni 1870-72. - Cc. 17.
17. Corrispondenza della Prefettura di Bologna sui seguenti oggetti: Farmacisti e Compilazione di rapporti sanitari. - Cc. 118.
18. Del Lazzeretto e degli altri provvedimenti concomitanti ad esso manifestandosi il colera-morbus in Bologna l'a. 1855. - Cc. 25.
19. Brugnoli Giovanni. Perizia medica nella causa Mutti Vincenzo contro Mutti Stanislao. - Cc. 2.
Sentenza: Cc. 4. - Citazione al prof. Brugnoli: Cc. 2.
20. Riferimento intorno agli stabilimenti industriali della Provincia di Bologna. - C. 1.
21. Regolamento d'Igiene della Commissione di Sanità nel Dipartimento del Reno, 1807 (copia). - Cc. 4.

Carlone VIII.

1. Attestati di aggregazione di Giovanni Brugnoli a varie Pie Unioni. - Cc. 4, più un opuscolo.
2. Passaporti rilasciati a Giovanni Brugnoli: Un quaderno più cc. 4. - Lascia passare a favore di Giovanni Brugnoli: C. 1.
3. Fede di nascita di Giovanni Brugnoli. - C. 1.
Certificato di matrimonio di Giuseppe Brugnoli e Marianna Papa. - C. 1.
4. Brugnoli Giovanni. Minuta d'iscrizione latina posta su di una teca. - C. 1.
5. Ritratto ad acquarello di Giovanni Brugnoli in età giovanile su cartoncino. - C. 1.
6. Lettere (n. 19) d'ufficio riflettenti il servizio sanitario prestato da Giovanni Brugnoli quale medico divisionale addetto allo S. M. della G. N. - Cc. 22.
Regolamento pel Corpo sanitario della G. N. - Cc. 4.
7. Certificato d'iscrizione di Giovanni Brugnoli al corso di Filosofia elementare, 1831. - C. 1.
8. Diploma di baccelliere nella facoltà di medicina. - Cc. 2.
9. Diploma di Licenza conferito a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
10. Certificato di Laurea rilasciato a Giovanni Brugnoli. - C. 1.
11. Certificato di Licenza nella facoltà medica. - C. 1.
12. Diploma di Laurea conseguito in medicina da Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
13. Barilli Gioacchino. Attestato di studi fatti rilasciato a Giovanni Brugnoli. - C. 1.
14. Valorani Vincenzo. Attestato di studi fatti, rilasciato a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
15. Comelli Gio. Batt. Attestato di studi fatti rilasciato a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
16. Certificato di libera pratica della medicina rilasciato a Giovanni Brugnoli. C. 1.
17. Diploma di libera pratica di medicina conferita a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
18. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal prof. Vincenzo Valorani, 1848. - Cc. 2.
19. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a sostituto del prof. Ulisse Breventani. - Cc. 2.

20. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a sostituto del prof. Valorani. - Cc. 2.
21. — c. s. ad istruttore privato di medicina teorica nel tempo delle vacanze, 1849. - Cc. 2.
22. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli per lo zelo messo nell'insegnamento privato. - Cc. 2.
23. — di nomina di Giovanni Brugnoli a supplente della cattedra di medicina teorico-pratica, 1850. - Cc. 2.
24. — c. s. a supplente nella cattedra di medicina teorico-pratica, 1851. - Cc. 2.
25. — c. s. a supplente nella cattedra di medicina teorico-pratica, 1852. - Cc. 2.
26. — del prof. Comelli diretta all'Arcicancelliere dell'Università. - C. 1.
27. — di nomina di Giovanni Brugnoli a dottore collegiato di medicina e chirurgia, 1852. - Cc. 3.
28. — c. s. a professore di medicina teorico-pratica, 1852. - Cc. 2.
29. — accompagnatoria di nomina di Giovanni Brugnoli alla cattedra di medicina teorico-pratica. - Cc. 2.
30. — di nomina di Giovanni Brugnoli a consigliere rettorale della Università di Bologna, 1853. - Cc. 2.
31. — c. s. a presidente di una Commissione d'esami. - C. 1.
32. — c. s. a presidente di una Commissione d'esami. - C. 1.
33. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a professore di Patologia speciale medica, 1863. - Cc. 2.
34. Lettera del Rettore dell'Università di Bologna a Giovanni Brugnoli accompagnante un R. Decreto, 1863. - Cc. 2.
35. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli, 1868. - Cc. 2.
36. Lettera del Rettore dell'Università a Giovanni Brugnoli accompagnante un R. Decreto, 1868. - Cc. 2.
37. — di nomina di Giovanni Brugnoli a membro di una Commissione d'esami alla Università, 1821. - C. 1.
38. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli 1873. - Cc. 2.
39. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro di una Commissione d'esami, 1873. - C. 1.
40. — c. s. a membro della Commissione di esami di Libera docenza del dott. Luigi Luciani, 1873. - C. 1.

41. Lettera di nomina a delegato dell'Università di Bologna ai funerali M. Buccalini. - C. 1.
42. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della facoltà medico-chirurgica, 1875. - Cc. 2.
43. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Facoltà, 1876. - Cc. 2.
44. Decreto (R.) che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli, 1878. - Cc. 2.
45. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Presidente della Commissione d'esami per libera docenza, 1878. - C. 1.
46. — c. s. a membro di una Commissione Speciale dell'Università. - C. 1.
47. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore dell'Università. - Cc. 2.
48. — di nomina di Giovanni Brugnoli a rappresentante l'Università di Bologna, 1878. - Cc. 2.
49. — c. s. a membro della Commissione per la Libera Docenza del dott. Leopoldo Golinelli. - Cc. 2.
50. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Facoltà medico-chirurgica, 1878. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria del Rettore. - Cc. 2.
51. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione esaminatrice, 1879. - Cc. 2.
52. — diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore (s. a.) - C. 1.
53. — di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. C. Pelizzari. - Cc. 2.
54. — c. s. a membro della Commissione esaminatrice per un concorso all'Università di Napoli, 1881. - 2.
55. — c. s. a membro della Commissione per la verifica dello stato della Biblioteca Universitaria, 1881. - Cc. 2.
56. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore dell'Università quale membro della Commissione per l'esame della Biblioteca, 1881. - Cc. 2.
57. — di ringraziamento per l'opera da lui prestata quale Preside della Facoltà medica, 1881. - Cc. 2.
58. Decreto ministeriale che conferisce un aumento di stipendio a Giovanni Brugnoli. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
59. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside interino della Facoltà medica, 1884. - C. 1.

60. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. Seb.^o Giovannini. - C. 1.
61. — di nomina Giovanni Brugnoli a Preside della Commissione esaminatrice del dott. Ignazio Cantalamessa, 1884. - C. 1.
62. Dichiarazione del Ministro della P. I. attestante che Giovanni Brugnoli fu nominato Preside della Facoltà. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
63. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Rettore, 1884. - Cc. 2.
64. — c. s. dalla Segreteria della Università con cui gli si comunica la delegazione fattagli, 1884. - Cc. 2.
65. — di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione esaminatrice per la Libera docenza del dott. A. Bonviani, 1885. - C. 1.
66. — c. s. a Preside della Commissione esaminatrice per la libera docenza del dott. P. Tommasoli, 1885. - C. 1.
67. — c. s. a Preside della Facoltà medica dell'Università di Bologna, 1888. - Cc. 2.
68. Dichiarazione del Ministro della P. I. attestante che Giovanni Brugnoli fu nominato a Preside della Facoltà. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - C. 1.
69. Biglietto personale ferroviario n. 1676 intestato a Giovanni Brugnoli.
Un quadernetto con ritratto entro busta.
70. Dichiarazione ministeriale con cui si attesta che Giovanni Brugnoli fu nominato Rettore per l'a. 1889-90, 1890. - Cc. 2.
71. Lettera indirizzata a Giovanni Brugnoli dal Ministro per ringraziarlo dell'opera da lui prestata quale Rettore, 1890. - Cc. 2.
72. — c. s. dal Rettore in cui gli preannuncia l'imminente sua nomina a Preside della Facoltà, 1890. - Cc. 2.
73. Dichiarazione ministeriale con cui si attesta che Giovanni Brugnoli è nominato Preside della Facoltà, 1890. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.

Nomine e diplomi.

Carlone IX.

1. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio residente della Società medico-chirurgica di Bologna, 1841. - C. 1.
2. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro onorario della Società letteraria dell'Areopago, 1851. - Cc. 2.

3. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara. - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
4. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Floridiana di Città di Castello. - C. 1.
5. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Ministro dell'Interno dello Stato Pontificio con cui gli accompagna una medaglia d'argento, 1858. - Cc. 2.
6. Diploma che conferisce a Giovanni Brugnoli la Cittadinanza Bolognese, 1858. - C. 1.
7. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio aggiunto dell'Istituto medico di Valenza. - C. 1.
8. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Fisico-medico-stattistica di Milano. - C. 1.
Relativa lettera accompagnatoria, 1860. - C. 1.
9. — c. s. a socio corrispondente della R. Accademia di medicina di Torino. - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
10. — c. s. a socio onorario dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. - C. 1.
11. — c. s. a socio corrispondente dell'Istituto Bandiera di Vaccinazione in Palermo. - C. 1.
12. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio dignitario dell'«Unione Generale dei Medici Chirurghi» in Napoli 1864. - Cc. 2.
13. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Associazione Medica Italiana. - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
14. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dalla «Conferenza fra le Società di soccorso ai militari». - Cc. 2.
15. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio Benedetto dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto. - C. 1.
16. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Accademia Consentina, 1869. - Cc. 2.
17. — c. s. a membro ordinario dell'Istituto Filotecnico Nazionale Italiano. - Cc. 2.
Altra come sopra. - Cc. 2.
18. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente dell'Accademia Urbinata di Scienze, 1868. - C. 1.

19. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Associazione Medica Italiana (Comitato di Venezia), 1868. - C. 1.
20. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario del Circolo degli Studenti. - Cc. 2.
21. — c. s. a socio onorario corrispondente della Società Magnetica Italiana, 1869. - Cc. 2.
Diploma relativo. - C. 1.
22. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente del Gabinetto di Scienze mediche. - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
23. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario dell'Accademia degli Infocati in Modica. - C. 1.
24. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Medico Chirurgica di Perugia. - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
25. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario corrispondente della Società Magnetica d'Italia. - C. 1.
26. — c. s. a membro onorario dell'Accademia «La Scuola di Giov. Pico della Mirandola». - Cc. 2.
27. — comunicante a Giovanni Brugnoli il conferimento della medaglia d'argento alla «Società Magnetica». - Cc. 2.
28. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio del Circolo promotore educativo «Ugo Foscolo» in Asti, 1871. - C. 1.
29. Lettera in cui si propone a Giovanni Brugnoli di inscrivere il suo nome fra quelli dei membri dell'Associazione internazionale di incoraggiamento «Napoli». - Cc. 2.
30. Diploma rilasciato a Giovanni Brugnoli dall'«Oeuvre nationale Secours Volontaires». - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
31. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Sindaco di Roma con cui gli si trasmette una medaglia commemorativa. - Cc. 2.
32. — c. s. dalla Prefettura di Bologna con cui gli si accompagna una medaglia d'oro. - Cc. 2.
33. — di nomina di Giovanni Brugnoli a socio onorario della «Società emulatrice per le Scienze». - Cc. 2.
Vi sono uniti lo Statuto e il Diploma. - C. 1.
34. — c. s. a membro corrispondente della R. Associazione dei benemeriti Italiani. - Cc. 2.

35. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio ordinario residente dell'Associazione Nazionale degli Scienziati. - Cc. 2.
Diploma relativo. - C. 1.
36. — c. s. a socio corrispondente dell'Associazione Nazionale. - Cc. 2.
37. — Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio corrispondente della Società ginecologica española, 1875. - C. 1.
38. — c. s. a socio corrispondente della Societat antropologica española. - C. 1.
39. — c. s. a socio corrispondente della Societat anatomica española. - C. 1.
40. — c. s. a socio corrispondente dell'Accademia Medica di Roma. - C. 1.
Relativa lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
41. — Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro corrispondente fondatore della Società d'Emulazione in Roma, 1876. - Cc. 2.
42. — c. s. a membro corrispondente della Società d'Emulazione in Roma. - Cc. 2.
43. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Cavaliere della Corona d'Italia, 1877. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
44. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio fondatore del Circolo promotore partenopeo Giamb. Vico, 1877. - Cc. 2.
45. — c. s. a socio titolare corrispondente del Circolo « Il Trentino ». - Cc. 2.
46. — accompagnatoria a Giovanni Brugnoli del diploma di membro effettivo della Società italiana d'Igiene. - C. 1 (manca il diploma).
47. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della « Société française d'hygiène ». - C. 1.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
48. — c. s. a socio triennale residente dell'Accademia Adamo Mickiewicz in Bologna, 1881. - C. 1.
49. Decreto di nomina di Giovanni Brugnoli a Commendatore della Corona d'Italia. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
50. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio benemerito della « Associazione dei salvatori dell'Arno » in S. Romano Valdarno. - C. 1.

51. Tessera rilasciata a Giovanni Brugnoli quale membro del XII Congresso dell'Associazione medica italiana, 1887. - C. 1.
52. Diploma di nomina di Giovanni Brugnoli a socio fondatore benemerito della Società di Cremazione, 1888. - C. 1.
53. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio effettivo della Società mineralogica di Pietroburgo, 1890. - Cc. 2.
54. Decreto ministeriale nominante Giovanni Brugnoli Presidente dell'Accademia delle Scienze in Bologna, 1891. - Cc. 2.
55. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, 1893. - Cc. 2.
56. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a socio della Lega giovanile di M. S. - Cc. 2.
57. Brugnoli Giovanni. Voto di una apposita Commissione composta dei professori Brugnoli e Taruffi. - C. 1.
58. — Rendiconto sul programma svolto dal Brugnoli nella scuola. - C. 1.
59. Circolari (n. 9) mss. o a stampa diramate dal Rettorato. - Cc. 10.
60. Proclama agli studenti emesso dall'Arcicancelliere della Università di Bologna. - Cc. 2.
61. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Bologna, 1871. - Cc. 2.
62. Decreto di nomina di Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio Provinciale Sanitario. - Cc. 2.
63. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli ad Ufficiale sanitario per l'esame dell'epidemia difterica in Porretta, 1874. - C. 1.
64. — c. s. a membro della Commissione per lo studio della costituzione fisica della popolazione, 1874. - Cc. 2.
65. — c. s. ad incaricato della compilazione del Rapporto sanitario della Provincia per l'anno 1879-1880. - C. 1.
66. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna, 1882. - Cc. 2.
67. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario provinciale 1880. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - C. 1.
68. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura, 1878. - C. 1.
69. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario, 1874. - Cc. 2.
70. — c. s. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - C. 1.

71. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna, 1878. - C. 1.
72. — c. s., 1878. - C. 1.
73. — c. s., 1881. - Cc. 2.
74. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a membro del Consiglio sanitario, 1883. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - C. 1.
75. — c. s. a Vice Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale, 1884. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
76. Lettera di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura, 1884. - Cc. 2.
77. — di felicitazione diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura di Bologna per la ricuperata salute, 1884. - Cc. 2.
78. — di ringraziamento diretta a Giovanni Brugnoli dalla Prefettura per la relazione sanitaria della Provincia, 1883. - C. 1.
79. — c. s. per Rapporto sanitario del 1883-1885. - Cc. 2.
80. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario provinciale, 1887. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
81. — c. s. a Vice Presidente del Consiglio Provinciale Sanitario, 1886. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
82. — c. c. a membro del Consiglio Provinciale Sanitario per il triennio 1893-95. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
83. Lettera di ringraziamento a Giovanni Brugnoli per la relazione sullo stato sanitario della Provincia nel 1885-1887. - Cc. 2.
84. Decreto (R.) che nomina Giovanni Brugnoli a Consigliere sanitario per il triennio 1890-92, 1889. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria della Prefettura. - Cc. 2.

Cartone X.

1. Lettere di nomina di Giovanni Brugnoli a cariche dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, n. 10. - Cc. 17.
2. — c. s. a cariche del Pio Istituto di M. S. fra medici e chirurghi in Bologna, n. 18. - Cc. 34.
3. — c. s. ad incarichi diversi in Bologna e fuori, n. 37. - Cc. 37.

4. Lettere di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione sanitaria comunale, n. 7. - Cc. 13.
5. — c. s. a cariche dell'Associazione medica Italiana, n. 23. - Cc. 34.
6. — c. s. a cariche della Congregazione sussidiaria degli artisti di Bologna, n. 10. - Cc. 20.
7. — c. s. a consigliere ed assessore del Comune di Bologna, n. 5. - Cc. 10.
8. — c. s. a cariche della Società medico-chirurgica in Bologna, n. 31. - Cc. 62.
9. — c. s. ad uffici dipendenti dall'Amministrazione degli Spedali in Bologna, n. 54. - Cc. 99.
10. Certificato del Comando della Guardia civica di Bologna, 1848. - C. 1.
11. Brevetto di nomina di Giovanni Brugnoli ad Ufficiale sanitario. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
12. Lettera di nomina di Giovanni Brugnoli a membro della Commissione sanitaria, 1859. - Cc. 2.
13. Brevetto di nomina di Giovanni Brugnoli ad ispettore capo del Consiglio superiore. - Cc. 2.
Lettera accompagnatoria. - Cc. 2.
14. Lettera diretta a Giovanni Brugnoli dal Comando superiore della Guardia Nazionale. - Cc. 2.
15. Decreto (R.) di nomina di Giovanni Brugnoli a medico divisionale addetto allo S. M., 1863. - Cc. 2.
16. Palma (De) Giovanni Benedetto. Copia autentica dell'istrumento 3 dicembre, 1568. - Cod. membr. di cc. 4.
Copia dell'istrumento addì ultimo di febbraio 1569. - Cod. membr. di cc. 2.
17. Ghelli Marc. Antonio. Copia autentica rilasciata dal notaio Gio. Paolo de' Fracassati, dell'istrum. in data 7 febbraio 1612. - Cod. membr. di cc. 2.
18. Zaniboni Giovanni. Copia rilasciata dal notaio Albertini il 5 settembre 1640 di alcuni istrumenti. - Cod. membr. di cc. 4.
19. Giovanetti Andrea (card.) Ricognizione di identità di sacre reliquie rilasciate dall'arcivescovo. - Cc. 2.
20. Ricette di medici distinti che vivevano alla metà del secolo XVIII. - Foglietti di varia grandezza, n. 55.
21. Rogiti stipulati negli anni 1810, 1811, 1817, 1820, 1825, 1829, 1836, n. 10. - Cc. 19.

22. Oppizzoni Carlo (card.). Ricognizione d'identità di sacre reliquie. - Cc. 2.
23. Epigrafe cineraria latina a commemorazione del medico-chirurgo di Castel Bolognese, dott. Luigi Benfenati. - C. 1.
24. Stampati e moduli vari in bianco, n. 28.

Carteggio.

Cartone XI.

- 1-2. Aquacotta. - Cipolletti Raffaele. - 3. Agostinetti Lavinio (dott.). - 4-5. Albanese E. (prof.). - 6. Albini G. (dott.). - 7. Alessandrini Antonio (prof.). - 8. Allevi Gio. Batta. - 9. Andreucci Ottavio (avv. cav.). - 10. Angelini Giuseppe (dott.). - 11. Arcoleo Giuseppe. - 12. Aronne Luigi (dott.). - 13-28. Baccelli Guido (prof. comm.). - 29. Barbieri (dott.). - 30. Barbosa Antonio M.^a (prof.). - 31-32. Barella Giuseppe (prof.). - 33. Bargioni G. (dott.). - 34. Baraccano Gaetano (dott.). - 35. Bartolini Angelo (dott.). - 36. Belletti Gio. Batta (prof.). - 37. Belli Ranieri. - 38. Bellini. - 39-44. Benedikt Maurizio (prof.). - 45. Bercetti Giuseppe (dott.). - 46. Besser (De) V. (prof.). - 47. Bianchi Bernardino (comm.). - 48. Branconi Gio. Gius. (prof.). - 49. Bargiotti Amerigo (prof.). - 50-100. Bos Alfonso (dott.). - 101-103. Bosi Luigi (dott.). - 104. Bourgade (dott.). - 105. Bourgeois L. (dott.). - 106. Brentazzoli Alessandro (dott.). - 107. Brusi Pietro. - 108. Busi Cesare (dott.). - 109. Breventani Ulisse (prof.). - 110-111. Brugnoli Giovanni (prof.). - 112-114. Bufalini Maurizio (prof.). - 115-118. Burci C. (prof.). - 119. Burresi P. (dott.). - 120. Burq V. (dott.). - 121-124. Cadet Socrate (prof.). - 125. Caggiati L. (dott.). - 126-128. Calori Luigi (prof.). - 129. Caminale Pietro (avv.). - 130. Cantoni Gio. (dott.). - 131-133. Capellini Giovanni (prof. comm.). - 134. Capitelli Guglielmo (conte). - 135. Capriolo. - 136. Cappellaro Giorgio (dott.). - 137. Casaducci (dott.). - 138. Cavallini. - 139. Cavedoni Vincenzo (dott.). - 140. Charcot Gio. Martino (prof.). - 141-142. Cherubini Gio. Batta (dott.). - 143. Cini-selli Luigi (dott.). - 144-146. Coletti Ferdinando (prof.). - 147-150. Comelli Gio. Batta (prof.). - 151-158. Corradi Alfonso (prof.). - 159. Correnti Cesare (dott.). - 160. Corruccio Antonio (dott.). - 161. Costetti Enrico (dott.). - 162-163. Crescimbeni Giulio (dott.). - 164-166. Crispino Gius. Andrea (dott.). - 167. Dallolio Alberto (dott. comm.). - 168. Doulan (dott.). - 169. Daveri Ubaldo (dott.). - 170. De Gio-

- annis Gianquinto Giov. (prof.). - 171-179. Demaria Carlo (prof.). - 180. Des Maisons (dott.). - 181. Dotti Giov. (prof.). - 182. Efflemming. - 183-184. Ercolani Gio. Batta (prof.). - 185. Fabbri Gio. Batta (dott.). - 186. Falcone Tommaso (dott.). - 187. Fontanetti Gio. Batta (prof.). - 188. Faralli (dott.). - 189. Fedeli Fedele (prof.). - 190. Fedeli Gregorio (dott.). - 191. Federici Cesare. - 192. Fenzi Carlo. - 193. Ferraris L. (avv.). - 194. Flerzia A. (dott.). - 195. Fock C. (dott.). - 196. Franceschi Giov. (prof.).

Cartone XII.

1. Gaiani Mariano (prof.). - 2. Galassi Luigi (dott.). - 3. Galliga N. (dott.). - 4-5. Gandolfi G. (dott.). - 6. Ganassi Francesco (prof.). - 7-10. Ghinozzi Carlo (prof.). - 11. Giacconi Luigi (dott.). - 12. Gibelli Gaetano. - 13. Gioannis (De) Gianquinto (prof.). - 14-15. Girolami Giuseppe (dott.). - 16. Glinka V. - 17. Gloria. - 18-19. Gobbi Vincenzo. - 20. Grisolle Augusto (prof.). - 21-23. Gritti Rocco. - 24. Gualtiero P. (m.se). - 25. Guerrini Olindo (dott.). - 26. Jani G. (dott.). - 27. Jansseus E. (dott.). - 28. Krag R. - 29. Kraus (dott.). - 30. Laborde. - 31. La Loggia G. - 32-34. Lombardi H. - 35-41. Lombroso Cesare (prof.). - 42. Lorent Edmondo (dott.). - 43-44. Lorenzutti Lorenzo (dott.). - 45. Lussana Filippo (dott.). - 46. Maccaferri Alessandro (avv.). - 47. Macé C. (dott.). - 48-49. Magni Francesco (prof.). - 50-51. Malagodi L. (dott.). - 52. Malvezzi Giovanni (conte). - 53. Mantegazza Paolo (prof.). - 54. Martelli Federico. - 55. Martinelli Giov. (prof.). - 56. Massari Cesare. - 57. Matteucci Pellegrino (dott.). - 58. Medici Michele (prof.). - 59. Mendel (prof.). - 60. Méric (De) Vittorio. - 61. Michelacci Augusto (prof.). - 62. Micheli Luigi. - 63. Millio Beniamino (dott.). - 64. Minghetti Marco. - 65. Mondini Francesco (prof.). - 66-67. Monti Giacomo. - 68. Morana (dep.). - 69. Mordini Antonio (Ministro dei LL. PP.). - 70. Morelli Carlo (prof.). - 71. Mosca. - 72. Mozzari - 73-76. Marcelli Michele (dott.). - 77-81. Namias Giacinto (dott.). - 82. Neftel W. (dott.). - 83. Negrotto Bartolomeo (dott.). - 84. Nesi Olinto (avv.). - 85. Nobili N. - 86. Nunes-Vais G. A. (dott.). - 87. Oliveira (dott.) P. I. ministro port.° - 88. Orsi G. (dott.). - 89. Pacini Filippo (prof.). - 90-106. Palasciano Ferdinando (prof.). - 107. Palazzesi. - 108-114. Pantaleoni Diomede (prof.). - 115-116. Parlatore F. (prof.). - 117. Peruzzi Maldino (dep.). - 118. Petratti Melchiade

(dott.). - 119. Paletti Lionello (dott.). - 120. Polli Giovanni (dott.). - 120^{bis}. Porro Edoardo (prof.). - 121-122. Puccinotti Francesco (prof.). - 123-125. Puglia Alessandro (dott.). - 126. Politi Leto. - 127. Quaglino Antonio. - 128. Ronzani Camillo (prof.). - 129-132. Ratti Francesco (dott.). - 133. Reibold (prof.). - 134-136. Renzi (De) Salvatore (prof.). - 137. Ricotti Ercole (prof.). - 138-139. Rotk (prof.). - 140-141. Ruffini Paolo (prof.). - 142. Saffi Aurelio. - 143. Salaris (prefetto di Bologna). - 144. Saltari Francesco (dott.). - 145. Santopadre Ferdinando (dott.). - 146-148. Sapolini G. (dott.). - 149. Sartori Angelo. - 150-151. Sassoli Alessandro (avv.). - 152-153. Sassoli Enrico. - 154. Scalsi Giacinto (comm.). - 155. Schivardi Plinio (dott.). - 156. Scialoja Antonio (ministro P. I.). - 157. Scibona A. - 158. Sebastro Nicola (dott.). - 159. Seitz Francesco (dott.). - 160-163. Selmi Francesco (prof.). - 164. Semeria Girolamo. - 165. Sgarzi Gaetano (prof.). - 166-168. Sonsino Prospero (dott.). - 169. Spatuzzi Achille (dott.). - 170. Strada Gaetano. - 171-173. Tacconi Gaetano (Sindaco di Bologna). - 174-176. Tassi Emilio (dott.). - 177. Tigrì A. (dott.). - 178. Tognetti Francesco - 179. Tolstoy Demetrio (conte). - 180. Toscano Fragolà Antonino. - 181. Umata Pasquale (prof.). - 182. Valentini Pier Luigi (prof.). - 183. Vannini A. - 184. Vannoni Pietro (prof.). - 185-186. Versari Camillo (prof.). - 187-188. Viale Benedetto (prof.). - 189. Vireius (dott.). - 190. Vittorangeli Augusto. - 191. Vinenot T. (dott.). - 192-193. Vizioli Francesco (prof.). - 194. Zannetti (prof.). - 195-196. Zucchi Carlo (dott.). - 197. Zuluski Taddeo (dott.).

Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina
che ora si conserva nel Museo Civico di Bologna.



UNA delle più importanti iscrizioni romane che si conservano nello splendido cortile del nostro Civico Museo è quella dedicata a Giove Dolicheno, così concepita :

I. O. M. DOL
Q. PUBLICIVS. MODESTINVS
VI VIR. ET CLAVD. CENATORIVM. P. S. F
L. D. D. D

Tale lettura dà l'illustre archeologo Eugenio Bormann che pubblicò, come è noto, le iscrizioni latine dell'Emilia nel volume XI del « Corpus Inscriptionum Latinarum » (1).

Il Biancani Tazzi, che primo forse si occupò con criteri scientifici della lapide, dà di essa queste notizie esteriori: « Sculpta est inscriptio candidissimi marmoris tabula quadrata, quae pede uno bononiensi et unciis novem cum unciae quadrante in longitudinem patet, decem vero unciis et sextantibus quinque in latitudinem. Dexterò angulo inferiori nonnihil fracta est, et fragmentum ubi nonnullae erant litterae, adhuc incomptum » (2). La lapide fu scoperta nell'anno 1768: « Reperta, dice altrove il Biancani (3), in agro Bononiensi extra portam sancti Isayae in fundo domini marchionis Pastarini vulgo a Ravone anno 1768 mense februario, nunc Bononiae in aedibus eiusdem domini marchionis »; dal marchese Pastarini la lapide passò poi per dono al Museo Archeologico dell'Istituto e quindi all'odierno Museo Civico (4).

Altre particolarità del rinvenimento ci sono offerte da una scheda dello stesso Biancani, che annota: « Scavata alla profondità di due piedi nel fare un fosso per alberi; sotto alla lapide vi era un deposito formato da due lunghi e larghi mattoni entro il quale si trovarono chiodi di ferro marci e vasetti di creta fragili. Nelle vicinanze non molto distanti dal luogo ove si è trovata la lapide si è rinvenuta una medaglia di seconda grandezza d'Antonino Pio assai logora nel rovescio » (5). Lo Schiassi, riprodotto dal Bormann, non fa che ripetere le parole del Biancani.

Non appena scoperta, la lapide formò tosto, tra i maggiori archeologi d'allora, oggetto di grandi e lunghe discussioni. Sulla

(1) *Corpus inscript. lat.*, XI, I, p. 134, n. 696. Così la iscrizione fu letta anche dal ZANGEMEISTER. È da notarsi però che in luogo di Q molti, tra cui il BORMANN stesso, leggono O e che l'L come VIVI non figurano sul marmo, ma sono lettere supposte.

(2) Mss. BIANCANI TAZZI, cart. II, I, pag. 34, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Con tali parole si inizia la descrizione che della lapide fu fatta dal Biancani (ivi, pagg. 34-40).

(3) Mss. BIANCANI cit., II, I, pag. 45.

(4) Cfr. BORMANN, loc. cit.

(5) Mss. BIANCANI cit., II, I, pag. 50.

interpretazione di essa si affaticarono anzitutto il Biancani ⁽¹⁾, quindi il celebre Gaetano Marini, al quale fu dal Biancani stesso comunicata ⁽²⁾, l'abate Fattorini, il lettore Isidoro Bianchi che la mandò al Lami con una lettera che si conserva alla Riccardiana ⁽³⁾ e in copia presso la nostra Biblioteca dell'Archiginnasio ⁽⁴⁾, stampata poi nell'anno stesso nelle « Novelle di Firenze », a pag. 442, monsignor Malvezzi ecc. Più tardi si occuparono dell'iscrizione più o meno a lungo l'Amaduzzi, l'Oderici, il Savioli, il Gozzadini, lo Schiassi, il Guarnieri, il Morcelli ⁽⁵⁾.

La più compiuta ed erudita illustrazione della lapide è senza dubbio quella di Giacomo Biancani Tazzi che si conserva tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di Bologna; è però a notarsi che molti lumi trasse il Biancani dall'eruditissimo Marini, il quale gliene scriveva a lungo in una lettera datata da Roma, 20 marzo 1768.

Il prezioso documento, rimasto finora, a quanto so, sconosciuto (il Bormann conobbe invece ⁽⁶⁾ una lettera, in risposta a questa, del Biancani al Marini in data del 13 (o 23?) aprile dell'anno stesso, che si conserva nel cod. Vatic. 9044), è di tale importanza e porta tanta luce su uno dei nostri marmi più originali e interessanti, che merita bene di essere conosciuta dagli studiosi.

Innanzi tuttavia di dar posto alla lettera, riproduciamo, non potendo tutta la dissertazione, la traduzione che della iscrizione fece il Biancani, traduzione che collima, del resto, quasi in tutto con quella del Marini:

IOVI OPTIMO MAXIMO DOLICHENO | QUINTVS PBLICIVS
MODESTINVS | DVVMVIR VEL SEVIR ET CLAVDIANVS CENATORIVM
PECVNIA SVA FECIT | LOCVS DATUS DECRETO DECVRIONVM.

A. SORBELLI.

⁽¹⁾ Oltre alla ricordata dissertazione, nella Biblioteca dell'Archiginnasio si contiene un grosso fascio di schede e notizie sulla lapide. Mss. BIANCANI, II, 1, pagg. 41-52.

⁽²⁾ Nella lettera specialmente che qui si pubblica.

⁽³⁾ Epistolae, vol. 12. Cf. BORMANN, loc. cit.

⁽⁴⁾ Mss. BIANCANI, II, 1, pag. 42.

⁽⁵⁾ Vedansi le citazioni e i riferimenti accuratissimi del dottissimo Bormann.

⁽⁶⁾ Loc. cit.

Roma, 20 Marzo 1768.

Io stimo assai l'iscrizione trovata testè nell'agro Bolognese, ed è ben elegante, dotta e singolare. Ma voi mi direte anche se sia in una tavola, o se in un cippo, di quale grandezza, la qualità delle lettere, e tutt'altro che ogni diligente antiquario desidera sapere. Io mi rallegro molto di questa scoperta, e godo che voi avrete per essa occasione di accrescere i marmi Felsinei, e farci su di buone osservazioni. Ma volete pur sapere il parer mio. Ad altri non lo direi così presto, e senza avere veduto alcun libro, a voi però che amo moltissimo, e che fate conto anche delle mie inezie dirò tutto ciò che ora mi viene in capo per compiacervi in così onesta domanda. Io così la leggo: *Iovi O. M. Dolicheno Q. Publ. Mod. Sexuir et Claudialis Cenatorium Pecunia sua fecit. Locus datus* etc. Il Grutero ci dà molti marmi posti a Messer Giove Dolicheno, che dicesi *θεός Δολιχίνο*, in una lapida greca riferita dallo stesso alla p. 21, 1. Frequenti poi sono le iscrizz. antiche nelle quali Giove dicesi *O. M. D. Gr.* p. 11. 5. p. 12. 7. p. 13. 17. p. 16. 12. 13. p. 38. 10. e nell'Indice delle abbreviazioni il D interpretasi *Divino*, e *dedicatum*; il Baudelot in un marmo lo spiega *domestico*, potrebbe anche dirsi *Damasceno*, *Depulsori*, o con altro epiteto a Giove conveniente. In Ravenna io ho copiato un bel cippo, posto *I. O. M. D. CON.*; lo pubblicò il Gr. p. 12. 5. poscia il Mur. p. 1075. 1. commentando le sigle *domum consecravit*, la quale spiegazione addottò il Donati nel suo supplemento p. 10. 6., ma a me non soddisfa in alcun modo. Vedete un poco voi se in tutte queste epigrafi si potesse il D interpretarsi *dolicheno*; Giove certamente con questo aggiunto spesso incontrasi adorato in Roma ed in altre città d'Italia, ma con quello di *Divino*, di *Depulsore*, di *Damasceno* una o due volte al più. In Ditisco alla parola *Iupiter* troverete alquante cose copiate da due o tre scrittori intorno alla vera intelligenza del Giove Dolicheno e moltissime in Maffei Mag. Ver. p. 77 ed in Corsini Not. Gr. p. LXXII. Io non ne son pago, e forse che si potrebbero dire cose migliori, e trarvi l'origine di tal nome da luoghi *Doliche*, *Dolico*, o *Dolichisto*, come cent'altri nomi di Deità. Ma ora non ho tempo di cercar ciò. Non vi dirò nulla de' Seviri, nè de' Sacerdoti *Claudialis*; sapete altri essere stato *Seuir Augustalis*, e *Seuir et Augustalis*, altri *Vuir Aug. et Flavialis*, altri *Vuir Aug. et Claudialis*, qui abbiamo un *Seuir et Claudialis*, in altro marmo Bolognese presso il Mur. p. 191. 5. si legge il *Seuir Claudialis*, lo stesso Mur. alla p. 2049. 5. interpretò *Seuir Clauenne et Augustae Vindeli-*

corum uno che lo era stato Augustale e Claudiale. Passo alla parola *Cenatorium* che è nova novissima nel senso, in cui parmi essersi usurpata nella vostra iscrizione; io la interpreto per la voce *Coenaculum*, o *Coenatio*, un luogo cioè dove si facevano le cene, e le epule; questo cenacolo da' Greci, e principalmente dalle Glosse, dicesi *Δειπνησηριον*, o *δειπνητηριον*, ed anche *Θουνητηριον*, o *φαινατηριον*, con desinenza assai somigliante al *Cenatorium* del nro marmo. È vero che con quest'ultima voce s'intesero le epule, e tutto ciò che mangiasi, detto *Cenaticum*, in Fabretti p. 171. n. XXXIII, ma trovandolo io nelle Glosse Lat. Gr. soggiunto alla voce *Coenatio*, che fu assolutamente il luogo dove mangiavasi, credo che ivi per questo s'abbia a interpretare. Un luogo dedicato a Giove, e detto *Coenatio Iouis*, abbiamo nella vita di Pertinace scritta da Capitolino, e ricordasi anche da Sesto Rufo nella descrizione di Roma, altro chiamato *Coenatio*, o come disse Plutarco *δειπνητηριον Apollinis* ebbe Lucullo nella sua magnificentissima casa, sebbene questi luoghi non àno a parer mio che fare col *Cenatorio* dedicato a Giove dal vostro Concittadino, giacchè questo fu un tal luogo fatto a bella posta per celebrarvi le epule sacre a quel Dio, dopo fatti i soliti sacrificj, e quelli furono veri cenacoli ad uso commune nè appartennero agli Dei per altro che pel nome lor dato a distinzione degli altri; potrei dirvi delle differenti appellazioni attribuite alle Diete, luoghi molto analoghi a cenacoli, ma non dobbiamo ora attendere a ciò. Vado poi pensando che questo *Cenatorio* sarà stata una cosa somigliantissima alla *Culina*, che trovasi parimente ricordata negli antichi monumenti, così di una dedicata alle Giunoni parla il passo di Grutero, p. 24. 2, riferito e commentato dottamente da Monsignor della Torre *de Diis Aquileiensibus*, p. 204, n. 7, il quale vuole che si distinguano le Culine destinate alle epule mortuali, delle quali ragiona Festo, e parla una lapida presso il Murat. p. 1653, n. 10, da quelle che furono congiunte a tempj degli Iddii per celebrarvi i banchetti sacri, e sacerdotali; di altra si ha pure menzione nella epigrafe Gruteriana, p. 49, 3. e fatta per Ercole, intorno a cui alquante cose, dopo lo Spon, scrisse Everardo Ottone *de Tutela Viarum* pag. 192. e 195. Ne' Cataletti di uno antico Poeta si nominano *Culina et uncta Compitalia*, le quali cose spettano a Dei sicuramente. È da notarsi altresì nel marmo di Monsignor della Torre che quella *Culina* dicesi posta *loco privato*, onde fu differentissima dalla Bolognese, che fu edificata in un luogo di pubblica ragione, essendovi stato necessario il permesso de' Decurioni; onde per questo riflesso ancora cresce il pregio del vostro untuoso edificio. I Seuri poi saranno stati gran

mangioni se così spesso trovansi ne' marmi nominate le cene date a costoro, o certamente da loro apparecchiate. Uno fece il *Cenatorio* in Bologna, altro la *Culina* in Aquileia; M. Megonio lasciò agli Augustali gli attrecci, e gli argomenti necessarj a ben guernire due refettori, come conta il suo testamento serbatoci da Grutero p. 215. 2. Delle cene spettanti a Seuri parlano i marmi presso lo stesso p. 325. 10 e 1103. 5. e presso il Murat. p. 1108. 1. anzi trovo che queste cene si dissero *Seuriali*; esaminare la lamina del vostro P. Trombelli, sebbene io l'abbia per sospetta; Grutero però l'ha stampata al luogo accennato. Dopo tutte queste cose aggiungerò un bellissimo marmo riferito dal Fabretti alla pag. 497. n. 4. in cui un Fedimo dicesi aver fatto, forse a Venere *Cnidia, Porticum et Cocinatorium*; io da principio ho pensato che dovesse leggersi *Coenatorium* come si ha ora nella lapide Bolognese, e per avventura non sarebbe emendazione da aversi per nulla, massime che l'epigrafe viene dalle sole schede, nè sappiamo chi l'abbia trascritta; pure l'aver letto nelle Leggi nominati due volte i Vasi *Cocinatorii* o *Cocitatorii* de' quali è a vedersi il Cuiacio nelle Osservaz.ⁱ al lib. 2. c. 6. non ardisco di mutare così francamente quella parola. Questi vasi altro non furono che gli arnesi di cucina, che il lusso fece essere tal volta anche di ariente non che di solo rame; ora potrebbe dirsi che Fedimo ornasse la Cucina di Venere degli opportuni istrumenti, detti universalmente e senz'altro aggiunto *Cocinatorium*, e questo fatto riceverebbe grandissimo lume dal Legato lasciato agli Augustali *instrumenti tricliniorum duum*, il che notai poc'anzi. Certamente quella voce non ha che fare coll'altre delle Glosse *Cocinator*, *Cocionatura*. Potrebbe anche dirsi che siccome dalla parola *Coenatio* si è formata l'altra *Coenatorium*, che dice lo stesso, così dalla voce *Coquina*, o *Culina*, o *Cucina* abbia avuto origine il *Cocinatorium* in un senso medesimo. Appigliatevi a ciò che vi sembra più verisimile. Finisco col dire che *Cenatorium*, e *Cenatoria* in genere diconsi le vesti che furono in uso in tempo di cena, come provasi da due o tre passi di scrittori antichi; in questo significato però io non prenderò mai la voce usurpata nel sasso Bolognese, che dissi nuova appunto per non trovarsi presa per il luogo, dove cenavasi, seppure non vogliasi per sì fatto modo interpretarsi il notissimo testo di Petronio, dove quel *Cenatoria repetimus* potrebbe spiegarsi tornammo alle Cenazioni, o a luoghi, dove preparavasi la cena. So che tutti dicano il contrario, onde non debbo io fare il Maestro a color che seppero. Voi, a cui questo sasso dev'essere più a cuore che a me, esaminare un tal passo, e tutte quante le cose che io vi ho scritte senza alcun ordine,

e discernimento, ma così come mi si sono affacciate. Pensate che non ho cercato in altri libri per dirvi qualche cosa intorno a questo marmo, che ne' miei soli zibaldoni, de' quali però sono sempre più contentissimo, avendone un ottimo servizio. Così avessi tempo di farli maggiori ogni dì, come sarebbe ottima cosa massime in questo genere di studj. Avea scritto sin qui quando mi è sovvenuto trovarsi tra pochi miei libri i Commentarj dello Spanemio a Callimaco: gli ho presi, ed ho notato che questi parla del Giove Dolicheno alla p. 255. nell' Inno a Diana, vs. 187. ripetendo tal nome da una Città della Siria detta *Δολιχηνη*, il che fece anche lo Spon e l'Ostenio, e piacemi, avvalorando le oppinioni di questi dotti ciò che io avea pensato. Eccovi una lunga lettera, scritta proferente ed in Foglio Olandese. Datemi spesso occasione di parlarvi di cose erudite, se volete che io sia e sollecito, e prolisso nel rispondere, altrimenti io diverrò Arpocrate, non curandomi del resto. Vale dulcissime rerum, atque ama Marinium tuissimum.

Il Libro "Dalle Asse",

conservato nell' Archivio Capitolare della Metropolitana
di Bologna.

I.

1. Descrizione generale. — 2. Titoli del libro. — 3. Redazione iniziale e divisione. — 4. Bolle e privilegi. — 5. Contratti vari ed investiture. — 6. Inventari di immobili. — 7. Precarie di S. Giov. in Persiceto. — 8. Atti Capitolari posteriori. — 9. Importanza storica generale del libro. — 10. Registro cronologico degli atti ed indici.

1. È un grosso volume pergam. in folio, composto di quaderni per lo più di 8 ff. ciascuno scritti in epoche diverse, non oltre però il XIV secolo, di cc. complessive numerate 170. Le copie degli Atti di data anteriore al 1300 sono dell' ultimo decennio del secolo XIII; i documenti posteriori quasi tutti in forma originale. Trovasi però qua e là aggiunto qualche documento, negli spazi lasciati in bianco dagli antichi notai, di mano assai posteriore, ed anche qualche originale in fogli separati e dissimili dai quaderni antichi tanto pel formato quanto per la qualità della pergamena: p. es.

a cc. 103^v un atto del 1392 in copia s.; a cc. 104 uno del 1448 aut.; a cc. 113-114 tre del 1439 in copia s.; a cc. 155-156 sei originali del 1361; altri due originali del 1565 a cc. 165-168; due pure orig. del 1445 negli ultimi due fogli del Libro e qualche altro ancora ma di data assai più antica. Vedonsi tuttora in bianco le cc. 22, 46^v, 48, 78^v, 79, 107^v, 113^r, 115, 116 e 168. L'attuale numerazione progressiva dei fogli e dei documenti è moderna e completa e sostituisce l'altra più antica, sempre visibile, fatta da diverse mani, ora con lettere ed ora con numeri, incompleta ed irregolare. La misura dei quaderni varia da mm. 330 × 490 a 340 × 480 per la parte più antica (cc. 1-78 e 97-116) il resto è generalmente di formato alquanto inferiore. Nel riguardo posteriore (c. 171), in pergam. esso pure come l'antecedente, sono segnate al rovescio tre comparizioni del Libro in giudizio - 31 ottobre 1440 - 5 giugno 1448 - 18 gennaio 1477: una del 4 agosto 1462 trovasi pure segnata in calce a cc. 157 e un'altra del 2 luglio 1479 a c. 170^v.

2. L'esterno del Codice misura mm. 338 × 512: le assicelle, dalle quali poi trasse il nome, e che lo ricoprono tuttavia fino dalla sua origine, benchè spogliate del cuoio che le rivestiva presentano tuttora qualche indizio della loro antichità tanto nelle reliquie dei cinque fermagli in ottone che già servirono a chiuderlo quanto in un logoro e sbiadito cartello di pergamena affisso alla parte anteriore con chiodi lavorati in ottone, sopra cui leggesi anche presentemente « *Libro di diverse Bolle e Privileggi Chiamato il Libro dalle Asse* ». Con questo titolo venne designato dai notai nei loro estratti sino dalla fine del sec. XV: titolo che gli venne poscia consacrato dai nostri storici e da quanti ebbero in seguito occasione di servirsene e di recarne le citazioni: ma in origine non fu compilato se non per essere « il Campione » dei diritti e privilegi del Capitolo, e come tale lo trovo citato in atti anteriori al 1400, ed anche sino al 1474. Quando nel sec. XV, si sentì la necessità di formare un indice degli atti che il Campione conteneva, forse per rintracciarli più facilmente nei

bisogni continui in cui era il Capitolo di mostrare le prove dei propri diritti, il can. Nicolò Lapi I. U. D. ne dava l'incarico a D. Antonio Colombini (1), il quale nel 1444 incominciò la sua tavola nella pergamena che serve di riguardo anteriore, e fece l'indice dei Documenti segnati coi num. 1-58, (il 59 e 60 sono copie posteriori) e 61-90, poi si stancò e non andò più oltre.

Quella tavola incomincia: « *In Christi nomine eiusque Matris Virginis Gloriose Marie, amen. Hic infra erit descriptum sumarie quicquid continebitur in privilegiis seu litteris apostolicis, statutis, instrumentis, et in quibuscumque aliis litteris vel pactis contentis in isto volumine Capituli Bononie vocato el Campione del Capitolo ubi habentur iura dicti Capituli et per ordinem incipiendo a primo privilegio qui incipit Innocentius Ep. servus servorum Dei, etc. finiendo prout sequetur, et quilibet sumarius erit signatus secundum suum originale et ad numerum foliorum ubi suum originale erit etc. In primo quidem privilegio signato per duo a. a.* » etc. L'indice in parola è diviso in tre colonne di carattere chiaro abbastanza ma con tante e tali abbreviature da ostacolare quasi piuttosto che facilitare le ricerche.

3. Questo difetto non piccolo cercavasi di togliere assai più tardi, nel sec. XVII; quando fu compilato di nuovo il « *Summarium seu Repertorium cuiusdam libri Capituli Bononiensis vulgo dicti il LIBRO DALLE ASSE* » in un fascic. leg. perg. di pag. 48, ma non vi si riusciva affatto, perchè detto Repertorio non fu redatto nè per materia nè per ordine cronologico: di modo che per ritrovare un dato documento dovevansi da capo a fondo ripassarli tutti essendo in esso le materie e le date talmente frammischiate, come nell'originale, da rendere difficoltosissima qualunque ricerca metodica anche ai più esperti conoscitori e studiosi di cose nostre.

E fu questo un difetto non dell'indice solo ma, e principal-

(1) Una nota autografa del LAPI ne segna la data: « *In Christi nomine amen. Anno nationis eiusdem MCCCCXLIII in Bononia die XXVI Augusti, ego Nicolans de Lapis Canonicus Ecclesie Bononiensis die predefecto feci infrascriptam tabulam rubricarum describi per D. Antonium de Columbini* » ivi in alto.

mente, del criterio ordinativo a cui fu informata la redazione iniziale e susseguente ancora di tutto il libro. A chi debbasi l'iniziativa di ricopiare in un sol corpo i principali documenti che riguardavano gl'interessi Capitolari non appare certo in un modo indiscutibile: dal gran numero però degli Atti rogati durante l'Arcipretura di Arpinello Riccadonna (ultimo venticinquennio del sec. XIII) è lecito congetturare che ad esso principalmente noi dobbiamo tale lavoro, tanto più che appunto sotto di lui (1298), e nel medesimo formato delle copie antecedenti, incominciano gli originali dei notai redatti in ordine cronologico e abbastanza uniformi per quanto lo permise la divisione primitiva per materie alla quale si volle che i quaderni ulteriori venissero conformati. La copia degli Atti anteriori a quest'epoca venne affidata a diversi notai secondo le materie (*Contractuum; Civitatis; Plebatus*): le copie sono eccellenti tanto per la scrittura quanto per la fedeltà in esse riscontrata; ma non fu tenuto conto in modo alcuno dell'ordine cronologico: e nella rilegatura i quaderni più recenti ed originali precedono quasi sempre le copie di data assai più antica. Data questa divisione doveva accadere certamente che qualche documento venisse più volte ricopiato non solo, ma che l'uno ancora invadesse il campo che all'altro era stato affidato nella divisione delle materie: ed è bene notare che nella scelta dei documenti si tenne calcolo dell'importanza *viva* che essi avevano o che potevano in seguito acquistare pel Capitolo e pei Canonici ad uso e per direttiva dei quali venne il tutto compilato. Da ciò ne seguì che qualche Atto venne poscia con un tratto di penna cancellato, e in margine ad altri veniva semplicemente notato. « *Non spectat ad Capitulum, - Nihil facit ad Capitulum* » o formole equivalenti (p. es. ai numeri 27, 50, 51, 52).

4. È degna di nota particolare la copia delle Bolle e dei Privilegi contenuti nei primi tre quaderni del Codice (cc. 1-22): sono in tutto 60 documenti. Gli ultimi due sono copie autentiche del sec. XVI o tutt'al più della fine del precedente: il 57 e 58 copie semplici della fine del sec. XIV. Gli altri 56 (dal 1014

circa al 1298) risalgono, per la scrittura, all'epoca segnata dall'ultimo, e la trascrizione di essi non fu affidata a notaio alcuno ma venne compiuta probabilmente dal Canonico che aveva in allora la soprintendenza all'Archivio, o da esso immediatamente sorvegliata. Fino dai primi del sec. XIII (1221-27 Ag.) noi sappiamo che i canonici dovevano giurare, prima di essere ammessi a far parte del Capitolo, fra le altre cose « *Possessiones, iura et honores, instrumenta seu charte sive privilegia Capituli contra omnes homines adiutor ero ad conservandum, defendendum et recuperandum* », (1) e nemmeno 3 mesi dopo (1 Nov. d. a.) da Maestro Grazia Arcidiacono e Giudice Arciprete, col consenso del Capitolo, fu promulgato un decreto riguardante il Sagrista di S. Pietro, nel quale si ordina anzi tutto « *quod ad custodiam et conservationem precipue instrumentorum unus de canonicis semper sit sacrista, non ad annum sed perpetuus*: » (2) decreto che non fu mai ritirato nè col fatto nè colle parole; e mentre più tardi (sec. XV) noi vediamo che il sagrista di S. Pietro aveva la custodia della Biblioteca Capitolare, saggiamente ordinata e rifornita secondo i criteri di Tomaso da Sarzana (3) e coll'aiuto certamente di altri Canonici della Cattedrale (4), l'Archivio rimaneva e rimase costantemente sotto la cura e sorveglianza diretta dei Canonici stessi, e parallelamente all'ordinamento della Biblioteca curavasi quello dell'Archivio, anzi davasi principio appunto allora (1444) alla compilazione dei così detti *Libri Secreti* dal celebre Giureconsulto

(1) V. Doc. 1221, 27. Ag., *Asse*, n. 110. ed. Sarti II, pag. 169 e 262.

(2) Orig. in Arch. Cap. Cart. 116 $\frac{1}{4}$ ed. Sarti II, p. 263.

(3) V. A. SORBELLI: *La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel sec. XV*. Bologna, N. Zanichelli, 1904.

(4) Un'altra nota autografa del Lapi a c. 103^v la quale serve, direi quasi, d'intestazione alla copia di un *Consilium* di Gaspare Calderini, D. di Decreti, del 1392 ci palesa abbastanza il suo amore per l'Archivio, confermato dai *Libri secreti* (I passim) e da altri indizi sparsi, tanto da ammetterlo volentieri col Poggi Giov. seguace ammiratore non inoperoso delle idee bibliografiche del Parentucelli.

Ecco la nota in parola: » ☩ *MCCCCXLVIII die Veneris XXIII* (manca il mese, maggio certamente) *in Bononia. Ego Nicholaus de Lapis Juris Utriusque Doctor feci consilium infrascriptum scribi in hoc volumine ad perpetuam rei memoriam, et ipsum cum suo originali auscultari feci* ».

Poggi Giovanni poi Vesc. di Bologna. La gelosa custodia dei documenti riguardanti il Capitolo ne impedì in qualche modo la dispersione in tempi a noi più vicini, e all'epoca antica (1290 circa) non permise che essi venissero sotto gli occhi degli estranei anche solo per ricopiarli ad uso del Capitolo medesimo. Ciò non tolse che gli studiosi non potessero in seguito approfittare del prezioso materiale storico da esso conservato: il Ghirardacci, il Dolfi, l'Alidosi, il Sarti, il Savioli ed altri poterono attingervi a loro comodo e farvi tutte le ricerche credute da essi opportune, ed un vantaggio grande per essi l'offrì appunto il Libro di cui teniamo parola e specialmente la copia delle Bolle e dei Privilegi già accennata, copia semplice, è vero, ma di carattere nitido e chiaro, e di una fedeltà cogli originali condotta fino allo scrupolo e da me stesso in molte occasioni constatata.

5. In altri 3 quaderni (cc. 23-48) sono trascritti i doc. 61-150 e riguardano Censi, decime, canoni annui, statuti, compromessi etc. del sec. XII-XIII. Sono copie scritte dal not. Filippo q. Benvenuto da Marano dal n. 61 al 71 e dal not. Bernardo di Benvenuto Boninsegna dal n. 72 al 148. I nn. 149 e 150 furono copiati dal not. Giacomo Bongherardi. Il titolo od intestazione a c. 23 di carattere del not. Filippo da Marano spiega abbastanza per se medesimo il contenuto generale dei documenti colle segg. parole: « *Liber seu Quaternus contractuum et instrumentorum celebratorum per Capitulum Maioris Bononiensis Ecclesie sub millesimis infrascriptis* ». In margine vi è quasi sempre notata, in questi ed in tutti gli altri documenti ancora, benchè in modo talvolta anche troppo astratto, la materia in essi trattata, e non mancano nemmeno qua e là le postille di mano assai posteriore.

Nei quattro quaderni successivi (cc. 49-78) sono trascritte le collazioni, investiture ed immissioni in possesso dei benefici semplici e parrocchiali di una quantità di Chiese, oratori e Monasteri quasi tutti allora di Patronato laicale o misto. I primi due quaderni riguardano la città « *Civitatis* » gli altri due il Pievato o meglio la Diocesi, « *Plebatus* »; il primo ed il terzo (cc. 49-56

e 65-70) comprendono gli originali del not. Guidone q. Ugolino Guerzi (epoca 1298-1320): il secondo e quarto (cc. 57-64 e 71-78) le copie autentiche del not. Alberto q. F^{co}. Rovisi (epoca 1263-1285). La numerazione progressiva di questi doc. va dal 151 al 325.

Seguono due quaderni uno di 6 l'altro di 3 fogli (cc. 79-96) originali del not. Belvisio q. Accursio; sono 35 documenti, dal 1241 al 1263 e ad essi furono aggiunti più tardi altri due atti orig. uno del 1379 l'altro del 1443. Il primo di questi quaderni è segnato † e porta l'intestazione (cc. 80). « *In Nomine Domini amen. Hic est quaternus sive liber recordacionum et memoriale iurium et instrumentorum et rationum Capituli et Ecclesie Bononiensis scriptum et factum per Belvisium not. ad perpetuam memoriam* ».

Altri originali di diversi notai contengono i due quaderni successivi, dei quali il secondo è di 6 fogli (cc. 97-116) e, al solito, alcune copie posteriori: sono di data e di materia assai differenti fra di loro perchè evidentemente composte in quaderno all'epoca della loro rilegatura nel libro.

6. Alla primitiva composizione del libro dalle Asse appartiene ancora un quaderno di 6 fogli (cc. 117-122) di misura alquanto inferiore agli altri sopradescritti (mm. 325 × 455) di scrittura della seconda metà del sec. XIII e contiene la confinazione e il titolo delle possessioni delle Chiese dei Consorzi di S. Prospero e di S. Pietro poste nel Pievato di Bologna, e sonovi indicazioni importantissime per la topografia di Bologna, nomi di località svariatissimi e generalmente ormai dimenticati o affatto sconosciuti. Non è altro che l'inventario degli immobili delle singole Chiese nominate, e in margine trovasi notato qualche volta « *fiat libellus* » (v. n. 406 g, u, xx, z), ed anche « *factus libellus* » (v. n. 406 x, zz, e 407 d). Il Doc. 406 (cc. 117-121) reca in principio: « *Infrascripte sunt possessiones Ecclesiarum Consortii S. Prosperi Bononie site infra plebatum S. Petri Bononie* » e reca gl' inventari di immobili delle seguenti Chiese: a) S. Cataldo dei Lam-

bertini, b) S. Benedetto di Porta Nova, c) S. Martino dei Landolfi, d) Ss. Silvestro e Tecla di Porta Nova, e) S. Prospero, f) S. Marino di Porta Nova, g) Ss. Pietro e Marcellino, h) S. Isaia di Bologna, i) S. Michele del Mercato di Mezzo, j) S. Cristina di Borgo del Pradello, k) S. Nicolò di Borgo S. Felice, l) S. Lorenzo di Porta Stieri, m) S. Fabiano, n) S. Siro, o) S. Giorgio del Poggiale, p) S. Luca del Castello, q) S. Maria del Castello, r) S. Andrea dei Piatesi, s) S. Giuseppe di Borgo Galliera, t) S. Benedetto di Borgo Galliera, u) S. Pietro Martire, v) S. Antonio di Strada S. Vitale, x) Ospedale del Ponte di Ralta, xx) S. Lorenzo di Strada Castiglione, y) S. Croce, z) S. Maria della Carità, zz) Chiesa degli Apostoli nel Borgo delle Lame. Il foglio 120 presenta per tutta la pagina posteriore tracce evidenti di abrasione e ciò forse perchè dal med. not. od ammanuense fu in origine scritto inavvertitamente al rovescio.

Il n. 407 (cc. 121^v-122) porta l'intestazione « *Infrascripte sunt possessiones Ecclesiarum Plebatuum S. Petri Bononie, de quarterio Porta Steri* » ma evidentemente mancano dei fogli e il catalogo delle Chiese non è completo. Sono riferiti gl' inventari delle Chiese a) S. Bartolomeo di Beverara, b) S. Maria di Rovoretolo, c) Ospedale di Borgo Panigale, d) S. Maria di Ravone, e) S. Marco di Policino — a sero Reni —, f) S. Martino di Bertalia, g) S. Vitale sopra Reno.

7. Non conosciamo abbastanza gli eventi dai quali nel 1289, Pietro Capretti Lambertini Arciprete di S. Giovanni in Persiceto, Canonico di S. Pietro e famoso lettore di Diritto Canonico nello Studio di Bologna (1) videsi costretto a rinnovare i titoli delle enfiteusi e precarie di terreni e case di dominio diretto della sua Arcipretale, nè per quale ragione precisa trovinsi ora questi documenti uniti agli altri del libro « *Dalle Asse* » in forma originale del not. Bonagiunta q. Matteo, in tutto 46 Documenti e tutti colla data dell' a. 1289 detto.

(1) Cf. SARTI II, ed. I, 457 segg.

Sono compresi in un quaderno di 8 fogli (cc. 131-138) di scrittura a leggersi abbastanza difficoltosa e portano l'intestazione « *L. †s. Infrascripte sunt precarie Plebis S. Johannis recuperate a Venerabili Patre Domno Petro Caprecii Dey gratia Archiepresbitero Plebis S. Johannis in Persegeta* ». Questi documenti sono di importanza grandissima per la storia locale di S. Giovanni in Persiceto e dei paesi adiacenti, e finora nessuno, ch'io sappia, ha cercato in essi le moltissime notizie di località, confini e nomi di famiglie che ivi incontransi, quasi direi, in ogni parola. Con questo quaderno che reca i doc. n. 434-478 ha fine la parte più antica o primitiva del libro; un quaderno lo precede (cc. 123-130) dell'a. 1339, ma è un'aggiunta posteriore, come aggiunte sono tutti gli altri che lo seguono, benchè tra essi trovinsi pure documenti originali di data anteriore al 1300.

8. Ebbe il Capitolo di S. Pietro fino dai tempi antichi i suoi propri notai, i quali avevano l'incarico di redigere non solo gli Atti che riguardavano terze persone, ma ancora quelli che concernevano il Capitolo stesso e le adunanze dei Canonici, in una parola tutti gli atti Capitolari. Abbiamo visto i tre Marani padre e figli notai del Capitolo dal 1263 al 1296 circa, e prima di essi Bolnisio d'Accursio (1241-1263), Lanfranco di Pavia (1224-1238) etc. e ultimamente Guerzi Guidone 1298-1322; il quale chiude il ciclo di quei notai che furono diretti dall'inziatore del libro che abbiamo intrapreso ad illustrare.

A costui successe nella carica di not. del Cap. il fratello suo Enrichetto, non sappiamo in quale anno, e degli atti suoi rimane solo un quaderno (cc. 123-130) il « *secundus* » e ne suppone quindi un *primus* e ci lascia a desiderare anche il terzo e forse altri perchè l'ult. doc. a c. 133° (n. 433) è incompleto: Reca gli atti per ordine cronologico senza divisione di materie e porta l'intestazione « *Rogaciones mei Henrigipti Ugolini de Guerziis not. facte in millesimo trecentesimo trigesimo nono indictione septima.* » Da quest'epoca, 1339, quasi lacuna completa fino al 1366-67, in cui troviamo registrati in due quaderni (cc. 139-154)

i doc. dal n. 479 al 520, originali del not. Nicolò Canonici q. Giacomo, e a breve intervallo occupato da un foglio a se contenente sei originali del 1361, vediamo in un quaderno (cc. 157-162) le « *Provisiones et institutiones facte per Capitulum Bononie de infrascriptis Ecclesiis Civitatis et Diocesis Bononiensis scripte per me Paulum not. infrascriptum incipiendo in 1375, quia tunc incepti esse not. dicti Capitoli.* »

È un quaderno di 6 fogli, incompleto perchè in fine lascia a desiderare il seguito negli altri quaderni mancanti, e andò perduto ancora un foglio di complemento per quello che ancora ci rimane. Di qui alla fine del libro (cc. 163-170) tutti fogli aggiunti assai più tardi ancora dei precedenti, i quali contengono i doc. segnati in nn. 553-559.

9. Dando una occhiata retrospettiva al contenuto complessivo del libro, e tenuto calcolo che qualche documento ne riporta altri di data sempre anteriore, i quali nella numerazione originale non figurano affatto e appaiono soltanto dal registro cronologico che presentiamo agli studiosi, noi vediamo subito che dei 572 documenti registrati in questo libro 2 appartengono al sec. XVI (1565), 8 al XV (1439-1448), 174 al secolo XIV, 364 al XIII e 24 solo sono anteriori al 1200. Questa deficienza di doc. antichi la dobbiamo certamente al criterio ordinatore sopra accennato secondo il quale vennero scelti tra i moltissimi quelli unicamente che potevano avere in qualche modo interesse vivo pel Capitolo, e una prova di ciò si ha tuttora negli altri ben più antichi tuttora conservati tanto nella sede propria dell'Archivio Capitolare quanto nell'Archivio di Stato, Sez. Dem., a cui una gran parte del suo patrimonio Archivistico fu devoluta dietro i noti sconvolgimenti generali del secolo scorso.

È tuttavia grandissima l'importanza storica di questa insigne raccolta di documenti, non solo perchè molti degli originali ai quali fu attinto per la sua compilazione più non esistono sì anche perchè su quelli che tuttora conservansi il nostro libro presenta un notevole vantaggio coll'agevolarne la lettura, e completarne le

canonicali e quindi privi della *voce in capitolo*, e allora in nome di tutto il collegio troviamo agire i *camerarii* ed i *syndici* o *procuratores*: i primi venivano sempre estratti a sorte ogni semestre tra i membri del Capitolo medesimo, gli altri potevano essere estranei e furono quasi sempre eletti individui appartenenti al collegio dei Mansionari fino a tutto il sec. XVIII.

Nel Registro che presentiamo i documenti sono rigorosamente ordinati secondo il concetto cronologico; la cura paziente e noiosa quanto mai da noi riposta nella verifica delle singole date (1) e nel confronto fatto cogli originali renderà forse più benevolo il giudizio dello studioso verso di noi per le altre mende incorse nella compilazione.

A titolo di erudizione aggiungemmo un indice alfabetico dei Notai colle date estreme degli Atti, e in fine una tavola generale, (forse troppo generica) delle materie ad agevolare sempre più le ricerche. In questa tavola i numeri arabi non indicano le pagine e molto meno il numero progressivo dei documenti come trovati nell'originale, ma sono un richiamo al n. progressivo ad essi assegnato nel Registro Cronologico.

II.

Registro cronologico dei Documenti.

1. 1014-1024, - c. 10, n. 35. - Diploma di Enrico II Imperatore ai Canonici e Cap. di Bologna.
2. 1055, giugno 14, - c. 4, n. 16. - Conferma di possedimenti e privilegi ai Canonici di Bologna da Vittore Papa II. - Orig. (mm. 346×502) in Arch. Cap. Cart. 14^{8/1}. Copia sincrona (mm.

(1) In margine al codice è bene spesso notata la data dei documenti, ma talvolta in modo così erroneo, specialmente riguardo alle bolle ed ai diplomi, da parere quasi incredibile; per gli altri documenti poi non si tenne affatto calcolo della consuetudine bolognese di segnare le date a mese *entrante* ed *uscante*; consuetudine incominciata a comparire verso il 1180, adottata generalmente fino al 1280 circa; nel libro nostro l'ultimo atto datato secondo questa usanza è del 26 luglio 1282.

- 348×478), ivi, 14^{9/1}. Pubblicato in Savioli (Annali Bolognesi), I, II, p. 92, e I.-L. (Iaffè, Regg. RR. PP. II Ed.) 4337.
3. 1066, agosto 18, Lucca, - c. 3, n. 15. - Conferma di Alessandro II a Leone Arciprete e ai Canonici di Bologna di tutti i privilegi loro concessi da Vittore II e dai Vescovi di Bologna.
4. 1129, marzo 15, Laterano, - c. 3, n. 14. - Conferma di privilegi sopra Chiese e Decime da Onorio II ai Canonici e capitolo di Bologna. - Cop. Aut. in Arc. Cap. 14, ^{11/1}. Savioli, I, II, p. 174. I.-L. 7363.
5. 1151, luglio 14. - c. 44, n. 142. - Consegna della prima pietra per la fabbrica di una Chiesa in Medicina. - Rg. Ugone Not.
6. 1151, settembre 21, - c. 11, n. 38. - Concessione di Gerardo vescovo ai Canonici di S. Pietro della Chiesa di S. Pietro di Castagnolo Minore e di tutte le sue possessioni e pertinenze. - Rg. Ugone Not.
7. 1158, settembre 16, - c. 13, n. 42. - Assoluzione fatta da Gerardo vescovo ai Canonici di S. Pietro delle spese solite a farsi in occasione del Sinodo di Ravenna. - Rg. Ugone Not. - Savioli I, II, p. 252.
8. 1160 (?), agosto 6, Anagni, - c. 2, n. 8. - Concessioni di Alessandro III al Capitolo e Canonici di Bologna sopra le decime nel Pievato di Medicina.
9. 1161 (?), aprile 9, Laterano, - c. 2, n. 9. - Conferma di Alessandro III ad Alberto Arciprete e Canonici di S. Pietro di tutte le Chiese del Pievato di Buida e di altre concessioni loro fatte dal vescovo Lamberto.
10. 1167, dicembre 7, Benevento, - c. 18, n. 54. - Imposizione di Alessandro III ai Rettori Guidone di S. Tomaso, P. di S. M. in Guardia e R. di S. Giovanni in Fontana di stare sottomessi alla Pieve di Medicina. - Orig. (mm. 208×200). Arch. Cap. 14, ^{14/1}.
11. 1168, dicembre 30, Benevento, - c. 6, n. 21. - Conferma di possedimenti, Chiese e privilegi al Cap. e Canonici di S. Pietro da Alessandro III. - Orig. in Archivio di Stato, Sez. Dem. ^{20/207}, n. 29. - Sarti, II Ed. II, p. 251. - Savioli, II, II, p. 7.
12. 1170 (?), maggio 2, Velletri, - c. 18, n. 53. - Conferma di una costituzione Capitolare dei Canonici di Bologna da Alessandro III (?).
13. 1171 (?), aprile 9, Tuscolano, - c. 2, n. 11. - Conferma di Alessandro III ai Canonici di S. Pietro delle decime di Gaggio e delle Chiese di S. M. in Guardia, di S. Giovanni in Fontana e di S. Tommaso poste nel Pievato di Medicina.

14. 1173 (?), marzo 25, Anagni, - c. 1, n. 5. - Conferma di Alessandro III di una costituzione capitolare contro gli usurpatori dei beni del Capitolo di S. Pietro.
15. 1177, maggio 6, Ferrara. - c. 5, n. 18. - Conferma e concessione di privilegi ai Canonici di S. Pietro da Alessandro III. - Orig. (mm. 201×255), in Arch. Cap. 14, ¹⁹/₁. - Savioli, II, II, p. 69. I.-L. 12827.
16. 1177, settembre 25, Venezia, - c. 5, n. 17 e c. 6, n. 20. - Esenzione dalle decime di persone laicali concessa ai Canonici e Cap. di S. Pietro da Alessandro III. - Savioli II, II, p. 84. I.-L. 12940.
17. 1180, gennaio 4, - c. 33, n. 96. - Locazione enfiteutica di una pezza di terra in Olmetula a Pietro ed eredi suoi fatta da Alberto Arciprete e dai Canonici di S. Pietro. - Rg. Alberto di Ugone Not.
18. 1185 (?), agosto 22, Verona, - c. 9, n. 30. - Conferma di Lucio III ai Canonici e Capitolo di Bologna della Pieve di Buida e di altri possessi. - Orig. (mm. 210×220) in Arch. Cap. 14, ¹⁷/₁.
19. 1186, maggio 31, - c. 35, n. 103. - Lodo di Rainerio Abb. di S. Stefano, Bertrando Abb. di S. Procolo, Ansaldo Preposto del Consorzio di S. Donato e Azzone Preposto del Consorzio di S. Procolo in causa di Cerimoniale tra Giovanni Vescovo di Bologna e Rainerio Arciprete S. Pietro. - Rg. Lamberto Not.
20. 1186, novembre 12, Verona, - c. 2, n. 10. - Conferma di Urbano III al Capitolo di Bologna di varie Chiese e diritti ad esse inerenti.
21. 1187, marzo 2, Verona, - c. 15, n. 47. - Conferma di Urbano III al Capitolo di Bologna di varie Chiese e possessi particolari e confinati. - Copia autent. in Arch. Cap. 14, ¹⁸/₁.
22. 1187, marzo 2, Verona, - c. 16, n. 49. - Conferma di Urbano III ai Canonici di Bologna sopra alcuni diritti funerari. - I.-L. 15946. Pflugh-Hartung, Acta III, 336.
23. 1194, agosto 20, - c. 31, n. 87. - Donazione *inter vivos* di prete Aldrevando al Capitolo di S. Pietro del giuspatronato della Chiesa di S. Giovanni *de Canutis*. - Rg. Albizzo di Pietro Albizzi.
24. 1199, giugno 22, - c. 42, n. 129. - Convenzione amichevole tra il Cap. di S. Pietro e gli Amministratori della Chiesa di S. Giuliano in riguardo alle prestazioni da questi dovute ai Canonici in occasione della processione loro per la festa del Titolare di detta Chiesa. - Rg. Guidone Rossi.

25. 1204, luglio 31, - c. 44, n. 146. - Consegna della prima pietra per la fabbrica della Chiesa di S. Bartolomeo nell'isola di Reno. - Rg. Orabona.
26. 1205, novembre 19, Roma, - c. 12, n. 41. - Lodo del Card. Giovanni di S. Maria in Cosmedin in causa tra il Capitolo di Bologna e l'Abbate di S. Stefano circa prestazioni dovute al Capitolo per le feste di S. Petronio e di S. Stefano. - Copia in Arch. Cap. Cart. 18, ¹/₁.
27. 1205, dicembre 5, R. S. Pietro, - c. 1, n. 4. - Conferma fatta da Innocenzo III del lodo del Card. Giovanni di S. M. in Cosmedin in causa tra il Capitolo di Bologna e l'Abbate di S. Stefano.
28. 1206, aprile 26, - c. 12, n. 39. - Conferma di Gerardo Vesc. ai Canonici di Bologna di vari privilegi loro concessi dagli antecessori Lamberto ed Alfredo, e concessione ai medesimi delle decime novali del Pievato di Bologna. - Rg. Ranuccino notaio vescovile.
29. 1207, agosto 22, - c. 12, n. 40 (incluso) - Transazione amichevole sopra le decime dovute dalla Pieve di Medicina ai Canonici di S. Pietro. - Rg. Pietro Miniatore.
30. 1211, aprile 29, - c. 45, n. 145. - Esenzione dalle collette ed imposte concessa da Gerardo Vesc. e da' suoi Canonici alla Chiesa di S. Margherita vicino a Barbiano. - Rg. Orabona.
31. 1213, giugno 15, - c. 12, n. 40. - Conferma di Gerardo Vesc. di Bologna della transazione amichevole avvenuta nel 1207 sulle decime dovute dalla Pieve di Medicina ai Canonici di S. Pietro. - Rg. Pietro Miniatore. - Sarti II, II, p. 253. - Savioli II, II, p. 287.
32. 1213, ottobre 23, - c. 15, n. 45. - Concessione di Gerardo Vesc. di Bologna a Giudice Arciprete, vita sua natural durante, delle decime di Sanguineta (Argelata). - Rg. Alberico di Pietro Alberici. - Savioli II, II, p. 342.
33. 1213, novembre 4, - c. 11, n. 37. - Concessione di Gerardo Vesc. di Bologna ai Canonici e Capitolo di S. Pietro di vari diritti sopra decime e proprietà. - Rg. Pietro Miniatore.
34. 1213, dicembre 21, Laterano, - c. 28, incluso nel n. 76. - Commissione di Innocenzo III all'Arciprete di S. Auxiano, al Prevosto di S. Stefano ed a Tancredo dottore di Decreti eletti giudici in causa tra il mon. di S. Procolo e quello di S. Michele di Castel dei Britti sopra vari diritti e pretese.

35. 1215, ottobre 14, - c. 30, n. 82. - Protesta dell'Arciprete di S. Pietro davanti a Tancredo dott. di Decreti ed altri giudici delegati dal Papa di non procedere avanti nella causa della Chiesa di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Guidone Fava.
36. 1215, novembre 9, - c. 30, n. 83. - Sentenza di ammissione dell'Arciprete di S. Pietro a testimoniare e produrre in favore del Cap. nella causa del Patronato di Roccamaggiore vertente fra il Monastero di S. Procolo e il Monastero di S. Michele di Castel dei Britti. - Rg. Guidone Fava.
37. 1215, novembre 9, - c. 31, n. 84. - Deposizione dell'Arciprete di S. Pietro nella causa del giuspatronato di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Guidone Fava.
38. 1217, marzo 16, - c. 28, n. 76. - Sentenza di Giuliano Arciprete di S. Ausiano e Rustico Prevosto di S. Stefano giudici delegati dal Papa in favore del Cap. di Bologna nella causa tra il Monastero di S. Procolo e quello di S. Michele di Castel dei Britti riguardante la Chiesa di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Pietro di
39. 1217, aprile 8, - c. 43, n. 140. - Testamento di Orabona notaio. - Rg. Bonaguida Not.
40. 1218, aprile 6, - c. 45, n. 148. - Convenzione fra Enrico Vesc. di Bologna ed i Canonici di S. Pietro riguardo a prestazioni dovute ai Canonici in tempo di interdetto. - Rg. Orabona.
41. 1219, giugno 27, Rieti, - c. 10, n. 34. - Facoltà di poter assolvere i Dottori e gli scolari *violentas manus iniicientes in clericos* concessa da Onorio III all'Arcidiacono di Bologna. - Orig. Arch. Cap. 14, ²⁹/₁ (mm. 318×324). - Sarti II, ed. II, p. 14.
42. 1219, giugno 28, Rieti, - c. 10, n. 33. - Privilegio di dottorare nello Studio di Bologna concesso all'Arcidiacono della Chiesa Bolognese da Onorio III. - Orig. Arch. Cap. 14, ²⁰/₁ (mm. 350×335). - Sarti II, ed. II, p. 15 e 260. - Savioli II, II, p. 408.
43. 1220, luglio 1, Orvieto, - c. 5, n. 19. - Conferma e concessione di varie decime al Capitolo di Bologna da Onorio III. - Cop. aut. nel 1428. Arch. Cap. 14, ²⁴/₁.
44. 1220, luglio 31, Orvieto, - c. 10, n. 31. - Commissione di Onorio III a Maestro Rufino Dott. di Decreti e ad altri di giudizio in una causa tra il Capitolo di S. Pietro ed i Monaci di Pomposa in riguardo ad istituzione di Chiese e Cappellanie nel Bolognese. - Orig. Arch. Cap. 14, ²¹/₁ (mm. 208×187). - Sarti II, ed. II, p. 168.

45. 1220, settembre 19, Orvieto, - c. 6, n. 22. - Conferma di Onorio III delle concessioni fatte da Gerardo Vesc. di Bologna nel 1213 ai Canonici della sua chiesa.
46. 1221, marzo 15, - c. 27, n. 73. - Compromesso amichevole tra i Canonici di S. Barbaziano ed il Capitolo di S. Pietro in Gabriele Prevosto del Consorzio di S. Procolo e M.^o Bandino Senese suo assessore per decime richieste dal Cap. di S. Pietro. - Rg. Deodato di Apulia.
47. 1221, marzo 29, - c. 28, n. 74. - Lodo di Gabriele Prevosto del Consorzio di S. Procolo e di M.^o Bandino Senese per le decime dovute dai Canonici di S. Barbaziano al Cap. di S. Pietro. - Rg. Deodato di Apulia.
48. 1221, aprile 16, Laterano, - c. 7, n. 23. - Conferma di Onorio III delle concessioni fatte da Gerardo Vesc. di Bologna nel 1213 ai Canonici della sua Chiesa - Sarti II, ed. II, p. 261. - Savioli III, II, p. 9.
49. 1221, aprile 26, Laterano, - c. 2, n. 12, c. 35, n. 103, c. 95, n. 360. - Facoltà concessa da Onorio III ai Canonici di Bologna di poter scomunicare gl'ingiuratori e detentori di beni Capitolari. - Orig. Arch. Cap. 14, ²²/₁ (mm. 268×284).
50. 1221, giugno 13, Laterano, - c. 19, n. 57. - Privilegi sulla elezione dell'Arcidiacono e sui proventi dell'Arcidiaconato vacante concessi al Vescovo e Capitolo di Bologna da Onorio III. - Cop. aut. Arch. Cap. 14, ²⁵/₁ Trascriz. Orig. nella Bolla di Conferma di Benedetto XII (17 aprile 1341) ivi 14, ³¹/₁. - Sarti II, ed. II, p. 262. - Savioli III, II, p. 11.
51. 1221, giugno 22, Medicina, - c. 31, n. 86. - Conferma fatta da Domenico Abb. di S. Michele e da vari altri Rettori di Chiese di Guarino di Ugone da Logoro eletto Sindaco dal Comune di Medicina nella causa col Cap. di Bologna per la elezione dell'Arciprete di Medicina. - Rg. Pietro di Medicina.
52. 1221, giugno 26. - c. 31, n. 85. - Composizione tra il Capitolo di S. Pietro e gli uomini del Comune di Medicina sopra l'elezione dell'Arciprete di quella Pieve. - Rg. Bonaguida di Argile.
53. 1221, giugno 26, - c. 37, n. 113. - Compromesso in Enrico Vesc. di Bol. sopra l'elez. di Raniero da Fiesso in Arciprete di Medicina già fatta dagli uomini del Comune e contestata dal Cap. di S. Pietro, e lodo del detto Vesc. a favore dell'elezione medesima. - Rg. Bonaguida d'Argile.

54. 1221, agosto 27, - c. 36, n. 110. - Statuti giurati dall'Arcidiacono e Canonici di S. Pietro riguardanti il numero dei Canonici e gli obblighi loro. - Rg. Albizzo di Pietro Albizzi. - Sarti ed. II, II, pag. 168 e pag. 262.
55. 1223, aprile 13, Laterano - c. 9, n. 26. - Conferma di Onorio III ai Canonici di Bologna dell'Ospedale e della *domus laborerii* di S. Pietro.
56. 1223, aprile 13, Laterano, - c. 2, n. 7. - Conferma al Capitolo di Bologna da Onorio III di tre parti delle decime personali e prediali delle Pievi di S. Pietro del Vescovato e di Buida da esso Capitolo possedute *ab immemorabili*. - Cop. aut. 1428, Arch. Cap. 14, ²⁴/₁.
57. 1223, aprile 22, Laterano, - c. 3, n. 13. - Conferma di Onorio III al Capitolo di Bologna di vari diritti sopra le Chiese del Pievato di Buda e sopra altre possessioni.
58. 1223, luglio 1, Signa, - c. 15, n. 48. - Conferma di Onorio III degli Statuti della Chiesa Bolognese giurati dai Canonici il 27 agosto 1221.
59. 1223, ottobre 9, Anagni, - c. 8, n. 25. - Esenzione di Onorio III all'Arcidiacono e Cap. di Bologna dalla clausola *quidam alii* delle commissioni Apostoliche.
60. 1223, ottobre 11, Anagni, - c. 1, n. 2. - Concessione di Onorio III al Capitolo di Bologna di poter comporre sopra le decime di S. Pietro del Vescovato e di Buida. - Copia aut. del 1428. Arch. Cap. 14, ²⁴/₁.
61. 1224, gennaio 17, - c. 29, n. 77. - Composizione sopra le decime annue dovute da Gerardino Rettore di S. Maria di Roccamaggiore e suoi successori al Cap. di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
62. 1224, gennaio 21, - c. 37, n. 114. - Composizione amichevole fatta dalle parti interessate sopra le decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Alberto Abate del Monastero di S. Felice e suoi Frati sopra le possessioni delle Chiese di S. Maria in Monte, di S. Lorenzo, di S. Nicolò, di S. Maria di Reno e di S. Maria di Camaldoli. - Rg. Lanfranco di Pavia.
63. 1224, febbraio 5, Chiostro dei Ss. Vitale ed A., - c. 29, n. 79. - Composizione amichevole fatta dalle parti sopra decime annue dovute al Capitolo di S. Pietro dalle Suore del Monastero dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Lanfranco di Pavia.

64. 1224, febbraio 5, - c. 30, n. 80. - Sottoscrizione ed approvazione dei Canonici di S. Pietro alla composizione amichevole fatta colle Suore dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Lanfranco di Pavia.
65. 1224, marzo 5, Laterano, - c. 8, n. 24. - Esenzione di Onorio III ai Can. e Cap. di Bologna dalla clausola « *Quidam Alii* » delle commissioni apostoliche (v. anche n. 25, 1223, ottobre 9).
66. 1224, marzo 13, - c. 37, n. 112. - Composizione del Cap. di S. Pietro con Pietro Abate del Mon. di Opleta sopra decime annue di una vigna appartenente e posta vicino alla Chiesa di S. Giuliano in S. Stefano ad esso Capitolo dovute. - Rg. Lanfranco di Pavia.
67. 1224, maggio 30, - c. 44, n. 143. - Composizione amichevole fatta delle parti sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Ruggero Rett. e Recordato Capp. di S. Nicolò degli Albari per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
68. 1224, agosto 26, - c. 36, n. 108. - Composizione amichevole fra le parti nella causa per decime annue dovute dall'Abb. e Monaci di S. Stefano al Cap. di S. Pietro di Bologna. - Rg. Lanfranco di Pavia. - Sarti II, pag. 264.
69. 1224, agosto 26, - c. 36, n. 109. - Approvazione dei Canonici di S. Pietro alla composizione amichevole coll'Abb. e Monaci di S. Stefano, e possessioni sulle quali gravano le decime dovute al Capitolo. - Rg. Lanfranco di Pavia.
70. 1224, settembre 13, - c. 44, n. 141^b. - Terna presentata al Cap. di S. Pietro dai procuratori del clero e popolo di Medicina per la scelta dell'Arciprete di detta Pieve fatta dall'Arciprete del Cap. nella persona di Vita Cappellano di S. Donato di Ciagnano (Clagnano). - Rg. Lanfranco di Pavia.
71. 1224, settembre 18, - c. 44, n. 141^b. - Investitura della Pieve di Medicina a Vita eletto Arciprete, data dall'Arciprete di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
72. 1224, Settembre 22, Medicina, - c. 44, n. 141^b. - Possesso e tenuta corporale data al nuovo Arciprete di Medicina da Giudice Arciprete di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
73. 1224, novembre 23, - c. 37, n. 111. - Composizione amichevole fra le parti per le decime annue dovute da Ubaldo Priore di S. Vittore e di S. Giov. in Monte e suoi Frati al Cap. di S. Pietro sopra le possessioni loro delle dette due Chiese e di quella di S. Lucia. - Rg. Lanfranco di Pavia.

74. 1226, gennaio 31, Rieti, - c. 18, n. 55. - Nomina Apostolica fatta da Onorio III del Can. Tancredo in Arcidiacono della Chiesa Bolognese senza deroga *aliis vicibus* dei diritti dei terzi. - Sarti II, p. 266. Savioli III, II, p. 59.
75. 1226, ottobre 4, - c. 41, n. 126. - Composizione amichevole tra le parti sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Rustigana Abbadessa e Suore del Mon. di S. Margherita. - Rg. Tomaso Albizzo di Pietro Albizzi.
76. 1226, dicembre 6, - c. 32, n. 89. - Compromesso in Guidone Priore di Camaldoli in causa di decime dovute al Capitolo di S. Pietro dall'Abbate e Monaci di S. Procolo. - Rg. Lanfranco di Pavia.
77. 1226, dicembre 8, - c. 32, n. 90. - Sottoscrizioni di vari Monaci di S. Procolo al detto compromesso. - Rg. Lanfranco di Pavia.
78. 1227, gennaio 22, - c. 32, n. 91. - Lodo di Guidone Priore di S. Maria di Camaldoli in detta causa. - Rg. Lanfranco di Pavia.
79. 1227, febbraio 7, - c. 45, n. 147. - Promessa di pagamento di decime dovute al Capitolo di S. Pietro da Sismondo Priore del Monastero di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana. - Rg. Lanfranco di Pavia.
80. 1228, aprile 5, - c. 38, n. 117. - Atto di procura dei Canonici di S. Pietro ed elezione fatta dai designati procuratori e dall'Abbate di S. Michele di Medicina, e susseguente investitura del Rettorato della Chiesa di S. Leonardo al prete Graziano. - Rg. Lanfranco di Pavia.
81. 1228, luglio 1, Perugia, - c. 17, n. 52. - Commissione di Gregorio IX, all'Arciprete di Barbarolo di una causa di decime vertente fra Zacaria Arciprete di Gorgognano e Giovanni e Tedelgardo preti di S. Maria di Riosto.
82. 1228, luglio 29, - c. 33, n. 97. - Composizione amichevole delle parti interessate sopra le decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dall'Abbadessa e Suore del Mon. dei Ss. Gervasio e Protasio. - Rg. Lanfranco di Pavia.
83. 1228, agosto 13, - c. 31, n. 88. - Composizione sopra decime dovute al Capitolo di S. Pietro di Bologna da Garsenda Abbadessa e dalle Suore del Monastero di S. Maria Maggiore. - Rg. Lanfranco di Pavia.
84. 1230, maggio 21, - c. 33, n. 93. - Precetto di vendita di una via in Roncagli disegnata da Giacomo Pizoli a favore dei Canonici di S. Pietro. - Rg. Ramberto Dallerici.

85. 1230, maggio 23, c. 33, n. 94. - Contratto di vendita di una via in Roncagli per comodo dei Canonici di S. Pietro da Nicolò e Michele figli del fu Giovanni Bonservizi. - Rg. Ramberto Dallerici.
86. 1232, giugno 19, - c. 36, n. 107. - Sentenza di Aimerico Priore di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana contro Gerardo Arciprete di Monghidoro sopra decime dovute al Capitolo della Cattedrale. - Rg. Aldebrando di Gabiano.
87. 1232, giugno 19, - c. 36, n. 106. - Confessione di Gerardo Arciprete di Monghidoro sopra decime dovute al Capitolo della Cattedrale. - Rg. Aldebrando di Gabiano.
88. 1232, giugno 19, - c. 39, n. 119. - Composizione amichevole tra le parti interessate sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Martino Abbate di S. Elena e suoi Monaci e per essi dalle Chiese di S. Pietro di Panigale e di S. Osea e S. Benedetto in Borgo Galliera da detto Monastero dipendenti. - Rg. Lanfranco di Pavia.
89. 1233, marzo 1, Chiostro del Mon. di Castel dei Britti, - c. 41, n. 124. - Convenzione amichevole fra Bonifazio Abbate di S. Michele di Castel dei Britti ed il Cap. di S. Pietro sopra vari diritti sulle Chiese di S. Giov. in Fontana e S. M. in Guardia in quel di Medicina. - Rg. Tomasio Camerinese, *qui dicor de Policino*.
90. 1234, marzo 7, - c. 42, n. 128. - Composizione amichevole sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Michele Arciprete di Monteveglio e suoi Canonici. - Rg. Lanfranco di Pavia.
91. 1234, marzo 15, Monteveglio, - c. 42, n. 128. - Conferma dei Canonici di Monteveglio della composizione fatta dal loro Arciprete Michele col Cap. di S. Pietro. - Rg. Lanfranco di Pavia.
92. 1234, marzo 24, S. Maria in Strada, - c. 41, n. 127 e c. 20, n. 59. - Composizione amichevole sopra decime annue dovute al Cap. di S. Pietro da Anselmo Abbate di S. M. in Strada e suoi Monaci. - Rg. Aldebrando Gabiani.
93. 1236, aprile 20, Medicina, - c. 39, n. 118. - Atto di Procura dei Monaci di S. Michele di Medicina in Alberto loro Abbate in causa coi Canonici di S. Pietro e Graziano Rettore di S. Leonardo. - Rg. Gibertino da Settefonti.
94. 1236, aprile 23, - c. 39, n. 120. - Atti e composizione amichevole tra l'Abbate di S. Michele in Medicina ed il Capitolo di

- di S. Pietro sopra il Giuspatronato indiviso di S. Leonardo: convenzioni relative: rinunzia ed assoluzione completa del Rettore Graziano e rielezione di esso a detto Rettorato fatta dal Capitolo medesimo. - Rg. Aldrevando del fu Tebaldo.
95. 1236, maggio 7, - c. 32, n. 92. - Composizione amichevole tra l'Abbate di S. Cecilia della Croara ed il Capitolo di S. Pietro in riguardo alla istituzione delle Chiese di S. Giovanni della Croara, S. Pietro di Lastignano e S. Michele di Monte Migliore (Migliore?). - Rg. Lanfranco di Pavia.
96. 1236, giugno 5, - c. 41, n. 125. - Promessa di pagamento di L. 350 prezzo di terreni e diritti in Casola sopra Sirano dall'Arciprete e Cap. di S. Pietro ceduti a varie persone. - Rg. Lanfranco di Pavia.
97. 1237, gennaio 24, - c. 28, n. 75. - Stipulazione di decime pagabili al Cap. di S. Pietro dalle Suore del Monastero di S. Agnese in Bologna. - Rg. Aldrevando di Tebaldo.
98. 1238, agosto 7, - c. 42, n. 133. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Borgo Panigale fatta da Bartolo e Stefano Cappellani di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
99. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 134. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Giov. di Policino *citra Renum* fatta da Ugone Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
100. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 135. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Andrea di Policino *ultra Renum* fatta da Tedelgardo Cappellano per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
101. 1238, agosto 11, - c. 43, n. 136. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Policino *ultra Renum* fatta da Damiano Rettore di detta Chiesa per se e successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
102. 1238, agosto 16, - c. 43, n. 137. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Vitale di Villa S. Vitale *ultra Renum* fatta da Morando Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
103. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 130. - Stipulazione e convenzione di

- decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giovanni Cappellano di S. Maria delle Caselle e suoi successori. - Rg. Aldrevando del fu Tebaldo.
104. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 131. - Stipulazione e convenzione di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giovanni Cappellano di S. Michele delle Caselle e suoi successori. - Rg. Aldrevando q. Tebaldo.
105. 1238, agosto 19, - c. 42, n. 132. - Stipulazione e convenzione di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giacomo Cappellano di S. Maria di Roveretolo e suoi successori. - Rg. Aldrevando q. Tebaldo.
106. 1238, agosto 28, - c. 43, n. 138. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalla Chiesa di S. Maria di Roncrio (*Runchoreo*) fatta da Lorenzo Rettore di detta Chiesa per se e suoi successori. - Rg. Lanfranco di Pavia.
107. 1238, agosto 28, - c. 43, n. 139. - Promessa di pagamento di decime annue dovute al Cap. di S. Pietro della Chiesa di S. Nicolò di Carpineta fatta da Rolando Rettore di detta Chiesa. - Rg. Lanfranco di Pavia.
108. 1241, maggio 1, - c. 15, n. 46. - Indulgenze concesse da Ottaviano Arcidiacono Procuratore di Bologna per la ricostruzione della Chiesa di S. Maria di Montovolo distrutta dall'incendio. - Sarti II ed. p. 268.
109. 1241, ottobre 6, Medicina, - c. 80, n. 326°. - Giuramento dei Monaci e conversi del Monastero di S. Michele di Medicina riguardante la riforma di detto Monastero fatta da Bononio Arciprete e Adigerio Can. di S. P. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
110. 1241, ottobre 6, Medicina, - c. 80, n. 326°. - Capitoli per la inquisizione e riforma di detto Monastero fatta per comando del Capitolo della Cattedrale. - Rg. id. id.
111. 1241, ottobre 12, Medicina, - c. 80, n. 326°. - Possesso solenne dato a Giacomo eletto Abate del Monastero di S. Michele di Medicina da Bononio Arciprete e Adigerio Canonico a nome del Capitolo della Cattedrale. - Rg. id. id.
112. 1241, ottobre 12, Medicina, - c. 80, n. 326°. - Consegna delle Chiavi della Sagrestia di detto Monastero all'Abbate Giacomo. - Rg. id. id.
113. 1241, ottobre 14, - c. 80, n. 326°. - Precetto dei Canonici riformatori all'Abbate e Monaci di detto Monastero. - Rg. id. id.

114. 1242, agosto 16, - c. 81, n. 328. - Vertenza tra M.^o Amato Vic. e Giudice del Vesc. di Bologna e Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. id. id.
115. 1242, ottobre 14, - c. 81, n. 330. - Precetto dell'Arcip. e Cap. a Ventura di Perugia, eletto dai Monaci di S. Stefano alla Chiesa di S. Emiliano di Russi, di non ricevere la investitura dall'Abbate di detto Mon. - Rg. id. id.
116. 1242, ottobre 16, - c. 81, n. 339. - Possesso dato a Prete Ventura da Perugia della Chiesa (Chiericato?) di S. Emiliano di Russi da Benincasa Rettore di S. G. B., deleg. di Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. id. id.
117. 1243, ottobre 4, - c. 81, n. 331^a. - Inquisizione fatta da Bononio Arciprete, Ottaviano ed Andrea Canonici, a nome del Capitolo, sopra l'amministrazione e le entrate dell'Ospedale di S. Pietro. - Rg. id. id.
118. 1243, ottobre 19, - c. 80, 327^a. - Inquisizione fatta da Bononio Arciprete ed Ugolino Canonico a nome del Capitolo sopra la mala amministrazione del Monastero di Medicina, e giuramento dei Monaci e conversi di detto Monastero. - Rg. id. id.
119. 1243, ottobre 25, - c. 81, n. 332. - Rinunzia della Rettoria dell'Ospedale di S. Pietro fatta da Viviano in mani dell'Arcip. e del Cap. - Rg. id. id.
120. 1243, ottobre 29 e 30, - c. 81, n. 333. - Elezione e possesso dell'Ospedale di S. Pietro al prete Andrea. - Rg. id. id.
121. 1243, dicembre 14, - c. 80, n. 327^b. - Atti della terza inquisizione fatta dall'Arciprete Bononio ed altri Canonici per la riforma del Monastero di Medicina e contro l'Abbate di esso. - Rg. id. id.
122. 1244, febbraio 5, - c. 81, n. 331^b. - Dimanda del Rettore dell'Ospedale di S. Pietro, prete Andrea, dell'inventario dei beni di detto Ospedale. - Rg. id. id.
123. 1245, ottobre 17, Lione, - c. 9, n. 29. - Escnzione concessa da Inn. IV all'Arcidiacono e Cap. di Bologna dalla provvisione Apostolica comandata per certe lettere sue ad alcuni del Ravennate e del Bolognese. - Orig. Arch. Cap. 14, 28^b/₁, (mm. 252 × 225).
124. 1246, marzo 17, - c. 82, n. 334. - Concessione dei Canonici di S. Pietro a Rolando da Marano di poter fabbricare un muro di un piede e mezzo dirimpetto alla casa della fabbrica di S. Pietro etc. e convenzioni relative. - Rg. Bolnisio q. Accursio.

125. 1249, novembre 4, Lione, - c. 1, n. 1. - Ingiunzione di Innoc. IV ai Frati Mendicanti ed ai Predicatori d'inculcare l'adempimento dell'obbligo delle decime. - Orig. Arch. Cap. 14, 27^c/₁, (mm. 411 × 368) e nelle Decretali.
126. 1251, maggio 3, - c. 82, n. 335, c. 45, n. 144. - Concessione dei Canonici di S. Pietro a Fra Giacomo Vesc. di Bologna di poter fabbricare una scala esterna al muro del palazzo del vescovato e convenzione relativa. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
127. 1251, ottobre 3, - c. 82, n. 336. - Offerta e donazione fatta da Giambonello di Albertinello dei Bolognoli da Castagnolo minore di se e di tutti i suoi beni e diritti a Dio ed alla Chiesa di S. Pietro nelle mani di Filippo Arcidiacono e di Bononio Arciprete di S. Pietro. - Rg. Id. Id. - Sarti p. 269.
128. 1252, marzo 18, Perugia, - c. 11, n. 36. - Commissione di Innocenzo IV all'Abbate di S. Procolo sopra l'esatta osservanza di certi statuti del Capitolo di Bologna. - Orig. con piombo Arch. Cap. 14, 28^c/₁, (mm. 363 × 326) - Sarti II, 253. - Savioli II II, 277 (1)
129. 1252, maggio 11, Perugia, - c. 14, n. 43. - Riduzione del numero dei Canonici (a 16) e aumento delle mansionarie per ordine di Innocenzo IV.
130. 1252, luglio 11, - c. 83, n. 337. - Convenzione tra i Canonici ed il Vescovo di Bologna riguardante la selciata di una via pubblica vicina al Vescovato. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
131. 1253, aprile 14, - c. 83, n. 338. - Locazione enfiteutica per 29 anni a Giovanni di Angelo del Borgo di Galliera di case e terreni e ad altri 14 cogli stessi patti etc. - Rg. Id. Id.
132. 1253, novembre 14, - c. 83, n. 339. - Varie locazioni di beni capitolarli a diversi per 29 anni - Rg. Id. Id.
133. 1254, maggio 5, Assisi, - c. 1, n. 3. - Commissione di Innocenzo IV al Prevosto d'Imola d'invigilare sopra l'osservanza di alcuni privilegi concessi ai Canonici di Bologna. - Orig. Arch. Cap. 14, 29^a/₁, (mm. 251 × 241).
134. 1254, maggio 5, Assisi, - c. 2, n. 6. - Concessione di Innocenzo IV ai Can. e Cap. di Bologna di alcuni privilegi in riguardo ai nuovi eletti.

(1) Tanto nel Sarti quanto nel Savioli questa Bolla è attribuita ad Innocenzo III e quindi porta in essi erroneamente la data 18 marzo 1206.

135. 1254, novembre 26, Napoli, - c. 17, n. 51. - Commissione di Innocenzo IV al Vescovo d'Imola in favore di Ugolino Canonico di S. Pietro contro il Vesc. di Ferrara (sopra certi possedimenti).
136. 1254, dicembre 27, Napoli, - c. 17, n. 50. - Commissione di Alessandro IV al Vescovo d'Imola in favore di Ugolino Canonico di S. Pietro contro il Vescovo di Ferrara.
137. 1257, ottobre 28, - c. 85, n. 341. - Locazione del Cap. ad Alberto q. Giacobino Voltacantone della Beverara di 13 Chiusi *extra seralium porte Puiole que dicitur Pozale in loco qui dicitur Burgo S. Petri*. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
138. 1258, marzo 8, S. M.^a in Strada, - c. 20, n. 60. - Permuta di terreni confinati posti nella Curia di Panigale vecchio, Borgo Panigale e S. Vitale e di un giuspatronato di Chiesa di ragione di S. Maria in Strada, con altri terreni e case di ragione di Giacobino del fu Rolandino di Guidone Longhi col patto di cessione delle decime dovute al Cap. di S. Pietro. - Rg. Giacobino del fu Spavaldo (?).
139. 1258, maggio 7, - c. 85, n. 342. - Locazione per 29 anni del Cap. a vari di case e terreni posti fuori del serraglio di Borgo Galliera, contrada della Pugliola. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
140. 1258, maggio 17, Viterbo, - c. 10, n. 32. - Bolla di Alessandro IV al Vescovo di Bologna sopra certi privilegi da concedersi agli Eremitani di S. Giacomo con deroga del contratto di concessione primitiva. - Orig. Arch. Cap. 14, ⁸⁰/₁, (mm. 349 × 328).
141. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 98. - Atto di procura dell'Abbadessa e Suore di S. Maria della Misericordia in Fra Tichino da Parma per la vendita ai Canonici di S. Pietro di certi beni in Quarto di sotto già appartenenti al fu Tantidenari Radice. - Rg. Bonvicino fu Leonardo Sirmani.
142. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 99. - Atto di Procura della Prioressa e Suore di S. Pietro Martire di Bologna in Fra Tichino da Parma per la vendita dei beni di cui sopra. - Rg. Bonvicino del fu Leon. Sirmani.
143. 1258, maggio 31, c. - 34, n. 100. - Atto di Procura dell'Abbadessa e Suore del Monastero di S. Francesco in S. Stefano in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.
144. 1258, maggio 31, - c. 34, n. 101. - Atto di procura della Prioressa e Suore converse di S. Maria Maddalena in Strada Mag-

- giore in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.
145. 1258, maggio 31, - c. 35, n. 102. - Atto di procura del Priore e Frati Eremitani di S. Giacomo di Savena in Fra Tichino da Parma per la vendita come sopra. - Rg. Bonvicino q. Leon. Sirmani.
146. 1258, dicembre 24, - c. 86, n. 343. - Vendita di Fra Tichino della Penitenza, commissario testamentario di Tantidenari q. delle Radici, al Cap. di S. Pietro di terreni posti in Quarto inferiore per la somma di L. 1044 e soldi 8 etc. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
147. 1259, aprile 16, - c. 87, n. 344. - Possesso del Can. Ugolino di Bologna, a nome suo e del Cap., delle possessioni già appartenenti al fu Canonico Bartolomeo, poste in Ozzano, Vari-gnana etc. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
148. 1259, giugno 10, - c. 88, n. 345. - Possesso di S. Maria dei Fossoli dei Canonici Ugolino e M. Azzone dei Lambertazzi Dott. di Decr. e investitura e possesso dei medesimi a Martino Rettore di essa. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
149. 1260, marzo 1, - c. 88, n. 346. - Locazione per 29 anni dei Canonici di S. Pietro ad Albertinello q. Baldo da Cazzano, di casamenti e terre (12 chiusi) poste in S. Egidio, *juxta Saponam* (6 denari per chiuso). - Rg. Bolnisio q. Accursio.
150. 1260, marzo 31, Medicina, - c. 88, n. 347^a. - Atti e decreti fatti in occasione della Visita (Pastorale) a Medicina da M.^o Sinigardo Arciprete ed Ugolino Can. di S. Pietro (vi è inclusa la conferma di Giovanni eletto Canonico e Chierico di detta Pieve da Oddone Arciprete). - Rg. Bolnisio q. Accursio.
151. 1260, aprile 1, Medicina, - c. 88, n. 347^b. - Conferma ed inv. di Giov. q. Suterano Mazzaporco mon. di S. Michele eletto Rettore di S. Giacomo di Ganzanigo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
152. 1260, aprile 5, Medicina, - c. 88, n. 347^c. - Elez. ed inv. di Suor Veronica Amministratrice e Rettore di S. Antonio di Medicina. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
153. 1260, aprile 6, Medicina, - c. 89, n. 347^d. - Precetto di comparizione ad Azzone Prorettore di S. Maria di Medicina per ricevere l'investitura del suo ufficio dall'Arciprete Sinigardo a nome del Cap. di S. Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
154. 1260, aprile 7, S. Maria in Guardia, - c. 89, n. 347^e. - Terzo

- precetto di comparizione ad Azzone Prorettore ed Amministratore di S. Maria di Medicina fatta dall'Arciprete Sinigardo sotto pena di scomunica e privazione di detto ufficio. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
155. 1260, aprile 7, S. Maria in Guardia, - c. 89, n. 348. - Decreti (di S. Visita Past.) ed elezione di Guidone a Rettore di San Tommaso di Villa di Medicina. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
156. 1260, settembre 26, - c. 90 e 91 r. e v., n. 349. - Divisione delle possessioni e dei beni canonici fatta di comune accordo dai Canonici di S. Pietro, e statuti relativi ad essi beni. - Rg. Bolnisio q. Accursio. - Sarti, II, II, p. 270.
157. 1260, novembre 9, - c. 92, n. 352. - Suddivisione dei beni toccati ai Canonici Pietro, Bonifazio, Ottaviano e Bartolomeo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
158. 1261, gigno 28, - c. 35, n. 104. - Copia autentica della Bolla di Onorio III, 26 aprile 1221. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
159. 1261, settembre 2, - c. 92, n. 353. - Compromesso dei Canonici di S. Pietro e di molti altri (degli Otto) in Ugolino Can. di S. Pietro a riguardo delle decime dovute al Capitolo dall'altra parte interessata. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
160. 1261, ottobre 30, - c. 93, n. 355. - Vendita dei Canonici di San Pietro a Giacomo Rettore di S. Nicolò della Laguna di una pezza di terra posta in detta pertinenza in luogo detto *Rosigla* (Rasiglio?) per L. 18 bol. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
161. 1261, novembre 1, - c. 93, n. 356. - Vendita di Giovanni q. Deodato di Argellata ai Canonici di S. Pietro di un casamento posto in *Burgo Folii* in Argellata pel prezzo di L. 30 bol. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
162. 1262, gennaio 15, - c. 92, n. 350. - Divisione delle prebende canonicali fra l'Arciprete Sinigardo e Paolo canonici di San Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
163. 1262, febbraio 25, S. Egidio di Savena, - c. 93, n. 354. - Possesso dato dai Can. Camerlenghi a nome del Capitolo all'Abbadessa della Chiesa di S. Egidio di Savena ed inventario degli oggetti di Chiesa - Rg. Bolnisio q. Accursio.
164. 1262, marzo 8, - c. 84, n. 340. - Locazione di terreni (25 chiusi) in Borgo di Galliera a Mercadello q. Albertinello di Corticella, beni già affittati a Giacomino Sanuti (ed assol. al med.) - Rg. Bolnisio q. Accursio.

165. 1262, novembre 9, - c. 92, n. 351. - Divisione delle prebende canonicali fra Pietro (Capricci) e Giacobino di Catellano Canonici di S. Pietro. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
166. 1263, gennaio 18, - c. 94, n. 358. - Atto di procura dei Canonici di S. Pietro in Maestro Azzone di investigare e procedere contro coloro che sono tenuti a pagare le decime al Capitolo medesimo. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
167. 1263, febbraio 3, - c. 94, n. 357. - Prestazione di consenso di Giacobina moglie di Giovanni q. Deodato di Argellata alla vendita fatta da suo marito ai Canonici di S. Pietro di un casamento posto in Borgo Folio di Argellata. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
168. 1263, febbraio 9, - c. 94, n. 359. - Sentenza di M.^o Azzone Dott. di Decreti, suddelegato dall'Arciprete e Capitolo di San Pietro, riguardante decime dovute al Capitolo da Mugeffo dei Grossi d'Argile sopra il primo dei prati posti in contrada detta dei Ronchi. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
169. 1263, febbraio, - c. 95, n. 360. - Ricognizione della Bolla di Onorio III data in Laterano, aprile 26, 1221. - Rg. Bolnisio q. Accursio.
170. 1263, marzo 21, Orvieto, - c. 9, n. 28. - Concessione di Urbano IV ai Canonici di S. Pietro di poter derogare alle costituzioni in favore di Sinibaldo diacono eletto Canonico.
171. 1263, luglio 9, - c. 71, n. 282. - Rinunzia di Gandolfo alla Rettoria di S. Lorenzo di Borgo Panigale, elezione del medesimo fatta dai patroni alla Rettoria di S. Silvestro di Corticella, ratifica degli atti ed investitura dei Canonici al medesimo. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
172. 1264, febbraio 26, - c. 71, n. 283. - Investitura data dai Canonici ad Alamanno q. Pietro Gaini eletto dai Patroni (Gerardi Zerri) Rettore di S. Martino di Camurata. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
173. 1264, febbraio 28, - c. 71, n. 284. - Investitura dei Canonici a Maestro Tomasino Medico (i) Canonico della Pieve di Tortona eletto dall'Arciprete di S. Pietro Rettore di S. Michele di Argellata. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
174. 1264, maggio 10, - c. 57, n. 198 incluso. - Elezione fatta da Giacobino Monaco Benedettino di S. Maria di Fellonica Rettore di S. Isaia di un suo coadiutore nella persona di Giovannino Monaco del medesimo monastero. - Rg. Uguccione Bambaglioli.

175. 1264, maggio 11, - c. 57, n. 198. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giovannino Monaco del Monastero di Fellonica diocesi di Mantova eletto coadiutore di S. Isaia dal Rettore di essa Giacobino Monaco. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
176. 1264, maggio 12, - c. 57, n. 199. - Id. a Zambono sagrista di S. Pietro eletto prete socio a Giacomo nella Chiesa di S. Martino dell'Aposa dai parrocchiani e vicini. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
177. 1264, maggio 31, - c. 57, n. 200. - Id. a Menaboi di Borgo Panigale eletto Rettore di S. Vito dei Lambertazzi da vari patroni di essa Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
178. 1264, agosto 18, - c. 57, n. 201. - Id. a Pietro da Favale diocesi di Bologna, dimorante in Faenza eletto Rettore di S. Remedio in Bologna dai parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
179. 1264, settembre 2, - c. 71, n. 285. - Id. a Gacobino q. Azzobono eletto dai Parrocchiani Rettore di S. Maria dei Fossoli. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
180. 1264, settembre 27, - c. 23, n. 61. - Stipulazione e promessa di prestazioni varie ai Canonici di S. Pietro nella festa di S. Felice fatta da Egidio Abbate del Mon. di S. Felice e Monaci per se e suoi successori. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
181. 1264, settembre 28, - c. 23, n. 62. - Consenso e ratifica fatta da alcuni Monaci del Mon. di S. Felice al contratto stipulato fra l'Abbate di detto Monastero ed il Capitolo della Cattedrale. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
182. 1264, dicembre 22, - c. 71, n. 286. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Suor Margherita di Auliverio eletta prioressa di S. Nicolò di Carpineta da Filippo Priore dei Benedettini di S. Maria Nova di Treviso. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
183. 1265, agosto 15, - c. 57, n. 202. - Id. ad Agone di Catolino eletto Chierico di S. Donato dai procuratori dei Parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
184. 1265, settembre 21, - c. 71, n. 287. - Id. ad Ugolino di Filippo da Camurata eletto dai procuratori dei Parrocchiani Rettore di S. Apollinare di Roncore. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
185. 1265, ottobre 5, - c. 57, n. 203. - Id. a Lamberto eletto Rettore di S. Giorgio di Cermazore dall'Abbadessa e monache dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

186. 1265, dicembre 12, - c. 58, n. 204. - Id. a Bertolo di Villola eletto Rettore di S. Maria dei Carrari dai procuratori dei Parrocchiani Petrizolo Foscarari e Giuliano Carrari. - Rg. di Benv. di Giov. da Marano.
187. 1266, gennaio 13, - c. 58, n. 205. - Id. a Ugolino di Laigone... eletto Chierico dei Ss. Pietro e Marcellino da Pietro Rettore di essa e dai procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
188. 1266, aprile 22, - c. 72, n. 288. - Id. a Cambio q. Giacomo Mascachi eletto Rettore di S. Orio del Monte dal patrono Zunta degli Arienti padre ed erede del fu Ugucione suo figlio. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
189. 1266, maggio 28, - c. 72, n. 289. - Id. a Tomasino da Musigliano eletto rettore di S. Martino di Mazzano da Gregorio della Nave Not. ed altri procuratori dei parrocchiani patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
190. 1266, giugno 5, - c. 72, n. 290. - Elezione fatta dai Canonici del Rettore di S. Giacomo di San Ruffillo, vacante per privazione di detta Rettoria al prete Giacomo, nella persona di Bonaparte della Chiesa di S. Giovanni di Lantignano, ed investitura data al medesimo. - Rg. Bonv. di Giov. da Marano.
191. 126. settembre 17, - c. 58, n. 206. - Investitura data dai Canonici di S. Pietro a Rodolfo q. Guidone di Matteo Cornolini Can. di Forlì eletto Rettore di S. Andrea Ap. vicino a S. Pietro da vari patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
192. 1266, novembre 6, - c. 72, n. 291. - Id. a Arardo di Giacomo di Arardo Negrosante eletto alla Chiesa di S. Michele di Gaibola da Aghinolfo prete di essa e detto Giacomo procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
193. 1267, marzo 4, - c. 72, n. 292. - Id. a Chiaro q. Benassai Clarembaldi d'Arezzo eletto Rettore di S. Maria di Roveretolo da Giacobino di Catelano e Bonavolta di Giandonato Malavolti procuratori dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
194. 1267, 9 agosto, - c. 58, n. 207. - Id. a Pietro eletto Rettore di S. Maria degli Uccelletti dai patroni Guidottino Maggiore dei Prendiparte, Zacharia q. Ugolino degli Uccelletti ed altri. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
195. 1267, novembre 8, - c. 58, n. 208. - Id. a Giovanni q. Bernardino eletto Rettore di S. Maria di Roccanovella da Giacomo

- Procuratore di Rolando da Marano patrono di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
196. 1267, 2, - c. 72, n. 293. - Id. a Martino q. Bonsignore di Canetolo eletto dai parrocchiani Rettore di S. Nicolò di Villola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
197. 1269, febbraio 28, - c. 73, n. 294. - Id. a Scappa di Pietro Scappi eletto chierico di S. Giovanni di Cadamosco dal padre suo Pietro q. Lambertino Scappi procuratore dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
198. 1269, marzo 12, - c. 58, n. 209. - Id. ad Aspettato eletto Rettore di S. Maria della Mascarella da Fra Garsia Sindico Procuratore Generale in Italia degli Ospitalieri di Roncisvalle. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
199. 1269, marzo 17, - c. 73, n. 295. - Id. a Pietro q. Guidone di Martino da Gleola eletto dai Patroni e parrocchiani Rettore di S. Apollinare di Paderno. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
200. 1269, novembre 19, - c. 58, n. 210. - Id. a Bernardo di Querceto eletto Rettore di S. Giacomo dei Carbonesi dal Patrono Alberto a suo e nome degli altri patroni. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
201. 1270, febbraio 1, - c. 73, n. 296. - Id. a Benvenuto q. Gerardo eletto da Galeotto Lambertini Rettore di S. Marco di Policino a sero *Reni*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
202. 1270, aprile 9, - c. 59, n. 211. - Id. a Giacomo di Pace Orefice eletto Rettore di S. Cristoforo *de Zermiis* (Geremei) dai patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
203. 1270, luglio 5, - c. 59, n. 212. - Id. a Ricobaldo eletto Rettore di S. Bartolomeo in Palazzo dai parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
204. 1270, agosto 16, - c. 59, n. 213. - Id. a Braccio eletto Cappellano dei Ss. Clemente e Colombano da Giov. q. Lanza Sindico delle Monache del Mon. di S. Colombano. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
205. 1270, settembre 13, - c. 59, n. 214. - Investitura e possesso dei Canonici di S. Pietro a Giovanni q. Palmerio della Valle eletto Rettore di S. Antolino di Bologna dai Canonici e Capitolo della Pieve di Sambro ai quali detta Chiesa è soggetta. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

206. 1270, dicembre 22, - c. 14, n. 44. - Conferma di Ottaviano Vesc. di Bologna di alcune costituzioni capitolarie. - Sarti II ed p. 273.
207. 1271, gennaio 8, - c. 59, n. 215. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giovanni Cappellano di S. Maria della Carità eletto Cappellano e socio a Giovanni e Gandolfo sacerdoti di S. Michele del *Leproselo* da Maestro Giacomo Rettore di Casaglia procuratore dei detti Sacerdoti e dei parrocchiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
208. 1271, giugno 3, - c. 59, n. 216. - Id. a Rainero Monaco di S. Procolo eletto Rettore di S. Mamante (*S. Mammi*) da Azzone Abbate di detto Monastero. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
209. 1271, luglio 1, - c. 59, n. 217. - Id. a Giacomo di Benintendi da Casadari eletto Rettore di S. Giacomo della Croce del Biacco dall'Abbadessa e Monache dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
210. 1271, luglio 7, - c. 73, n. 297. - Id. a Baldanza eletto alla Chiesa di S. Donnino dall'Abbadessa e Suore di Santa Margherita. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
211. 1271, luglio 7, - c. 73, n. 297^{bis}. - Id. a Pietro di Scanello eletto Rettore di S. Maria di Calamosco dai vari patroni di essa (Abbate di Santo Stefano, Scappi e parrocchiani). - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
212. 1271, agosto 26, - c. 60, n. 218. - Id. a Giovanni di Alberto di Giov. Fabbri eletto Rettore di S. Sismondo del Vignazzo in S. Vitale da Gerardo Rettore di S. Michele di Quarto di sotto procuratore del Monastero dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
213. 1272, agosto 3, - c. 73, n. 298. - Id. a Guglielmo di Guidone Zagni eletto dai parrocchiani Chierico e socio di Martino da S. Giorgio nella Chiesa di S. Cecilia di Bologna. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
214. 1272, settembre 20, - c. 60, n. 220. - Id. a Guidone già Abbate di S. Michele di Ganzanigo di Medicina eletto socio di Giovanni prete di S. Leonardo dai procuratori di Rodolfo Abbate del detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
215. 1272, ottobre 27, - c. 60, n. 219. - Id. a Giovanni Zaccoli Monaco di S. Felice eletto Rettore di S. Lorenzo Porta Stieri da Egidio Abbate del Monastero di S. Felice. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

216. 1272, novembre 25, - c. 107, n. 393. - Id. a Giacomo di Benintendi eletto dai patroni Rettore di S. Tommaso del Quartiere di S. Pietro (del Mercato). - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
217. 1273, giugno 21, - c. 73, n. 299. - Id. ad Ugolino eletto dai parrochiani Rettore di S. Giovanni di Policino *citra Renum.* - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
218. 1274, gennaio 20, - c. 61, n. 224. - Id. ad Aticone di Prandiparte Aticone eletto dai patroni a chierico di S. Giusta. - Rg. Giac. di Benvenuto.
219. 1274, gennaio 20, - c. 60, n. 221. - Id. a Pietro di Bonincontro da Moglio eletto prete del Mon. e della Chiesa di S. Margherita dall'Abbadessa e Suore di detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
220. 1274, luglio 10, - c. 60, n. 222. - Id. a Fabiano q. Uguccione Albiroli di S. Giov. in Persiceto eletto Chierico a S. Maria Maddalena dal Procuratore del Capitolo di S. Pietro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
221. 1274, dicembre 24, - c. 60, n. 223. - Id. a Pietro di Bartolomeo da Fermo eletto socio e beneficiato di S. Dalmasio dei Scannabecchi dal Rettore di essa Guidone. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
222. 1275, giugno 29, - c. 61, n. 225. - Id. a Giovanni Canonico Nonantolano eletto Rettore di S. Giorgio del Poggiale da Landolfo Abbate di Nonantola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
223. 1275, settembre 7, - c. 61, n. 226. - Id. ad Artemigio di Buvallo q. Artemigio eletto Chierico di S. Tecla di Strada S. Stefano dall'Abbate e Monaci di S. Stefano *quod dicitur Jerusalem.* - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
224. 1275, settembre 8, - c. 74, n. 301. - Id. a Tomaso q. Bonincontro da Batadizzo, eletto dai Pizzoli e Guarini patroni, Rettore di S. Michele di Gleola. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
225. 1275, novembre 12, - c. 61, n. 227. - Id. a Guidone q. Alberto Baldanza da Qualto eletto chierico e socio di S. Prospero da Guidone Rettore e dai parrochiani. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
226. 1275, dicembre 28, - c. 74, n. 300. - Id. a Martino eletto Rettore di S. Paolo di Castel S. Paolo dai procuratori del Massaro e degli uomini di detta terra. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
227. 1276, marzo 30, - c. 74, n. 302. - Id. a Benvenuto q. Gerardo eletto dai parrochiani e vicini Rettore di S. Andrea di Policino *a sero Reni.* - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

228. 1276, aprile 24, - c. 74, n. 303. - Investitura del Monastero di S. Maria della Volta del Borghetto (diocesi di Bologna) a suor Margarita q. Rolandino Arimondi del Monastero di S. Maria della Pugliola di Bologna eletta Prioressa di dette suore (procuratore Bonacossa del Conte di Bagno) data da Arpinello Riccadonna Arciprete di S. Pietro delegato da Ottaviano vesc. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
229. 1276, luglio 29, - c. 61, n. 228. - Investitura data dai Canonici a Maestro Pietro diacono dell'Apuglia eletto Cappellano dei Ss. Vitale ed Agricola dall'Abbadessa e Monache di detto Monastero. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
230. 1276, novembre 2, - c. 74, n. 304. - Id. a Giovanni da Pizzano eletto Rettore di S. Biagio del Poggio dai Parrocchiani e vicini di essa Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
231. 1277, aprile 13, - c. 61, n. 229. - Id. a Gerardo q. Giacobino Notaio di Borgo Galliera eletto Rettore di S. Bartolomeo di Beverara dall'Abb. e Mon. di S. Felice. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
232. 1277, settembre 2, - c. 62, n. 230. - Investitura e possesso a Domenico eletto dai parrochiani e vicini Rettore di S. Lorenzo dei Guerrini. - Rg. Giac. di Benvenuto da Marano.
233. 1277, novembre 13, R. S. Maria Maggiore, - c. 9, n. 27. - Commissione apostolica di Nicolò III all'Arciprete di S. Pietro in causa di decime dovute a Martino Arciprete della Pieve di Valle S. Martino da vari.
234. 1278, gennaio 17, - c. 74, n. 305. - Investitura data dai Canonici a Francesco da Alerasio eletto dai Patroni Rettore di S. Savino di Corticella. - Rg. Benvenuto di Giov. da Marano.
235. 1278, febbraio 3, - c. 62, n. 231. - Id. a Pensabene di Marino Manteghelli eletto Rettore di S. Benedetto di Portanova da Marsilio (Manteghelli) Dott. di Decreti procuratore dei Patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
236. 1278, giugno 22, - c. 75, n. 306. - Id. a Francesco di Cervo Boatieri eletto dai parrochiani chierico della Chiesa di Santa Maria di Borgo Panigale. - Rg. di Benv. di Giov. da Marano.
237. 1278, settembre 3, - c. 62, n. 232. - Id. a Gerardo di Adelardo Accarisi eletto chierico di S. Matteo degli Accarisi dai vari patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
238. 1278, nov. 11, - c. 62, n. 233. - Id. a Pinamonte di Pietro Garisendi eletto chierico di S. Marco da Artemisio q. Ricardino

- Garisendi procuratore dei parrocchiani e vicini di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
239. 1279, febbraio 4, - c. 75, n. 307. - Id. a Rainerio eletto Rettore di S. Martino di Malavolta. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
240. 1279, febbraio 16, - c. 62, n. 234. - Id. a Bencivenne q. Benintendi di Casadio, Chierico di S. Pietro, eletto Rettore di Santa Maria in Solario vicino al mercato da Giacomo Rettore di San Tommaso procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
241. 1279, febbraio 28, - c. 62, n. 235. - Investitura e possesso a Leonardo q. Donnolo della Marca Anconitana eletto Rettore di S. Maria del Castello da Giovanni di Guglielmo, Abbate di S. Maria di Reno e di S. Salvatore, e Pietro Rettore di S. Luca del Castello Procuratori dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
242. 1279, marzo 21, - c. 63, n. 236. - Investitura dei Canonici di S. Pietro a Giacobino di Aspettato Rettore di Gaibola eletto dai patroni Rettore di S. Michele dei Lambertazzi. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
243. 1279, maggio 22, - c. 63, n. 237. - Elezione fatta dal Capitolo ed altri patroni, ed investitura data dai Canonici a Fra Guglielmo prete dell'Ordine degli Apostoli del Borgo delle Lame eletto ed investito Rettore della Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
244. 1279, settembre 14, - c. 63, n. 238. - Investitura dei Canonici a Giovanni della Valle q. Palmerio eletto Rettore di S. Alberto di Strada S. Vitale dall'Abb. e Monaci di S. Stefano, *quod dicitur in Jerusalem*. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
245. 1279, ottobre 23, - c. 63, n. 239. - Id. a Benvenuto q. Mario eletto Rettore di S. Marino di Porta Nova dai Patroni e parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
246. 1279, ottobre 30, - c. 63, n. 240. - Id. a Guidone q. Tranchedo di Zola eletto Rettore di S. Cristina di Pietralata dai patroni di detta Chiesa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
247. 1279, novembre 21, - c. 63, n. 241. - Elezione ed investitura fatta dal Capitolo di S. Pietro, quale patrono della Chiesa di S. Egidio di Ponte Ralta, del Rettore di essa nella persona di Antonio di Savorotto già chierico di S. Pietro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.

248. 1279, dicembre 6, - c. 64, n. 242. - Investitura a Giacomo q. Dolfino del fu Michele di Priore eletto dai patroni e parrocchiani chierico e socio della Chiesa di S. Cristoforo di Saragozza. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
249. 1280, febbraio 7, - c. 75, n. 308. - Id. a Benvenuto q. Giovanni Azzolini di Nugareto eletto Rettore di S. Vitale di Reno da Tomaso q. Guglielmo Ghisiglieri procuratore dei parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Giac. di Benv. da Marano.
250. 1280, marzo 2, - c. 107, n. 392. - Id. a Giovanni Cappellano di S. Alberto in Strada S. Vitale eletto Cappellano della Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio dalle Monache di detto Monastero. - Rg. Benv. q. Giov. da Marano.
251. 1280, marzo 11, - c. 75, n. 309. - Id. a Paltroniero q. Zagnibono eletto dai parrocchiani Rettore di S. Andrea di Sesto - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
252. 1280, marzo 11, - c. 75, n. 310. - Id. a Pietro q. Giovannino Canonico di S. Maria di Reno eletto dai parrocchiani Rettore di S. Maria del Lauro. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
253. 1280, aprile 10, - c. 75, n. 311. - Id. a Bartolomeo dimorante a S. Tecla di Strada S. Stefano eletto dai parrocchiani Rettore di S. Martino di Bertalia. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
254. 1280, ottobre 19, - c. 64, n. 243. - Id. a Pietro q. Giovannino da Pariano eletto Rettore di S. Andrea di Porta S. Procolo vicino al Guazzatoio da Tomaso Arciprete di Vedrana e chierico di detta Chiesa di S. Andrea, e Lambertino q. Alberto da Vedrana patroni e procuratori dei patroni. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
255. 1280, novembre 27, - c. 64, n. 244. - Id. a Caccianemico Basacomari eletto Rettore di S. Tomaso di Strada Maggiore dai vari patroni di essa. - Rg. Benv. di Giov. da Marano.
256. 1281, maggio 21, - c. 64, n. 245. - Id. a Lorenzo q. Bonacursio eletto Chierico di S. Geminiano di Bologna dai vicini e parrocchiani di detta Chiesa (era Rettore di essa D. Bonaventura) - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.
257. 1281, giugno 9, - c. 64, n. 246. - Elezione ed investitura del Chierico di S. Maria di Roccamaggiore, vacante per rinunzia del Can. Romanzi Scannabecco, fatta dal Cap. a cui spetta tale nomina, nella persona di Lamberto di Cambio *de Vitreis* socio al Rettore di essa Cararino dei Carrari. - Rg. Giac. q. Benv.

258. 1281, agosto 16, - c. 75, n. 312. - Investitura dei Canonici a Pietro Rettore della Chiesa di Gaibola eletto dal Proc. dei parrocchiani Rettore di S. Lorenzo del Farneto. - Rg. Giac. q. Benv.
259. 1281, ottobre 14, - c. 75, n. 313. - Id. ad Arnusio di Toscana eletto Rettore di S. Giorgio di Cermazore dall'Abbadessa e suore dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. Giac. q. Benv.
260. 1281, dicembre 23, - c. 64, n. 247. - Id. a Gerardo di Zena eletto Rettore di S. Maria della Baroncella dai vicini e parrocchiani. - Rg. Giac. q. Benv.
261. 1282, giugno 5, - c. 76, n. 314. - Id. a Giacomo di Lanzanecchia d'Alessandria eletto Rettore di S. Benedetto di Portanova di Bologna da Ubertino da Pistoia Not. Procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Giac. q. Benv.
262. 1282, luglio 26, - c. 33, n. 95. - Rinnovazione e conferma di Statuto Capitolare fatta dai Canonici di S. Pietro sopra l'abitazione delle case canonicali. - Rg. Giac. del fu Benvenuto.
263. 1282, agosto 25, - c. 29, n. 78. - Precetto di Bonincontro Dott. di Decreti, Rettore dell'Ospedale di S. Pietro e Vic. del Vesc. di Bologna, per pagamento di decime dovute ai Canonici di S. Pietro da Catarino Rettore di S. Maria di Roccamaggiore. - Rg. Giovannino di Giacobino Papazzoni di S. Giorgio.
264. 1283, febbraio 17, - c. 76 n. 315. - Investitura dei Canonici a Bonaventura q. Rodolfo eletto Rettore di S. Maria del Castellaro di Policino da Domenico q. Giacomino di Policino Procuratore dei parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. Giac. q. Benvenuto.
265. 1283, marzo 23, - c. 76, n. 316. - Id. ad Andrea monaco di S. Stefano eletto Rettore di S. Emiliano di Russi dall'Abbate di S. Stefano e Pietro q. Guidone Pegolotti procuratore di Castellano di Fabbro dei Lambertazzi. - Rg. Giac. q. Benv.
266. 1283, marzo 24, - c. 76, n. 317. - Id. ad Albertino da Parma eletto dai Patroni Rettore di S. Ambrogio di Villanova. - Rg. Giac. q. Benv.
267. 1283, maggio 31, - c. 30, n. 81. - Sentenza di Bonincontro Dott. di Decreti e Vic. Gen. del Vesc. Ottaviano in causa di decime dovute al Cap. di S. Pietro da Giacomo Liazzari Rettore di S. Nicolò degli Albari, - Rg. Giovanni di Giacobino Papazzoni di S. Giorgio.

268. 1284, febbraio 26, - c. 46, n. 149. - Elezione fatta dal Capitolo della Cattedrale del Rettore di S. Maria di Padulle di Sala Bolognese. - Rg. Giac. di Benv.
269. 1284, febbraio 26, - c. 46, n. 150. - Conferma dell'elezione del Diacono Bertolo q. Gherardo dei Zacheli a Rettore di S. Maria della Padulle di Sala Bolognese e possesso del beneficio. - Rg. Giac. di Benv.
270. 1284, agosto 23, - c. 23, n. 63. - Statuto Capitolare riguardante le Mansionarie di S. Pietro. - Rg. Giac. q. Benvenuto.
271. 1285, gennaio 13, - c. 106, n. 386. - Investitura dei Canonici ad Alberto Cappellano di S. Vitale eletto dai vicini e parrocchiani Rettore dei Ss. Simone e Giuda in Bologna. - Rg. Giac. q. Benv.
272. 1285, maggio 1, - c. 76, n. 318. - Id. a Bolognino q. Domenico eletto Rettore di S. Michele di Policino *ultra Renum* da Matteo Cappellano di S. Vitale procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. Giac. q. Benv.
273. 1285, settembre 27, - c. 23, n. 64. - Statuto Capitolare dei Canonici sopra il taglio degli alberi nei benefici Canonicali e Mansionariali. - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.
274. 1285, ottobre 3, - c. 23, n. 65. - Statuto Capitolare dei Canonici di S. Pietro che non si debba tenere di notte bestia alcuna fra i muri della Canonica. - Rg. Giac. q. Benvenuto da Marano.
275. 1287, ottobre 17, - c. 77, n. 319. - Investitura dei Canonici a Gandolfo di Vita da Medicina eletto Rettore di S. G. B. di Cedalunga della curia di Pucicalvolo dioc. di Bologna. - Rg. Giac. q. Benv.
276. 1288, giugno 30, - c. 108, n. 395. - Donazioni e conferma di privilegi al Capitolo della Cattedrale da Ottaviano Ubaldini Vesc. di Bologna. - Rg. Enrico q. Giacobino della Fratta.
277. 1288, luglio 2, - c. 109, n. 396. - Possesso dato ad Arpinello Riccadonna Arciprete di S. Pietro dal Vic. del Vesc. di Bologna, della Chiesa di S. Antonio di Savena, diritti e possessi ecc. - Rg. Forese q. Cambio da Lugo.
278. 1288, luglio 2, - c. 109, n. 397. - Id. Id. dei diritti e possessi sull'Ospedale di S. Antonio di Savena. - Rg. Forese q. Cambio da Lugo.

A. MACCHIAVELLI

(Continua)



NOTIZIE

Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'ufficio di P. I. per l'anno 1910. — Riproduciamo integralmente la relazione presentata dal cav. Fulvio Cantoni all'ufficio di P. I. municipale in cui si richiama particolarmente l'attenzione del Comune sulla necessità di dare al Museo una assai più ampia sede.

Ill.mo Sig. Capo-Ufficio,

L'attività del Museo nella decorsa annata 1910, specialmente durante il 2° semestre, è stata indirizzata alla preparazione del materiale per le Mostre del Risorgimento in Torino, Roma e Bologna, tenutesi nel corrente anno.

Tale preparazione ha assicurato al Museo, mediante acquisti e doni, una ricca messe di stampe e di fotografie riflettenti particolarmente spiccate individualità del Risorgimento e monumenti eretti in onore di personaggi o in memoria di gloriosi fatti. Si può anzi affermare senza tema di errare che la raccolta dei monumenti patriottici ebbe nel 1910 un incremento così notevole che è stato superato soltanto da quello verificatosi nel corrente anno, come sarà detto a suo luogo nel prossimo rapporto.

Naturalmente, la schedazione e catalogazione di tale suppellettile entrata in gran copia formano uno dei principali lavori dell'annata; nè si trascurò, nel contempo, la schedazione del Registro d'ingresso, allo scopo di tenere aggiornato l'elenco dei donatori.

A tutto ciò si deve aggiungere l'inizio di un altro lavoro di gran lena che è già stato condotto innanzi con alacrità e che sarà terminato, è sperabile, entro il corrente anno: il riordinamento di tutta la libreria composta di un numero e pregevole materiale.

In tutti questi lavori ha prestato la sua opera intelligente l'impiegato straordinario signor Alfredo Cavara.

È veramente commendevole la liberalità con cui la cittadinanza va colmando continuamente di doni il nostro Istituto. Fra i più notevoli presenti ricordo quelli del sig. Alfonso Bertolazzi, della famiglia Policardi, del sen. Dallolio, della sig.^a Giuseppina Fabbri-Massera, del Sindaco di Milano, dei sigg. Gaetano e Francesco Monti, del cav. Giuseppe Ballarini e del sig. Probo Negri. Ciò è un sicuro indice della simpatia che la cittadinanza nutre verso questa Raccolta che fu messa insieme con amore ed accorgimento dopo la chiusura dell'Esposizione Emiliana del 1888 in cui faceva di sé bella mostra il « Tempio del Risorgimento » il quale fu in parte il nocciolo dell'attuale Museo.

Inaugurato nel 1893, il Museo si andò arricchendo di svariata e pregevole suppellettile per le cure dell'esimio prof. Raffaele Belluzzi. Poi, nell'ultimo settennio, lo sviluppo preso dall'Istituto è stato tale che il locale a questo adibito è divenuto del tutto insufficiente.

Tutte le vetrine sono zeppe: le buste dell'Archivio rigurgitano di documenti: le scanie della Libreria sono sovraccariche di volumi, e i mobili del magazzino non bastano assolutamente a contenere il materiale nè, se se ne aggiungessero di nuovi, non si saprebbe davvero ove collocarli.

Io non ho mancato di segnalare in ciascun mio rapporto annuale questo grave sconcio

pel quale non è possibile mettere in giusto rilievo, come si dovrebbe, ciascuna individualità e ciascun avvenimento, nè seguire nella collocazione della suppellettile l'ordine cronologico, che è il più razionale ed in pari tempo il più consentaneo all'indole dell'Istituto e quello che più proficuo e pratico riesce all'attento osservatore.

Ora poi la pleora di suppellettile è tale in tutte le varie sezioni del Museo (vetrine dell'aula, archivio e libreria) che io non esito un solo istante a partecipare all'onore. Municipio che: se non si adibirà presto un nuovo e ben più spazioso locale ad uso del Museo, questo è destinato a mancare completamente all'alta e nobile funzione scientifico-educativa pella quale fu istituito, mentre d'altro lato si correrà indubbiamente un altro grave pericolo, quello di vedere disseccata l'abbondante vena da cui esso trae da tempo tanta parte del suo alimento: la liberalità della cittadinanza.

Appare adunque evidente la necessità che il Museo abbia finalmente una sede la quale, unendo il decoro e la centralità di quella attuale, sia di tale ampiezza da soddisfare appieno ai bisogni del presente ed all'incremento ch'esso sicuramente avrà nell'avvenire.

Assai di frequente, anche nel 1910, il Museo è stato oggetto di indagini da parte di studiosi. L'illustre storiografo George Macaulay Trevelyan che già più volte fece qui lunghe soste per i suoi studi intorno a « Garibaldi alla difesa di Roma » vi fece pure ampie ricerche anche per la sua storia della « Spedizione dei Mille ».

Inoltre il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, si è rivolto al nostro Istituto per avere amplissime notizie intorno alla Assemblea delle Romagne ed alle biografie dei 120 deputati della medesima.

Ricorderò infine tutte le ricerche fatte per conto dei Municipi di S. Leo e Cesena intorno ai superstiti del battaglione « Cacciatori del Montefeltro » quelle del sen. Dallolio su Bologna nella « Spedizione dei Mille ».

Ed ecco la statistica delle accessioni verificatesi nel 1910:

Oggetti	102
Documenti	174
Fotografie e simili	528
Volumi ed opuscoli	71
Stampati volanti	44

A proposito di tali accessioni ecco un riassunto delle medesime nel settennio 1904-1910:

Oggetti	1287
Documenti	5002
Fotografie	1492
Volumi ed opuscoli	531
Stampati volanti	1575

Nel por fine a questo rapido cenno sulle cose operate nell'Istituto, e sull'incremento da esso avuto, mi sia lecito esprimere il voto che l'onor. Amministrazione municipale, continuando a dedicare le sue cure al medesimo, voglia pure apprestarsi a dargli un'assai più ampia sede, essendo questa assolutamente necessaria al rigoglioso sviluppo del Museo.

Il Direttore incaricato
FULVIO CANTONI.

8 agosto 1911.

I monumenti e il Museo di Bologna. — In risposta ad uno splendido articolo di Alfonso Rubbiani pubblicato nel *Resto del Carlino* col titolo: *Sunt lacrimae... Bononiae*, nel quale era grande lo sconforto per i molti tesori artistici che il tempo e l'incuria tolsero alla città nostra, il comm. Gherardini, direttore del Museo Civico, scrisse una interessante lettera che ben volentieri riproduciamo:

Sunt lacrimae... Bononiae. La sorte di taluni monumenti nostri ferocemente sterminati dai vandalismi de' tempi civili non potrebb'essere in verità più deplorabile. Ma non c'è proprio conforto a tanta iattura? Mi sia consentito il tentativo di temperare un po' da parte mia la tristezza, vorrei dir quasi lo sgomento, di cui è così sincera e fervida la espressione nelle nobilissime parole di Alfonso Rubbiani. Mi sia consentito anche di schiarire e determinare meglio qualche notizia e qualche giudizio del collega onorando e caro.

Anzitutto i monumenti epigrafici della romanità, che il Museo Civico possiede, non sono quella così tenue e povera cosa che a lui sembrano. L'atrio amplissimo del Museo, il bel chiostro del vecchio spedale della Morte, delle eleganti arcate laterizie, sono pieni, rigurgitanti di pietre, di marmi, di lapidi, d'are, di cippi, di colonne, ove leggansi nomi d'imperatori, ricordi d'opere pubbliche, dediche a divinità venerate nel paese, nomi di privati cittadini, designazioni di uffici, arti, mestieri, traffici esercitati. Poche città, lasciando stare quelle che sono grandi centri archeologici, posseggono una così numerosa serie di cippi sepolcrali, come quelli usciti dal Reno presso il Ponte Lungo, dove furono in tardi tempi accatastati per farne un'opera di difesa del ponte romano. Ogni tanto le torbide del fiume ne fanno uscir fuori dal letto limaccioso qualche nuovo esemplare che si va via recuperando, come è accaduto in questi due ultimi anni; e si è già studiato il modo di dare a tutti degno collocamento. Nè dimentichiamo che dallo stesso letto del Reno ci fu ridonata la più colossale colonna miliare che vi sia al mondo, col nome glorioso di Augusto, restauratore della via Emilia da Rimini al fiume Trebbia.

Ma se Bologna, per rispetto alla collezione lapidaria, non ha nulla da invidiare ad altre città, specialmente a quelle della Gallia Cisalpina e della Venezia, è poi di gran lunga più fortunata e può andare più superba di tutte, perchè dalla sua terra è risorta ed è nel suo Museo in tutta la pienezza rappresentata la civiltà degli Umbri e degli Etruschi, fiorita nel primo millennio avanti l'era volgare. Dalle nostre necropoli apparse fuori di Porta S. Isaia, nel giardino Margherita e in altre parti della città, ove ne sono state recentemente dissepolte nuove reliquie, venne fuori uno straordinario numero di funebri corredi dell'età di Villanova e della Certosa, di ceramiche di rude fattura paesana ornate con motivi geometrici, di vasi ateniesi dipinti a grandioso stile, che ritraggono episodi del mito e della vita ellenica, di bronzi di squisita fattura, di stelle scolpite, eternanti la vita e la morte delle genti dimoranti in questa nostra Felsina, principe dell'Etruria.

Quale altro Museo possiede una così originale, ricca, esuberante raccolta d'antichità preromane, come quella custodita nel salone principale del nostro Museo Civico? E che dire del deposito, unico in tutto il mondo, dei quattordicimila bronzi trovati chiusi entro un dolio nella piazza di San Francesco: testimonianza dell'arte metallurgica ch'ebbe tremila anni o sono così largo svolgimento in questo territorio?

Fu derubata, narra il Rubbiani, al Museo dell'Università la più grossa e massiccia armilla d'oro che *re o principe dei Galli antichissimi portasse mai al collo*. L'oggetto non era veramente un *torques*, cioè un monile, *gallico*; ma, come a me risulta evidente dal-

l'esame del disegno pubblicato e del gesso che ne è rimasto al Museo, un'armilla *brachialis*, un braccialeto *longobardo*. Il modo come scomparve è tutt'altro che ignoto: furono trovati, riconosciuti, convinti i rei del furto, ed esemplarmente puniti con sentenza del 24 febbraio 1835. Questo ho voluto aggiungere a schiarimento del fatto notato dal Rubbiani, al quale non occorre dire che m'associa *toto ex animo* nel lamentare irrimediabilmente pur troppo, perchè fu dato dai ladri a un orefice, che senz'altro lo fuse. Quello che è più curioso, l'oro colato dell'armilla fu potuto ricuperare dall'Economista dell'Università; e la ingenuità del Canonico Filippo Schiassi, antiquario di meritata fama, giunse al segno, da consigliare il rifacimento dell'armilla mediante una vecchia e cattiva forma ch'era stata tratta dall'originale.

Confortiamoci intanto che le fiamme del Reno, quasi a compensarci del grave danno, ci hanno ridonato testè il grosso e magnifico anello d'oro vagamente niellato di figure animalesche e motivi floreali, che al Rubbiani e a chiunque lo vide suscitò la più calda ammirazione come uno de' più rari e preziosi cimeli de' tempi romanici.

Altro argomento di tristezza è per il Rubbiani il Medagliere. Il Medagliere, cui egli accenna, dono in gran parte di Benedetto XIV, è l'antico universitario, uno de' due che sono posseduti ora dal Museo Civico. Ma appunto quello, sebbene « troppo chiuso e da troppo tempo in lucidi stipi del settecento », è un medagliere studiato, classificato, catalogato, per le pazienti e dotte cure di Luigi Frati. Nulla io so di una pretesa tradizione, secondo la quale sarebbe prudente non riaprire gli stipi e non confrontare gl'inventari con le monete che esistono. Se monete furono trafugate, questo non potè accadere che in tempi anteriori al trasferimento del medagliere dall'Università al Museo Civico. D'allora in poi gli stipi furono e sono sempre posti al riparo da qualsiasi manomissione. Poteva piuttosto osservare il collega Rubbiani che, allato al medagliere universitario, classificato e catalogato, esiste il medagliere del Comune, numerato e classificato, ma non particolarmente catalogato ancora. Di chi la colpa, se dall'apertura del Museo Civico nel 1881 ad oggi non si è provveduto alla catalogazione? Di nessuno, credo; o piuttosto delle condizioni poco liete degli studi numismatici in Italia e anche un poco degli insufficienti mezzi, di cui i musei italiani sogliono essere dotati. Inutile del resto riandare il passato e cercar le cagioni del lungo indugio. Mi basti dire che formal proposte furono da me fatte poco dopo ch'ebbi l'onore d'assumere la direzione del Museo Civico; e la onorevole Giunta ha già deliberato e disposto che al lavoro della catalogazione si ponga mano da due valenti collaboratori miei nel Museo: Augusto Negrioli e Pericle Ducati.

Ad ogni modo nessun pauroso mistero avvolge questo duplice medagliere del Governo e del Comune; nè a veruno studioso fu mai negato d'accedervi ed esaminare e trar calchi delle monete, come hanno recentemente e ripetutamente fatto illustri numismatici, quali l'Haeblerlin, autore del grande trattato sull'*aes grave*, lo Svoronos, direttore del Gabinetto numismatico d'Atene, Paolo Orsi e Francesco Gnechi, dotti cultori delle monete greche e romane. Che a me stia a cuore anche l'incremento di queste ricche nostre collezioni numismatiche prova il fatto, che un rarissimo aureo di M. Sanquinio, salito ad altissimo prezzo nel mercato antiquario (2000 lire), fu nel 1909 per mia proposta acquistato dal Governo e aggiunto al medagliere bolognese, non ostante la bramosia che altri Gabinetti numismatici italiani avevano mostrato il possederlo.

Avrei finito; perchè non era nel mio intendimento d'uscire dal Museo Civico cui mi legano l'ufficio mio e gli studi amorosamente perseguiti. Tuttavia non so tenermi da una considerazione generale a proposito delle molte cose lagrimevoli e lagrimate dal Rubbiani nell'articolo apparso in questo giornale. Dell'età di mezzo e del Rinascimento abbiamo perduto monumenti famosi; una selva di torri, il vecchio duomo, il palazzo dei Bentivoglio,

il balcone e l'orologio del palazzo degli Anziani, la fortezza di Galliera, la statua michelangiolesca di Giulio II.

Piangiamo, piangiamo pure le sacrileghe, le nefande distruzioni che Bologna del resto — non dimentichiamolo — ha comuni con gran parte delle città italiane. Ma non asciugheremo le lagrime percorrendo la città nostra, così bella ancora di vetuste e austere bellezze, cospicua di templi e di palazzi superbi, di cui alcuni poterono passare senza gravi danni attraverso ai secoli, altri, soggetti a ignobili deturpazioni, furono specialmente per opera di cittadini egregi, accesi della fiamma sacra dell'ideale, per opera, dico, di Alfonso Rubbiani e di un manipolo d'investigatori ferventi e adoratori devoti della storia monumentale di Bologna, restituiti all'integrità e al decoro antico?

Poche città dell'Italia offrono così insigni esempi di gelosa e sapiente tutela del patrimonio artistico del passato; di studi attenti, infaticati, financo eccessivi, delle forme del Medio Evo; di difesa alacre e vigorosa di quelle forme dalle ingiurie dell'ignoranza e della barbaria vecchia e nuova.

Se non bastasse ciò che qui si è fatto a dimostrare questo culto intenso per l'antica arte bolognese, il Padiglione Emiliano alla Esposizione di Roma, in cui quell'arte trionfa con portentosa reviviscenza, ne dà la più efficace, la più eloquente conferma.

Sarò riuscito ad attenuare in qualche guisa i foschi colori del quadro che in un giorno di estetico turbamento ha tratteggiato Alfonso Rubbiani?

GHERARDO GHIRARDINI

* *

Il nuovo Sindaco. — Poiché il marchese Giuseppe Tanari replicatamente insistette nelle sue dimissioni, non restò al Consiglio Comunale che prenderne atto; e lo fece degnamente votando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, avuta comunicazione della lettera del marchese Tanari, colla quale conferma le sue dimissioni dalla carica di Sindaco, costretto tut'ora da motivi di salute, prende atto con vivissimo rammarico di tali dimissioni; e rendendosi interprete sicuro dell'animo dei concittadini, gli esprime di nuovo la riconoscenza di Bologna, la cui Amministrazione, da lui guidata per oltre 6 anni con sagacia, fermezza e prudente spirito d'innovazione, riuscì alla felice soluzione di problemi vitali pel pubblico bene e per l'incremento morale e materiale della Città, tenendo sempre alto l'onore dell'antico nome di essa nel movimento progressivo delle maggiori amministrazioni civiche del Regno ».

All'alta carica, fu quindi dal Consiglio eletto, con splendida votazione, l'avv. commentatore Ettore Nadalini: da lui, spirito geniale e aperto a tutte le forme di coltura, la Biblioteca aspetta la continuazione e, se possibile, l'intensificazione di quella benevolenza, che mai le mancò per il passato.

* *

Un prezioso cimelio. — Il Comune di Bologna ha acquistato per la Biblioteca dell'Archiginnasio un preziosissimo cimelio, un taccuino cioè tutto scritto di pugno di Luigi Galvani, riprodotto in primi originali risultati delle sue scoperte sulla elettricità animale. Gli esperimenti furono fatti nella primavera del 1795 in Rimini su rane e specialmente su torpedini vive.

Le conclusioni esposte nel prezioso libretto furono poi oggetto di una importantissima comunicazione all'Accademia dell'Istituto e delle celebri dissertazioni, soprattutto della quinta, che il Galvani diresse allo Spallanzani.

Nessun luogo più degno poteva trovarsi per il taccuino che il grande fisico tenne così caro e nessuna azione più alta e illuminata poteva compiere il Municipio, impedendo così che uno dei più gloriosi documenti del passato scientifico bolognese emigrasse all'estero. Dell'interessantissimo manoscritto avremo occasione di parlare più a lungo altra volta.

* *

Il IV Congresso internazionale di Filosofia. — Si svolse nell'aprile scorso nell'Archiginnasio, con l'intervento di illustri filosofi da ogni parte del mondo. L'inaugurazione, a cui presero parte le autorità governative e cittadine, ebbe luogo nell'aula magna alla presenza di S. A. il Duca degli Abruzzi.

Degli alti risultati del Congresso e delle importantissime relazioni ivi fatte parlarono a lungo tutti i giornali e le riviste d'Italia; noi ci limitiamo a notare la commozione provata dagli illustri ospiti nel visitare la sede dell'antico e glorioso Studio nostro e il senso di ammirazione che ci fu da molti più volte espresso.

* *

Cospicuo dono al Museo Geologico. — Dando conto dell'ultimo numero delle onoranze rese al senatore Capellini, abbiamo già accennato al dono suo cospicuo. Riproduciamo ora l'ordine del giorno votato dal Consiglio Accademico, di gratitudine e di plauso all'illustre professore.

« Il Consiglio Accademico della R. Università di Bologna, nella sua adunanza del 3 aprile 1911:

Avuta comunicazione dal Rettore di una lettera in data 29 marzo u. s. colla quale l'illustre collega professore senatore Giovanni Capellini, a coronamento dell'opera sua di più che mezzo secolo, annuncia la volontà che tutto quanto il materiale scientifico di sua proprietà da lui raccolto e ordinato in questo Museo Geologico vi resti perennemente quale suo dono:

Consocio della eccezionale importanza scientifica e del cospicuo valore delle ricche collezioni e dei preziosi cimeli, e compreso di tutto il significato dell'atto rispecchiante gli alti meriti di lui come scienziato e come maestro, la sua devozione e il suo amore per questo studio e per questa città:

Mentre autorizza il Rettore ad ogni ufficio che per la Università possa occorrere all'uopo:

Vuole fin d'ora che il Rettore porga al senatore Capellini, un'attestazione di profonda gratitudine recando a conoscenza di lui il presente ordine del giorno;

E delibera:

1° Che nel Museo dell'VIII centenario della Studio dove sono i documenti coi quali nell'anno 1888 tutto il mondo civile rese omaggio ad otto secoli di vita gloriosa, a debito componimento di tanta memoria, siano collocati il busto di Giovanni Capellini, che, allora, Rettore, volle quella affermazione solenne del nostro primato e di questo fu sempre degno assertore, e i busti di Giosue Carducci e di Giuseppe Ceneri che furono allora per lo studio gli oratori eloquenti;

2° Che nel Museo Geologico, che l'Università ed il Governo vollero da ora intitolato al nome di Giovanni Capellini, un'iscrizione ricordi per sempre le grandi benemerenzze di lui e la rispondente immanchevole gratitudine di tutti ».

**

Biblioteca Popolare comunale. — Riportiamo come al solito il riassunto trimestrale delle operazioni della Biblioteca e dei lettori. Questo va dal 1° luglio al 30 settembre 1911.

OPERE

	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		TOTALE
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	1428	—	1845	—	2224	—	5497
Classici e Storia letteraria . .	17	71	29	88	40	134	379
Libri di lettura amena	10	1045	19	1498	34	1570	4176
» » lettura infantile	12	350	30	480	46	500	1418
» » storia e geografia	43	362	69	459	48	514	1495
» » scienze ed arti	86	185	96	229	105	302	1003
	1596	2013	2088	2754	2497	3020	
Totale opere	3609		4842		5517		13968

LETTORI

	LUGLIO	AGOSTO	SETTEM.	TOTALE	
	Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno		
Lettori a domicilio	Operai manuali	378	637	711	1726
	Fattorini e Commessi	219	302	287	808
	Impiegati	288	373	416	1077
	Studenti	926	1183	1334	3443
	Professionisti ed Esercenti . .	16	23	28	67
	Benestanti (o da Casa)	186	236	244	666
Lettori in sala	1596	2088	2497	6181	
Totale lettori	3609	4842	5517	13968	

Media giornaliera, detratte le feste, 208,47 lettori.

**

Una circolare del Ministro della P. I. per le bibliotechine scolastiche e in ispecie per il Comitato nazionale di Bologna. — È noto che le Bibliotechine scolastiche costituiscono una delle più simpatiche istituzioni accessori della coltura popolare. Il Comitato nazionale bolognese, al quale aderiscono numerosi Comitati residenti nelle principali città d'Italia, è presieduto dalla benemerita signora Clara Cavalieri, dal senatore Dalolio e del prof. Pullè e ne è segretario il prof. Albano Sorbelli.

Ora l'on. Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, ha diramato alle autorità scolastiche una circolare per esortarle alla istituzione di bibliotechine.

Premesso che l'abitudine alla buona lettura — giustamente considerata come necessario complemento della educazione, specie di quella popolare — non si acquista soltanto con i metodici esercizi fatti nelle scuole elementari col libro di lettura, ma che occorre che questo sia integrato da altri libri di argomento vario che riescano ad interessare i fanciulli stimolando in loro l'abitudine del leggere in modo che oltre che nella scuola la seguano anche nella casa, la circolare pone in rilievo che un efficace mezzo per raggiungere tale scopo è dato dalle biblioteche scolastiche fornite di buoni libri.

Finora pochissime scuole sono fornite di questo importante sussidio didattico; pochi i Comuni che, anche per questa parte, vengano in aiuto alla scuola e scarsi perciò gli insegnanti che possano servirsene a vantaggio dei loro alunni.

Ora nell'opera di rinnovamento della scuola popolare, che lo Stato ha intrapresa ed intende di proseguire, non possono essere dimenticate le biblioteche per gli scolari. Ma poichè l'opera dello Stato avrebbe scarsa efficacia quando non fosse sorretta dall'azione degli insegnanti e dalla benevolenza della cittadinanza, l'on. Credaro si rivolge a tutte le autorità scolastiche ed ai maestri invitandoli a dedicare parte della loro attività a questo importante argomento, interessandone il pubblico e specialmente le famiglie degli scolari e adoperandosi perchè a poco a poco ogni classe (escluse, naturalmente, la prima e la seconda) sia fornita di qualche buon libro per i fanciulli.

Per facilitare il compito degli insegnanti e per rendere uniforme il funzionamento delle biblioteche, alla circolare sono state unite speciali istruzioni e norme per l'istituzione, l'ordinamento ed il funzionamento di tali biblioteche scolastiche.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

AGNELLI GIUSEPPE. *Il « Padiglione emiliano-romagnolo » a Roma nel cinquantésimo anno dell'unità d'Italia. MCMXI; traduit en français par C. BIANCONCINI.* Bologna, tip. Neri, 1911, con numerose tavole e ill.

Questo volume, squisito per la contenenza interiore come per la veste, è stato pubblicato dalla Commissione esecutiva regionale pel padiglione emiliano-romagnolo a Roma, a ricordare anche ai futuri il lavoro egregio degli architetti Collamarini e Capri che idearono e attuarono la genialissima opera. L'Agnelli che si assunse, per designazione unanime della Commissione, l'incarico di illustrare il significato storico e artistico del padiglione non solo, ma della stessa regione nostra emiliana, è riuscito a perfezione nella faticosa e difficile

impresa. Merita perciò le più alte lodi; e con la sua corretta forma italiana, deve essere ricordata quella francese, squisitamente bella, della contessa Bianconcini.

Particolare importanza ha per noi bolognesi la parte che si riferisce alla illustrazione della sala dell' Archiginnasio (pp. 101-116), resa con quella coltura e con quel gusto artistico che tutti riconoscono nell' illustre bibliotecario ferrarese. S.

BELVEDERI MONS. GIULIO. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Arcivescovile di Bologna e della Libreria Breventani*. Forlì, Bordandini, 1911; in « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia », vol. XVI, pag. 49 sg.

Gli importanti manoscritti della Biblioteca arcivescovile di Bologna erano, può dirsi, ancor del tutto ignoti, specialmente se si tenga presente che la Biblioteca stessa fu resa pubblica solo l'anno passato per deliberazione liberale di monsignor Della Chiesa. Quelli che costituiscono la libreria Breventani, furono già elencati sommariamente dal Belvederi stesso e dal prof. Manaresi recentemente. Ora il dotto quanto giovane monsignor Giulio Belvederi, riprende amorosamente tutta la materia e ci offre un catalogo compiuto, utilissimo, di tutta la suppellettile che conservasi nelle due biblioteche insieme riunite nel palazzo dell'arcivescovado. Ad ognuna delle biblioteche sono premesse succinte notizie storiche che narrano le vicende degli istituti; fanno quindi seguito le descrizioni dei singoli codici e manoscritti che sono 69 quelli dell'Arcivescovile e 114 quelli della Libreria Breventani. Il lavoro è condotto con molta competenza e diligenza. S.

COULSON JAMES EDITH E. S. *John the Baptist* by Francesco Francia. In *The Burlington Magazine*. Vol. XX, n. 103, Octobre, 1911.

Miss Edith E. Coulson James autrice di un bel volume storico-artistico su Bologna, ha dato notizia nel periodico inglese *The Burlington Magazine* (Octobre 1911) di una pittura di Francesco Raibolini detto il Francia, che trovai dimenticata e quasi ignorata a S. Giovanni in Persiceto.

Il Masini nella *Bologna perlustrata* (Bologna, 1666, p. 216) e Gaetano Giordani nell'*Almanacco statistico* per l'anno 1832 (p. 154) fecero menzione di cotesta pittura, che un tempo esisteva nella Chiesa archipresbiterale, dedicata a S. Giovanni Battista, e poscia fu trasportata nel palazzo del Comune. Ora è custodita nel Gabinetto del Sindaco, ove Miss Coulson poté osservarla e riprodurla mediante la fotografia.

Che sia veramente opera del Francia basterebbe a provarlo la sottoscrizione che vi si legge tuttora: *Francia aul[ri]flex p.*: oltre di che, come giustamente osserva Miss Coulson, il tipo di S. Giovanni Battista è lo stesso della figura che ammirasi nel quadro d'altare dipinto dal Francia per la Chiesa di S. Maria della Misericordia, ed ora conservata nella Pinacoteca di Bologna, rappresentante la Madonna in trono con quattro santi. L. Frati.

DINI TRAVERSARI A. *Ambrogio Traversari e i suoi tempi*. Firenze, Seeber, 1912. Grosso vol. con tav.

Nel ricco e grosso volume il dotto autore rifà con ogni cura la biografia di Ambrogio Traversari, mettendo in rilievo l'importanza che egli ebbe nel risorgimento della cultura greca e latina e nei fatti politici del tempo, tra cui l'unione della Chiesa greca e latina a cui molto contribuì, e trattando delle ambascerie dal dotto umanista sostenute e dei rapporti che ebbe coi più grandi personaggi del tempo. Per noi hanno particolare interesse i capitoli VII e VIII, nei quali si parla delle sue visite nel bolognese come generale dell'ordine camaldo-

lese, e delle relazioni avute coi bolognesi Albergati, Bentivogli, Canetoli, Foscherari, Zambeccari ecc. a proposito di Eugenio IV e del concilio.

Lo splendido ed erudito volume porta da principio un ritratto del Traversari e in fine delle interessanti appendici con lettere inedite di lui e altri documenti, l'albero genealogico della famiglia Traversari di Ravenna e la ristampa dell'*Hodoeporicon*. S.

FRATI LODOVICO. *I manoscritti italiani della Biblioteca universitaria di Bologna*, in « Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia », vol. XV e XVII. Forlì Bordandini, 1910-1911.

La interessantissima raccolta degli « Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia » iniziata dal compianto prof. Mazzatinti e condotta da lui al volume XIII, è stata ora ripresa e alacramente continuata, per desiderio dell'editore e degli amici del compianto bibliografo, dal prof. Albano Sorbelli, che in breve tempo ha già dato fuori quattro volumi, senza tenere conto che altri due sono sotto stampa.

Di questi nuovi volumi due sono dedicati alla Biblioteca Universitaria di Bologna, della quale, per le sapienti e premurose cure del dott. Lodovico Frati, furon descritti i manoscritti italiani, che sono, come ognuno sa, copiosi e importantissimi. Nei due volumi finora usciti il Frati ha minutamente e dottamente, secondo le più rette norme bibliografiche, descritti 494 codici, ma altri molti devono seguire, essendo il fondo copiosissimo; cosicchè non si va errati affermando che ci vorranno altri tre volumi a compiere l'ardua quanto utile impresa.

Il Frati aveva già prima d'ora pubblicati i codici latini; con questo nuovo lavoro, che di gran lunga supera il primo per mole e difficoltà, il dotto bibliotecario viene a portare un altro splendido contributo agli studi non solo, ma anche alla conoscenza e alla illustrazione di questa Biblioteca Universitaria, a cui egli è legato dal più vivo affetto. S.

FRATI LODOVICO. *Una famiglia di pittori bolognesi*. Roma, Un. ed., 1911; estratto dall'« *Arte* », anno XIV, fasc. IV.

La famiglia di pittori di cui qui si occupa l'erudito dott. Frati, è quella che fa capo a Iacopo di Paolo, nella quale la tradizione pittorica fu continuata per cinque generazioni almeno. Il Frati, giovandosi di documenti inediti, dà copiose notizie di molti dei pittori della famiglia, in specie di Iacopo e di Orazio, correggendo spesso quanto ebbe a scrivere il Baldani in un recente lavoro, e dà in fine un più compiuto albero genealogico, che va dal secolo XIII al XV. Si parla delle pitture principali di quegli artisti esistenti in Bologna, e si dà un nuovo documento sul S. Petronio che Iacopo dipinse nel 1402 per incarico dei fabbricieri della celebre basilica. S.

HOLDER-EGGER OSWALD. *Der Schlussheil von Ricobalds von Ferrara Historia romana*. In « *Neues Archiv der Gesellschaft f. ä. d. Geschichtskunde* », vol. XXXVI, fasc. II (1911).

L'Holder-Egger, il quale si era già parecchie altre volte occupato da par suo dei manoscritti delle cronache di Ricobaldo da Ferrara che tanto interesse hanno per la storia bolognese, entra di nuovo nel discusso quanto difficile argomento, occupandosi stavolta della chiusa della « *Historia romana* » di Ricobaldo, e traendo occasione dalla traduzione italiana che trovai nel codice di Poppi scoperto dal Fabre nel 1892. L'autore dà conto di quattro codici ricobaldini, tra cui d'uno della Biblioteca universitaria di Bologna segnato al n. 1287. In fine al dotto lavoro è pubblicata la prefazione e l'ultima parte, non ben nota, della « *Historia romana* » del frate ferrarese. S.

La tipografia emiliana. Numero speciale a ricordo del XXX anniversario dalla fondazione della sezione bolognese della federazione lavoratori del libro. Bologna. Stab. pol. em., 1911, con molte illustrazioni e tavole a parte.

Nella composizione di questo elegantissimo fascicolo si sono unite, in una simpatica fusione, le arti del disegno e della tipografia; e briosi e colti scrittori hanno prestato pure il sussidio del loro ingegno. È un'edizione sontuosa che fa veramente onore allo stabilimento da cui esce e nello stesso tempo all'arte grafica bolognese nelle sue varie e molteplici manifestazioni. Vi sono scritti interessanti del Ratta, del Negri, del Giovanetti, del Tondi, del Simonatti, del Guidastri e d'altri; splendide riproduzioni d'artistici quadri, e una graziosa copertina del Maiani.

S.

MANARESI ANTONIO. *Il crocifisso del Pontile nell'antica cattedrale di Bologna.* Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1911; p. 8.

L'erudito autore, dopo aver notata l'importanza che aveva il Pontile nelle antiche chiese romaniche, viene a parlare di un grandioso e bel crocifisso dipinto da Jacopo di Paolo e scolpito da Tomasino maestro di legname, che fu eretto, per testimonianza di Pietro di Matiolo, nel 1417. Accennato quindi che esso a un certo tempo scomparve e che fu posto invece nella chiesa un altro antico grandioso crocifisso, si dimostra di parere diverso da quanti si sono occupati di quest'ultima opera d'arte; giacché egli crede che quest'ultimo crocifisso non pervenisse già dall'antica chiesa della Badia, ma fin da principio fosse costruito per la cattedrale di S. Pietro. Passa quindi a un'accurata descrizione e illustrazione del medesimo, portando nuova luce sulla preziosa scultura.

S.

NASCIMBENI GIOVANNI. *Una canzone di Siface.* Bologna, Garagnani, 1911; per nozze Marconi-Fontana.

È una canzoncina giocosa in cui « un musico del serenissimo di Modena ragguaglia d'una opera in musica recitata a Bologna l'anno 1680 », ed è tratta dal ms. Estense I, 357. La canzone è forse dedicata a Giovanni Paolo Colonna maestro di cappella in S. Petronio, e l'opera a cui si allude, e in cui cantò il celebre Checchino dei Massimi, è o *Germanico* del Legrenzi oppure *Odoacre* del Varischino, giacché non può ora ben stabilirsi. Tutto ciò dice in un garbato scriverello il coltissimo Nascimbeni, che reca così un gradito contributo alla conoscenza del celeberrimo cantante settecentesco Siface, al battesimo Giovanni Francesco Grossi da Pescia.

S.

SOLMI ARRIGO. *Documenti per la storia aneddotta dei glossatori bolognesi.* Alberico Glossatore. Bologna, Azzoguidi, 1911, p. 14; estratto dal vol. II degli « Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna ».

Come già fece in altro lavoro su Ugo di Porta Ravennate pubblicato in questa stessa raccolta di studi, il Solmi ci reca ora importanti notizie su Alberico. Dà notizia cioè di una sentenza pronunciata in Reggio dal vescovo Alberico in una causa tra il convento di S. Felicola presso Montechiarugolo e la Congregazione dei Crociati, sentenza data col « consilio sapientum virorum clericorum et laicorum ». Tra questi sapienti trovasi anche il nome di « Alberico legum domino », che è senza dubbio il noto glossatore bolognese. Il Solmi porta preziose osservazioni sulla natura della causa e sulla sua importanza giuridica e procedurale. Il diligente lavoro è corredato di due documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato di Parma.

S.

IN BIBLIOTECA

NEL PERSONALE DELLA BIBLIOTECA

In seguito ad apposito concorso per la nomina ad aggiunto della Biblioteca dell'Archiginnasio, riuscì primo, nel risultato finale, come già notammo, il dott. Carlo Lucchesi, e secondo, ma tutti e due con ottime votazioni, il dott. Mario Cenacchi.

Pertanto essendosi, per parere concorde della Commissione direttiva della Biblioteca e dell'Amministrazione municipale, riconosciuta la necessità di aumentare l'organico del personale dell'Archiginnasio d'un altro posto di Aggiunto, e perchè la Commissione esaminatrice aveva raccomandato di tenere presente il buon risultato del dott. Cenacchi, qualora durante l'anno si fosse reso vacante in Biblioteca un posto di Aggiunto, il Consiglio Comunale, su analoga proposta della Giunta, nominava, oltre il Lucchesi, anche il dott. Mario Cenacchi ad Aggiunto, basandosi sulla graduatoria del concorso già bandito.

In tal modo due preziosi elementi sono entrati a far parte della nostra famiglia, il Lucchesi ed il Cenacchi: il primo nominato con decorrenza dal 1° maggio del corrente anno e il secondo con decorrenza dal 1° ottobre.

ACQUISTI

(GIUGNO-AGOSTO 1911)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto durante questo trimestre, sono di maggior rilievo le seguenti:

« *Annales de la Société historique et archéologique de l'arrondissement de S.^t Malo* », a. 1900-05 - « *Archivio storico Lodigiano* », a. 1881-1910 - « *Archivio Trentino* », a. 1900-05 - « *Bollettino della*

Società di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi », a. 1889-904 - « Bollettino della Società pavese di storia patria », a. 1901-911 - « Bollettino storico pistoiese », a. 1899-900, 1902 - « Critica sociale », a. 1891-93 e 1901-903 - GEBHARDT E. *Autour d'une tiare, 1075-1085*. Paris, 1909 - ID. *Au son des cloches*. Paris, 1909 - ID. *D'Ulysse à Panurge*. Paris, 1908 - ID. *La renaissance italienne et la philosophie de l'histoire*. Paris, 1887 - ID. *La vieille église*. Paris, 1910 - ID. *L'Italie mystique*. Paris, 1908 - ID. *Le jardin de l'histoire*. Paris, 1910 - ID. *Moines et papes*. Paris, 1909 - ID. *Rabelais*. Paris, 1897 - HAEBERLING E. J. *Aes grave*. Frankfurt, 1900, voll. 2 - LALLEMAND L. *Histoire de la charité*. Paris, 1902-910, voll. 4 - « *Miscellanea storica della Valdelsa* », a. 1893-904 - PITTONI. *Jacopo Sansovino scultore*. Venezia, 1870 - TOMASSETTI G. *La campagna romana*. Roma, 1910 - WERNER AMRAM DAVID. *The makers of bebrew books of Italy*. Philadelphia, 1909.

BARTOLINI PIO ANTONIO. *Opuscula*. Bononiae, per Daynesium Hectoris. (s. a.).

Libro devotissimo della Misericordia di Dio. Bologna, per maestro Benedetto Libraio, 1521.

MANOSCRITTI

BENEDETTO XIV. *Bolle e Brevi*, sec. XVIII.

Raccolta di bolle e brevi emanati da Benedetto XIV, con indice alfabetico in fine. Di cc. 319 n. Legat. in pergamena.

Capitoli generali e speciali delli datj dell'Inclita Città e generosa Comunità di Bologna, 1583.

Cartaceo in fol., del sec. XVII. Copia.

Copie di testamenti dal sec. XVI al sec. XVII in parte manoscritti e in parte stampati.

Sono tre volumi di testamenti riguardanti famiglie di Bologna e specialmente la famiglia Ghiselli.

Diplomi e privilegi del sec. XVIII.

Dieci pergamene, miniate a colori, contenenti privilegi, concessioni fatte Bologna a diverse persone.

Diploma di laurea dottorale a favore di Filippo Antonio Leonori da Monte S. Tito concessa dall'Università di Bologna, 1699.

Pergamena di cc. 6 n. n., con miniature in principio, del sec. XVII. Coperto in pelle.

Piante di Bologna del sec. XVII e XVIII.

Cinque piante, una delle quali a penna, tratta da altra stampa del sec. XVIII.

Sommario del processo contro il marchese sen. Francesco Albergati.

In fol., del sec. XVIII, di cc. 310 n. n. Legato in cartone.

Sommario del processo per il divorzio tra il marchese Francesco Albergati e la contessa Maria Teresa Orsi.

In fol., del sec. XVIII, di cc. 416 n. n. Legat. in mezza pelle.

TESTONI RAFFAELE. *Manoscritti scolastici del 1846-47*.

In 8° picc., di cc. 17 più tre carte volanti. Contiene traduzioni, parafrasi etc. e altri lavori di scuola di Rettorica.

INCUNABULI

WISSEKERK (DE) GUILLELMUS EGIDIUS. *Liber desideratus super coelestium motuum indagazione sine calculo*. [Brixiae], 1494.

In 4°, di cc. 22 n. n., cart. rot., ll. 38, mm. 150 × 110, senza registro, né indicazioni tipografiche, con segn. a-c, tutti quaterni eccetto c quinterno.

DONI

(GIUGNO-AGOSTO 1911)

STAMPATI

Accademia (R.) dell'Istituto, Bologna.

Memorie. Classe di scienze fisiche. Serie VI, t. VII. Bologna, 1910.

Rendiconto delle sessioni. Classe di scienze fisiche. N. serie, vol. XIV.

Bologna, 1910.

Accademia Filarmonica di Bologna.

Regolamenti dell'Accademia, n. 2.

Sacre funzioni solenni celebrate in Bologna dall'Accademia Filarmonica nel luglio 1875. Bologna, 1875.

Statuti dell'Accademia, n. 4.

Accademia Gioenia di Catania.

Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia di scienze naturali in Catania. Catania, 1910.

Arnold Allan and co.

SHINN GIOSUÈ H. *Fort Jefferson and its commander, 1861-2.*

Bagnoli Francesco.

Atti del II Congresso agrario. Bologna, 1909. Bologna, 1911.

Bollettino dell'Associazione fra gli impiegati delle industrie, dello zucchero e dell'alcool. A. IV, n. 1-2. Bologna, 1911.

BONVICINI DOMENICO. *Educare veramente non si può senza istruire nè istruire senza educare.* Bologna, 1911.

Congresso III agrario in Bologna. Aprile 1911. Opuscoli 5.

DE MARSÌ ARTURO. *Sulle varie forme d'infiammazione delle glandule linfatiche.* Bologna, 1911.

Gli estratti della *Rivista di Scienza*, a. V, n. 2.

Opuscoli di medicina e psicologia sperimentale, n. 5.

Opuscoli vari, n. 3.

Banca Piccolo Credito Romagnolo.

Sede (La) di Bologna della Banca Piccolo Credito Romagnolo. Bologna, s. a.

Biagini can. prof. Roderigo.

BIAGINI RODERIGO. *D'un'istoria abbreviata della contessa Matilda, compilata nel secolo XV.* Lucca, 1911.

Biblioteca dell'Università nazionale, La Plata.

Bibliografia de Sarmiento. Buenos Ayres, 1911.

Biblioteca del Parlamento, Washington.

Publications: January, 1911. Washington, 1911.

Biblioteca municipale, Guayaquil.

ANDRADE JESUS. *Proceres de la independencia.* Quito, 1909.

ARBOLEDA GUSTAVO. *Diccionario biografico general del antigo departamento del Cauca.* Quito, s. a.

Coleccion de leyes y decretos concernientes la Municipalidad de Guayaquil, a, 1910. Guayaquil, 1911.

Ecuador-Perù. Paginas de historia. Guayaquil, 1910.

Gaceta municipal de Guayaquil, n. 4-5, a. 1910. Guayaquil, 1910.

Informe del presidente del 1° Consejo cantonal de Guayaquil, 1910. Guayaquil, 1911.

Republica del Ecuador. Sinopsis de las rentas y impostas fiscales, a. 1911, n. 1. Quito, s. a.

Republica del Ecuador. Boletin de estadistica fiscal y comercial, a. 1909. Quito, s. a.

Bilancioni dott. Guglielmo.

BILANCIONI GUGLIELMO. *Valsalva: le opere e l'uomo.* Rom a 1911.

— *La questione della sede della cateratta.* Faenza, 1911.

Bombicci Porta (Famiglia).

Atti del III Congresso nazionale dei ricreatori civili italiani. Genova, 1895.

BOMBICCI PORTA LUIGI. *La classificazione naturale dei minerali.* Pisa, 1861.

— *I silicati minerali secondo la teoria delle associazioni poligeniche.* Bologna, 1868.

— *Il Museo mineralogico della R. Università di Bologna dal 1861 al 1870.* Guida. Bologna, 1870.

— *Studi sui minerali del bolognese.* Bologna, 1871.

— *Descrizione della mineralogia generale della provincia di Bologna.* P. II. Bologna, 1874.

— *Considerazioni critiche sopra alcune recenti pubblicazioni italiane di cristallografia.* Bologna, 1878.

— *Corso di geologia e fisica terrestre.* Bologna, 1881.

— *Corso di litologia.* Bologna, 1885.

— *Le collezioni di mineralogia nella R. Università di Bologna*, a. 1888. Bologna, 1888.

— *Le scuole elementari in Italia, i loro maestri e i loro programmi.* Bologna, 1889.

Bombicci Porta (Famiglia).

- BOMBICCI PORTA LUIGI. Memorie di mineralogia fatte all'Accademia delle Scienze dell'Istituto, n. 33.
— Conferenze, discorsi, prelezioni di materia scientifica, n. 23.
— Monografie di mineralogia, n. 16.
— Pubblicazioni minori, articoli ecc., n. 9.
— Discorsi di carattere vario, n. 10.
— Opuscoli concernenti i cannoni grandinifughi, n. 14.
— Opuscoli di polemica scientifica, n. 14.
HOUIDAILLE F. *Les orages à grêle et le tir des canons*. Paris, 1901.
MAINGAUD S. AMAND. *Défense contre la grêle par les bombes*. Bordeaux, 1903.
SEVERIN RACHEL. *La défense contre la grêle*. S. l., 1704.
Pubblicazioni di istituti e gabinetti scientifici, n. 11.
Pubblicazioni di congressi di spari contro la grandine, voll. 4.

Bongiovanni Ambrogio.

- BONGIOVANNI AMBROGIO. *Un « auto-da-fe » a Lugo nel 1581*. Bologna, 1911.

Camera di Commercio Arti e Industrie di Bologna.

- Bollettino della Camera di commercio, arti e industrie*, a. 1864-1900.

Ceri ing. Giuseppe.

- CERI GIUSEPPE. *Artistiche bamboccerie*. Bologna, 1911.

Clò dott. Giovanni.

- Stemma del card. Oppizzoni. (Inc. in rame).

Commissione per la Storia dell'Università di Bologna.

- Studi e memorie per la Storia dell'Università di Bologna*, vol. II. Bologna, 1911 (copie 2).

Congresso scientifico internazionale americano.

- Congreso científico internacional americano. *Relación general del funcionamiento del Congreso*. Buenos Ayres, 1910.

Donati prof. Luigi.

- « *L'electricista* », a. 1892-910. Roma, 1892-910.

Ferrari Emilia.

- New South wales statistical Register for 1906: part V-X, XIII-XIV; 1907: part I*. Sydney, 1907-908.

Frati dott. cav. Lodovico.

- FRATI LODOVICO. *Scipione dal Ferro. I due Beroaldi*. Bologna, 1911.

Gennari dott. cav. Gennaro.

- Bandi bolognesi, n. 6 (epoca di Pio IX).

Gianola prof. Alberto.

- GIANOLA ALBERTO. *Pitagora e le sue dottrine*. Roma, 1911.

« **Giornale degli allevatori** ».

- Carne (La) a buon mercato*. Catania, 1911.

Giovannini Giovanni.

- GIOVANNINI GIOVANNI. *Le umili. Versi*. Bologna, 1895.
— *Il libro dei versi*. Bologna, 1891.

Goglioli dott. Giuseppe.

- Per la inaugurazione del vessillo della « Dante Alighieri »*. Comitato di Bologna. Bologna, 1911.

Grazia mons. can. Gaetano.

- « *Eco (L') del Purgatorio* », a. XXXI-XLIV. Bologna, 1898-911.

Iacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

- IACOLI FERDINANDO. *Intorno al passaggio dell'imperatore Giuseppe II per il Frignano nel 1775*. Fol. vol.

Laboratori Wellcome, Londra.

- Guida e catalogo delle Mostre delle Ditta Wellcome all'Esposizione internazionale di Torino, 1911*. S. l. a.
Laboratori Wellcome per ricerche chimiche. Mostra all'Esposizione internazionale di Torino, 1911. S. l. a.
Laboratori Wellcome per ricerche fisiologiche. Mostra all'Esposizione internazionale di Torino, 1911. S. l. a.

Lodi prof. Odoardo.

- LODI ODOARDO. *Il Comune di Persiceto alla Mostra etnografica di Roma, 1911.* Bologna, 1911.
— *Comune di Persiceto. La Società dei reduci dalle patrie battaglie.* Bologna, 1911.

Lucarini Ostilio.

- LUCARINI OSTILIO. *Dulcis infantia. Poema.* Corigliano Calabro, 1911.

Lugano p. prof. Placido.

- LUGANO PLACIDO. *La congregazione camaldolese degli Eremiti di Montecorona.* Roma, 1908.
— *Gentilis Fulginas speculator e le sue ultime volontà.* Roma, 1909.

Marti prof. P.

- MARTI P. *Popolo e principato nell'epoca nazionale.* Lecce, 1911.

Massaroli Ignazio.

- ANTOLINI CARLO. *Valeriano Chiarati in Argenta.* Argenta, 1897.
DEL BALDIA IADOCO. *Della statua equestre di Cosimo I De' Medici modellata da Giovan Bologna.* Firenze, 1868.
FERRUCCI CRISOSTOMO e VALGIMIGLI MARCELLO. *Tre lettere.* Faenza, 1901.
GESSI ROMOLO e MATTEUCCI PELLEGRINO. *Due lettere inedite.* Ravenna, 1885.
MASSAROLI CIRO e IGNAZIO. *I pievani e gli arcipreti della pieve di S. Pietro in Sylvis di Bagnacavallo.* Bagnacavallo, 1911.

Milani prof. don Luciano.

- MILANI LUCIANO. *Il modernismo condannato da papa Pio X.* Bologna, 1911.

Mucci Francesco.

- MUCCI FRANCESCO. *Indiscretezze.* Parigi, 1911.
— *Il mio esilio volontario. Libro I.* Paris, 1908.

Museo Nacional de Montevideo.

- Anales del Museo Nacional de Montevideo. Sección histórico-filosofica.* T. I; II, p. I. Montevideo, 1904-905.
FIGUEIRA I. H. *Enumeracion de mamíferos.* Montevideo, 1894.

Museo Nacional de Montevideo.

- FORMICA CORTI A. *Moluscos de la Republica Oriental del Uruguay.* S. a. n.
SPEGAZZINI CARLO. *Stipae Platenses.* Montevideo, 1901.

Panizza prof. Bernardino.

- ABBA F. *Profilassi del colera.* Torino, 1911 (copie 3).
CENTELLI A. *Mons. Jacopo Bernardi.* Treviso, 1909 (copie 2).
Memoria (In) di Giovanni Zoia. Pavia, 1910.
PANIZZA BARTOLOMEO. *Lettere.* Vicenza, 1910.
PANIZZA BERNARDINO. *Urgente missione igienica sociale.* Treviso, s. a. (Diverse copie).
— *Ricerca di un nuovo sistema per seppellire igienicamente i cadaveri.* Vicenza, 1908. (Copie 2).
— *Lettere autografe del conte G. Ercolani.* Treviso, 1910.
— *Rimembranza italiana.* Treviso, s. a. (Varie copie).
TIAN A. *Ghiribizzi comici.* Padova, 1910.
Opuscoli antialcoolici, n. 4.

Pascoli prof. Giovanni.

- ALTIMARI MENNA A. *Rime e ritmi.* Napoli, 1911.
BALDAN A. G. *Versi.* Padova, 1905.
CAMPIONE ANGELO. *Ricordanze liriche (1902-1910).* Acireale, 1911.
CARAFA ANTONIO. *Dal libro di Mirtale.* Napoli, 1911.
DIANI UGO. *Il primo alloro.* Roma, 1911.
EMANUELE ANGELO. *Terra calda.* Roma, 1911.
FERRERO T. A. *Fiori italici.* Torino, s. a.
GIGLI LORENZO. *In solitudine. Liriche.* Bologna, 1911.
GIUFFRÈ F. ITALO. *Il trionfo di G. Leopardi.* 3^a ed. Recanati, 1911.
LETO ACHILLE. *La tibia.* Palermo, 1908.
MANTELLINI DOMENICO. *Su l'orlo. Liriche.* Milano, s. a.
MARVASI VITTORIO. *Afrodite. Inni.* Roma, s. a.
MONTI UMBERTO. *Il canzoniere minuto.* Genova, s. a.
MORELLI MARCELLO. *Dal silenzio. Versi.* Lecce, 1911.
VENDITTI MARIO. *Il terzetto.* Napoli, 1911.
VITALE ROBERTO. *Frammenti. Versi.* Aversa, 1911.
Aggiungansi undici opuscoli di poesia.

Rabbi ing. Alfredo.

RABBI ALFREDO. *Della vita e delle opere di I. Bedetti*. Bologna, 1911.

Rava on. prof. comm. Luigi.

RAVA LUIGI. *Il senatore Bonvicini. Discorso*. Massa Lombarda, 1911.

Romanetti ten. col. Dionigi.

ROMANETTI DIONIGI. *Contributo alla scuola educatrice di tutte le facoltà umane*, vol. I. Chieri, 1911.

Rothschild (De) dott. bar. Enrico.

Les Milliet VII. *Adrien de Tucé. Cinq ans au Mexique. 1262-67*. Paris, 1911.

Sewall Frank, A. M., D. D.

SEWALL FRANK. *Life on other planets as described by Swedenborg. An adress*. Philadelphia, 1911.

Silvestri (Di) Falconieri duca Francesco.

DI SILVESTRI FALCONIERI FRANCESCO. *Lord Tennyson*. Roma, 1911.

Sorbelli prof. Albano.

JUNK GUGLIELMO. *International Adressbuch der Antiquar-Buchhändler*. Berlin, 1906.

Zanichelli Nicola (Ditta).

BROWN RAWDON. *L'Archivio di Venezia con riguardo speciale alla storia inglese*. Venezia-Torino, 1865.

CELESIA EMANUELE. *Il canzoniere*. Genova, 1879.

Charitas militum. Boscomarengo, 1883.

COLLI ANTONIO. *Ricerche storiche sulla Lomellina*. Mortara, 1881.

COPPI FRANCESCO. *Paleontologia modenese*. Modena, 1880.

DASTI LUIGI. *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto*. Roma, 1878.

DE VINCENZO MAJULLI A. *Ai bimbi e alle bimbe d'Italia*. Rime. Bari, 1905.

D. G. *La guerra e lo stato sociale*. 2^a ed. Roma, 1894.

Zanichelli Nicola (Ditta).

FIDELI SEBASTIANO. *Aurora Albiana*. Tempio Pausania, 1911.

FRANCIOSI GIOVANNI. *Della vita e delle opere di Carlo Sigonio*. Modena, 1872.

FRIGGERI ENRICO. *La vita, le opere e i tempi di Antonio Panizzi*. Belluno, 1897.

GOFFREDO DI CROLLALANZA. *Araldica ufficiale*. Pisa, 1891.

LINATI FILIPPO. *La famiglia e la società*. Parma, 1894.

MAGRI G. *Atti del IX Congresso nazionale fra commercianti, industriali ed esercenti*. Bologna, 1910. Bologna, 1911.

MANZI LUIGI. *L'enologia e la viticoltura presso i Romani*. Roma, 1883.

MARCHESE DI CASTANIA. *La pubblica morale e i partiti politici*. Roma, 1888.

Rendiconto delle sessioni dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, a. 1879-80. Bologna, 1880.

SANTALENA A. *L'insurrezione nel Sudan*. Treviso, 1885.

STUB PAOLO. *L'addio al protestantesimo*. Milano, 1871.

Opuscoli biografici, n. 17.

Opuscoli di poesia, n. 5.

Opuscoli letterari di poesia, n. 6.

Opuscoli letterari di prosa, n. 7.

Opuscoli di politica, n. 9.

Opuscoli scientifici, n. 11.

Opuscoli storici, n. 5.

Opuscoli vari, n. 6.

Zironi cav. Enrico.

ZIRONI ENRICO. *In morte di Antonio Zannoni. Un anno dopo*. Bologna, 1911. (Copie 2).

MANOSCRITTI

Clò dott. Giovanni.

Manoscritto riguardante le norme per il conseguimento del diploma di laurea nello Studio bolognese. Sec. XVIII.

Dallolio sen. comm. Alberto.

Statuti della Società Filodrammatica incoraggiatrice bolognese.

In fol., del sec. XIX, di cc. 5 n. n. Autenticati dal segretario della Società, Federico Amici.

Gennari dott. cav. Gennaro.

BASSI UGO. Sonetto e benedizione alla gioventù bolognese.

Copia del sec. XIX, di pp. 2.

Goffarelli prof. cav. Tullio.

Fotografia dei cartoni in bronzo cesellato per il volume delle Opere edito nel 1879. Lavoro del donatore, con lettera autografa relativa indicante i nomi dei committenti.

Massaroli Ignazio.

IMBRIANI VITTORIO. Lettera diretta al sig. Gim. (Ignazio Massaroli).

LEGRAND EMILIO. Lettere ad Ignazio Massaroli, n. 19.

Corrispondenza letteraria col suddetto.

SOMMERVOGEL P. CARLO. Lettere ad Ignazio Massaroli, n. 134.

Corrispondenza letteraria col medesimo.

Pascoli prof. Giovanni.

Carlolina edita per l'inaugurazione del Palazzo delle Poste in Bologna, con firma autografa.

ALBANO SORBELLI, direttore responsabile

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1911

Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	Belle Arti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO dei LETTORI
	sacra — Sala I	Patristica — 2-4	e Geografia — 5, 18 ^b	giuridiche e sociali — 6	tura greca e latina — 7	tura italiana — 8	tura straniere — 9	mediche — 10	matema- tiche e naturali — 11, 13, 14	grafia — 15	rare — 16	patrie — 17	e Archeo- logia — 18	scritti — 19	domicilio — 20	TOTALE	
1	3	6	9	7	4	35	5	4	10	3	1	8	11	3	14	123	101
2	4	7	5	9	8	37	6	3	12	6	—	10	13	2	11	133	109
3	2	8	10	5	6	34	9	5	11	4	2	9	12	4	9	130	111
4	3	5	8	6	7	36	5	4	13	7	—	7	14	3	5	123	102
5	4	3	12	8	10	29	8	7	9	6	—	11	13	2	17	139	116
6	5	4	9	7	6	38	9	5	11	5	2	10	12	4	15	142	118
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	3	7	10	9	5	35	7	3	10	4	3	9	14	5	8	132	107
9	4	3	5	8	7	39	10	4	13	6	2	11	13	6	6	137	109
10	2	4	9	6	5	42	11	2	12	5	—	10	8	4	5	125	102
11	3	5	7	9	4	35	12	3	8	7	3	8	13	3	9	129	106
12	5	2	11	10	6	39	7	5	6	8	—	12	10	2	15	138	114
13	4	3	9	8	5	42	10	4	13	6	2	11	12	4	14	147	126
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	3	4	7	10	8	31	6	5	11	9	—	13	14	5	9	135	109
16	2	9	11	7	4	36	8	3	4	10	—	11	9	3	10	127	101
17	4	8	10	9	6	42	7	2	12	6	3	14	12	6	17	158	123
18	1	5	6	11	9	39	5	4	8	7	—	10	15	4	14	138	106
19	2	7	12	8	5	40	6	3	14	9	2	12	9	5	13	147	119
20	3	6	10	9	6	37	11	5	6	8	3	13	14	3	8	142	123
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	4	3	8	12	9	43	7	6	13	6	4	10	13	6	17	161	129
23	5	2	9	11	5	36	10	4	12	5	2	8	15	4	9	137	110
24	3	4	10	7	8	34	9	3	11	7	—	12	11	3	6	128	101
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	2	3	7	9	10	36	8	2	10	4	2	10	12	4	7	126	104
27	4	2	6	11	9	37	12	5	9	3	—	13	7	5	12	135	113
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	3	5	9	10	11	35	13	6	14	6	3	11	8	3	13	150	129
30	2	3	7	9	6	38	10	9	13	8	—	12	9	4	10	140	114
31	4	6	6	12	5	42	8	7	10	9	—	7	10	5	11	142	117
	84	124	222	227	174	967	219	113	275	164	34	272	303	102	284	3564	2919

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di giugno 1911

Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	BelleArti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO
	sacra	e	e	giuridiche	tura	tura	tura	mediche	mate-	grafia	rare	patrie	e	scritti	domicilio		
	Sala 1	2-4	5, 18 ^a	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18				LETTORI
1	4	3	7	9	10	36	6	4	10	9	1	12	11	3	9	134	101
2	2	5	12	8	5	34	7	2	8	7	2	10	14	—	10	126	98
3	5	6	9	10	6	43	11	1	9	10	—	7	11	4	19	151	116
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	3	5	8	11	9	36	10	5	7	6	—	13	10	5	17	145	109
6	5	4	10	9	6	38	5	4	12	7	1	11	9	2	10	133	112
7	2	7	6	10	4	42	8	6	11	9	—	12	11	4	20	152	123
8	4	3	9	7	5	39	10	5	10	8	2	13	15	2	10	142	117
9	5	6	10	8	9	36	11	7	13	6	1	14	13	3	8	150	118
10	3	4	8	6	5	37	12	4	9	7	—	10	11	6	9	131	110
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	3	11	5	8	34	7	3	6	10	—	9	12	4	7	124	102
13	5	4	8	7	9	31	13	5	8	7	2	13	14	3	6	132	107
14	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	3	10	9	6	37	5	3	7	11	1	10	9	2	17	134	112
16	4	3	9	7	5	39	10	4	6	8	—	12	11	1	6	125	107
17	2	5	9	7	5	39	10	4	6	8	—	—	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	3	6	7	10	8	34	9	5	11	4	3	7	13	5	10	135	110
20	2	7	6	8	10	36	5	3	10	3	—	11	12	2	5	120	97
21	4	5	9	6	4	28	7	2	8	5	2	10	14	4	17	125	103
22	3	4	7	10	9	35	8	3	12	6	1	9	10	3	12	132	101
23	5	3	6	9	8	30	6	4	5	2	—	13	14	2	16	123	96
24	3	2	5	7	6	27	5	2	11	4	2	10	12	1	7	104	91
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	4	3	9	8	5	34	10	5	12	6	—	11	13	3	14	137	112
27	2	5	6	10	9	25	12	4	10	7	1	8	15	2	13	129	104
28	3	4	7	9	11	27	8	3	6	12	3	10	12	1	14	130	111
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	2	3	6	11	8	29	7	4	8	13	4	9	10	2	18	134	109
	77	100	185	194	165	787	192	88	209	167	26	244	276	64	274	3048	2466

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di luglio 1911

Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	BelleArti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO
	sacra	e	e	giuridiche	tura	tura	tura	mediche	mate-	grafia	rare	patrie	e	scritti	domicilio		
	Sala 1	2-4	5, 18 ^a	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18				LETTORI
1	3	4	7	9	5	26	10	4	11	4	—	12	16	—	11	122	101
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4	3	9	10	8	21	7	3	10	6	1	11	14	2	20	129	106
4	2	5	6	7	4	29	9	2	8	11	—	13	15	—	9	120	97
5	3	4	8	5	9	25	12	4	7	10	2	12	11	—	10	122	104
6	1	7	9	10	8	21	10	3	12	6	—	14	16	1	5	123	102
7	3	6	10	11	4	27	6	2	9	7	1	11	13	—	2	112	95
8	5	4	7	9	10	25	8	4	10	12	2	9	14	2	8	129	113
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	4	5	9	7	8	29	5	6	12	4	1	10	12	—	18	130	113
11	2	4	6	5	9	27	9	5	11	3	2	8	11	—	3	105	92
12	3	2	10	8	6	23	10	9	5	7	—	12	9	2	6	112	98
13	2	3	5	6	4	26	7	3	10	4	1	10	12	—	5	98	87
14	4	5	6	9	7	24	9	4	12	5	—	5	13	3	11	117	102
15	6	7	8	10	6	29	5	7	13	3	3	6	14	4	13	134	109
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	3	4	9	7	5	23	8	4	10	6	—	12	13	1	8	113	98
18	2	5	8	11	7	26	9	5	6	5	—	4	10	2	9	109	94
19	4	6	10	7	4	28	8	3	13	4	1	11	12	1	7	119	101
20	1	2	5	4	3	19	6	2	9	5	—	10	13	3	4	86	76
21	—	3	7	5	4	16	5	3	7	4	1	16	17	4	12	104	92
22	2	4	6	8	3	17	4	2	6	2	1	18	17	3	10	103	90
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	1	3	8	10	5	15	6	4	3	—	1	14	12	2	15	99	87
25	—	6	10	7	4	24	6	3	3	2	—	10	9	1	12	97	84
26	—	5	9	6	7	16	3	5	6	1	—	9	12	4	7	91	82
27	—	4	8	8	10	12	4	4	7	—	—	11	11	5	9	93	80
28	4	2	7	7	7	16	7	3	5	2	2	6	12	3	14	97	84
29	2	3	6	5	4	18	3	2	3	4	—	12	9	1	17	89	73
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	2	3	5	6	4	16	7	3	8	2	1	7	6	4	14	88	71
	63	109	198	197	155	578	183	99	216	119	21	273	323	48	259	2841	2431

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di agosto 1911

Giorno	Storia sacra Sala I	Teologia e Patristica 2-4	Storia e Geografia 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali 6	Letteratura greca e latina 7	Letteratura italiana 8	Letterature straniere 9	Scienze mediche 10	Scienze matematiche e naturali 11, 13, 14	Bibliografia 15	Edizioni rare 16	Opere patrie 17	Belle-Arti e Archeologia 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1															12	10	
2															5	3	
3															7	5	
4															4	4	
5															5	3	
6															15	12	
7															6	5	
8															7	6	
9															8	5	
10															3	5	
11															4	3	
12															4	3	
13															4	3	
14															8	94	
15															9	81	
16															3	95	
17															2	83	
18															5	90	
19															3	91	
20															4	95	
21															11	83	
22															8	75	
23															5	83	
24															6	85	
25															10	104	
26															13	92	
27															14	91	
28															2	93	
29															9	74	
30															7	86	
31															10	95	
															6	81	
															9	72	
															5	85	
															2	93	
															7	84	
															1219	1405	
															178	1219	

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 6 BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
NOVEMBRE-DICEMBRE 1911 COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. SORBELLI: Le biblioteche comunali — G. NASCIBENI: Note e documenti intorno a Giulio Cesare Croce: I. Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (settembre-novembre 1911) - Doni (settembre-novembre 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di settembre-novembre 1911 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — Frontispizio e indici dell'annata VI (1911) — *Tavola fuori testo*: Terza rampa dello scalone di destra.

Le biblioteche comunali ⁽¹⁾



NON è certo la prima volta che l'argomento delle biblioteche comunali italiane, più importante per la cultura nostra di quel che comunemente si pensi, vien portato dinanzi alla vostra attenzione e ai vostri studi premurosi. Già nella terza riunione della Società che fu tenuta in Genova, dal 3 al 6 novembre del 1899, Andrea Moschetti, il valoroso direttore della Biblioteca civica di Padova, occupavasi da par suo dell'incremento da darsi, nelle biblioteche comunali, alle collezioni cittadine, mettendo in rilievo ciò che per Padova sapientemente fece il bibliofilo Giovanni Maria Piazza, e facendo sagge osservazioni sulla legge della stampa, per ciò che concerne le copie da darsi dai tipografi alle biblioteche, e della preferenza logica che le biblioteche comunali dovrebbero avere per tutto quanto si riferisce alla città in cui le biblioteche stesse hanno sede. E lamentava che troppe cose, sia pur piccole e per ora di poca importanza, soprattutto se si guardino con l'occhio del letterato, sfuggano a

(1) Breve relazione sul tema delle *Biblioteche comunali* presentata al IX Congresso Bibliografico italiano, tenutosi in Roma nei giorni 26, 27 e 28 ottobre 1911.

tutte le biblioteche italiane, nonostante che leggi obblighino i tipografi a dare tutto ciò che esca dalle loro officine: troppe cose, e precisamente quelle che per l'avvenire tanto potrebbero contribuire allo studio economico, demografico e sociale delle città e delle popolazioni nostre.

E di questo geniale argomento il Moschetti si occupava ancora nella riunione di Venezia del 1901, recando nuove argomentazioni; ma non uscendo peraltro dagli stretti confini che egli si era posti, di occuparsi cioè delle modalità e utilità delle collezioni di storia cittadina.

Un po' più distesamente e con criteri alquanto diversi si parlò, quantunque il tema non fosse all'ordine del giorno, nella riunione di Firenze tenutasi nel 1903. Traendo occasione da alcune parole della relazione del presidente on. Molmenti, che affermava come la Società, in correlazione coi desiderii già espressi in altre riunioni, avesse fatto del suo meglio allo scopo di ottenere « garanzie speciali per assicurare efficacemente alla patria i tesori bibliografici di singolare importanza per la storia, per la letteratura, per l'arte nazionale, conservati in depositi non governativi, ed anche presso privati possessori », il comm. Biagi colse opportunamente il destro per rammentare che molto poteva fare la Società Bibliografica in favore delle Biblioteche comunali, specialmente adoperandosi perchè esse non fossero in balia di persone spesso incompetenti, e domandò che anche nelle biblioteche municipali i posti di bibliotecario fossero dati per concorso.

La discussione fu lunga e vi presero parte illustri persone, come il Molmenti, il Barbera, il Chilovi, il Gnoli, il Fumagalli; alla fine si votò un analogo ordine del giorno.

Ma poi l'argomento, contro ciò ch'era desiderabile, non fu ripreso nella discussione delle sedute; e così non poterono essere esaminati gli altri lati della questione complessa delle biblioteche comunali nei rapporti con la cultura nazionale, con il funzionamento loro, con i criteri di organizzazione e anche con quel complemento necessario che è il problema economico, che non

deve mai andar disgiunto da una seria riforma di istituti che abbiano rapporti di interessi così vitali.

Sembra perciò a me e ad alcuni dei miei colleghi, a nome anche dei quali parlo, che il problema delle biblioteche comunali e provinciali debba essere esaminato nelle sue singole parti e incamminato verso una degna soluzione. Non è cosa da conchiudersi in così breve tempo, e soprattutto nelle poche sedute di un congresso; ma è certo che in nessun altro luogo potrebbesi più opportunamente e degnamente, essendo presenti molti tra i più illustri rappresentanti della cultura bibliografica italiana, trattare, con dignità e cognizione di causa, dell'argomento.

*
*
*

Nel concetto di una più amorosa e severa cura della suppellettile libraria italiana entravasi, a dir vero, con un interessante ordine del giorno, votato, su proposta del comm. Biagi, nella riunione di Milano:

« La VII Riunione bibliografica italiana, così si legge, fa voti che, secondo la solenne promessa fatta dal governo al Parlamento il 27 giugno 1904, esso presenti una legge sulle biblioteche, la quale involga e protegga tutto il patrimonio bibliografico nazionale, e che oltre a tutelare la conservazione e l'incremento del patrimonio esistente, provveda alla istituzione di pubbliche biblioteche di coltura con i mezzi dati ai comuni dall'art. 23 della legge 7 luglio 1866; che coordini ed integri l'opera della scuola con quella della biblioteca, abilitando all'ufficio di bibliotecario chi abbia seguito gli istituendi corsi tecnici governativi; che vigili altresì sulle raccolte di libri posti al pubblico uso da enti morali e da privati e che riformi e adatti alle nascenti necessità la legge sul diritto di stampa ».

Ottimi pensieri e chiaramente formulati, che parevano segnare anche un principio di cura sopra le biblioteche comunali e provinciali, ma che rimasero quasi del tutto lettera morta. Venne

bensì, per l'opera costante e premurosa dell'onor. Rava, la legge per le biblioteche, ma in essa non fu tenuto alcun conto, o quasi nessuno, delle biblioteche comunali, alle quali fu dato il diritto della copia da parte dei tipografi, per quei luoghi soli in cui non esisteva una biblioteca governativa. Nient'altro. E così il patrimonio librario comunale continua in molti luoghi abbandonato e trascurato, non tanto per colpa delle persone o dei comuni, quanto delle stremate condizioni economiche in cui i comuni stessi si trovano e della proibizione che dalle stesse leggi è ad essi fatta di provvedere alle loro biblioteche e ai loro istituti di coltura; essendo, come è noto, quelle per le biblioteche, spese facoltative, ed essendo tali spese, per i comuni oltrepassanti una certa aliquota di sovrimposta, proprio in applicazione della legge, radiate dalle Giunte provinciali amministrative.

Come far fronte, dunque, alle spese che importano le biblioteche dei comuni, sia pur piccole e modeste?

Il Biagi fece una proposta, che senza dubbio è pratica, al congresso delle Biblioteche popolari: di raccogliere tutti i libri che giunsero ai comuni dalle corporazioni soppresse, e che costituiscono per molte il fondo più notevole e cospicuo, presso biblioteche maggiori, di farne un'accurata cernita e di vendere i duplicati all'estero, e magari in America, dove c'è tanta ricerca per il libro antico. « Così, egli affermava, potrà formarsi un fondo da servire alle biblioteche popolari; così quei cimeli polverosi e ingombranti, reliquie della religione e della vecchia sapienza, si tramuteranno in utili fattori della moderna cultura ».

Il modo onde l'egregio scrittore cercò di ovviare al grave inconveniente dei cespiti necessari per l'opera di rinnovamento dei fondi librari di cultura è certamente ingegnoso; ma alcuni altri, esagerando, sono andati più in là ancora, recando così, secondo me, un grave inconveniente, quello di distruggere appunto una delle ragioni precipue dell'esistenza delle biblioteche locali, che è di conservare la tradizione della cultura del comune o della città ove i primi nuclei si formarono, di ravvivare le memorie locali,

che il più delle volte appunto si andarono a rifugiare nel convento e di là uscirono a profitto di tutti gli studiosi proprio per le note leggi eversive. Sperperare, se non distruggere, quei fondi, vuol dire spegnere una iniziativa, smorzare una parte della vita italiana, che è fatta di tanti contributi di piccoli luoghi, di tante energie sparse, che solo nel nostro secolo hanno trovata la fusione e l'unità nella unità stessa della patria.

Aggiungasi poi che non mi pare savio concetto quello di distruggere tutto un passato, sia pure per creare un recente più glorioso, più umano e più rispondente agli odierni bisogni; la storia infatti non ha soste nè predilezioni, ma continua a traverso i secoli, tutto pesando e a tutto dando una importanza, la quale troppo spesso sfugge a chi, abbagliato dal meraviglioso svolgersi degli eventi contemporanei, è tratto a dimenticare e talvolta a disprezzare un passato che ha la sua notevole ripercussione, non fosse altro perchè lentamente, insensibilmente ha preparato il progresso attuale.

Rimanga dunque il passato, nè ci spaventino o la polvere o le viete discipline: chi sa veder lontano e ha un rapporto largo dei tempi, troverà tutta la traccia su cui rifare il cammino faticoso che la civiltà ha percorso per arrivare sino a noi. Nè ci pungua il desiderio (parlo qui d'un'altra serie di scrittori), di trascurare le erudizioni e gli avvenimenti locali: una nazione come la nostra, fatta, per così dire, di tante anime, ha bisogno di molte fogge di espressioni e di materiali che sono per necessità diversi, ed è appunto da questa ragione genetica diversa degli elementi che costituiscono la nostra storia che le ricerche nei fondi locali, molte volte, senza che l'autore se ne accorga, escono dal piccolo confine che pareva prima avessero.

Ciò non esclude il moderno, ben si comprende; e debbono essere altamente lodati gli sforzi che benemeriti Comitati e Società filantropiche e il governo stesso, vanno ora facendo per la costituzione di biblioteche popolari in ogni comune, in ogni piccolo centro; esse mentre rendono accessibile a tutti una forma di cultura,

sia pur modesta, non possono portare all'annientamento della cultura generale che si è venuta lentamente formando a traverso i tempi.

È giusto che nella vita vissuta ci sia, accanto all'uomo maturo, il bimbo che sorride ad un'alba nuova, e che in lui tutti i buoni ed intelligenti convergano occhi pieni di letizia e di speranza.

*
* *

L'importanza che le biblioteche comunali, provinciali e di enti pubblici hanno in rapporto alla cultura italiana non è, nel pubblico e presso il governo, conosciuta, o meglio riconosciuta, per quel che merita.

Se è giusto dare in tutto una latissima preferenza alle biblioteche governative che sono il sacrario venerato della cultura nazionale, bisogna aver riguardo anche a queste altre istituzioni che, assai poco costando alle finanze della nazione, hanno viceversa il compito di adempiere alle esigenze locali di cultura e molte volte di compiere o aiutare quelle delle governative.

E per prima cosa si impone alla considerazione nostra il numero cospicuo delle biblioteche comunali; di fronte infatti a una trentina di biblioteche regie, o poco più, ne abbiamo più di quattrocento comunali, e tra queste una decina almeno che possono stare alla pari con talune delle governative. Se poi si considera che le biblioteche governative sono irregolarmente distribuite, per modo che ne vediamo raggruppate in una stessa città quattro o cinque per lasciare poi delle intere e grandi regioni affatto sprovviste, noi comprendiamo facilmente che grave iattura ne avrebbero gli studi, se non provvedesse, sia pure in maniera rudimentale e inadeguata, la biblioteca comunale. La biblioteca comunale pertanto qua integra e là senz'altro sostituisce la biblioteca regia, che manca; e quando si tien conto del grande numero di questi minori centri librari, facilmente si comprende che non troppo inferiore o diversa, per le benemerienze che ciascuna

di loro arreca agli studi, è la condizione e l'utilità delle biblioteche degli enti locali da quelle delle pubbliche.

E quando ciò si consideri, viene spontanea la domanda del come mai lo Stato si sia dimostrato sempre così incurante (non voglio dire con questo che nuotino nel benessere le governative, tutt'altro!) di istituti che danno indubbiamente buoni frutti e che assai maggiori e migliori darebbero qualora ad esse si volgesse uno sguardo più benevolo. E questa osservazione che più volte ebbi occasione di fare mi ha condotto alla ferma convinzione che, se sono ingiustamente sprecate e abbandonate, per mancanza di mezzi, iniziative ed energie vere e proprie che potrebbero essere tanti piccoli focolari di bene, tante riserve preziose di materiale e di forza, devesi soprattutto allo Stato.

Certo è che non sempre le biblioteche comunali sono in grado di rispondere a quell'ufficio elevato, a cui sopra accennavamo, anche nella forma più modesta; ho spesso sentito molti ripetere ed affermare condizioni che pur troppo sono verità sacrosante: che molti comuni trascurano affatto quella raccolta di libri che ebbero o perchè donata da un erudito locale o perchè formata con l'incomposto materiale delle corporazioni soppresse, relegandola in una soffitta esposta a tutte le ingiurie dei topi e delle acque piovane; che altri non l'aprono al pubblico o se l'aprono con un orario irrisorio; che i capi sono spesso incompetenti, se non addirittura ignoranti; che il personale manca; che il servizio è deficiente e inadeguato; che il materiale è ridotto al solo fondo antico, senza che l'ente si sia mai dato cura di rifornirlo con elementi di studio e di materia moderna ecc. ecc.

Tutte verità, ripeto, che per fortuna hanno il conforto di numerose e lodevoli eccezioni: ma è appunto per questo che è necessario provvedere ad un più retto ed efficace funzionamento, con l'intervento diretto dello Stato.

E l'intervento dello Stato non deve limitarsi a mandare di tanto in tanto un ispettore, che farà, non lo metto in dubbio, una bella relazione, la quale a sua volta dormirà sonni pacifici

negli ampi scaffali; ma deve estendersi alla diretta vivificazione (con adeguati aiuti o contributi) di tutti questi elementi di cultura.

E i tempi mi paiono se non favorevoli, certo propizii alla grande legge che hanno già e la Germania e l'Inghilterra.

Lo Stato è già entrato nel concetto di aiutare non solo, ma spesso regificare (assumendone la cura e suprema direzione) gli istituti di istruzione media e superiore, le scuole elementari, le biblioteche scolastiche, le biblioteche popolari, i monumenti, gli oggetti comunque artistici, tutti insomma, o quasi, gli istituti di cultura.

E perchè sole debbono essere escluse le biblioteche comunali?

Se si giunge a riconoscere l'importanza altissima che esse hanno per la cultura nazionale, e questo tentai mostrare più su, si deve andare per necessaria conseguenza più oltre e affidarne la supremazia allo Stato che della cultura patria è il tutore più autorevole e nello stesso tempo il responsabile; se no, data l'odierna questione economica che pei comuni si fa sempre più grave, si arriverà (e i danni sono già in molti luoghi irrimediabili) alla scomparsa di preziosi cimeli, all'annientamento di ciò che fu, per i singoli luoghi, la cura più intensa, più savia e più amorosa dei padri nostri, la reliquia più pura del nostro passato (').

A. SORBELLI

(') La relazione diede luogo ad una viva discussione cui presero parte il Novati, il Moroni, il Bonazzi, il Gallavresi, il Gabrielli, il Campana ed altri; alla fine si votò il seguente ordine del giorno proposto da Sorbelli e Gabrielli:

« Il IX Congresso bibliografico italiano, considerando l'importanza che per la cultura locale e nazionale hanno le biblioteche provinciali e comunali, piccoli centri, se ben curati, di preziose energie, fa voti che lo Stato promuova la fondazione di biblioteche nei capoluoghi di Provincia ove mancano, che curi l'applicazione efficace dell'art. 10 del Regolamento per quanto si attiene alle biblioteche comunali, e provveda con aiuti finanziari ad un funzionamento delle biblioteche stesse più regolare e più consono alle moderne esigenze degli studi ».

Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce

I.

Metri strani e bizzarri in alcune poesie del Croce.



ALCUNE canzoni di Giulio Cesare Croce presentano un curioso e interessantissimo metro che ha dato origine a qualche osservazione di Olindo Guerrini, meritevole di discussione. La prima di queste canzoni è intitolata *Orribile e stupenda baruffa fatta novamente tra due vecchie per una gatta, l'una chiamata Madonna Nicoletta e l'altra Madonna Filistrata; dove si sente la confusione di quaranta persone che tutte vengono ferite e stroppiate nell'istessa pugna*; edita a Ferrara da Vittorio Baldini nel 1597, poi a Bologna s. n. d'edit. nel 1608, dagli Eredi del Cocchi (Bartolomeo Cocchi) nel 1626 e dagli stessi s. d. ('); composta di quarantaquattro strofe, delle quali riproduco, per comodo del lettore (essendo gli opuscoli del Croce rarissimi), le prime quattro:

Qui non vi canto d'Orlando paladino,
non di Rinaldo, d'Astolfo o di Mabrino,
di Rugger, d'Agramante, di Gradasso o di Sobrino;
chè son tutte fandonie che non vagliono un quattrino.

Ma, se mi date udienza una mezz'ora,
vi dirò cosa che sin al tempo d'ora
udita non avete e non udrete forsì ancóra,
perchè mai la più bella non è in stampa uscito fuora.

Però vi prego lassare ogni faccenda
e venir quivi a udir questa leggenda;
ch'io vo' che chi la sente alfin la lodi e la commenda,
perchè non v'è parola che nissun tocchi ed offenda.

(') Un esemplare dell'ediz. del 1597 è alla Bibl. Com. di Bologna (17 *Scritt. bologn. fl.*, caps. IX, n. 7). Un esemplare dell'ultima, molto scorretta, è all'Universitaria di Bologna (*Misc.* 3878, caps. LI, t. XI, n. 35). In generale, tutte le stampe del Croce sono scorrette; ma gli errori sono facilmente correggibili. Non importa avvertire che riproduco i testi, facendo un po' moderne l'ortografia e la punteggiatura, ma rispettando la fonetica.

Quel ch'io vi dico è un caso o un accidente
fra due vicine successo novamente,
che se voi l'ascoltate, riderete fortemente;
e molti son crepati audir contarlo solamente.

Il Guerrini, a proposito appunto di codeste canzoni, delle quali parla al num. 9 del saggio bibliografico posto infine alla sua monografia sul Croce, fa le seguenti osservazioni: « Contiene, sull'argomento già abbastanza spiegato dal titolo, 44 strofe di ipermetri stravaganti dei quali vedremo altri esempi (V. p. es. il n. 248 di questa Bibliografia); ora noto che, fatti per servire al canto e forse ad una melodia data e cognita, il cantante accorciava ed allungava secondo il bisogno i versi stessi con appoggiature e raddoppiamenti, come vediamo essere tuttora costume presso i popolani che cantano (V. la prefazione del Tigrì ai suoi *Canti popolari toscani*. Seconda edizione, Firenze, Barbèra 1860, pag. LXXIV). Queste strofe del Croce sono composte di quattro versi che rimano assieme. I primi due sembrano accostarsi all'endecasillabo: spesso anzi sono endecasillabi belli e buoni. Gli ultimi due sono di 15 o 16 sillabe e se non si pensa che il canto dava loro certamente una certa misura, è ben difficile trovarci una cadenza od un'armonia qualunque. Si sa che il ritmo quadernario era usatissimo dagli spagnuoli, specialmente antichi (*seguono alcuni periodi sul ritmo quadernario, che non importa riprodurre*). Ma se nella tradizione popolare era rimasta la forma ritmica della *quaderna via*, di dove poi cavava il Croce questa sua misura di verso stravagante? Il Croce aveva orecchio, non so se come musico, benchè suonasse il violino, ma certo come versificatore: tutti i suoi lavori lo provano. Di dove cavava dunque questo verso enarmonico? Se lo avesse inventato, non avrebbe mancato di dargli una certa sonorità; e se non l'ha inventato, quali sono i precedenti? Questi piccoli problemi non li ho potuti sciogliere. I monumenti della poesia popolare che ci sono rimasti sono così pochi, e quei pochi essendo appunto quelli che hanno la forma più letteraria, mi è riuscito impossibile vederli più chiaro. Che

la *quaderna via* sia vecchia anche in Italia si vede subito; basta la bella satira latina di Pier delle Vigne contro i prelati, i domenicani ed i frati minori (vedine un brano nel 1° volume della *Storia della Letteratura del Settembrini*), ma in quanto a questo nuovo metro, se metro si può chiamare, sono rimasto perfettamente allo scuro per quanto abbia faticato cercando un lume. Altri forse ci riuscirà se ne avrà voglia (1) ».

Io ne ho avuto voglia e, senza aver molto faticato, come vedrà il lettore, spero di esserci riuscito. Anzitutto, che si tratti di canzoni da cantarsi sulla musica di altre preesistenti e già note io non crederei, perchè il Croce, come in altri casi ha fatto, lo avrebbe avvertito. E non importa poi cercare nella letteratura esempi di ipermetri, perchè nessun ipermetro c'è in queste poesie del Croce. In esse, infatti, ciascuno dei primi due versi di ogni strofa è composto di un quinario e di un settenario; ciascuno dei due ultimi di un settenario e di un ottonario:

Qui non vi canto | d'Orlando paladino,
non di Rinaldo, | d'Astolfo o di Mambrino,
di Rugger, d'Agramante, | di Gradasso o di Sobrino;
chè son tutte fandonie | che non vagliono un quattrino.

E così nella seconda canzone, intitolata *Scaramuccia grandissima occorsa nuovamente nella città d'Ancona fra due ebrei per un'oca, dove fra morti e feriti uno è restato guercio e l'altro senza naso*; edita a Bologna nel 1609 s. n., a Ferrara e Bologna da Bartolomeo Cocchi nel 1617, a Bologna dagli Eredi del Cocchi nel 1623 (2), e composta di cinquantuna strofe, delle quali riproduco le prime tre:

Voglio narrarvi, | signori, una novella,
fra tutte l'altre | oltr' a misura bella;
ma state attenti, prego, | nè di voi alcun favella;
ch'io voglio che chi sente | dalle risa si smascella.

(1) GUERRINI, *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, Zanichelli, 1879, pagg. 340-1.

(2) Un esemplare dell'ediz. del 1617 è alla Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 57).

Fin a quest'ora | avete uditi tanti
strani successi | e cose stravaganti;
mai non ve n'è stat' uno | che a questo passa avanti (1).
nè averne vist' un tale | non fia alcun mai che si vanti.

Questo successo, | il qual oggi risuona
in ogni parte | e in bocca a ogni persona,
fu a i quindici d' agosto, in | la gentil città d' Ancona,
fra dui ebrei, in lune | di, di giorno su la nona.

La terza è intitolata *Questione fatta tra due donne dentro di Bologna, una chiamata Filippa e l'altra Sabbadina, per causa d'un cappone; dove che fra morti e feriti un facchino chiamato Bernardo perse la berretta; cosa nuova e ridicolosa al possibile*; edita a Venezia da Gio. Battista Bonfadino nel 1616 (2) è composta di quarantotto strofe. Riproduco la prima strofa soltanto:

Chi brama udire | una gran questione
intervenuta | per causa d'un cappone,
tenghi l' orecchie attente e | stia ascoltar il mio sermone;
chè, poi che'l mondo è mondo, | non s' udi simil canzone.

L'ultima canzone, finalmente, è intitolata *Questione o grandissimo combattimento di due donne per una gallina persa; dove vi concorse mille e quattrocento e quarantacinque donne, una vecchia rimase quasi morta per tanti pugni che li toccò*; edita a Bologna per gli Eredi del Cocchi nel 1629 (3) e composta di quarantquattro strofe, di cui pure riporto la prima:

Se m' ascoltate, | signori, in cortesia,
narrar vi voglio, | cantando tuttavia,
una leggiadra e bella | e onorata diceria,
e la più diletta | ch' abbi detto in vita mia.

Qualcuno di questi versi può trarre in inganno e farsi credere un endecasillabo; ciò che è capitato al Guerrini. Sono i versi

(1) L' a, come ben vede il lettore, non è eliso dal *che*. Di questa libertà, del resto legittima, vi è qualche altro raro esempio nelle altre canzoni.

(2) Un esemplare è posseduto dall' Universitaria di Bologna (Misc. 3878, caps. LIV, t. IX, n. 3).

(3) Un esemplare è posseduto dalla Comun. (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 123) e dall' Univers. di Bologna (A, V, M, X, 19; t. III, n. 83).

come, nella prima canzone, il primo della diciottesima strofa: *Ma ben si sa | che affocasti un fratello*, e il primo della ventunesima: *Tich toh! tich toh! | Chi batte a questa porta?*, in cui il quinario è tronco, e quelli come, nella stessa prima canzone, il secondo della terza strofa e il primo della quarta, in cui la prima sillaba del settenario comincia per vocale. Certo se avviene, leggendo, l'elisione di questa sillaba, ne scaturisce un bell'endecasillabo; ma l'elisione bisogna stare attenti a non farla. I versi delle antiche canzoni di gesta, composti appunto di un quinario e di un settenario, come nel Croce, hanno anch'essi spessissimo tali apparenti endecasillabi; e n'ha il D'Annunzio che, ai nostri tempi, ha tentato di risuscitare il metro delle canzoni di gesta nella *Notte di Caprera*. Come si vede, l'umile Croce è in buona compagnia.

Spesso, invece, negli ultimi due versi delle strofe, occorre fondere con l'ultima sillaba del settenario un monosillabo che segue, cominciante per vocale (es., nella prima canzone, il terzo verso della seconda strofa), o la vocale iniziale della prima parola dell'ottonario (es., nella stessa canzone, il terzo verso della terza strofa e l'ultimo della quarta). Altre volte, ma di rado, le ultime sillabe del settenario e la prima dell'ottonario fanno parte della stessa parola (es., nella seconda canzone, l'ultimo verso della terza strofa, e, nella quarta canzone, l'ultimo verso della settima strofa: *Ch'io son donna da ben, de | gna d'onor, senza fallire*). Più che una distinta coppia di versi, in conclusione, il Croce avrà avuto in mente di fare un verso solo; ma il suono di questo pentedecasilabo (chiamiamolo così) equivale perfettamente a quello di un settenario e di un ottonario accoppiati. Il lettore osservi le avvertenze che ho ora fatte e potrà facilmente riscontrare, sulle canzoni del Croce, la verità di quanto ho esposto.

Aggiungo che i quattro versi di ogni strofa rimano sempre insieme; in pochissimi casi c'è soltanto assonanza (per es., nella quinta strofa della quarta canzone, i primi tre versi rimano in *ona* e l'ultimo finisce con *Bologna*). E richiamo, infine, l'attenzione del lettore sulla perfetta somiglianza dei soggetti cantati: una

baruffa terribile cagionata da un'innocua bestiola; e sull'insistenza del Croce nel proclamarne le novità sbalorditiva. Che la novità del metro corrisponda appunto, nell'intenzione del poeta, alla novità dell'argomento? Io lo credo. E credo pure che il Croce abbia avuta un'ingenua intenzione di parodiare le sonore pugne dei guerrieri celebrati nelle canzoni di gesta. Me lo fa supporre il principio della prima canzone, dove egli afferma di non voler cantare d'Orlando, di Rinaldo e degli altri, « chè son tutte fandonie che non vagliono un quattrino »; la presenza del verso tipico delle canzoni di gesta (in un'altra poesia del Croce vedremo fra poco anche l'altro verso delle canzoni di gesta: l'alessandrino); e certi particolari, comuni a tutte quattro le canzoni crociane, che non sono rari anche nelle canzoni di gesta: per es. la filza dei nomi delle molte persone che corrono ad assistere alla pugna e che non c'era proprio alcun bisogno di ricordare.

Un'altra ipotesi, però, può farsi: che, nel costruire la sua coppia di un quinario e di un settenario, il Croce abbia pensato non al verso delle canzoni di gesta, ma al pentametro latino. Si sa che la riduzione più comune del pentametro a verso italiano è data appunto dall'unione di un quinario con un settenario; qualche volta anche (ne abbiamo esempi nel Carducci) dall'unione di due settenari: cioè dall'alessandrino. E quanto ai due ultimi versi delle sue strofe, non è possibile che il Croce — del quale non si dimenticherà la scarsa istruzione — abbia avuto in mente l'esametro latino e si sia provato a riprodurne il suono, quale egli lo sentiva? Egli, che aveva orecchio, si sarebbe veramente dovuto accorgere che invece di un ottonario comune sarebbe stato meglio un novenario o un ottonario con l'accento sulla prima e sulla quarta sillaba; ma, dai pochi saggi che ci ha dati, si vede che il latino egli lo masticava male. Io non voglio tuttavia fermarmi nella mia ipotesi. In altre canzoni, che vedremo ora, egli s'è incapricciato a far metri curiosi e bizzarri: lo stesso capriccio senza altro motivo lo avrà ispirato anche nel pensare il metro di queste quattro canzoni.

*
* *

Innamorato del suo metro, il Croce l'ha adoperato in qualche altra poesia di diverso argomento. Una è intitolata *Barzelletta piacevole sopra la fiera che si fa in Bologna alli quindici d'agosto*, edita a Bologna dall'Erede del Cocchi s. a. (1) e comincia così:

Or che mi trovo | allegro e ben disposto,
almi signori, | mi son nel capo posto
cantar la bella fiera | di gran spasso e poco costo,
la qual si fa in Bologna | alli quindici d'agosto.

Un'altra operetta, che contiene in parte lo stesso metro e che il Guerrini attribuisce al Croce, è intitolata *Il trionfo de' poltroni: opera piacevole con due mattinate bellissime ed alcune canzoni napoletane, nuove e sentenziose*; uscita in Firenze, alle Scale di Badia, senz'anno e senza nome d'autore (2). Nell'indice delle opere del Croce, che gli Eredi del Cocchi pubblicarono nel 1640, è appunto indicato, al numero 125, *Il trionfo de' poltroni*; ed è questa certo la ragione che ha indotto il Guerrini ad attribuire al Croce l'anonimo opuscolo. La forma, veramente, e del *Trionfo de' poltroni* e delle mattinate e canzoni successive, non mi sembrerebbe proprio quella del poeta bolognese; ma in impressioni come questa è facile ingannarsi e c'è, del resto, un altro forte argomento, che ora vedremo, in favore del Croce.

Il Guerrini dice, dunque, di codesta operetta: « Contengono (le quattro piccole carte che la compongono) il trionfo de' poltroni nel ritmo indicato al n. 19 di questa Bibliografia, in 19 strofe che dipingono un paese di Bengodi simile al Parnaso del Folengo. Nello stesso ritmo sono le mattinate: la prima tra due amanti in 13 strofe a dialogo e la seconda di un amante alla sua donna in 7 strofe. Le napoletane tra amanti, una di domanda, l'altra di risposta, sono ciascuna di quattro terzine arbitrariamente rimate (3) ».

(1) Ne ha una copia l'Univers. di Bologna (A. V. M. X. 19; t. IV, n. 154).

(2) Ne ha un esemplare l'Univers. di Bologna (Misc. 3878, caps. IV, t. IX, n. 17).

(3) Op. cit., pag. 411 (n. 125 del *Saggio bibliografico*).

Il *Trionfo* comincia infatti :

Viva i poltroni | per mare e per terra!
Ognuno corri | e faccia una gran guerra
Or ch' io vado in cuccagna, | chi mi seguita non erra;
venite via, poltroni, | che non siate buon da guerra.

E la prima mattinata :

Quest' è quel luogo | dov' ho il mio cor perduto;
qui sta colei | che mi può dar aiuto;
e a l' ora deputata, a | mezzanotte, son venuto,
solo, senza compagno, | e ho portato il mio liuto.

E ha questo solo di diverso: che la seconda quartina ha la stessa rima in *uto*, e così, di seguito, tutte le quartine sono a gruppi di due con la stessa rima, fuorchè l'ultima, avendo la mattinata un numero dispari di strofe.

Ma nella seconda mattinata il metro è tutto differente. La riproduco tutta, per la grande rarità dell'opuscolo, coi versi già suddivisi e segnati, per far più presto :

Signora mia, per certo | io vi son servitore;
ma non vorria, per merto | del mio grave dolore,
avervi amato | e amarvi per dispensa,
e altrui n' avesse poi la ricompensa.

Voi altre donne sête | di così poca fè
ch' ognun tener volete | sotto li vostri piè.
Avete i Cieli | e Dei tutti in dispreggio;
poi v' attaccate ognor al vostro peggio.

Amai una donzella | già quattro mesi fa,
tutta leggiadra e bella, | come ciaschedun sa;
per la qual io | non ritrovava loco,
chè mi sentivo ognor arder nel foco.

Queste gentil signora | due mesi sì pian piano
mi menò d' ora in ora, | di doman in dومان,
dicendo sempre: | — Soffrisci il mio martire;
ché 'l premio avrai, se ben tarda a venire. —

Forza mi fu soffrire | così grave dolore
e non potei sentire | maggior piaga d' amore;
ché non arei | creduto, in fede mia,
che in lei non fusse tutta cortesia;

quando fui chiaro e certo | del mio fedel servire
e ch' altri aveva il merto | del mio molto languire,
e che avevo speso | indarno il tempo tutto
pianter la vigna, altrui coglier il frutto.

Se una donna mi chiama, | io gli risponderò;
se per ventura m' ama, | ed io ancor l' amerò;
ma se per sorte | di me non fesse stima,
a rivederci: amici come prima.

Due settenari, dunque, nel primo verso — l'alexandrino delle canzoni di gesta —; due altri settenari nel secondo; un quinario e un settenario nel terzo — il verso tipico delle canzoni di gesta —; un endecasillabo in fine. I due primi versi rimano fra loro, anche internamente; e rimano fra loro i due ultimi. E appunto la presenza del terzo verso — che ha più spesso, in questa canzone, l'apparenza dell'endecasillabo — e della rima interna, che rivedremo ora in un'altra poesia del Croce, mi sembra un argomento non lieve per l'attribuzione dell'anonima mattinata al bizzarro e simpatico poeta bolognese.

Quanto poi alle due napoletane, neppur esse mi sembrano rimate arbitrariamente. Ecco la prima :

Personariella mia, personariella,
poichè vôi che t'adora per (mio) destino,
dammi due frutte del tuo bel giardino.

Dammi due pomi ovver due ceraselle,
dammele presto se me le vôi dare,
se non che me reduco a pazziare.

Se coglier non le puoi, o faccia bella,
prestame l'orto e non te dar affanno:
coglierò il frutto senza farte danno.

Dunque, se questa grazia mi vôi fare,
personariella mia, non dubitare,
e fallo, donna, senza più pregare.

Ed ecco la seconda :

Signor gentile, io son personariella,
son guardiana ed ho per mio destino
tener la chiave del mio bel giardino.

Non ci son poma, manco ceraselle;
chè volentieri te le vorria dare.
Pazienza, dunque; senza pazziare.

Un solo frutto ha l'arbore mio bello,
che lo conservo intatto e senz'affanno,
e coglier non si può senza mio danno.

Vattene, va, ch'io non lo voglio fare;
chè l'orto è chiuso e non se pole entrare,
e, fatto il danno, non se pô pagare.

Non è il primo esempio di terzine coi due ultimi versi che rimano fra loro e il primo che rima col primo di un'altra o di altre o, magari, non rima con nessuno. Nel nostro caso particolare i primi versi delle terzine non rimano in modo perfetto fra loro; è da osservare però che finiscono tutti in *ella, elle, ello*, e che, nell'ultima terzina, tutti tre i versi rimano fra loro. Curiosa, inoltre, la corrispondenza fra l'una e l'altra napoletana: c'è una vera risposta per le rime, nel senso classico dell'espressione, i primi dieci versi dell'una avendo in fine la stessa parola dei primi dieci versi dell'altra; solo gli ultimi due hanno semplicemente la stessa desinenza.

*
* *

Un'altra poesia del Croce, con metro ancor più curioso, è intitolata *Barcelletta nuova e ridicolosa sopra il gallo di Madonna Checca, il quale, per voler troppo andare a spasso fra le galline de' vicini, perdè quasi la cresta*; stampata a Bologna senza nome d'editore, nel 1620, per gli Eredi del Cocchi nel 1640 e per l'Erede del Cocchi (di Girolamo) s. a. (1). « Canzone di 34 strofe, ciascuna di sei versi, — dice anche qua il Guerrini — se pure si possono chiamare così righe di un vario numero di sillabe e rimate a quando a quando. Vedemmo già (n. 19) esempi di versi senza ritmo sensibile e dicemmo già che dovevano esser fatti così apposta, poichè il Croce, quando voleva, aveva

(1) Un esemplare dell'ediz. del 1640 è all'Univ. di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XVII, n. 10).

orecchio di verseggiatore (1) ». E anche in questa canzone evvi un metro costantemente e rigorosamente seguito in tutte le strofe, e nel giuoco, per quanto complicato, di rime interne ed esterne, tronche e piane, da lui voluto, il Croce non si perde mai. Ecco, infatti, le prime strofe della canzone:

Udite, donne care, una novella | ch'assai vi piacerà;
chè fin qui la più degna e la più bella
alcun detta non ha.
Or state attente, | chè qui presente | vi vo' contare
un gran gridare | e le ruvine | di due vicine
sopra un galletto | uscito del pollar.

Madonna Checca una era chiamata: | donna galante inver,
ch'avea un galletto, qual per la contrata
andava a suo piacer;
e sino allora | nissuno ancòra | l'avea pigliato,
nè men scacciato, | chè alle galline | de le vicine
facea far ova | perfette e singlar.

L'altra da ognun madonna Cattanoia | si faceva chiamar,
chè veramente sempre qualche noia
soleva ritrovar;
e dal suo lato | avea serrato | questo galletto,
a quest'effetto: | sol di pigliarlo | e poi mangiarlo;
come udirete, | se state ad ascoltar.

Madonna Checca, ch'aveva notato | che il suo gallettin
era volato fuor del vicinato,
temendo che il meschin
ivi restasse, | nè più tornasse, | corse in un tratto,
e, ditto fatto, | trovò costei | e verso lei
in questa guisa | incominciò a parlar.

— Madonna Cattanoia, vi saluto, | e Dio vi dia il bondi.
Avresti il mio galletto mai veduto?
qual è volato qui
dal vostro lato, | e s'è occultato, | nè so se fuora,
in mia buon ora, | sia poi uscito, | e mio marito
certo m'ammazza | se nol posso trovar. —

Madonna Cattanoia, che 'l galletto | avea veduto inver,
incominciò a negar senza rispetto;
poi disse in modo altier:
— Credete voi | forse che noi | l'abbiam pigliato
over serrato | in qualche stanza? | Oh, che creanza!
Andate via; | nè mi state intronar.

(1) Op. cit. pag. 344 (n. 24 del *Saggio bibliografico*).

E così per tutte le rimanenti strofe: il primo verso delle quali, come s'è visto, è composto di un endecasillabo e di un settenario tronco; il secondo è un endecasillabo che rima con l'endecasillabo del verso precedente; il terzo un settenario tronco che rima col settenario del primo verso; il quarto è composto di tre quinari, coi due primi che rimano fra loro; il quinto pure è composto di tre quinari e il primo rima con l'ultimo del verso precedente, i due ultimi rimano insieme; il sesto verso, finalmente, ci presenta la solita coppia del quinario e del settenario, che è sempre tronco in *ar*.

Notevole in questa canzone, a differenza delle precedenti, il distacco quasi sempre perfetto fra le varie parti dei versi composti. L'elisione della vocale iniziale non avviene che pochissime volte. E notevole pure il soggetto e lo svolgimento del racconto, simili a quelli di parecchie delle canzoni precedenti, e, come in queste, l'affermazione della straordinaria novità e bellezza del soggetto stesso, solennemente fatta nel principio della canzone.

*
**

Schemi assai più semplici si trovano in altre cinque poesie del Croce. Vi è però varietà di versi; in una le presenza della rima interna; nelle altre la presenza del verso tipico delle canzoni di gesta, tanto diletto al Croce.

Ecco, infatti, due strofe dell'ottava fra *Le trenta mascherate piacevolissime* di Giulio Cesare Croce, dalle quali pigliando l'invenzioni, si possono fare concerti dilettevoli e graziosi nel tempo di carnevale (1):

Ohimè, Dio! Chi mi soccorre
da questi empì e rei villani?
Chi mi viene, ah! lassa! a sciorre
questi lacci iniqui e strani?
Correte, o genti, | a' miei lamenti,
e prendavì pietà de' miei tormenti.

(1) Ed. a Bologna dagli Eredi del Cocchi nel 1628 e da Ant. Pisarri s. a. Un esemplare della prima ediz. è posseduta dall'Universitaria di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XIII, n. 10). Un'ediz. di sole *Ventisette mascherate* è stata fatta a Venezia da Nico'ò

Son la povera Creanza
figlia già de la Modestia,
la qual, priva di baldanza,
patisce or tanta molestia,
E son spedita | morta o finita,
se man pietosa non mi porge aita.

Ed ecco, dell'operetta intitolata *Tre canzoni piacevoli: nella prima la figlia chiede marito, nella seconda la madre gli risponde, nella terza si lamenta del marito; aggiuntavi di novo la Sposa contenta*, edita a Ferrara per il Baldini nel 1600 (1), la prima strofa della prima canzone:

Madre, vorrei marito,
se mel volete dar,
e a questo mio appetito
vi prego a non mancar.
Le mie compagne
son tutte maritate,
e di minor etate
tutte si pòl chiamar.

Le altre tre canzoni hanno lo stesso schema, ed è evidente che il quinto e sesto verso di ogni strofa dovevano costituire, nell'originale, il verso delle canzoni di gesta e furono così separati per comodità tipografica, essendovi due colonne di stampa in ogni paginetta. Diffatti la *Sposa contenta* fu poi riprodotta da sola in parecchie edizioni (2) e il suddetto verso tipico vi riprese la sua giusta forma. Ecco le due prime strofe:

FIGLIA

Madrina mia gentile,
vi vengo a visitar
con differente stile
che molte soglio far;
perchè assai dicon | esser mal maritate;
io per felicitate
al mondo non ho par.

Polo, s. a., e un esemplare n'ha la Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 202). La mascherata ottava è intitolata *La creanza legata da villani, condotta per la città, fa questo lamento*.

(1) Un esemplare è presso la Comun. di Bologna (16, B, VII, 3, op. 1).

(2) A Ferrara e Bologna da Bartolomeo Cocchi nel 1607, a Bologna dallo stesso nel 1620 e dai suoi Eredi s. a.; pure a Bologna dall'Erede di Girol. Cocchi s. a. Un

MADRE

Figlia mia vaga e bella,
mi fai tutta allegrar
a dirmi tal novella;
ch' io non potea pensar
che le fatiche, | le pene e 'l grave affanno
che co' mariti s' hanno,
potesti comportar.

GIOVANNI NASCIMBENI

esemplare della prima ediz. è posseduto dalla Comun. di Bologna (17, *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 70 b) e dall' Univers. di Bologna (Misc. 3878, caps. LII, t. XIII, n. 20).

NOTIZIE

L'inaugurazione degli studi dell' Università e le onoranze al prof. Puntoni.

È stata una festa solenne per i discorsi nobilissimi, per l'affluenza delle persone. Prende anzitutto la parola il nuovo rettore comm. Pesci che fa la relazione dell'annata; porge un fervido saluto al Puntoni e parla del fatto e di quanto ancor resta a fare; termina consegnando al Puntoni la medaglia d'oro che i colleghi vollero offrirgli in segno di grato omaggio.

L'atto di consegna della medaglia suona così:

« Oggi 4 novembre 1911, nell'Aula Magna della Biblioteca della Università di Bologna, inaugurandosi solennemente gli studi, presenti i maggiori magistrati di questa città, è solennemente consegnata al prof. Puntoni, Rettore, una medaglia d'oro fatta coniare in suo onore dai professori della Università. Detta medaglia è del peso di grammi 174,31; misura mm. 65 di diametro e reca sul diritto l'effigie di lui colla leggenda:

Victorius Puntoni Univ. Stud. Bonon. Rector; e sul rovescio la epigrafe: Anno MCMXI - Victorio Puntoni quoniam summa auctoritate impetravit ut in urbe quae prima optimas artes hospitio accepisset urbs altera et sedes doctrinae tectorum coniunctione et disciplinarum distinctione constitueretur idque tam impensa voluntate effecit ut cum XV Rector esset renuntiatius opera eius maior quam pro muneris diuturnitate fuisse videreletur maximam se debere laudem et gratiam sodales profiterentur ».

Parla quindi il Sindaco comm. Nadalini:

« *Illustre Professore, Signori,*

È antica consuetudine del nostro Comune di remunerare chi si rese benemerito con opere singolarmente insigni, attribuendogli la cittadinanza d'onore: e per vero nessuna forma di attestazione, di reverenza e di gratitudine può concepirsi maggiore di questo legame di maternità civile che avvince il cittadino onorario alla città che lo accoglie e lo considera quale suo figlio diletto.

Bologna non fu immemore che Voi, o Vittorio Puntoni, assunto rettore nel 1896,

subito dedicaste il vigor della mente ed il forte volere a recare in atto il progetto del Concorso Universitario, ideato, sebbene in altra forma, dopo la celebrazione dell'VIII Centenario e promosso dal rettore del tempo prof. Augusto Murri, per dotare l'Ateneo di nuovi edifici per gli istituti scientifici e di nuove aule per l'insegnamento. E così per opera Vostra, con voi collaborando Alberto Dallolio allora Sindaco, anch'egli devoto alla nostra città, ed il conte Codronchi, che Ministro del Re non dimenticò Bologna, prossima alla sua Romagna, si addivenne alla Convenzione approvata colla legge del 26 marzo 1899, per la quale coi sacrifici del Comune e della Provincia che perseguì la felice iniziativa del Presidente della Deputazione, comm. Giuseppe Bacchelli, si compì un avvenimento che segnava la data fausta di rinascita della nostra Università.

Successivamente eletto a reggere il Comune Giuseppe Tanari, che con incomparabile attività vi dedicò fino a pochi mesi or sono tutto se stesso, e colla preziosa cooperazione di Luigi Rava, Ministro e chiaro maestro dello stesso Studio bolognese, Voi poneste il Vostro nome sotto la seconda e più vasta Convenzione del 1910, alla quale contribuì largamente la nostra Cassa di Risparmio, e che dà il definitivo assetto alla sede degli studi, come lo esigeva la fama dell'Ateneo ed il progredire incessante e meraviglioso delle scienze. E Voi che, durante le laboriose fatiche minacciate perfino al Governo, con atto di esemplare energia, di dimettere l'altissimo ufficio, lo deponeste poi in quest'anno con la soddisfazione di chi riposa, contemplando l'opera compiuta.

Fu per queste vostre benemeritenze che il patrio Consiglio decretava a Voi la cittadinanza onoraria; ed io ascritto per me a grandissimo onore porgervene il documento oggi nella ricorrenza della inaugurazione degli Studi, dinanzi alla solennità dell'adunanza presente, dove raccogliete il plauso del Corpo Accademico e della scolaresca così cara al Vostro cuore.

Nella medaglia del Rettore, di cui per molti anni nobilmente vi siete fregiato, si legge scolpito il motto: *Aetheream servate Deam, servabitis urbem.*

Voi, procurando la Convenzione Universitaria, molto opraate ad incremento della scienza, e pertanto a beneficio e decoro della città: Bologna, conferendovi la cittadinanza assolve un debito che le era imposto dai vincoli strettissimi di venerazione e di amore che la congiungono al gloriosissimo Studio ».

Il testo della pergamena in cui si dà comunicazione della nomina del Puntoni a cittadino onorario, è questo:

« Perchè il prof. comm. Vittorio Puntoni, tre lustri Rettore della R. Università di Bologna, diede opera assidua e sapiente all'incremento di essa e curò in disegno e in atto le Convenzioni che il XXVI marzo MDCCCXCIX e il IX aprile MDCCCXI divennero legge;

Come nelle elezioni amministrative seguite alla Convenzione prima fu reso onore al suo nome da amplissima concordia di suffragi;

Nell'adunanza del dì V maggio MDCCCXI il Consiglio Comunale, proponente la Giunta, con voto unanime acclamando, conferiva a lui, per tanto suo affetto e merito verso Bologna, la cittadinanza d'onore ».

Il prof. Puntoni prende quindi la parola per esprimere tutta la sua gratitudine all'auto-rità Municipale, ai colleghi carissimi, agli studenti, all'intera cittadinanza per gli onori che gli si sono voluti conferire e per le entusiastiche dimostrazioni che gli sono state fatte.

Egli dice modestamente che l'opera fu più che altro opera di costante e fortunata assistenza, e dice che essa gli fu ispirata dall'amore che porta agli studi, all'Università, ai discepoli tutti.

Tutti i discorsi sono applauditissimi.

La cerimonia continua col discorso inaugurale del prof. Borgatti, dottissimo e ascoltissimo, sul tema: « Evoluzione meccanica del sistema solare ».

Prima di uscire dall'Università, le Autorità si recarono nel grande corridoio a pianterreno, ove è stata murata la lapide in onore del prof. Puntoni, e ammirarono il bellissimo bassorilievo, opera del valente prof. Romagnoli e il fregio decorativo del Lusini di Firenze, nonché il testo della lapide dettato, come si sa, da Giovanni Pascoli, che suona così:

« Venuto, come del glorioso studio nel fiorire Accursio, nel rifiorire Carducci, di oltre Apennino, tra così grandi memorie e forze vive Vittorio Puntoni dotto di lingue e letterature orientali, a insegnare di queste la più divina e umana, fu nel MDCCCXCVI eletto Rettore Magnifico con l'onesta meraviglia di quelli che giovane e nuovo lo eleggevano e che poi, per quindici anni, lo rielesero plaudendo.

Nel qual tempo l'Università s'integrava con la sommanente italica Facoltà agraria e cominciava a sorgere e s'avviava a crescere nell'antica città una città nuova: la città sacra della scienza e degli studi, destinata a tutte le glorie del passato, a tutti gli ardimenti dell'avvenire.

I colleghi grati all'uomo insigne vollero ai giovani della presente e delle venture generazioni i quali ne godranno l'opera fausta e felice, ricordare perennemente il nome di lui nell'anno MCMXI, dall'unità proclamata della Patria quinquagesimo ».

Il magnifico Rettore non volle dimenticare, in quel giorno, l'uomo tanto benemerito della grande Convenzione e gli rese un dovuto omaggio con questa bella lettera:

« Bologna, addì 2 novembre 1911.

« Ill.mo signor Marchese Giuseppe Tanari,

« Non potrei con migliore augurio iniziare i lavori dell'ufficio di Rettore di questo Ateneo al quale mi vollero chiamare la fiducia dei Colleghi e del Governo, se non rivolgero il memore ed ossequiente saluto alla S. V. Ill.ma, rendendomi interprete del comune pensiero e sicuro assertore della perenne gratitudine della città a chi coronò una lunga serie di alte opere integrando colla nuova Convenzione la prosperità dello Studio che della città è la massima gloria.

« E con questo intendimento io confido che V. S. Ill.ma vorrà continuare l'autorevole appoggio all'Ateneo; ed anche all'opera mia che modesta e volenterosa avrà grande conforto dal di Lei valido aiuto e dall'illuminato consiglio.

« Con questo sentimento mi onoro di esprimere a S. V. Ill.ma i sensi della più distinta osservanza.

« Il Rettore: L. PESCI ».

Alla nobilissima lettera il marchese Tanari così rispondeva:

« Illustre Rettore della R. Università - Bologna.

« Le esprimo la mia vivissima riconoscenza per la lettera che volle inviarmi all'inizio, come Ella dice, del Suo Rettorato di questo nostro Ateneo.

« La Convenzione Universitaria alla quale lavorai, e lavorammo, colla maggiore lena, passando periodi di sconforti, di speranze, e finalmente di successo, è l'opera che tenevo sopra ogni altra di vedere compiuta negli anni che ebbi l'onore di occupare la carica di Sindaco della città; pensando che il vero bene di questa consistesse appunto e sopra ogni altra cosa nel bene e nello sviluppo del nostro glorioso Studio!

« Quando presentai la Convenzione alla approvazione dei miei Colleghi di Giunta, all'art. 10, sulla nomina della Commissione speciale per l'esecuzione dei lavori, dissi ai

Colleghi stessi: « Quà volli che fossero chiamati due cittadini a far parte di questa Commissione; ricordatevi che desidero essere uno di quei due, perchè quando non sarò più Sindaco, questa è l'occupazione che vorrei riservarmi ».

« Signor Rettore, può stare ben sicuro che, in quanto saprò e potrò, Ella avrà in me un soldato fedele e volenteroso Suo seguace in quella via ascensionale che, al pari dei Suoi predecessori, Ella certo saprà percorrere a maggior lustro della nostra amata Università!

« Con questi sentimenti, mi onoro di dichiararmi della S. V. Ill.ma

« Dev.mo: G. TANARI ».

*
**

Il giubileo universitario del prof. Mantovani Orsetti. — Il 26 novembre scorso compirono cinquant'anni dacchè l'illustre prof. Domenico Mantovani Orsetti cominciò ad insegnare nella nostra Università. Egli inoltre in questo stesso anno ha compiuto gli ottanta di età ed i suoi colleghi della Facoltà giuridica hanno voluto cogliere questa occasione per attestargli i loro sentimenti di affetto, di ammirazione e di gratitudine per l'opera da lui compiuta e manifestargli anche i loro augurii più caldi per l'avvenire, dando incarico al Preside di farsi loro interprete. Ed il Preside prof. Francesco Brandileone ha scritto all'onorando maestro una bella lettera che siamo lieti di pubblicare:

Venerando Professore,

I suoi colleghi della Facoltà giuridica ricordano che Ella, la quale ha da poco tempo compiuto ottanta anni d'età, si trova ora alla vigilia di compierne cinquanta d'insegnamento esercitato senza interruzione in questo Studio. E al ricordo del tempo passato i suoi colleghi non possono non associar quello dell'opera didattica e scientifica di Lei durante mezzo secolo. Essi non solo ripensano alle assidue ed amorose cure da Lei spese nell'educare al culto del bene ed all'amore dell'Italia tutte le generazioni di giovani che sono passati per le nostre aule fin dall'inizio del nostro risorgimento; ma richiamiamo anche alla memoria l'impegno e l'attività indefessa, con cui Ella si adoperò costantemente, da un lato, a promuovere questi studi di scienze politiche, che tanto indispensabili apparivano nella necessità di ben riordinare e guidare la Patria; e d'altro lato a favorire tutti quegli incrementi dell'Università nostra, che potessero conservarne e crescerne il lustro e l'importanza. Nè alla loro ricordanza si sottrae l'opera assidua, sagace ed equanime da Lei posta nel dirigere per non breve tempo la Facoltà. E da tutte queste constatazioni e ricordi ad essi viene spontaneo un impulso potente, che li spinge ad esprimerLe i loro ringraziamenti ed il loro plauso per quello che ha fatto, ed insieme i loro augurii più caldi per l'avvenire. E agli augurii offre buon fondamento la davvero *viridis senectus* di Lei, che nella inalterata ed intatta lucidità e sveltezza della mente, nella parola giovanilmente calda ed animata, e nella costante e vivida attività dimostra che pur dopo mezzo secolo è tuttora alacre e ben disposto a continuare ancora per lungo tratto l'intrapreso cammino. Ed è poi quello che soprattutto desiderano i suoi colleghi, i quali, mentre si riserbano di affidare ad un segno più solenne la espressione dei loro sentimenti, vogliono che intanto per il prossimo 26 novembre, anniversario dell'inizio del suo insegnamento, Lei giunga per mezzo mio la presente, la quale Lei dica che tutti quelli che hanno l'onore di far parte della Facoltà giuridica bolognese esprimono caldissimi voti affinché Ella sia conservata per molti e molti altri anni al reverente affetto ed alla devota e profonda stima dei discepoli e colleghi, che Lei ritengono come il capo naturale della loro famiglia.

Mi abbia sempre pel suo

aff.mo e dev.mo FRANCESCO BRANDILEONE.

Anche il Comune di Bologna ha voluto associarsi alle dimostrazioni di stima e di affetto al venerando professore; e il Sindaco comm. Nadalini ha diretto all'insigne maestro la seguente nobile lettera:

Bologna, 27 novembre 1911.

Chiarissimo professore,

Nell'occasione del cinquantesimo anniversario dell'insegnamento suo in questa R. Università, il Comune desidera associarsi agli auguri, al plauso, nonchè alle espressioni di ammirazione e di gratitudine che le perverranno dai colleghi e dai discepoli.

Ed è tributo doveroso quello della Rappresentanza comunale considerando l'opera altamente educativa e scientifica che durante mezzo secolo Ella ha saputo spiegare a vantaggio delle schiere numerose di giovani che frequentarono la Facoltà giuridica della nostra Università, e quanto Ella si sia adoperata a promuovere e a favorire quell'incremento del nostro glorioso Studio che potesse accrescerne la fama e il decoro.

A queste espressioni, che io le rivolgo come Sindaco della Città, mi è poi particolarmente caro aggiungere ed associare la manifestazione personale di un affetto e di una venerazione memore e grata, riandando col pensiero a quegli anni, ormai lontani, nei quali, studente universitario, ebbi la fortuna di conoscere e di apprezzare quanto tesoro di dottrina adornassero la mente e l'animo dell'insigne maestro.

Insieme a questi sentimenti mi è grato riaffermarle gli atti del maggiore ossequio.

Il Sindaco: E. NADALINI.

* *

Per Zamboni e Derolandis. — Si è costituito un Comitato, di cui fanno parte illustri persone ed è presidente l'avv. cav. E. Jacchia, per onorare la memoria dei due patrioti.

La Commissione esecutiva ha recentemente deliberato: di inaugurare il 23 aprile 1912 (nel qual giorno ricorrerà il 116° anniversario del supplizio del Derolandis) due lapidi, l'una nella casa in via Galliera, dove fu tenuta la principale adunanza dei cospiratori, l'altra nei locali della R. Università; di tenere una solenne commemorazione pubblica dei due nostri primi martiri, con intervento di associazioni politiche e di rappresentanze della studentesca universitaria; ed infine di pubblicare un Numero unico di carattere esclusivamente storico e dedicato ad illustrare il sacrificio dei due giovani che immolarono sé stessi alla causa della Libertà, ed a ravvivarne la memoria fra il popolo.

Il Comune, che aderirà alle feste, ha in animo di dedicare al Derolandis una delle nuove vie del quartiere universitario.

* *

La fondazione « Mater Studiorum ». — Questa Istituzione, come è noto, provvede a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto calabro-siculo i quali, per la immane sventura che li colpì, non avrebbero potuto proseguire gli studi a cui erano avviati.

Nell'ultima seduta il Presidente conte Cavazza anzitutto ha commemorato la compianta Patronessa signora Anna Bumiller Bacchelli, ricordando le molte virtù di mente e di cuore di cui era adorna e come essa mai si rifiutasse, quando a lei fu ricorso per istituzioni di carità e di decoro cittadino. Ha ricordato pure l'opera zelantissima prestata dalla benemerita signora nel Comitato di soccorso Bolognese e come dama infermiera volontaria negli ospedali della Croce Rossa in Napoli assistendo i feriti che vi erano ricoverati.

Poscia il Presidente ha riferito intorno all'andamento dell'azienda ed è stato lieto di

poter dare le migliori informazioni dei giovani ammessi, i quali si mostrano riconoscentissimi del beneficio che ricevono. Ha comunicato poi che nel passato anno scolastico cinque di essi hanno compiuto il rispettivo corso di studi: Il dott. Giacomo Lidonnici che si è laureato in Belle Lettere presentando una tesi di laurea assai encomiata dall'illustre prof. Pascoli e che è già stato dal Ministero chiamato per l'insegnamento della letteratura italiana nella R. Scuola Tecnica di Gaeta; Maimone dott. Dogali e Santonoceto dott. Vittorugo entrambi laureati in medicina e chirurgia e già in servizio presso due comuni della nostra regione; Diano Domenico Umberto licenziato dalla nostra R. Accademia di Belle Arti riportando il premio speciale dell'Accademia e che, a spese della « Mater Studiorum », potrà compiere un anno di perfezionamento a Roma al Corso superiore di scultura; e finalmente la signorina Sprizzi Gioconda che ha conseguito il diploma di maestra e per la quale si sono fatte pratiche perchè possa ottenere un posto d'insegnante nelle scuole di Palmi.

Dei 24 alunni, che furono originariamente ammessi, ne restano così a carico di questa Istituzione, ancora nove, e precisamente tre iscritti in giurisprudenza, due in medicina, uno in Belle Arti, due all'Istituto Tecnico ed una signorina alla Scuola normale.

Coll'aiuto prestato a questi studenti, l'opera pietosa del Comitato bolognese in soccorso ai danneggiati dal terremoto ha un seguito simpatico e benefico.

* *

Il Bollettino delle Biblioteche scolastiche. — Recentemente è uscito il Bollettino delle Biblioteche per le Scuole elementari italiane, organo del Comitato nazionale, già da qualche tempo annunziato.

Tutti quelli che si adoperarono e si adopereranno per la diffusione del libro fra i fanciulli del popolo, tutti quelli che vorranno dedicare la loro attività per dotare di biblioteche le loro scuole — secondo la raccomandazione di S. E. il Ministro Credaro, circolare n. 36, estratta dal Bollettino ufficiale 3 agosto 1911 — troveranno nel modesto periodico un indicatore pratico e coscienzioso.

Il periodico escirà mensilmente in nitida edizione ed in formato in 4°. Sarà composto di 24 pagine di testo, oltre la copertina ed il risguardo destinato alla pubblicità.

Esso si occuperà esclusivamente di quanto ha attinenza alla cultura primaria, darà notizie del lavoro della Sede Centrale, di quello dei Comitati aderenti, segnerà l'opera benemerita dei maestri e delle persone generose che contribuiscono alla diffusione dell'istruzione civile; farà larga parte alla recensione dei libri nuovamente editi per letture giovanili; proporrà tipi vari e rinnovati man mano, di biblioteche corrispondenti ai bisogni delle varie regioni; pubblicherà studi comparativi atti a far conoscere quanto fu fatto fino ad oggi dalle nazioni che ci hanno preceduti nella diffusione del libro nella scuola.

Articoli redatti da persone competenti faranno apprezzare quelle opere di Pedagogia e Psicologia che tanto è necessario siano conosciute dagli educatori.

Tra le arde iniziative della signora Clara Cavaliere, direttrice del Bollettino, c'è quella di interessanti concorsi per la cultura popolare elementare. Ecco il bando del concorso pubblicato nel 1° fascicolo:

« Il Comitato Nazionale B. S. E. I. indice un concorso per una serie di racconti i cui personaggi svolgano la propria azione nelle varie regioni della nostra penisola, delle nostre isole, delle nostre colonie.

Senza falsare la verità occorre fare risaltare gli aspetti e le virtù ingente nel nostro popolo, parlare delle bellezze naturali dei vari paesi ed accennare occorrendo a quelle artistiche: ove sia il caso, dire delle industrie e dei prodotti locali.

Siano questi racconti uno specchio delle molte, diverse, caratteristiche costumanze del nostro popolo, dimostrino la virilità di nostra gente, lasciando a parte le leggende dei briganti, gli episodi della mala vita, le oscure trame camorristiche.

Le novelle che saranno accolte dovranno avere uno sviluppo di 16 a 20 pagine in 16°, verranno pubblicate da prima separatamente e resteranno comunque di proprietà del Comitato Nazionale.

Un premio di L. 100 verrà assegnato alla novella che meglio risponderà al concetto cui s'ispira il nostro concorso.

Un altro premio di L. 50 a quella che risultasse seconda.

Un compenso di L. 25 alle successive.

Quelle che non fosse reputato utile di pubblicare verranno restituite.

Tutti i racconti debbono essere tali da potere venire accolti nelle classi superiori delle scuole popolari primarie.

I racconti dovranno essere inviati alla sede del Comitato Nazionale, sotto piego raccomandato entro il mese di gennaio.

La Commissione darà il suo responso entro il mese successivo ».

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

ERCOLE FRANCESCO. *Impero e papato nella tradizione giuridica bolognese e nel diritto pubblico italiano del Rinascimento (sec. XIV-XV)*. Negli *Atti e memorie della R. Deput. di st. p. di Romagna*, ser. IV, vol. I, fasc. 1-3, da p. 1 a p. 223. Bologna, R. Deput. di st. p., 1911.

In questo esteso lavoro che occupa per gran parte il volume del primo semestre degli *Atti* della nostra Deputazione, nota dapprima l'A. come il concetto dell'impero universale, non mai spento, si fosse alla fine del secolo XIII e al principio del XIV, sotto l'influenza esercitata dalla tradizione giuridica romanistica e particolarmente dello Studio bolognese, rafforzato nella coscienza pubblica italiana. Però a base del concetto stesso fu sempre un insanabile dissidio fra la teoria derivante dai testi romani e la pratica fondata nelle tendenze autonomistiche dei comuni e dei partiti italiani, dissidio che dovette necessariamente e inconsciamente comporsi a unità di sistema. In questo nuovo sistema papato e impero si accordano ed accordano in una monarchia universale della società cattolica; i cui due aspetti, la vita civile e la vita religiosa, sono rispettivamente da loro rappresentati. Più laboriosa e difficile fu la composizione del dissidio fra l'idea nazionale e lo spirito autonomistico accentuato in parecchi luoghi dal miraggio della sovranità popolare.

Tale dissidio poté comporsi secondo l'A. in base ad un duplice riconoscimento: riconoscimento da parte dell'imperatore e del papa — su quelle terre che al papa per volontà dell'impero spettavano — del diritto del popolo di governarsi da sé; riconoscimento da parte del popolo del diritto dell'imperatore o del papa di legittimare e riconoscere in nome della legge universale ed eterna del sacro romano impero simboleggiata e compresa, le forme di governo che il popolo si era liberamente date. Manifestazione esteriore di questo riconoscimento si ebbe nel titolo di « vicarii imperiali » o « ecclesiastici » che i magistrati repubblicani o i signori novellamente sorti sul tronco comunale nelle società italiane ricevevano dall'imperatore o dal papa a conferma di una autorità che dal popolo era stata conferita.

Ma la competenza dei vicari non si limitava all'esercizio in nome dell'imperatore o del papa e di poteri conferiti dal popolo; si estendeva anche su atti che il popolo non aveva conferiti perchè si riteneva non potessero conferirsi che dall'imperatore o dal papa. V'era infatti tuttora — e ciò specialmente per influenza della tradizione giuridica bolognese — una serie di atti collegatisi all'ideale funzione dell'impero come fonte della giustizia, comune a tutti gli uomini e del diritto a cui tutti gli uomini sono soggetti — e per lo più atti di così detta giurisdizione volontaria o conferimento e riconoscimento di diritti o privilegi — che si dicevano riservati all'impero. I quali atti l'imperatore o il papa, nelle loro terre, potevano esercitare direttamente; ma più spesso ne delegavano l'esercizio a singole persone: ai « vicarii » generali imperiali per tutta Italia o per parte di essa, ai singoli vicari territoriali e locali, e infine ai cosiddetti « comites palatini » private persone a cui l'imperatore o il suo vicario potevano concedere l'esercizio di tutti o di alcuni atti di giurisdizione riservata, per un determinato territorio o per tutto l'impero.

Crediamo di avere così riassunto fedelmente le ricerche compiute dall'A. sull'interessante argomento; ricerche piene di cultura, di dottrina, di sano discernimento. S.

GASPERONI GAETANO. *Per Francesco Rocchi e Francesco Vendemini. Commemorazione e appendice di lettere inedite*. Imola, Galeati, 1911, p. 43.

La bella commemorazione che l'egregio e dotto amico prof. Gasperoni pronunciò il 13 novembre 1910 nel teatro del Rubicone in Savignano di Romagna in memoria dei due illustri savignanesi, alla presenza delle rappresentanze accademiche e cittadine dell'intera regione, è qui riprodotta in elegantissima edizione, con note, illustrazioni e un interessantissimo manipolo di lettere inedite del Borghesi, del Rocchi e del Vendemini. Il Gasperoni ha saputo, con pochi e adeguati giudizi, riassumere l'opera dei due dotti romagnoli e avvivare la luce che circonda l'opera alta dei due uomini i quali per diverse vie tanto amarono e giovarono il proprio paese. S.

NUNEZ L. M. *Descriptio Breviarum manuscripti S. Catharinae bononiensis O. S. Cl.* In « *Archivum Franciscanum historicum* », an. IV, fasc. IV, p. 732 sg. Quaracchi, 1911.

È noto che nella chiesa del Monastero del Corpus Domini, presso il corpo di Santa Caterina da Bologna, è conservata con grandissima cura il « *Breviarum romano-seraphicum* » della Santa, da lei stessa scritto e adornato, come ormai tutti gli agiografi ammettono.

Il prezioso codice trova nel Nunez un amoroso e dotto illustratore. Il Nunez rifà la storia del codice, porta le testimonianze dell'appartenenza alla Santa, nota come da quella fosse adornato, ne riporta alcuni passi, e ne dà parte per parte la minuta descrizione sia interna che esterna. Il lavoretto è reso più compiuto da una tavola in zincotipia che riproduce le carte 443v. e 465r. dell'interessantissimo manoscritto. S.

PALMIERI ARTURO. *L'esercizio dell'arte medica nell'Appennino bolognese* (Note di storia economica). Negli *Atti e Memorie della R. Deput. di st. p. di Romagna*, serie IV, vol. I, 224-256; con una tavola. Bologna, 1911.

L'autore inizia questo originale e interessantissimo studio coll'indagare la posizione creata ai medici nel sistema curtense.

Accennata alla genesi storica della *curtis* e fatta rilevare la sua figura economica-giuri-

dica nel periodo feudale, ha dimostrato come anche nell'Appennino bolognese questo organismo avesse vita, per quanto non fossero molte le estese proprietà fondiarie.

Quanto ai medici, egli non crede che fossero distribuiti regolarmente nelle Corti signorili alla dipendenza dei grandi signori feudali o dei monasteri. Ammette che i maggiori feudatari, in ricordo della pratica seguita dai grandi dignitari del regno longobardo, avessero alle loro dipendenze il medico per i bisogni della famiglia e del personale del castello, ma crede che queste fossero eccezioni e che i medici liberi rappresentassero la forma generale dell'esercizio della professione.

Il Palmieri viene a parlare di questi medici quali sono configurati nelle disposizioni degli editti Longobardi; rileva la osservanza delle norme tramandate dal diritto comune nell'Appennino bolognese fin dopo il periodo comunale, e dimostra come anche lo scarso numero di medici, dei quali l'autore ha trovate notizie nelle più vecchie carte relative alla nostra Montagna (dal 1370 al 1380 ne sono indicati sette in tutto l'Appennino), sia nuova prova della mancanza di un concetto prestabilito nella distribuzione loro entro le terre del contado.

Si passa quindi a trattare della formazione dei medici.

La pratica in qualcuno dei molti Ospedali dell'Appennino bolognese, fu uno dei mezzi seguito da coloro che vollero acquistare la capacità necessaria all'esercizio dell'arte medica.

Ma l'oratore, colpito da tracce rivelanti l'esistenza di piccoli centri medici in località dell'Appennino bolognese, quali Tavernola e Moate Cavalloro, dove fiorirono famiglie di origine pisana, è venuto nell'idea che da Pisa fossero portati i germi di quelle piccole scuole pratiche di medicina, nelle quali coloro che apprendevano l'arte dei maestri erano di solito i figli loro od i nipoti, che la tramandavano di generazione in generazione. A tal proposito il Palmieri ricorda i contatti frequenti dell'Appennino bolognese e toscano con Pisa, specialmente in causa delle crociate, che richiamavano in quel porto i nobili della Montagna diretti in Terra santa; ricorda sulla scorta di documenti pubblicati dal Müller le fiorenti colonie Pisane in Oriente, dalle quali venivano in patria droghe, spezie e medicinali; ricorda infine come gli spacciatori di questi esercitassero anche l'arte medica, ed arriva così alla conclusione che i commercianti Pisani abbiano portati nell'Appennino bolognese anche gli insegnamenti, che produssero i medici nei luoghi indicati.

L'egregio A. termina la sua memoria parlando della condizione economica ed intellettuale dei medici del contado; rileva come l'esercizio dell'arte fosse esclusivamente empirico nelle campagne anche dopo gli statuti del 1378, che egli ritiene sieno i più antichi contenenti il divieto di esercitare la medicina senza un preventivo esame nell'Università di Bologna; nota come i medici esercitassero contemporaneamente l'arte loro ed altri mestieri; ed accenna infine ai medici specialisti, che nella città esistevano fin dal 1200.

Alcune notizie intorno alle condizioni sanitarie del contado pongono fine allo studio, che è veramente importante.

Esso infatti reca un contributo del tutto nuovo alla conoscenza della montagna bolognese, e in esso ad ogni momento l'autore ha modo di mostrare la sua grande cultura e il suo ingegno solido e perspicace.

S.

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 1911)

STAMPATI

Tra le opere entrate per acquisto durante questo trimestre, sono di maggior rilievo le seguenti:

AGANOR POMPILJ. *Poesie complete*. Firenze, 1911 - *Amici (Gli)*. Pastorale. Bologna, 1699 - BERNARDO DA BOLOGNA. *Manuale confessoriorum*. Bononiae, 1771 - *Biblioteca della Società storica Subalpina*, voll. 47, 59, 60 e 67. Pinerolo, 1910-11 - DANDOLO. *Roma e i Papi*. Milano, 1857, voll. 5 - DUFUR. *Storia della prostituzione*. Torino, 1857-58, voll. 6 - « *Emancipazione* » (L'), a. 1872-73. Roma, voll. 2 - « *Esposizione (L') Universale di Vienna* », a. 1873. Milano, voll. 2 - GIANNONE. *Il tregno*. Roma, 1895, voll. 3 - « *Giornale di viaggi* », a. 1871-73. Milano, voll. 5 - GROSSI. *Marco Visconti*. Firenze, 1835, voll. 3 - MANSI. *Amplissima collectio Conciliorum*. T. 46. Paris-Leipzig, 1911 - MANZONI. *I promessi sposi*. Milano, 1840. - MARSILIUS (DE). *Consilia*. Lugduni, 1531, voll. 2 - ID. *De quaestionibus*. Lugduni, 1537 - MITTEIS. *Wilcken Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*. Leipzig-Berlin, 1912, voll. 4 - PLUTARCO. *De placitis decretisque philosophiae*. S. l., 1510 - RAVEN-STRAFFORELLO. *Galileo Galilei*. Torino, 1869, voll. 2 - « *Roma (La) del popolo* », a. 1871. Roma, voll. 2 - SALVERAGLIO. *Indice di 35 anni della « Illustrazione Italiana »*. Milano, 1910 - *Sicilia (La)*. *Storia degli ultimi rivolgimenti siciliani*. Firenze, s. a., voll. 2 - SILVAGNI. *Guelfi e Ghibellini in Forlì*. Forlì, 1911 - Stampe, ritratti, incisioni di vario genere e argomento, n. 109 - *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Raina*. Firenze, 1911.

MANOSCRITTI

CADOLINI RAFFAELE. *Per l'apertura dell'Ospedale di S. Michele in Bosco*.

Un foglio autografo donato alla Biblioteca per disposizione testamentaria dell'autore.

Diplomi e decreti del sec. XVIII, a favore di cittadini bolognesi, n. 9.

Quattro sono pergamenei, di cui tre miniati; gli altri cartacei.

Memorie storiche dall'anno 1800 al 1820.

In fascicoli 18 contrassegnati con una lettera dell'alfabeto. Mutilo.

Statuti della Compagnia di S. Maria dei Guarini, di S. Maria della Morte, dei Falegnami, di S. Maria dei Celestini, di S. Francesco, della Natività di Maria, della Misericordia del Bottazzo, dei Confratelli poveri, dei Poveri sacerdoti.

Vol. di p. 1171 legat. in pelle.

Aggiungansi diversi documenti dei secoli XV e XIX.

DONI

(SETTEMBRE-NOVEMBRE 1911)

STAMPATI

Archivio arcivescovile, Bologna.

Pitture di Bartolomeo Cesi esistenti nella cappella dell'Archiginasio, pubblicate da G. Canuti. Bologna, s. a.

Bagnoli Francesco.

Organizzazione (L') agraria in Italia. Bologna, 1911.

« *Rivista di Scienza* », a. 1911, n. 4 (per estratti). Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società degli industriali e commercianti in legnami. Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società degli industriali lattonieri di Bologna. Bologna, 1911.

Statuto sociale della Società dei Capo-mastri ed imprenditori di Bologna. Bologna, 1911.

Biblioteca Angelica, Roma.

ALTIERI MARCO ANTONIO. *Li nuptiali publicati da Enrico Narducci.* Roma, 1873.

Catalogus coaicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Biblioteca Angelica. T. I. Romae, 1893.

Biblioteca civica Berio, Genova.

Opere e periodici entrati nella Biblioteca civica Berio di Genova nel 1911. Genova, 1911.

Biblioteca comunale, Ferrara.

Relazione del Bibliotecario della Comunale di Ferrara alla Commissione di vigilanza, 1911. Ferrara, 1911.

Burdese Antonio.

BURDESE ANTONIO. *Appunti sull'esercito.* Modena, 1909. (Copie 2).

Bussolari prof. Gaetano.

Cenni storici riguardanti S. Giovanni in Persiceto. Persiceto, 1908.

FORNI GIOVANNI. *Le origini di Persiceto e S. Giovanni in Persiceto.* S. Giovanni in Persiceto, s. a.

UGOLINI DANTE. *Il teatro di Persiceto attraverso un secolo (1790-1890).* Persiceto, 1890.

Coltelli cav. Dante.

Accademia truentina: una lettera e un diploma.

Stato pontificio, bandi, n. 9.

Epigrafi onorarie, n. 5.

Governo provvisorio, bandi, n. 2.

Bandi diversi (uno ms.), n. 7.

Commissione (R.) geodetica italiana.

FAVARO G. A. *I principali elementi del clima di Carloforte nel decennio 1900-09.* Bologna, 1910-11.

— *Risultati delle registrazioni anemometriche ottenute a Carloforte nel decennio 1900-09.* Bologna, 1910.

Congresso (IV) della Pubblica Assistenza.

PAZZI MUZIO. *Progetto di ordinamento nazionale di tutte le Associazioni di pronto soccorso come misura preventiva contro le eventuali calamità pubbliche.* Bologna, 1911.

Costa prof. cav. Emilio.

Breve S.^{mi} D. N. Clementis papae octavi, super redemptione Montis tertij annonae. Bononiae, apud Victorium Benatium, 1605.

Bulla Montis augumenti in civitate Bonon. per S. D. N. Paulum pp. IIII, noviter erecti et amplissimis privilegiis decorati. S. l., Peregrinus Bonardus excudebat, 1557.

Costa prof. cav. Emilio.

Bulla Montis Pij in civitate Bonon. per S. D. N. Pium pp. IIII in et super datio molendinorum noviter erecti et amplissimis privilegijs decorati, 1563. Bononiae, apud Peregrinum Bonardum, s. a.

Bulla secundi Montis Pii nuperrime a santissimo d. n. papa Pio V in civitate Bononia erecti. Bononiae, apud Alexandrum Benacium, s. a.

Costitutioni, ordini et leggi della Casa de' Catechumeni di Bologna, riformati l'anno 1593. In Bologna, per Giovanni Rossi, 1595.

Provisioni, ordinationi et statuti del Collegio delli signori creditori del Monte dell'augumento della città di Bologna, 1557. S. l., per Pelegrino Bonardo, s. a.

Covili Angelo.

« *Tipografia (La) Emiliana* », 15 agosto 1911. Bologna, 1911.

Cuppini Paolo (Tipografia).

In memoria di Roberto Bonola. Bologna, 1911.

De Marinis T. e C. (Ditta).

Manuscripts, autographes, incunables et livres rares. Florence, 1911.

Fabbi Giovanni, editore.

Giudizii sulla ristampa delle « Opere complete » di M. Delfico. S. a. n.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

ACQUARONE B. *Dante in Siena.* Siena, 1865.

ALBERTOTTI GIUSEPPE. *La dicitura e la espressione.* In Modena, 1901.

ALBINI GIUSEPPE. *L'egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato.* Bologna, 1905.

Alcune novelle del « Decameron » illustrate nelle fonti. Torino, s. a.

ANGIOLIERI CECCO. *I sonetti, editi e ill. da A. F. Massera.* Bologna, 1906.

Annali dell'Università popolare « G. Garibaldi », 1900-6. Bologna, 1906.

Annual Report of the Dante Society, 1890-1903. Boston, 1890-1904.

Antiche laudi cadarine. Pieve di Cadore, 1892.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

ANTONELLI GIOVANNI. *Sulle dottrine astronomiche della Divina Commedia.* Firenze, 1865.

ASADI JUN. *Il libro di Ghershup. trad. da V. Rugarli.* Firenze, 1896.

AZZOLINO POMPEO. *Sul veltro di Dante. Lettera.* Firenze, 1837.

BOGHEN-CONIGLIANI EMMA. *La Divina Commedia. Scene e figure.* Torino, 1894.

BONI CARLO e GENERALI GIOVANNI. *Terremare modenesi.* Modena, 1870.

BOURGET PAOLO. *La tappa.* Milano, 1904.

BROCCHI G. B. *Lettere sopra Dante.* Milano, 1835.

BUCETTI CRISTOFORO. *Canzoniere inedito.* Milano, 1836.

BULFERETTI DOMENICO. *La porta del purgatorio dantesco.* Brescia, 1903.

CAPETTI VITTORIO. *Osservazioni sul Paradiso perduto.* Parte I. Venezia, 1888.

CAPPELLINI GUIDO. *Lo scontro di Rapallo (1431).* Venezia, 1903.

CARDUCCI GIOSUE. *Delle poesie latine edite ed inedite di L. Ariosto.* Bologna, 1876.

— *Lo Studio bolognese. Discorso.* 2^a ed. Bologna, 1888.

— *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV ritrovate nell'Archivio notarile di Bologna.* Imola, 1876.

— *A Margherita regina d'Italia. Il liuto e la lira.* Bologna, 1889.

— *Su l'« Orlando furioso ».* Saggio. S. a. n.

Casa (La) di Dante in Firenze. Relazione della Commissione. Firenze, 1869.

CATELANI BERNARDINO. *Otto carmi di Orazio volgarizzati.* Reggio Emilia, 1889.

CAVANI FRANCESCO. *Pendenza, stabilità e movimenti aelle torri la Garisenda di Bologna e la Ghirlandina di Modena.* Bologna, 1903.

CHIORBOLI EZIO. *Giovanni Cuidiccioni.* Iesi, 1907.

CIAN VITTORIO. *Sulle orme del veltro.* Messina, 1897.

Cinquantesette ricette d'un libro di cucina del buon secolo della lingua. Bologna, 1890.

Collezione di « Opuscoli Danteschi » inediti o rari, diretta da G. L. Passerini, nn. 11, 15, 22, 23, 33-34, 46-48, 76. Città di Castello, 1898-903.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

- COMELLI G. B. *Ferdinando Cospi e le origini del Museo civico di Bologna*. Bologna, 1889.
- COSTA EMILIO. *Teodoro Mommsen*. Bologna, 1904.
- CREMONINI MARIA. *Il dramma satirico in Euripide*. Bologna, 1903.
- D'ANCONA ALESSANDRO. *I precursori di Dante*. Firenze, 1874.
- D'ANNUNZIO GABRIELE. *In morte di G. Verdi*. Milano, 1901.
- DEL BENE BARTOLOMEO. *Odi XXVIII*. Bologna, 1900.
- DELLA GIOVANNA ILDEBRANDO. *Frammenti di studi danteschi*. Piacenza, 1886.
- DEL LUNGO ISIDORO. *Il priorato di Dante e il palazzo del popolo fiorentino*. Firenze, 1900.
- DILLENBURGER GUGLIELMO. *Quaestiones horatianae*. Bonnae, 1841.
- EURIPIDE. *La Medea volg. da L. A. Michelangeli*. Bologna, 1901.
- FARINI PIETRO. *Un amico di F. Orsini: E. Barbetti*. Bologna, 1900.
- FAROLFI GINO. *La tragica storia di Francesca da Rimini nella letteratura italiana*. Trieste, 1905.
- Favola di Psiche e Cupido trad. da P. Vizani*. Bologna, 1890 (copie due).
- FEA CARLO. *Nuove osservazioni sopra la Divina Commedia*. Roma, 1830.
- FEDERICI SILVIO. *Altre note alla Divina Commedia*. Perugia, 1903.
- FEDERZONI GIOVANNI. *Dei versi e dei metri italiani*. (Con note autografe). Bologna, 1904.
- Quaderni (n. 12) mss. per lo più di argomento letterario.
- *La vita di Beatrice Portinari*. Bologna, 1904.
- FENAROLI GIULIANO. *Dell'allegoria principale della Divina Commedia*. Torino, 1880.
- FERRARI SEVERINO. *Antiche rime pubblicate per nozze Menghini-Zannoni*. Bologna, 1893.
- Florilegio Dantesco o studi sulla Divina Commedia*. Ancona, 1847.
- FLORO LUCIO ANNEO. *Epitome della Storia romana*. Bologna, 1883.
- Frammento ignoto di un codice della Divina Commedia riprodotto su quattro tavole e pubblicato da G. Picciola*. Bologna, 1898.
- FRANSONI DOMINGO. *Studi vari sulla Divina Comedia*. Firenze, 1887.
- FRESCOBALDI MATTEO. *Rime*. Pistoia, 1866.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

- GADDI ERCOLE. *Trieste*. Forlì, 1905.
- GAMBINI LEONARDO. *Intorno allo svolgimento della visione poetica da Dante all'Arcadia*. Livorno, 1904.
- GANDOLFI GIUSEPPINA. *La contessa T. Malvezzi e il suo salotto*. Bologna, 1910.
- Gazzella (La) di Berzu*. Bologna, 1889.
- GIORGINI G. B. *Saggio di versioni da Orazio*. Pisa, 1904.
- GIOVANNI DEL VIRGILIO. *Dantis eclogae*. Firenze, 1903.
- GHIRARDINI GHERARDO. *Della versione di Dante nel Paradiso terrestre*. Bologna, 1878.
- GORETTI ALDO. *Le glorie d'Italia in cento sonetti*. Perugia, 1905.
- *Le peripezie d'un prefetto del Regno raccontate in cento sonetti*. Firenze, 1905.
- GROSSO STEFANO e NEGRONI CARLO. *L'avverbio « parte » e i commentatori di Dante*. Novara, 1880.
- GUALANDI ANGELO. *Giacomo Dalla Lana*. Bologna, 1865.
- GUASTI CESARE. *Giorgio Vasari*. Firenze, 1855.
- GUERRINI OLINDO. *Alcuni canti popolari romagnoli raccolti*. Bologna, 1880.
- GUERRINI O. e RICCI C. *Studi e polemiche dantesche*. Bologna, 1880.
- GUSTARELLI ANDREA. *Stilistica latina*. Livorno, 1905.
- HAUVETTE ENRICO. *Una confessione del Boccaccio; Il Corbaccio. Trad. di G. Gigli*. Firenze, 1905.
- HELL TEODORO. *Il viaggio in Italia sulle orme di Dante*. Venezia, 1841.
- In memoria del cav. Luigi Bellini patrizio ravennate*. Bologna, 1903.
- In memoria di Teodorico Landoni*. Bologna, 1892.
- In onore del padre Agostino da Montefeltro. Prose e rime*. Bologna, 1885.
- In onore di Alinda Brunamonti*. Perugia, 1903.
- Intorno alla morte del conte Ugolino. Lettere critiche*. Venezia, 1859.
- KIRNER GIUSEPPE. *Discorsi e scritti raccolti e pubblicati dagli amici*. Bologna, 1906.
- LANCI FORTUNATO. *De' spirituali tre regni cantati da Dante nella Divina Commedia. Analisi per tavole sinottiche*. Roma, 1855.
- LANDONI TEODORICO. *Dichiarazioni di alcuni luoghi del « Paradiso »*. Due edizioni: Ravenna, 1855 e Firenze, 1859.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

LANDONI TEODORICO. *Due rarissimi componimenti di L. Ariosto con la notizia d'una stampa delle satire*. Bologna, 1875.

— *Preliminari al primo volume delle lettere all'Aretino*. S. a. n.

LESCA GIUSEPPE. *Postille foscoliane inedite a Cino da Pistoia*. Firenze, 1906.

LIVII (T.) *Patavini historiae ab urbe condita*. Curante A. Draakenborch. T. VII. Amsterdam, 1738.

LONGHI MICHELE. *Saggio di un commento filologico al « Paradiso »: canti XV, XVI*. Bologna, 1907.

LORENZINI DEMETRIO. *Guinicelli Guido*. Bologna, 1908.

LOVASCIO GIUSEPPE. *Un secentista*. Terlizzi, 1907.

LUBIN ANTONIO. *Allegoria morale, ecclesiastica, nelle due prime cantiche della Divina Commedia*. Graz, 1864.

— *La Matelda di Dante*. Graz, 1860.

— *Dante spiegato con Dante e polemiche dantesche*. Trieste, 1884.

MALVEZZI NERIO. *Eugenia Oudinot*. Bologna, 1896.

MANGANARO GIOVANNI. *Bruto e Catone nella Divina Commedia*. Messina, 1898.

MARTINOZZI MARIO. *Commento al canto IX dell'« Inferno »*. Modena, 1906.

MATHIEU FEDERICO. *Una gita al ghiaccio del S. Teodoro*. Bologna, 1902.

MAZZONI GUIDO. *Se possa « Il fiore » essere di Dante Alighieri*. Firenze, 1901.

MEDIN ANTONIO. *Due letture dantesche: canti VIII e XIII dell'« Inferno »*. Padova, 1906.

MESTICA ENRICO. *La psicologia nella D. C.* Firenze, 1893.

MICHELANGELI L. A. *Sul disegno dell'« Inferno » dantesco*. Bologna, 1886.

— *Frammenti della melica greca tradotti*. T. I-III, V-VI. Bologna, 1888-97.

MICHELANGELI MARIA PIA. *La donna nella D. C.* Messina, 1898.

MINICH SERAFINO RAFFAELE. *Sulla sintesi della D. C.* Padova, 1854.

— *Sulla sintesi della D. C.* Padova, 1855.

— *Sulla Matelda di Dante*. Venezia, 1862.

MONTANARI ANTONIO. *Dante e la Vergine nella D. C.* Ravenna, 1904.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

MONTANARI ANTONIO. *Dante e la preghiera pel « Purgatorio »*. Ravenna, 1903.

MONTI VINCENZO. *Due errata-corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*. Milano, 1820.

MOORE EDOARDO. *Gli accenni al tempo nella D. C. e loro relazione con la durata e la data della visione*. Firenze, 1900.

NEGRONI CARLO. *Sul testo della D. C.* Torino, 1890.

Nuove illustrazioni sulla D. C. ad uso delle scuole. Faenza, 1877.

OLIMPO BALDASSARRE. *Strambotti*. S. n. t.

Omaggio del clero riminese al novello suo pastore mons. F. Battaglini. Rimini, 1879.

Franceschi Gaetano.

Sentenza civile a favore del conte Cesare Mazzarelli pronunciata in Ferrara il 14 gennaio 1852. S. a. n.

Franchini cav. Adolfo.

SBARBARO PIETRO. *« Il libero edificare »*, a. unico. Roma, 1891.

Franciosi prof. Pietro.

Repubblica (La) di S. Marino per le feste cinquantenarie italiane. Roma, 1911.

Fрати dott. cav. uff. Carlo.

FRATI CARLO. *Di alcune recenti pubblicazioni tratte dal cod. franc. XIII della Biblioteca marciana*. Venezia, 1911.

Grilli prof. Alfredo.

Comitato costituzionale imolese. Nel giubileo della patria (9 luglio 1911). Imola, 1911.

Gualandi maestro Francesco Giuseppe.

BAKER BROWN I. *Sull'idrope ovarico, trad. da D. Peruzzi*. Sinigaglia, 1865.

CLARK GIACOMO. *Dell'influenza del clima nel prevenire e curare le malattie croniche, trad. da G. Girolami*. Firenze, 1837.

GIOVANNINI SEBASTIANO. *Scrofola e sifilide*. Bologna, 1884. (Copie 2).

LORETA PIETRO. *Conferenza di chirurgia pratica sopra i restringimenti uretrali*. Bologna, 1873.

Gualandi maestro Francesco Giuseppe.

LORETA PIETRO. *La chirurgia disciplinata è la sola efficace.* Bologna, 1878.

— *Conferenze cliniche sulle emorroidi.* Bologna, 1878.

MORESCHI ALESSANDRO. *Conferma della mirabile facoltà della vaccina di preservare dal vaiuolo.* Venezia, 1801.

ZAMPA RAFFAELLO. *Dottrina clinica ed anatomica della tisi polmonare.* Bologna, 1875.

Opuscoli vari, n. 4.

Gurrieri prof. Raffaele.

GURRIERI RAFFAELE. *Il tatuaggio nell'antropologia e nella medicina legale.* Bologna, 1912.

— *La gravidanza in medicina legale.* Bologna, 1912.

— *L'imene in medicina legale.* Bologna, 1912.

GURRIERI RAFFAELE e BUSI ARISTIDE. *La radiologia in medicina legale.* Bologna, 1911.

Hempl prof. Giorgio.

HEMPL GIORGIO. *Early Etruscan inscriptions Fabretti 2343-46.* Stanford University, 1911.

Korab (Prince).

Livre (La) du prince Korab. Paris, 1909.

Leblois Luigi.

LEBLOIS LUIGI. *Les bibles et les initiateurs de l'humanité.* Paris, 1888, voll. 7.

Manaresi prof. don Alfonso.

MANARESI ALFONSO. *La « Porta dei Leoni » nell'antica cattedrale di Bologna.* Bologna, 1911.

Mastri dott. Paolo.

MASTRI PAOLO. *Una lettera inedita di G. N. Pepoli.* Gatteo, 1911.

Pappafava dott. Vladimiro.

PAPPAFAVA VLADIMIRO. *Formulario notarile, con illustrazioni storiche, biografiche e giuridiche.* Zara, 1896 (in lingua magiara).

— *Die advokatur in der Türkei.* Innsbruck, 1908.

— *Le notariat en Egypte.* Paris, 1911.

Pappafava dott. Vladimiro.

PAPPAFAVA VLADIMIRO. *Die moderne Pressgesetzgebung insbesondere der österreichische Pressreformentwurf.* Leipzig, s. a.

— Studi legali e in particolare notarili sui paesi di Dalmazia, Ungheria, Russia, Rumenia, Montenegro, S. Marino, Egitto, Persia, Messico, Equatore, Canadà, Guatemala e Giappone. Opuscoli, n. 13.

— Studi di diritto internazionale. Opuscoli, n. 5.

— *Der Streit um das Jus novorum.* Innsbruck, 1901.

Opuscoli vari, n. 4.

Raggi prof. Alessandro.

RAGGI ALESSANDRO. *Il canto corale educativo.* Cesena, 1904.

RAGGI ALESSANDRO e LUIGI. *Il teatro Comunale di Cesena.* Cesena, 1906.

Rava on. prof. comm. Luigi.

GRAZZI VITTORIO. *La febbre del fieno o corizza delle rose.* Firenze, 1911.

LEONARDI-CATTOLICA P. *Sul bilancio della marina 1911-12. Discorso alla Camera.* Roma, 1911.

MARZOCCHI SPARTACO. *Patria e scuola.* Lucera, 1911.

OGLIOTTI QUINTO. *Nuovo sistema di tiro colle armi da fuoco.* Masserano, 1911.

Progetto del monumento a Dante Alighieri in Roma, da un disegno di Leonardo da Vinci proposto da Cesare Laurenti. Venezia, 1911.

SPITALIERE SALVATORE. *La mente umana e la forza divina.* Troina, 1906.

RAVA LUIGI. *Il tricolore e la Dante. Discorso.* Roma, 1911.

Relazioni amministrative, n. 7.

Memoriali amministrativi, n. 6.

Opuscoli sul monopolio delle assicurazioni, 2.

Opuscoli vari, n. 5.

Rothschild dott. bar. Enrico.

Les Milliet, X. *La Commune et le second siège de Paris, 1871.* Paris, 1811.

PÉGUY CARLO. *Un nouveau théologien. M. Ferdinand Laudet.* Paris, 1911.

Rothschild dott. bar. Enrico.

PÉGUY CARLO. *II. Le porche du mystère de la II^e vertu.* Paris, 1911.

ROLLAND ROMANO. *Jean Christophe: le buisson ardent, 1-2.* Paris, 1911.

Saba Umberto.

SABA UMBERTO. *Poesie.* Firenze, 1911.

Santachiara avv. Teofilo.

SANTACHIARA TEOFILO. *Note ed appunti dal libro del prof. Sebting Kirchenrecht.* Alatri, 1911.

Silvestri-Falconieri dott. Francesco.

SILVESTRI-FALCONIERI FRANCESCO. *Le sei traduzioni italiane della Bibbia.* Roma, 1911.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Album-ricordo della Casa editrice tipografica Luigi Bordandini, Forlì. Forlì, 1911.

COSTA EMILIO. *In commemorazione di Carlo Malagola.* Bologna, 1911.

Incartamento riguardante il sacerdote Giacomo Bertucci, cappellano del battaglione dell'Alto Reno. Lettere due e documenti tre.

MARCOVIGI GIULIO. *L'ospizio marino provinciale bolognese in Rimini.* Bologna, 1911.

MARINELLI LODOVICO. *Francesco de' Marchi.* Bologna, 1911.

MENARINI GIUSEPPE. *Butrium. Brevi cenni storici.* Bologna, 1893.

REGGIANI AGOSTINO. *L'opera pia degli Ospizi marini di Bologna, 1888-1910.* Bologna, 1911.

Relazione al sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i mss. del Carducci quelli da pubblicarsi. Bologna, 1911. (Copie 2).

Risorgimento (II) italiano. Visione storico-iconografica. Firenze, 1911.

SORBELLI ALBANO. *I manoscritti Brugnoli.* Bologna, 1911.

Statuto dell'Associazione nazionale tra i funzionari delle Biblioteche e dei Musei comunali e provinciali. Mantova, 1911.

Statuto delle colonie scolastiche bolognesi. Bologna, 1911.

STECCHETTI LORENZO. *Postuma e Canto dell'odio.* Napoli, 1903.

Tipografia (La) emiliana. N. unico (agosto 1911). Bologna, 1911.

Opuscoli vari, n. 2.

Todaro comm. sen. Francesco.

TODARO FRANCESCO. *Una pagina della rivoluzione del 1860.* Roma, 1911.

Università (R.) di Cagliari.

Studi economico-giuridici pubblicati per cura della Facoltà di giurisprudenza di Cagliari, a. III, p. III. Cagliari, 1911.

Vellay Carlo.

VELLAY CARLO. *Saint-Just en 1790.* Paris, 1911.

Venturoli Aldobrando.

« *Giovane Italia* », a. IV, p. V. Ancona, 1908-09.

« *Popolano (II)* », a. IX, p. X. Cesena, 1909-10.

« *Ragione (La)* », a. I-IV. Roma, 1907-10.

Zanichelli comm. Cesare.

BONINO ERMINIO. *Neuf poésies de G. Carducci traduites en prose française.* Palermo, 1911.

RAVA LUIGI. *Il senatore Eugenio Bonvicini.* Massalombarda, 1911.

Zironi cav. Enrico.

Adriano Salani tipografo editore fiorentino. S. a. n.

BIGOT CARLO. *Lectures choisies de français moderne.* Paris, 1899. *Bologna, 1900 (Guida).* Bologna, s. a.

Cenni biografici del conte Lorenzo Montemerli. Bologna, 1879.

CHIAVACCI EGISTO. *Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti.* Firenze, 1864.

CHIERICI LUIGI. *Carlo Alberto e il suo ideale.* Roma, 1892.

Dizionario geografico contenente la popolazione dei Comuni della provincia di Bologna e delle provincie del Regno. Bologna, 1896.

DUMAS ALESSANDRO. *La collana della regina.* Milano, 1863.

FERRARIS CARLO. *Manuale pratico per l'impianto ed il funzionamento di una società cooperativa di consumo.* Torino, 1898.

Galleria de l'« Arte illustrata ». S. a. n. (Bel volume di incisioni).

GATTI GIO. MARIA. *La France et les français. I.* Bologna, s. a.

GIORDANI A. *Ricordi per l'ingegnere civile.* Mantova, 1852.

Guide of Naples and its neighbourhood. Nales, 1879.

Inaugurazione del monumento ai caduti dell'8 Agosto 1848 in Bologna. Bologna, 1904.

Zironi cav. Enrico.

Monumento (II) dell'8 Agosto 1848. Relazione sull'operato del Comitato esecutivo bolognese. Bologna, 1904.

Mostra delle riproduzioni di opere e dei disegni originali del Guercino: Catalogo. Bologna, 1891.

Nuova guida di Venezia e delle sue isole. Venezia, 1835.

PEPOLI GIOACCHINO NAPOLEONE. *Poesia e realtà. Dramma.* S. a. l.

VALLEGA E. *Verba et lacrimae rerum.* Bologna, 1902.

ZIRONI ENRICO. *Discorso commemorativo pronunciato il 14 agosto 1910.* Bologna, 1910.

Opuscoli biografici, n. 8.

Opuscoli letterari, n. 4.

Opuscoli patriottici, n. 7.

Opuscoli vari, n. 6.

MANOSCRITTI

Federzoni prof. cav. Giovanni.

FEDERZONI GIOVANNI. *Prospetto delle varie interpretazioni della prima e principale allegoria dell'Inferno.*

Cartaceo, apografo di cc. 6 n. n.

— *Dei versi e dei metri italiani; trattazione tecnica per uso delle scuole e degli studiosi.* Bologna, Zanichelli, 1904.

Stampa della suddetta opera con note manoscritte, interfogliate.

— *Versioni dal latino e dall'italiano.*

Cartaceo di cc. 27 n. n. Autografe.

— *Esercizi di versione nel latino.*

Cartaceo in 4°, di cc. 15 n. n. Raccolta di temi di Ferdinando Schultz, anno scolastico 1881-82. Autografo.

— *Versione delle odi di Orazio. 1877.*

Cartaceo in 4°, autografo, di cc. 17 n. n.

— *Le odi di Orazio tradotte in versi italiani da vari antichi e moderni volgarizzatori, scelte per cura di Giovanni Federzoni.*

Cartaceo, in vario formato, autografo, di cc. 57 n. n.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

FEDERZONI GIOVANNI. *L'entrata di Dante nel paradiso terrestre.*

Discorso letto alla Società degli Insegnanti di Bologna, autografo di cc. 55 n.

— *Scritti diversi.*

Contiene alcune lettere, poesie, traduzioni e un fascicolo di citazioni di diversi poeti italiani.

— *Odi di Q. Orazio Flacco. Lib. I.*

Cartaceo in fol., di cc. 48 n. n.; apografo con qualche correzione marginale autografa.

— *Versioni da Orazio, libro I.*

Cartaceo autografo, di cc. 32 n. n.

— *Veianus. 1892.*

Cartaceo in fol., di cc. 4 n. n.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Documenti riguardanti il sacerdote Giacomo Bertucci, cappellano del Battaglione Cacciatori dell'Alto Reno 1849, n. 4.

Lettera di Giovanni Berozzi al fratello Gioacchino, caporale della 2^a Compagnia, 1^o Battaglione, 4^a Legione a Venezia, 24 agosto 1848.

Prospecto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1911

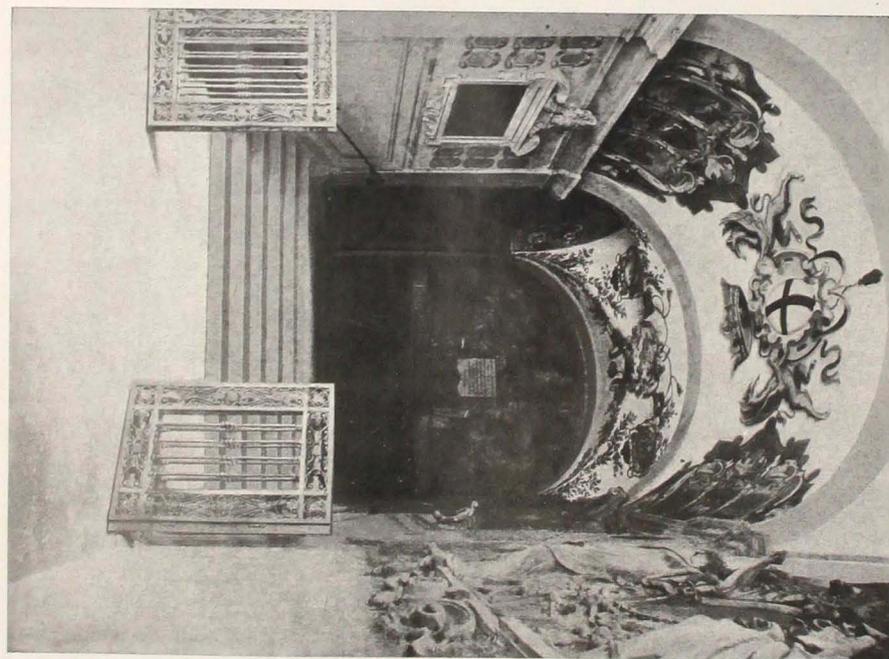
Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	Belle Arti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO dei LETTORI
	sacra	e Patristica	e Geografia	giuridiche e sociali	tura greca e latina	tura italiana	tura straniere	mediche	matema- tiche e naturali	grafia	rare	patrie	e Archeo- logia	scritti	domicilio	TOTALE	
	— Sala I	— 2-4	— 5, 18*	— 6	— 7	— 8	— 9	— 10	— 11, 13, 14	— 15	— 16	— 17	— 18				
1	3	5	7	9	4	15	3	7	6	9	—	8	11	—	6	93	81
2	2	7	4	5	6	17	4	5	8	6	—	10	9	1	8	92	76
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	3	6	9	7	5	19	6	3	10	4	1	8	10	2	7	100	89
5	2	8	10	5	7	21	9	4	9	5	—	11	12	—	10	113	101
6	4	7	6	9	5	18	8	5	8	3	—	9	11	2	8	103	94
7	3	6	9	7	4	26	5	3	11	7	—	10	8	—	9	108	92
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	5	7	8	10	3	32	6	4	8	9	2	7	9	1	8	119	97
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	6	9	7	11	5	28	6	3	10	5	—	12	4	—	9	115	101
12	3	6	10	9	4	31	8	2	11	3	1	13	12	2	10	125	104
13	2	5	8	7	6	24	7	5	9	6	—	10	11	1	4	105	92
14	4	7	9	10	5	32	6	4	12	8	—	12	13	2	2	126	104
15	3	8	6	11	6	27	10	6	8	5	2	11	12	2	4	121	103
16	2	9	5	8	4	29	8	5	11	4	3	10	15	1	11	125	109
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	3	4	9	5	3	31	4	2	8	6	—	7	10	2	5	99	85
19	2	5	8	7	5	29	3	4	6	3	1	6	8	3	11	101	92
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	4	3	6	9	5	31	7	3	9	10	1	12	11	2	7	120	101
22	2	5	9	6	3	34	5	2	11	7	—	10	8	1	8	111	96
23	3	7	8	9	5	37	6	4	10	4	2	11	12	3	11	132	109
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	5	4	6	7	3	32	8	6	13	6	—	9	14	2	18	133	107
26	2	3	7	5	4	29	7	5	12	4	1	8	12	1	12	112	94
27	1	4	5	9	6	34	4	3	10	3	—	10	11	3	5	108	87
28	4	2	8	7	5	26	10	2	9	11	2	8	13	2	16	125	104
29	2	4	7	3	6	29	11	4	12	8	1	12	10	1	11	121	107
30	3	5	9	10	8	31	13	2	11	7	—	14	12	3	9	137	114
	73	136	180	185	117	662	164	93	232	143	17	238	258	37	209	2744	2339

Prospecto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di ottobre 1911

Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	Belle Arti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO dei LETTORI
	sacra	e Patristica	e Geografia	giuridiche e sociali	tura greca e latina	tura italiana	tura straniere	mediche	matema- tiche e naturali	grafia	rare	patrie	e Archeo- logia	scritti	domicilio	TOTALE	
	— Sala I	— 2-4	— 5, 18*	— 6	— 7	— 8	— 9	— 10	— 11, 13, 14	— 15	— 16	— 17	— 18				
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3	2	7	8	5	29	11	4	11	3	—	—	—	—	—	—	—
3	2	5	6	9	7	32	10	3	8	6	1	9	12	2	14	121	101
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	3	11	123	106
5	1	6	8	7	10	26	9	2	5	11	2	14	13	4	7	125	104
6	4	3	9	11	8	27	5	3	6	7	1	10	11	3	7	115	102
7	3	5	8	10	7	25	8	2	10	6	2	9	14	5	6	120	101
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	2	6	9	7	4	29	11	3	12	5	4	—	—	—	—	—	—
10	5	7	5	8	5	34	9	2	11	3	2	11	13	3	31	150	124
11	3	4	10	9	8	35	7	5	9	7	3	14	12	2	9	124	103
12	2	6	11	7	6	32	6	4	6	4	2	11	8	4	10	136	117
13	4	5	9	8	7	31	8	3	11	6	2	11	10	5	12	124	96
14	5	4	10	6	9	26	7	2	5	4	1	7	14	2	3	119	94
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	13	4	7	110	92
16	3	7	9	5	10	23	12	3	4	6	1	—	—	—	—	—	—
17	2	5	12	7	9	27	8	4	9	5	2	10	10	3	7	114	101
18	4	6	9	6	7	29	10	2	10	4	3	9	11	2	8	119	97
19	1	5	11	9	6	34	7	3	4	8	—	12	5	4	5	116	95
20	2	3	10	7	8	31	6	2	12	6	—	10	12	3	14	127	106
21	3	4	9	6	9	27	5	3	11	5	2	9	14	2	10	122	103
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	13	3	15	127	109
23	5	3	11	8	6	36	4	2	10	7	—	5	9	4	—	—	—
24	2	6	8	7	4	31	5	3	9	4	1	10	14	3	14	124	105
25	4	7	9	5	3	32	6	4	12	2	2	12	13	2	13	120	103
26	3	8	10	9	5	34	7	2	11	3	—	9	15	1	5	118	100
27	5	6	12	11	7	31	8	3	10	4	—	9	15	1	16	133	110
28	4	3	9	7	8	27	5	4	12	6	1	8	10	3	13	132	96
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	11	2	10	123	110
30	2	4	13	8	6	34	7	2	5	4	1	10	13	3	—	—	—
31	3	5	11	9	4	39	3	4	7	3	6	9	14	4	13	124	101
	77	125	235	194	168	761	184	74	220	129	41	250	294	76	272	3100	2588

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1911

Giorno	Storia	Teologia	Storia	Scienze	Lettera-	Lettera-	Lettera-	Scienze	Scienze	Biblio-	Edizioni	Opere	Belle Arti	Mano-	A	SOMMA	NUMERO
	sacra	e	e	giuridiche	tura	tura	tura	mediche	mate-	grafia	rare	patrie	e	scritti	domicilio	TOTALE	dei
	Sala I	Patristica	Geografia	e	greca	italiana	straniere		matiche				Archeo-				LETTORI
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2-4	5, 18*	6	7	8	9	10	11, 13, 14	15	16	17	18					
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4	3	9	7	5	36	4	2	10	8	1	11	14	2	15	132	104
4	2	5	10	6	9	31	6	3	7	6	2	10	12	3	11	123	101
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	6	12	5	8	26	7	4	13	7	4	6	10	4	8	123	106
7	5	4	9	8	6	32	5	2	10	9	2	12	11	2	12	129	112
8	2	5	10	7	5	31	6	1	11	4	3	10	13	3	13	124	103
9	4	6	8	5	4	34	10	2	9	3	1	14	12	4	16	132	109
10	3	7	9	4	8	37	5	4	3	10	—	11	13	2	19	135	114
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	5	3	12	7	9	32	8	5	11	12	3	10	14	3	9	143	108
14	4	2	11	8	7	36	9	4	10	6	2	13	10	2	14	138	116
15	3	4	9	10	8	32	7	3	12	5	1	11	15	1	14	135	109
16	2	6	7	11	5	28	4	2	13	10	—	9	17	3	11	118	94
17	5	3	8	6	9	34	10	1	6	11	2	12	16	4	9	136	110
18	3	7	10	5	7	36	8	3	12	9	1	10	14	3	16	144	113
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	6	2	13	9	11	27	8	4	7	10	—	12	9	5	17	138	112
22	4	5	10	8	9	34	11	3	6	7	2	11	13	4	18	145	117
23	5	7	6	10	9	38	10	5	12	8	1	12	10	2	12	147	123
24	3	9	5	7	10	35	12	4	9	5	3	8	13	3	9	135	117
25	4	8	3	9	5	31	9	3	11	6	1	10	14	2	14	130	111
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	2	4	12	5	6	34	5	2	9	10	2	12	11	3	16	133	112
28	4	2	9	6	7	25	4	3	10	9	1	8	13	1	14	116	97
29	3	5	8	10	9	36	7	6	7	8	—	9	8	4	7	127	109
30	2	3	11	8	12	37	8	4	13	6	2	11	12	3	14	146	123
	78	105	201	161	168	722	163	70	201	169	34	232	274	63	288	2929	2420



Lo scalone di destra (prima rampa).

SCALONE DI DESTRA

È perfettamente euritmico e ugualmente disposto di quello di sinistra già descritto. Si compone di tre rampanti e due pianerottoli intermedi.

Primo rampante.

1394. Il pilastro di destra ha, nella parte superiore, una lapide marmorea con l'iscrizione che segue, inquadrata da graziose decorazioni con due figure laterali.

D. O. M.
MEMORIE ÆTERNÆ
PRECLARISS.^M VIRI LAVRENTIJ PLACENTI
NOB. BONON. J. V. D. COLL.
ORD. JVR. CIV. DE VESP. INTERPR. E PRIM.
V. J. V. PLAUDENTE
LAVRENTIVS FANTONVS BRIX. PRIOR.
ALEXANDER MARI PROC. TAVRON.
HYERONIMVS BONALDA BRIX.
JVLIVS PAPOTTVS IMOL.
ANTONIUS DE MARCHIS JAN.
ANDREAS DVGATIVS SALOD.
PAVLVS PADVANVS FAVENT.
VTRIVSQ. VNIVERSIT. CONSIL.
POSVERVNT
ANNO SALVT. M. D. LXXXIII.

1395. Sopra l'iscrizione, al sommo del pilastro, è un ovale contenente un'interessantissima pittura ad olio rappresentante il Piacenti.

1396-7. Delle due figure laterali quella di sinistra è maschile, coronata, e reca nella mano il cartello:

THRONSQ. SERVAT

Quella di destra è femminile col capo attorniato di spighe e col motto:

PRIMA DEDIT LEGES

Il pilastro di sinistra non ha alcuna decorazione.

1398. Nel mezzo della parete di destra è una lapide di marmo bianco recante l'iscrizione che si riproduce più sotto. Tutt'attorno è una ricca cornice variamente sagomata, di marmi colorati.

D. O. M.
 CAROLVS COM. BENTIVOLVS
 BONONIE ARCHIDIACONVS
 QVÆ DIGNITAS OLIM IN EADEM FAMLIA
 RERV DOMINA PARITER EMICVIT
 MAIOR STVDII CANC. PROTH. AP.
 PVB. LECT. V. I. D. COLL. ET PHIL. D.
 LATII TVSCLEQ. PLECTRO INSIGNIS
 LITERARIO LIBEROQ. DOMI
 CONGRESSV CONSPICVVS
 HOC VIVO LAPIDE PRO COLVMNA
 AB VNIVERSIT. DONATVR
 PRID. KAL. DEC. M. DC. LVI
 PRIORE D. GEORGIO HAMELINX BRVXELLENSI

1399. Al di sopra della cornice, e incastrato nella medesima, grande scudo marmoreo a rilievo con, dipinto, lo stemma del celebrato.

1400. Nel centro della parete sinistra evvi un'iscrizione di forma rettangolare con caratteri d'oro su fondo nero, a stucco. Attorno una cornice di pietra arenaria.

D. O. M.
 ALEXANDRO SANVTO PELLICANO
 I. V. D. EXCELLENTISS.
 INSTITVTIONVM IMPERIALIVM
 INTERPRETI SOLERTISS.
 SINGVLAREM CVM AQVMINE DOCTRINAM
 DICENDI COPIAM CVM FACILITATE
 MORVMQVE SVAVITATEM CVM LABOR. ASSIDVITATE
 COPVLANTI
 VNIVERSA STVDIOSORVM COHORS
 POSVIT
 ANNVENTIBVS PERILLVSTR. AC GENEROSIS
 DD. COMITE BARTHOLOMEO MORENO MVINENSE
 ET PETRO BAPTISTA MAIOLO ASTENSE
 PRIORIBVS DIGNISSIMIS
 ANNO D. MDIIC

Il conte Bartolomeo Moreni è pure ricordato in un'arcata del primo piano, con il proprio stemma.

1401. Al di sopra dell'iscrizione, nel mezzo della cornice, scudo a rilievo con lo stemma del Pellicano.

1402. Ai lati della cornice sono dodici scudi dipinti, sei per lato, divisi in tre ordini di due stemmi ciascuno.

Primo, cominciando dall'alto a sinistra:

(.....)
 D. FRANCISCVS DE C...
 VENTIA VERCELENSIS

1403. Secondo, manca del disegno come dell'iscrizione.

1404. Terzo, mancante del disegno:

(VASCONIAE)

1405-7. Quarto, quinto e sesto, mancano del disegno e dell'iscrizione.

1408. Settimo: (COELESTINORVM)

MEDIOLANEN.

1409. Ottavo: (LOMBARDIAE)

1410-13. Nono, decimo, undicesimo e dodicesimo, di tutto mancanti.

La decorazione del soffitto può dividersi in tre parti, di cui una mediana, che prende tutto il centro della volta, e le altre due laterali a forma di lunetta, con la base sulla cornice che unisce i capitelli dei pilastri.

1414. La parte mediana è costituita da un grande stemma recante la croce in campo bianco, con la corona, attorniato da due leoni rampanti.

La lunetta di sinistra comprende tre stemmi grandi a colori, separati e attornati da vistose decorazioni. Ciascuno stemma porta un motto. Ai lati la lunetta è chiusa da due figure femminili.

1415. Primo: (PROVINCIALIVM)
 D. ALBERICVS GABRIELIVS
 FANENSIS

Nella targhetta entro lo stemma:

MENS IN MOTA

1416. Secondo: (PORTVGALOR.)

D. PETRVS PEREZ DE PERALTA
 HISPAN. ALICANIZEN.⁵¹⁶

Nella targhetta: NEC TIBI NEC MICH

Questo stesso personaggio è ricordato, con lo stemma, nella sala 10^a; ma molti altri PEREZ figurano sulle pareti dell'Archiginnasio.

1417. Terzo: (GALLORVM)
D. ANGELVS SALVICVS PEDE-
MON. A MANTA.

Nome e stemma ripetuti nella sala 10^a.

Nella targhetta: NON SEMPER IMERES (?)

La lunetta di destra è in tutto simile all'altra che è di fronte con simili decorazioni e, ai lati, pure due figure femminili.

1418. Primo: (NEAPOLITANORVM)
D. PADERNVS PADERNVS
CREMONENSIS

Lo stemma, col nome stesso, è ripetuto nella sala 10^a, riferito all'anno 1586.

Nella targa: ALBESCENT

1419. Secondo: (MARCH. INFERIO.)
D. NICOLAVS ALBERICVS
RECANATENSIS]

Molti ALBERICI recanatesi si incontrano altrove.

Nella targa: MVTVO ANIMA- MVR.

1420. Terzo: (MARCH. SVPER.)
R. D. FLAMINIVS PAVLVTIV.^s
RECANATENSIS

Il nome ritorna in una iscrizione della sala 5^a.

Nella targa: SERVABIT

Primo pianerottolo.

1421. Cominciando dalla parete di destra, che è di fronte al secondo rampante, si nota una iscrizione dedicata ad Ercole Panzacchi, a lettere d'oro su fondo nero, con attorno cornice di stucco.

D. O. M.
HERCVLI PANZACHIO
I. V. D. EXC.^{MO}
QVI ITA FORVM GYMNASIO COMMVTAVIT
VT IN TEORICA ET PRAXI
MIRO CVM STVDIOSÆ IVENTVS FRVCTV
EXCELLAT
VNIVERSITAS MAGNIS ILLIVS ADDVCTA MERITIS
IVS CANONICVM HOC MONVMENTVM
HONORIS ERGO POSVIT
ANNVENT. ILLVST. AC GENEROS. DD. D. HIERONIMO VANVTIO
CALLIENSI ET LEONARDO ARNALDO VICENTINO PRIOR DE
MDXCVII

1422. Al di sopra della lapide, scudo a rilievo con stemma del celebrato dipinto ad olio. Sullo scudo posa una statuetta di stucco rappresentante la Vergine col bambino.

1423. Al di sotto, stemma pure a rilievo del priore ricordato nella iscrizione; anch'esso dipinto ad olio.

1424. Sotto ancora sono tre grandi stemmi dipinti, su una stessa linea e disposti in quest'ordine:

Primo, cominciando da sinistra:

(ROMANORVM)
D. PAVLVS
BONCAMPVVS

Manca dello stemma.

1425. Secondo: (.)
D. LVDOVICVS VIGNATVS
LAVDENSIS

1426. Terzo: (NEAPOLITANORVM)
.....
.....

Manca dello stemma in cui però è una striscia col motto:

NVLLA SPES FVERTE

Nel centro della seconda parete, che è di fronte al primo rampante, spicca una decorazione monumentale intitolata a S. Carlo Borromeo, che fu Legato a Bologna.

1427. In alto, la statua del santo a tutto rilievo, di stucco, volta a sinistra.

1428. Sotto, lapide rettangolare su marmo bianco, con cornice e con la seguente iscrizione:

S. CAROLO BORROMEO
HOC AEDIFICIVM
IN HANC AMPLITVDINEM EREXIT
IVRISTARVM VNIVERSITAS
GYMNASIVM IN CVSTODIAM
SE IPSAM IN TVTELAM
OPVS HOC IN HONOREM
ET CVLTVM
D. D.

1429. Sotto alla lapide, in una fascia della banchina, che fa zoccolo alla medesima, leggonsi in due linee le seguenti parole:

RENOVARVNT IN AMPLIOREM FORMAM SVPERIORES HI PRAESIDENTES ANNO MDCXII
SVB AVSPICHS ILLVSTRISS. AC REVERENDISS. D. CARD. BARBERINI BONON. DE LAT. LEGATI

1456. Quattordicesimo :
(VASCON.)
D. IO. MARIA NORIS BERG.^s
1457. Quindicesimo :
(CASTELLAE)
D. IACOBVS CAVALLER HISP.^s
Nome ripetuto con forma simile nelle arcate del primo piano.
1458. Sedicesimo :
(POLON.)
D. GEORGIUS DE ENDRICIS POL.^s
1459. Diciassettesimo :
(ANGLIEN.)
D. AMB.^s BLANDIVS MEDIOL.^{is}
1460. Diciottesimo :
SABAUD.^{ORV.}
D. IO. PAVL. CASSOTVS NICEN.^s
1461. Diciannovesimo :
(PROVINTIAL.)
D. PAVL. MVLPHINVS GEN.^{is}
1462. Ventesimo :
(ALEMANORVM)
D. RVDOLPH.^s DONISPERG. ALEM.
1463. Ventunesimo :
(PORTVGAL.)
D. FRANCI.^s SALLEN. HISPA.^s
1464. Ventiduesimo :
(ROMANOR. P.^o)
D. PET. ANT. GABRIEL.^s ROM.
Nome che trovammo giù nel loggiato del pianterreno.
1465. Ventitreesimo :
(NEAP. P.^s)
D. PHILIPP.^s BERTHOLINVS FLORENT.^s
1466. Ventiquattresimo :
(NEAP. 2.^s)
D. IO. VGERIVS BRIX.
Cf. sotto al 1478 un PETRVS VGERIVS pure bresciano.
1467. Venticinquesimo :
(MARCHIA.^s)
D. PANTALEO RAGGIUS GENVE.^s
Un RAGGIUS, probabilmente della stessa famiglia, è ricordato sopra al n. 1439.

1468. Ventiseiesimo : (MARCH. SVPER.)
D. FED.^s PEREG.^s GYNVS FOROSEM.
Da ricordarsi un FRANCISCVS GYNVS FOROSEMPRONIENSIS della sala 11^a.
1469. Ventisettesimo : (SICILIAE)
D. PETRVS GIATTINVS PANORMIT.
Vedemmo il nome su un pilastro del pianterreno.
1470. Ventottesimo : (SICILIAE)
D. ASCANIVS FONTANA E VINEOLA
In luogo di EVENIOLA, come è scritto sul muro, deve leggersi E VINEOLA. Cf. arcate del primo piano.
1471. Ventinovesimo : (FLORENT.)
D. IO. BAPT. RINVCINVS FLORENT.
Cf. sopra il n. 1435.
1472. Trentesimo : (SARD. ET CYP.)
D. IO. BAPT. PROENS CALARIT.^s
Crediamo che in vece di PROENS debba leggersi PROCHEVS, come si ha nel soffitto di un'arcata del primo piano.
1473. Trentunesimo : (PIS. ET LVC.)
D. HIERONYMVS VANIVS LVCEN.
Nella sala 7^a trovasi un IOHANNES BAPTISTA VANNIVS LVCENSIS, forse parente con questo; ma un HIERONIMVS VANNIVS SENENSIS trovammo nelle arcate del pianterreno.
1474. Trentaduesimo : (THESSALON.)
D. LAELIVS GRASSIS CASALENSIS
1475. Trentatreesimo : (SENE.)
D. MARCVS ANT.^s SANTVTIVS LVCEN.
Nel muro è scritto SANTATIYS, ma altre iscrizioni dell'Archiginnasio ci confortano per la forma SANTVTIVS.
1476. Trentaquattresimo : (RAVEN.)
D. MAR. ANT.^s GORDIVS RAVENN.^s
CORDIVS e non GORDIVS è chiamato sotto un altro stemma del primo piano.
1477. Trentacinquesimo : (MANT.)
D. IO. BAPT. FREDIVS MANT.^s
§Nome ripetuto, sotto l'anno 1611, in un'arcata del primo piano.
1478. Trentaseesimo : (TRIV. CIV.)
D. PETRVS VGERIVS BRIX.
V. sopra al n. 1466.

1479. Trentasettesimo : (LOMBARD.)
D. IO. BAPT. CABALLVS A S. SALVATORE

1480. Trentottesimo : (MEDIOLAN.)
D. VINCENT. CABALLVS MEDIOLAN.

V. sopra al n. 1436.

1481. Trentanovesimo : (CAELEST.)
D. CAESAR GALLEANVS PEDEMONTANVS

Correggemmo il PEDEMANVSCA che leggesi sul muro in PEDEMONTANVS, con l'aiuto di altra iscrizione, riguardante lo stesso, di un'arcata del primo piano.

1482. Quarantesimo : (MELITEN.)
D. IO. DOMINICVS CAVATIVS GENV.^s

1483. Quarantunesimo : (ROMAN.)
D. LVD.^s A VALLE BRIGHELLEN.

Nel loggiato del pianterreno incontrammo parecchi a VALLE.

1484. Quarantaduesimo : (PLACENT.)
D. IO. CORNACCIA PARMEN. A SORANIA

1485-87. Nel soffitto trovansi solamente tre stemmi, senza nomi, assai grandi, di cui il mediano appartiene a un pontefice e i laterali a due prelati.

Secondo rampante.

Il secondo rampante è assai più lungo del primo, si svolge da ovest ad est ed è, come gli altri, a vólta.

Sopra ai capitelli dei pilastri che stanno a base della vólta sono quattro stemmi.

1488. Su quello di sinistra, l'inferiore reca:

(HELVETIE)
D. MAGR. IO. TETR
ALEMANVS

1489. Il superiore:

(DANIAE)
D. FERDINANDVS BARO
DE THONO ALEMANVS

1490. Su quello di destra, lo stemma inferiore reca:

(TRANSILVANIAE)
.....
.....

1491. Il superiore : (CASTELLE)
D. GREGORIVS VSSO-
NVS HISPANVS

Le due pareti hanno ciascuna, nella parte superiore sotto la cornice, una fila di stemmi; tutta la parte inferiore ne è priva. Mentre la fila della parete destra è composta di nove stemmi, quella della parete sinistra è composta di dieci, uno dei quali però è ripetuto due volte.

1492. Parete di sinistra, cominciando dal basso. Primo:

(PISAN. ET LVCEN.)
D. INOCENTIVS
PISAVRENSIS

1493. Secondo:

(SARDIN. ET CYPRI)
D. GABRIEL HARDO-
RPER NORICVS

1494. Terzo:

(SENEN. ET ARET.)
D. GABRIEL HARDO-
RPER NORICVS

Il nome è anche alla sala n. 9. Il fatto che trovasi due volte ripetuto il nome, sta a provare che uno è falso, essendo diverso lo stemma.

1495. Quarto: (SPOLETANOR.)
D. GREGORIVS AMI-
ANVS FANENSIS

Si confrontino le arcate del primo piano.

1496. Quinto: (RAVENATENSIVM)
D. CO. CAROLVS DE
BEVILACQVIS FERA.

1497. Sesto:

(VENETORVM)
D. ALOISYVS PLONC-
NIVS VICENTINVS

1498. Settimo:

(MANTVANORVM)
D. NICOLAVS
VITELIENSIS

Che sia un GOLIARDVS? Di tal famiglia se ne hanno parecchi intorno a una lapide del loggiato del primo piano.

1499. Ottavo: (GENVENSIVM)
D. INVSERA
GENVENSIS

1500. Nono : (MEDIOLANENSIS)
D. PETRVS FRANCIS
RVSCA COMENSIS

Un 10. HAPT. RVSCA LVGANENSIS trovasi in un'arcata del primo piano.

1501. Decimo : (TRIVM CIVITATVM)
D. MVTIVS TASCA
BERGOMENSIS

1502. Parete di destra, cominciando dal basso. Primo :

(FLORENTINORVM)

.....
.....

Lo stemma vi sembra mancante.

1503. Secondo : (SICVLORVM)
D. IOANNES CANALIS
SICVLVS MESSANE.

1504. Terzo : (SICVLORVM)
D. FRANCISCVS REGI-
TANVS SICV. MESSAN.

1505. Quarto : (MARCH. SVPER.)
D. EMILIVS ROMEVS
A QVALANEA VERON.

1506. Quinto : (MARCH. INFER.)
.....
.....

1507. Sesto : (NEAPOLITANOR.)
.....
.....

1508. Settimo : (NEAPOLITANORVM)
D. ALOYSIVS LA-
VANIA

1509. Ottavo : (ROMANORVM)
.....
.....

1510. Nono : (ROMANORVM)
.....
.....

Nella vòlta del soffitto sono allineate quattro file di stemmi: due laterali di stemmi più grandi poggianti con la base sul cornicione e decorati con fiori e frasche, due mediane a stemmi più piccoli collocati l'uno al di sopra dell'altro, nel centro della vòlta.

1511. Fila laterale di sinistra. Primo, dal basso :

(SENE. ET ARET.)

D. ALEXANDER SOGGI-
NVS SENENSIS

1512. Secondo :

(SPOLETANOR.)

D. AVGVSTINVS RICCIVS
RAVENNAS

Nelle arcate del primo piano troviamo un LVDOVICVS RICCIVS MVTINENSIS; nella sala n. 9 un ESPER. RICCIVS CINGVIANENSIS.

1513. Terzo : (RAVENATENSI.)
D. VINCENTIVS FABBRIVS
RAVENNAS

Dei FABBRIVS ravennati se ne incontrano nelle arcate del primo piano e del pianterreno.

1514. Quarto : (VENETORVM)
D. OCTAVIVS GRASELIVS
MANTVANVS

Da confrontarsi con l'OCTAVIVS GRASSETTVS MANTVANVS della sala n. 7.

1515. Quinto : (GENVENSIVM)
D. AVGVSTINVS SALIVERI-
VS GENVENSIS

Nella sala n. 10 si vede (è lo stesso?) un AVGVSTINVS SALINERIVS GENVENSIS.

1516. Sesto : (MEDIOLANEN.)
D. PORTIVS GVARNA SO-
LENVS CREMONENSIS

È senza dubbio il PERSIVS CVARINA SALERNVS CREMONENSIS che incontreremo nella sala n. 7.

1517. Settimo : (THESALON.)
D. IACOBVS VERNIANI-
NVS VINELEONENSIS

1518. Ottavo : (LONGOBARDO.)
D. INOCENTIVS ANDO-
BA CENTENSIS

1519. Nonno : (PEDEMONTA.)
D. IO. BAPTISTA SOLA-
RIVS PEDEMONTANVS

Nella sala n. 5 trovasi un LEONARDVS SOLARIVS IANVENSIS e nella sala n. 9 un LVTIVS SOLARIVS PLACENTIVS.

1520. Decimo : (ROMANDIOL.)
D. IOANES
CAESENAS

1521. Fila mediana di sinistra. Primo, dal basso :

(TVRONENSIVM)
D. NICOLAVS MVSCO-
NVS CREMONENSIS

1522. Secondo : (POLONORVM)
D. SAMVEL LASZEEZ
DE TVCZAP POLONVS

Che sia il SAMVEL LASTERZ POLONVS di un'arcata del primo piano? Cf. più innanzi il n. 1557.

1523. Terzo : (NAVARENSIVM)
D. LEOPOLDVS MAR-
CIS PATAVINVS

Manca parte dello stemma.

1524. Quarto : (LIBONESIVM)
D. NICOLAVS MONS-
CON. CREMONENSIS

1525. Quinto : (VASCONORVM)
D. ERCVLES FORTE-
TIA VICENTINVS

1526. Sesto : (.)
D. HORATIVS TARAB-
VSIVS MANTVANVS

1527. Settimo : (GALLORVM)
D. MARCVS ANTONI.^s
STANGA CREMONENSIS

1528. Ottavo : (GALLORVM)
D. OCTAVIVS DE PO-
LIS CREMONENSIS

1529. Nonno : (NAVARENSIVM)
D. RODÉLLIVS
CARMELENSIS

1530. Decimo : (ARAGON. ET CATA.)
.
.

Manca parte dello stemma.

1531. Undicesimo : (TRIVM CIVITAT.)
D. FRANCISCVS
.

1532. Fila mediana di destra. Primo, dal basso :

(DATIAE)
D. IO. OSTVALDVVS FIE-
NEL BARO ALEMANVS

1533. Secondo : (BOHEMORVM)
D. MARTINVS MAY-
ER ALEMANVS

1534. Terzo : (VNGARORVM)
D. MARTINVS BOCD-
ONVS VNGARVS

1535. Quarto : (ARAGONORVM)
D. IO. FRANC. DE CRIS-
PIS ALCANTIENSIS

1536. Quinto : (BICTVRICENSIVM)
D. HIERONYMVS COD-
BOVIVS MYTINENSIS

1537. Sesto : (SABAVDORVM)
D. GABRIEL ZVCONV.^s
MANTVANVS

1538. Settimo : (ANGLORVM)
D. FERANTVS VEGA-
LIVS MYTINENSIS

1539. Ottavo : (PORTVGALLOR.)
D. ANTONIVS DELLA
BADIA CREMONENSIS

1540. Nono: (PLACENTINOR.)
D. IVLIVS
PLACENTINVS

1541. Decimo: (COELESTINORVM)
D. MEDIOLANEN.
.

Manca parte dello stemma.

1542. Undicesimo: (THESALONOR.)
D. ANTONIVS
REGENSIS

1543. Fila laterale di destra. Primo, dal basso:
(SARDIN. ET CYPR.)
D. IO. MASONVS SARDVS
CALARITAN.

1544. Secondo:
(PISAN. ET LVCEN.)
D. LVCIANVS SANTINEL-
LIVS VRBINAS

1545. Terzo:
(REGN. VAL. ET MAI.^{ON})
D. MARTVS ANT.^S CASVLI-
NVS LICVRIGAVNVS

Un vgho CASVLLINVS LIGVR incontreremo nelle sale n. 4 e n. 8.

1546. Quarto: (.)
D. IOSEPH ANTVS SICV-
LVS PANORMITAN.

1547-50. Quinto, sesto, settimo e ottavo mancano di ogni iscrizione.

1551-52. Nono e decimo mancano altresì dello stemma.

1553. I pilastri su cui poggia la parte anteriore della vólta dello scalone hanno pure stemmi: due per ciascuno.

Pilastro di sinistra, inferiore:

(VNGARORVM)
.
.

1554. Superiore:

(.)
D. DE GVERRA
POLONVS



Lo scalone di destra (seconda rampa)

1555. Pilastro di destra. L'inferiore manca del disegno come della iscrizione.

1556. Il superiore reca :

(CASTELLAE)
D. LVPIDIVS GAL-
LEOTVS A S. VICTO.^{RE}

1557. Sull'arco ad essi sovrastante sono cinque stemmi, due volti a sinistra e tre a destra.

Primo, dalla sinistra :

(POLONORVM)
D. SAMVEL LASCZ
DE TVCZAP POLONVS

Vedasi sopra al n. 1522.

1558. Secondo :

(FLANDRENSIVM)
D. MATTHIAS VETIFA-
LENSIS TYROLEN.

1559. Terzo :

(VALENT. ET MAIOR.)
D. STEPHANVS RIZ-
ZERA TRIDENTINVS

1560. Quarto :

(DATIAE)
D.
HVNOT DE LAVTERRA

1561. Quinto :

(TRANSILVANIAE)
D. GASPARVS
ARIMINENSIS

Secondo pianerottolo.

1562. Di fronte al secondo rampante, grandiosa decorazione a rilievo in stucco, attorno ad una lapide di forma rettangolare che trovasi nella parte centrale. L'iscrizione è divisa in tre corpi, di cui il primo e il terzo, minori, disposti in targhette, rettangolare la prima sagomata l'altra, disposte superiormente e inferiormente al rettangolo mediano, contenente il corpo maggiore dell'iscrizione stessa.

Nel fondo è un drappeggiamento.

D. GHIRARDO BOSELLO MVTINENSI
PRIORE
D. FRANCISCO DE ISEIS PLACENTINO
D. HORATIO GHIGNO DE S.^o FELICI
ASSVMPPTIS
ILLVSTRISSIMO AC REVERENDISSIMO DOMINO
D. PROSPERO SPINOLAE GENVENSI
BONONIAE LEGATI VICES GLORIOSISSIME GERENTI
IN OVIVS
FOELICISSIMO TRIBVNALI OTIARI TANTVM CONSVEVIT IVSTITIA
QVANTVM IPSA AD ILLIVS AEQVITATEM AC PRVDENTIAM OBSTVPEVIT
IN OVIVS
CLEMENTISSIMA DEXTERA ET GLADIVS ET BILANCES ASTREAE
LITIVM INEXTRICABILES NEXVS DIRIMERE LITIGANTIVM
OMNIVMQ. CIVIVM ANIMOS IN DVLCISSIMO PACIS AEQVILIBRIO
CONSTITVERE POTVERVNT
VIRO
MVLTIPLICI NOBILIORVM SCIENTIARVM ORNAMENTO IN AETERNVM
SVSPICIENDO
POSTQVAM SINGVLARIS AMORIS IACVLO
VITALIBVS DEVINCTORVM CORDIVM PVLISIBVS
IN IMMORTALI ANIMORVM MARMORE
ILLIVS EXCVLPSIT GLORIAS
IN EXTERNVM QVOQVE ET PROPENSI ET GRATI ANIMI
TESTIMONIVM
HVNC LAPIDEM ELEVAT VTRAQ. IVRISTARVM VNIVERSITAS
ANNO A NATIVIT. XPI M. DCXXVII. KAL. IANVARI
D. FRANCISCO ROMEO FINALENSI PRIORE

D. IOANNE CANO SARDO SASSARENSI
D. IVLIO CAESARE CASTALDIO MVTINEN. ET
D. DIDACO ASTRALDO SARDO CALARITANO
AVCTORIBVS

1563. In alto la massa ornamentale si termina con un grande stemma a rilievo e colori, sormontato da cappello cardinalizio, appartenente allo Spinola. Lo scudo prende buona parte della lunetta.

1564. La targa inferiore termina in basso con uno scudo a rilievo da cui il tempo tolse e stemma e iscrizione.

Ai due lati della lapide sono disposti sei scudi a rilievo con, in targhetta sottoposta, la relativa iscrizione, tre per lato.

1565. A sinistra, cominciando dal basso. Primo:

(AVCTORE)
D. IO. CANO
SARDO
SASSARENSI

Ripetuto nelle arcate del primo piano.

1566. Secondo: (PRIORE)
D. FRANCISCO
ROMEO
FINALENSI

Ripetuto c. s.

1567. Terzo: (ASSVMPTVS)
D. FRANCISCO
DE ISEIS
PLACENTINO

Ripetuto c. s.

1568. A destra, scendendo dall'alto. Primo:
(ASSVMPTVS)
D. HORATIO
GHIGNO DE
S. FILICI

Ripetuto nelle arcate del primo piano.

1569. Secondo: (PRIORE)
D. GHIRARDO
BOSELLO
MVTINENSI

Ripetuto c. s.

1570. Terzo: (AVCTORE)
D. IVLIO CESA-
RE CASTALD.
MVTINEN.

Ripetuti, nome e stemma, nelle arcate del primo piano e nella sala n. 5

La parete di mezzodi è presa nella maggior parte da un'ampia finestra che lascia ben poco spazio.

1571. A destra della finestra, in alto, poco sotto la cornice, uno stemma a colori.

(THESSALONIC.)
D. IO. WOLEGANGVS
CHNOL AIENSIS RAVA.

La lunetta ha cinque stemmi a colori di cui il mediano, assai più grande degli altri, riesce a toccare il soffitto.

1572. Primo:

(ROMANORVM)
D. FRANC. ZIFFERI-
NVS FOROSEMPRO.

1573. Secondo: (PROVINTIALIVM)
D. FRANC. GALVVS
RAVENNAS PRAESES

1574. Terzo: Grande stemma sormontato da cappello cardinalizio: è quello del card. Spinola che già vedemmo in rilievo nell'altra parete.

1575. Quarto: (DANIAE)
D. EVERARDVS GRAN
.....

1576. Quinto: (ROMANORVM)
D. HIERON. MONALIVS
PISAVRENS. PRAESES

Il soffitto comprende tredici stemmi a colori di cui dodici distribuiti a tre per tre nei quattro triangoli formati dalle diagonali che partono dai pilastri; il tredicesimo, assai più grande degli altri, è al centro della volta. Rame fiorite tengono distinte le varie serie di stemmi.

1577. Primo (est): (SABAVDORVM)
D. PETRVS FORNAR-
IVS MINERBIENSIS

Il cognome FORNARIUS ritorna spesso volte; ad es. nelle sale n. 4, 6, 8 e 10.

1578. Secondo: (VASCONORVM)
D. FRANC. MILIAVACA
NOVARIENSIS

1579. Terzo: (TYRONENSIVM)
D. CAMILVS DE BERN-
EIVS CRAEMONEN.

Nome e stemma son ripetuti altre volte nelle arcate del primo piano.

1580. Quarto (sud): (P. ARAGONORVM)
D. IACOBVS CAVALI-
ERIVS HISPANVS

E lo stesso, con qualche piccola variante, di quello che vedemmo sopra al n. 1457.

1581. Quinto: (2. ARAGONORVM)
D. IOANNES ZAPATA
HISPANVS

1582. Sesto: (NAVARENSIVM)
D. IOANNES ARGVIS
HISPANVS

1583. Settimo (ovest): (NEAPOLITAN.)
D. CHRISTOPH-
ORVS STAVBER.

In un'arcata del pianterreno vedemmo un BALTHASAR STAVBER.

1584. Ottavo: (ROMANORVM)
D. CRISTIANVS LON-
GENVM

1585. Nono: (VNGARORVM)
D. FRANC. HAELDER
VNGARVS

1586. Decimo (nord): (PORTVGALOR.)
D. CAMILVS LODIVS
PERSICETANVS

Un MICH. AN. LODIVS rincontreremo nelle arcate del primo piano.

1587. Undecimo: (ANGLORVM)
D. CAROLVS ALBIN-
IVS SEXTVLENSIS

Forse è da leggersi ALBINELLIVS in luogo di ALBINIUS; vedremo più volte ripetuto nelle arcate del primo piano un CAMILVS ALBINELLIVS SEXTVLENSIS.

1588. Dodicesimo: (BYRGVNDIOR.)
D. MICAEL ANGELE-
LIVS ARIMINENSIS

1589. Tredicesimo.

Non ha alcuna iscrizione; è sormontato dal cappello cardinalizio.

L'arco che separa i soffitti delle due arcate contiene cinque stemmi a colori, dei quali due volti a ovest e tre a est.

1590. Primo, cominciando a sinistra:

(COELESTINOR.)
D. CAESAR ASINAR-
IVS ASTENSIS

1591. Secondo: (ROMANDIOLAE)
D. FRANC. NALDVS
FAVENTINVS

Altri NALDVS sono nelle arcate del primo piano e nella sala n. 11.

1592. Terzo: (MELITENSIVM)
D. ANTONIVS GE-
NARIIVS MEDIOLA.

Un THOMAS GENARIIVS vedemmo in un'arcata del pianterreno.

1593. Quarto: (PLACENTINORVM)
D. CAMILVS LVNAS
PLACENTINVS

1594. Quinto: (GALLORVM)
D. ROBERTVS ASI-
NARIVS ASTEN.

1595-96. Sul pilastro di fronte alle scale sono dipinti, in alto, due stemmi le cui iscrizioni sono abrase. In quello inferiore leggesi solamente:

(.)
D. IACOBVS CAVALIERI-
VS HISPANVS

Vedansi sopra i nn. 1457 e 1580.

Altri due fanno riscontro sul pilastro posto fra le due scale.

1597. Nel superiore leggesi:

(.)
D. ANTONIVS
. . . TRIDENTINVS

1598. Nell' inferiore: (TRANSILVANIAE)
D. AMBROSIVS
.

La seconda arcata del pianerottolo ha due pareti, quelle a est e a nord.
1599. La prima è posta di fronte al terzo rampante e ha nella parte superiore una iscrizione su fondo nero entro sobria cornice a rilievo di gesso, di forma rettangolare, dedicata al card. Ludovisi.

D. O. M.
EMINENTISSIMO ET REVERENDISSIMO
NICOLAO CARDINALI LVDOVISIO
BONON. ARCHIEPISCOPO VIGILANTISSIMO
ET PRINCIPI OPTIMO
EIVSDEM CIVITATIS OLIM FILIO OBSEQUENTISSIMO
PATRI NVNC INNVMERIS OBSEQUIIS CVMVLATO
ANIMARVM SALVTIS ZELATORI CVNCTIS COMENDANDO
CARITATIS FLAMMA EGENIS AD STVPOREM ACCENSO
IVRISTARVM VNIVERSITAS
VT PRO SVSCEPTO PATROCINIO
DEVINCTIONIS TESTIMONIUM ETIAM A LAPIDIBVS ELICERET
PERPETVVM HOC MONVMENTVM P.
A. MDCXLVII

1600. In un cartello a rilievo posto sotto la lapide leggesi in lettere dorate su fondo nero:

PRIORE
D. ALOYSIO LONGHENA
BRIXIENSI

Attorno alla lapide, su un panneggiamento rosso che prende tutta la parte superiore della parete, sono disposti tredici scudi assai grandi a rilievo con stemmi e iscrizioni: sette nella parte superiore addossati alla cornice e tre per lato a destra e sinistra.

1601. Primo, cominciando dal lato di sinistra (in basso): Stemma un po' corroso; manca affatto l'iscrizione.

1602. Secondo: (TVRONENSI.)
D. PETRVS GVERERIVS
VERONENSIS

Il medesimo incontreremo nella sala n. 11.

1603. Terzo: (ROMANDIOL.)
D. PETRVS DAMIANVS NALDVS
FAENTINVS

1604. Quarto: (PRIMVS GERMAN.)
D. FRANCISCVS
MOSCARDINVS . . .

1605. Quinto: (MANTVANORVM)
D. FRANCISCVS GRANDIVS
MANTVANVS

1606. Sesto: (ROMANDIOLAE)
.
CESENAS

1607. Settimo. Scudo assai più grande degli altri, sagomato diversamente, con stemma del card. Ludovisi, senza iscrizione.

1608. Ottavo: (2. ROMANORVM)
D. FRANCISCVS SPADATIVS
PLACENTINVS
PRAESID.

Alto SPADATIVS è nella sala n. 5.

1609. Nono: (VENETORVM)
D. IOAN. PETRVS SEGHI
VENETVS

Nella sala n. 6 un SEGHECIVS VENETVS.

1610. Decimo: (SPOLETANOR.)
THOMAS SANVS
TVRONENSIS

1611. Undicesimo: (MELITENS.)
D. CAROLVS BIZZERIVS
BRIXIENSIS

1612. Dodicesimo: (PORTUGALO.)
ANDREAS BVRRIVS
VERONENSIS

Lo stesso vedemmo nelle arcate del pianterreno e incontreremo più tardi nella sala n. 11.

1613. Tredicesimo. Resta lo stemma, ma non l'iscrizione che fu corsa dal tempo.

1614. Nella lunetta è figurato a rilievo un cappello cardinalizio simbolo evidentemente riferentesi al Ludovisi.

1615. La parete posta di contro alla finestra (a nord) ha nella parte superiore una iscrizione su fondo nero, con ricca e bella ornamentazione dorata e a rilievo tutto attorno; ai due lati campeggiano due leoni rampanti.

D. O. M.
CAMILLO GYPSIO NOB. BONONIENSI
IV. DOCTORI COLLEGIATO EXCELLENTISSIMO
SENATORI ILLVSTRISSIMO
ADVOCATO PAUPERVM PIE SOLERTISSIMO
LECTORI EXIMIO
CONSVLENTI INTEGERRIMO
DOCTRINAE ACVMINE DICENDI FACVNDIA MIRIFICE INSIGNI
HIS NOBILITATI VIRTVTI ET MERITO VTRAQ. VNIVERSIT.
PRIORIBVS D. IOANNE ALOE DE DORNENBVRGH VESTIPH.
ET D. STEPHANO VIACAVA IANVENSI
RENOVATA A. D. MDCLVI
PRIORE ILLVSTRISS. D. MELCHIORE NEGRONO IANVENSI

Altra lapide al Gessi nelle arcate del primo piano.

1616. Al di sopra della cornice spicca uno scudo a gran rilievo con lo stemma del celebrato e in alto il cimiero.

1617. La lunetta ha dipinto nel centro una madonna col bambino entro una nicchia che in alto ha l'iscrizione:

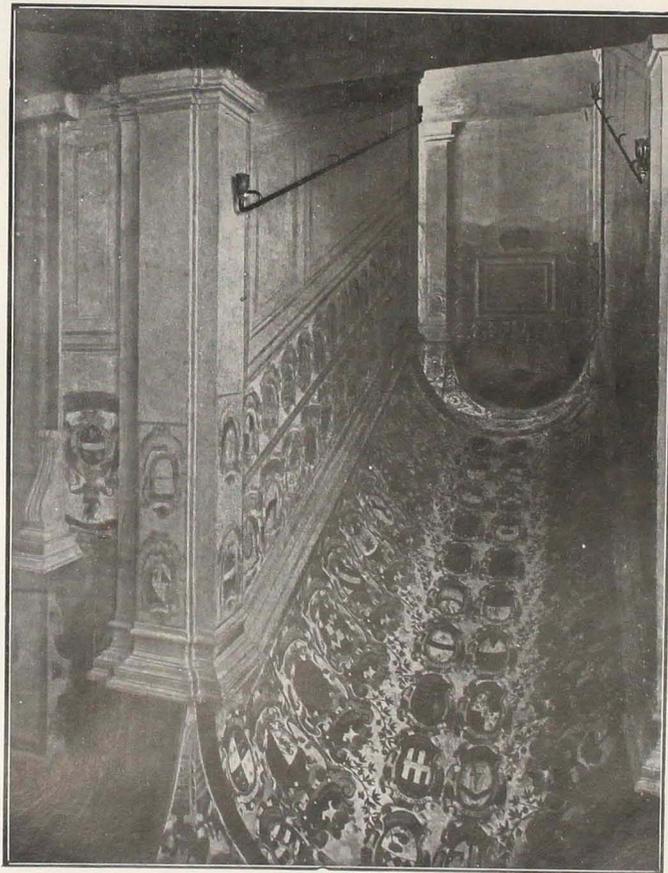
AVE REGINA CELORVM AVE DOMINVM ANGELORVM

1618. Ai lati della madonna sono dipinti quattro stemmi, due per parte. Primo:

(SENENSIVM)
D. LVDOVICVS ZVCCV-
LVS CARPENSIS PRAESES

1619. Secondo:
PRIOR MDCXV
(PICENI)
D. ANGELVS DE NOBILIBVS VE.
VTRIVSQ. VNIVERSITAS IVRIS
PRV. PRIOR AN. DNO MDCXV

Terza rampa dello scalone di destra



1620. Terzo: (BICTVRICENSIVM)
D. HIERONIMVS STRICT-
VS A BVRGO S. DONINI PRAESES

1621. Quarto: (.)
D. CHRISTOPHORVS PAV-
LVS COMES IN LECTENT-
TAIN OCT. P.

Il soffitto è disposto in tutto ugualmente a quello dell'altra arcata di questo stesso pianerottolo; comprende dodici stemmi divisi in quattro reparti triangolari e un tredicesimo nel centro della volta; dai quattro angoli partono rame fiorite.

1622. Primo (est): (SICILIAE)
D. AVGVST. FANTINVS
MANTVANVS

Nelle sale n. 8 e 11 vedremo un LVDVICVS FANTINVS.

1623. Secondo: (SICILIAE)
.....
.....

1624. Terzo: (FLORENTINO.)
D. FRANCISCVS
NERLIVS

1625. Quarto (sud): (IANVENSIS)
D. MARCH. ANT. FRAN-
GLOTVS LVCENSIS

Uguale nell'aula magna.

1626. Quinto: (SADIN. ET CYPRI)
.....
.....

1627. Sesto: (POLONORVM)
D. GABRIELIS GRAN-
DIVS AESINVS

Altro soggetto, probabilmente di questa famiglia, nell'aula magna.

1628. Settimo (ovest): (RAVENATEN.)
D. LVD. MANZONVS
RAVENATENSIS

1629. Ottavo: (VENETORVM)
D. BERNARDVS MAR-
CHONVS TARVISINVS

1630. Nonno: (MANTVANOR.)
D. HORATIVS TARA-
BVSVS MANTVAN.

Il medesimo incontrammo nelle arcate del pianterreno.

1631. Decimo (nord): (NEAPOLITAN.)
D. FLAMINIO DE BLA-
SIO LVCENSIS

1632. Undicesimo: (MARCH. SVPER.)
D. PETRVS FRANC. CO-
RESINVS PONTREMLVENSIS

1633. Dodicesimo: (MARCH. INFER.)
D. VERGINIVS ALMERI-
CVS PISAVRENSIS

Altri ALMERICI nella sala n. 5 e nelle arcate del primo piano.

1634. Tredicesimo: grande stemma nel centro della vólta, sormontato da cappello cardinalizio, senza iscrizione.

Terzo rampante.

Volge da est ad ovest e conduce al piano superiore. È in tutto simile al rampante precedente. Le due pilastrate che s' incontrano nell' accedervi hanno, dipinti in alto, due stemmi per ciascuna con le seguenti iscrizioni.

1635. Pilastro di sinistra, inferiore: iscrizione e stemma abrase.

1636. Superiore: (INDIARVM)
D. MARTIALIS RISIVS
MEDIOLANEN.

1637. Pilastro di destra, inferiore: iscrizione mancante.

1638. Superiore: (.)
PISTORIENSIS PRAESES
M. DCCCIII

Nell' arco sovrastante sono dipinti cinque stemmi, due volti a sinistra, tre a destra.

1639. Primo, a cominciare da sinistra:

(LONGBARDO.)
D. IO. BAPT. BRV-
SATVS NOVARIAE

1640. Secondo: (THESSOLON.)
D. HIERONIMVS
CODEBOVIVS

1641. Terzo: (TRIVM CIVIT.)
D. IO. BAPT. SAL-
DVS . . . MOSIVS

1642. Quarto: (MEDIOLANEN.)
D. PHILIPPVS . . .
MEDIOLANEN.

1643. Quinto: (IANVENSIVM)
D. MARCHVS DVR-
ATIVS GENVENSIS

Le pareti recano dipinti, in alto, due filari di stemmi, di cui quello inferiore ha la massima parte delle iscrizioni abrase e quello superiore porta l' indicazione delle corporazioni in una fascia comune sovrastante.

1644. Parete di sinistra, fila inferiore, a cominciare dal basso. Primo:

(.)
D. HIPOLITVS RAVITIVS
PLACENTIVS

1645. Secondo: (.)
D. GARCIA ACCVRSIVS
PEDEMONTANVS

1646. Terzo: (.)
D. NICOLAVS PERIAFI-
LVS PEDEMONTA.

1647-58. Dal quarto al quindicesimo non resta che il disegno degli stemmi.

1659. La fila superiore, formata di stemmi più grandi, ne conta tredici. Primo, a partire dal basso:

(THESSALOIOR.)
D. ALEX. RANGONVS
MVTINENSIS

1660. Secondo: (LONGBARDOR.)
D. OCTAVIAN. TARTA-
GNVS HORTENSIS

Lo stesso incontreremo nelle sale n. 4 e 6.

1661. Terzo : (CELESTINOR.)
D. OCTAVIS LEO
LISPORICENSIS

1662. Quarto : (ROMANDIOLE)
D. LVCIVS LOTIVS
DE MEDVLA

Da non confondersi col LOTTIVS CREMONENSIS della sala n. 4.

1663. Quinto : (INDIANORVM)
D. AVGVSTVS POIVER-
IVS VICENTINVS

1664. Sesto : (TRANSILVANIAE)
D. AVRELIVS GHIVS
IMOLENSIS

1665. Settimo : (DATIAE)
D. GASPARE LIZZARDVS
BRIXIENSIS

1666. Ottavo : (PRVTEN. ET LICVM.)
D. PETRVS CLAREN.
TREVIREN.

1667. Nono : (FLANDRIAIE)
D. IO. GEORGVS A BOLAN-
DT ALEMANVS

Forse lo stesso che è dato nelle arcate del pianterreno col nome ABOLANDT e in altre del primo piano sotto l'appellativo di BELANDEK.

1668. Decimo : (BOHEMORVM)
D. GABRIEL HARDOR-
FER NORICVS

1669. Undicesimo : (POLONORVM)
D. ALBERTVS GALEW-
ESKIÀ BLOCISZEWCÓ

1670. Dodicesimo : (VNGARORVM)
D. ALBERTVS SCHI-
LEHER VLMANVS

1671. Tredicesimo : (ALEMANORVM)
D. IO. ALOE DVLOR
SENBVRGH WENTER

1672-80. Parete di destra, fila inferiore, dal basso. Dal primo al nono stemma, manca ogni iscrizione.

1681. Decimo : (SARDIN. ET CYPR.)
D. CAZOLVS
.

1682. L'undicesimo e il dodicesimo mancano dell'iscrizione.

1683. Tredicesimo : (CASTELLIAE)
D. ERASMVS
.

1684. Quattordicesimo : (RAVENATENSI.)
D. ALCIATVS PIGNATE-
LVS RAVENNAS

1685. Quindicesimo : (MANTVANOR.)
D. FERRANTES CARPAN-
VS

La fila superiore, composta come quella di contro di stemmi più grandi, ne conta tredici.

1686. Primo, dal basso : (GALLORVM)
D. PETRVS BAPTISTA
MIOLVS ASTENSIS

1687. Secondo : (PORTVGALLOR.)
D. LEONARDVS ARN-
ALDVS VICENTINVS

Il medesimo nelle arcate del primo piano.

1688. Terzo : (PROVINCIALIVM)
D. HIERONIMVS CAL-
VVS GENVENSIS

1689. Quarto : (ANGLORVM)
D. AVGVSTVS PALA-
VICINVS GENVEN.

Il medesimo vedremo nella sala n. 7 del primo piano.

1690. Quinto : (BVRGVNDIORVM)
D. IO. BAPTISTA SAL-
VICIVS GENVENSIS

Altri incontransi nelle sale n. 7 e 10 del primo piano.

1691. Sesto : (SABAVDORVM)
D. BERNARDVS CHE-
VRONVS BARO SAB.

Il medesimo nella sala n. 4 del primo piano.

1692. Settimo: (VASCON. ET ALV.)
D. ANDREAS SPINOLA
GENVENSIS

1693. Ottavo: (BICTVRICEN.)
D. LIVIVS LOCCATELI-
VS SENOGALIENS.

Cf. altri LOCCATELVS nel soffitto del secondo ripiano di questo scalone e nelle arcate del primo piano.

1694. Nono: (TVRONENSIVM)
D. IACOBVS SERRA
GENVEN.

Il medesimo nelle sale n. 6 e 7.

1695. Decimo: (ARAGON. ET CATA.)
D. IO. ANT. BVRIEVS
HISP. ALCANIZIEN.

O BVRIIVS? Così è detto nelle sale n. 5 e 7 e nelle arcate del pianterreno.

1696. Undicesimo: (VALEN. ET MAIOR.)
D. CO. RINALDVVS DE
COMITIBVS VICEN.

Lo stesso nelle arcate del primo piano.

1697. Dodicesimo: (NAVARENSIVM)
D. BARTOLOMEVS
VALPERGA MAIORI

1698. Tredicesimo: (ALEMANOR.)
D. CHRISTOPHORVS
... NORICVS

Il soffitto è fatto a vólta e contiene quaranta stemmi distribuiti in quattro file identicamente disposte a quelli del rampante precedente, e cioè, le due file estreme, con stemmi più grandi, poggianti l'una sul cornicione di sinistra, l'altra sul cornicione di destra e ornate con frasche; le due file intermedie con pari numero di stemmi, ma più piccoli, poggianti sull'arco posteriore.

1699. Prima fila di sinistra. Primo, dal basso:

(.)
D. CAESAR MONALDINVS
RAVENNAS

Vedi sopra nelle arcate del pianterreno e altro MONALDINVS nelle arcate del primo piano.

1700. Secondo: (DATTAE)
D. IOSEPH FLANVS SHENEK
A STEFEN BERGERIVS

1701. Terzo: (PRVTEN. ET LIGV.)
D. ANTONIVS ZANT
BREVERENSIS

Che sia lo stesso che in molti altri luoghi è scritto ZANDT?

1702. Quarto: (FLANDRIAE)
D. CHRISTOPHORVS DE
LANA BERGERIVS

Un IVLIVS LANA alla sala n. 5 del primo piano.

1703. Quinto: (BOHEMORVM)
D. THO. ARIETHEM
SVEVVS

1704. Sesto: (POLONORVM)
D. BAPTISTA CORTINVS
MONFERATENSIS

1705. Settimo: (VNGARORVM)
D. BARTOLOMAEVS VS-
SALVS BVSELENSIS

1706. Ottavo: (ALEMANO.)
D. GEORGIVS BALTAS-
SAR VESPERGH

1707. Nono: (ALEMANO.)
D. PHILIPVS RODEN-
STEN RHENANVS

1708. Decimo: (NAVARENSI.)
D. LVDOVICVS CART.
HISP. BARCHINON.

1709. Fila mediana di sinistra. Primo, dal basso:

(MEDIOLANENSI.)
D. OCTAVIVS GARCA-
SOLA MEDIOLANEN.

Il medesimo nelle arcate del primo piano.

1710. Secondo: (MANTVANOR.)
D. ANT. MARIA GAR-
BOSELLVS MANTVAN.

1711. Terzo :
 (RAVENATENSIVM)
 D. BALTIES-
 SANANVS RAVENNAS

Il medesimo sul pilastro d'un'arcata del primo piano.

1712. Quarto :
 (SENENSIVM)
 D. IOSEPH GAMBARA
 CREMONENSIS

1713. Quinto :
 (PISAN. ET VICEN.)
 D. THOMAS BERNA-
 RDINVS LVCENSIS

1714. Sesto :
 (2. SICILIAE)
 D. IO. BAPT. MANEN-
 TVS MANTVANVS

Altri MANENTVS nelle arcate del primo piano.

1715. Settimo :
 (MARCH. INFER.)
 D. NICOLAVS SAPITV-
 LVS A MONTECHIO

1716. Ottavo :
 (INDORVM)
 D. ALEXANDER SARASO-
 NVS VICENTIN. PRAESES

1717. Nono :
 (MARCH. SVPER.)
 D. HIERONIMVS MONA-
 DVS PISAVREN. PRAESES

Vedi simile iscrizione nel secondo pianerottolo di questo scalone.

1718. Decimo :
 (POLONORVM)
 D. VINCE.^{VS} CISTERNVS DE
 OBLITE EO VALE PRAESES

1719. Fila mediana di destra. Primo, dal basso :

- (IANVENSIVM)
 D. BAPT. BVSOTTVS
 IANVENSIS

1720. Secondo :
 (VENETORVM)
 D. CO. PROSPER VALM-
 ARANA VICENTINVS

Spesso ripetuto; cf. sale 3, 4 e 6 del primo piano e arcate del medesimo.

1721. Terzo :
 (SPOLETANOR.)
 D. IO. FRANC. PALLAVI-
 CINVS GENVENSIS